

Manthos Ioannou, *Storia della sciagura e schiavitù della Morea*

Testo, commento
e glossario

a cura di
Eugenia Liosatou



Edizioni
Ca' Foscari

Manthos Ioannou, *Storia della sciagura e schiavitù della Morea*

Studi e ricerche

33



Edizioni
Ca' Foscari

Studi e ricerche

Comitato editoriale | Editorial Board

Antonio Rigopoulos (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Laura De Giorgi (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Giovanni Maria Fara (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Franz Fischer (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

María del Valle Ojeda Calvo (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Olga Tribulato (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Alessandra Zanardo (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

e-ISSN 2610-9123

ISSN 2610-993X



URL <http://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/collane/studi-e-ricerche/>

Manthos Ioannou,
Storia della sciagura
e schiavitù della Morea
Testo, commento e glossario

a cura di
Eugenia Liosatou

Venezia
Edizioni Ca' Foscari - Venice University Press
2023

Manthos Ioannou, *Storia della sciagura e schiavitù della Morea*
Testo, commento e glossario
a cura di Eugenia Liosatou

© 2023 Eugenia Liosatou per il testo
© 2023 Edizioni Ca' Foscari per la presente edizione



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License
Questa opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale



Any part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means without permission provided that the source is fully credited.

Qualunque parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, senza autorizzazione, a condizione che se ne citi la fonte.



Scientific certification of the Works published by Edizioni Ca' Foscari: the essay here published has received a favourable evaluation by subject-matter experts, through a double-blind peer review process under the responsibility of the Advisory board of the series. The evaluations were conducted in adherence to the scientific and editorial criteria established by Edizioni Ca' Foscari, using a dedicated platform.

Certificazione scientifica delle Opere pubblicate da Edizioni Ca' Foscari: il saggio qui pubblicato ha ottenuto il parere favorevole da parte di valutatori esperti della materia, attraverso un processo di revisione doppia anonima, sotto la responsabilità del Comitato scientifico della collana. La valutazione è stata condotta in aderenza ai criteri scientifici ed editoriali di Edizioni Ca' Foscari, ricorrendo all'utilizzo di apposita piattaforma.

Edizioni Ca' Foscari | Fondazione Università Ca' Foscari
Dorsoduro 3246 | 30123 Venezia
edizionicafoscari.unive.it | ecf@unive.it

1a edizione ottobre 2023
ISBN 978-88-6969-731-9 [ebook]
ISBN 978-88-6969-732-6 [print]

Progetto grafico di copertina: Lorenzo Toso

Manthos Ioannou, *Storia della sciagura e schiavitù della Morea*. Testo, commento e glossario / a cura di Eugenia Liosatou — 1. ed. — Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 2023. — viii + 214 p.; 23 cm. — (Studi e ricerche; 33). — ISBN 978-88-6969-732-6.

URL <https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni4/libri/978-88-6969-732-6/>
DOI <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-731-9>

Manthos Ioannou, *Storia della sciagura e schiavitù della Morea*

Testo, commento e glossario

a cura di Eugenia Liosatou

Abstract

The *History of the Disaster and Captivity of the Morea* written by Manthos Ioannou is a historical poem in Greek concerning the Morean War (1714-18). The work testifies to the transmission of historical events in a poetic form; both the historical-literary context and editorial problems are examined. This poem, printed in Venice in the early eighteenth century, was reissued several times until the late nineteenth century. Its high demand in the publishing market makes it possible to compare the various editions from different printers and also to assess who were the users of the texts published in Greek in Venice.

Keywords Morea. War. Peloponnese. Venetian Republic. Modern Greek.

Manthos Ioannou, *Storia della sciagura e schiavitù della Morea*
Testo, commento e glossario
a cura di Eugenia Liosatou

Sommario

| | |
|---|-----|
| Premessa | 3 |
| 1 L'edizione del 1779 e la tradizione editoriale | 9 |
| 2 Manthos Ioannou | 23 |
| 3 Note sul genere letterario | 49 |
| <i>Storia della sciagura e schiavitù della Morea</i> Testo e apparato critico | 59 |
| 4 Commento | 161 |
| Glossario | 183 |
| Appendice Titoli delle varie edizioni della <i>Storia della sciagura e schiavitù della Morea</i> | 197 |
| Bibliografia | 203 |

Manthos Ioannou,
Storia della sciagura
e schiavitù della Morea

Testo, commento e glossario

Premessa

La *Storia della sciagura e schiavitù della Morea* (Ἱστορία περὶ τῆς συμφορᾶς καὶ αἰχμαλωσίας Μορέως), composta da Manthos Ioannou e stampata a Venezia nei primi anni del Settecento e più volte riedita fino al tardo Ottocento, è oggetto di questo lavoro.¹ Proprio la sua elevata richiesta sul mercato editoriale mi ha indotto ad approfondirne lo studio e a presentarla all'interno del suo contesto storico e letterario.

Protagonista in prima persona degli eventi narrati, Ioannou fornisce un quadro della guerra di Morea (1714-18), corredato di varie informazioni sugli eventi bellici, la dichiarazione di guerra, i protagonisti, le località coinvolte, le cause della caduta di Nauplia e l'atteggiamento della popolazione greca nei confronti di veneziani e turchi. Le indicazioni riportate coincidono spesso con quelle rilevate nelle fonti storiche e analizzate in altre documentazioni: possiamo pertanto ritenerle plausibili e confermarne l'attendibilità.

1 Il presente studio è stato oggetto della mia tesi di dottorato di ricerca, discussa nel 2015, sotto la supervisione della prof.ssa Caterina Carpinato, che ringrazio anche in questa sede. Esprimo inoltre la mia gratitudine al prof. Stefanos Kaklamanis per i suoi consigli costruttivi e ringrazio anche la prof.ssa Paola Maria Minucci e la prof.ssa Francesca Rizzo Nervo, componenti della commissione per gli esami finali.

Nel presente lavoro si è inteso restituire il testo in forma più possibile vicina all'originale, partendo da quello dell'edizione del 1779 e confrontandolo con le pubblicazioni successive a mia disposizione (1784, 1789, 1814, 1875). Si sono presi in esame sia la forma grafica del componimento, sia la versificazione. Mediante la consultazione delle diverse edizioni si è in qualche misura posto rimedio alle difficoltà riscontrate nella ricostruzione della forma metrica in alcuni passi dell'opera.

Oltre che della tradizione editoriale mi sono occupata anche dell'analisi testuale e dei commenti storici. Sono emerse riflessioni sul genere letterario dell'opera, tra cronaca in versi e lamento, nonché varie relazioni intertestuali con il *Lamento del Peloponneso* (Κλαθμός Πελοποννήσου) di Petros Katsaitis, testimone anch'egli, come Manthos, della caduta di Nauplia nel 1715. Si sono evidenziate, inoltre, le assonanze con la *Narrazione in versi della terribile guerra nell'isola di Creta* (Διήγησις διὰ στίχων τοῦ δεινοῦ πολέμου τοῦ ἐν τῇ νήσῳ Κρήτῃ γενομένου) di Anthimos Diakrousis. La *Storia della sciagura e schiavitù della Morea* presenta infine qualche rilievo per le sue particolarità linguistiche e stilistiche e ci fornisce un'importante testimonianza della lingua parlata nel Settecento, rivelandosi un importante contributo alla letteratura neogreca.

La guerra di Morea. Cenni storici

Il Regno di Morea (1685-1715), ultimo possedimento della Repubblica di Venezia nella Grecia peninsulare, costituisce una delle conquiste di maggior rilievo da parte della Serenissima nell'età moderna.² L'occupazione trentennale da parte dei veneziani permise al territorio del Peloponneso di cambiare la propria situazione demografica ed economica, di assumere in alcuni luoghi anche una diversa dimensione architettonica e artistica e di riallacciare i rapporti con l'Occidente. La stagione fu breve ma intensa, poi il territorio tornò ancora una volta sotto la dominazione ottomana fino alla Rivoluzione greca del 1821.³

Nel 1669 la Repubblica di Venezia aveva perso l'isola di Creta, caposaldo economico e strategico nel mar Egeo. Benché indebolito da tale sconfitta, lo Stato veneziano cercò di recuperare il terreno perduto per mantenere la propria posizione tra le potenze europee e superare la

² Per la guerra di Morea si segnalano alcuni significativi contributi, in particolare Hammer 1837, 10; Miller 1920; 1921; Liata 1975; 1998; Guida 1989; Eickoff 1991; Setton 1991; Cozzi 1997; Davies 1994; Goffman 2002; Davies, Davis 2007; Stouraiti 2000; 2022.

³ Sakellariou 1936.

crisi.⁴ Nel 1684 la Serenissima partecipò infatti alla Lega Santa, l'alleanza che avevano concordato i regni di Spagna, Portogallo, Polonia, le repubbliche di Genova e Venezia, il Granducato di Toscana e il Ducato di Savoia con la partecipazione e la benedizione di Papa Innocenzo XI, contro la Sublime Porta.⁵ L'alleanza si rese urgente, dato che l'espansione ottomana minacciava ormai l'Europa. Solo un anno prima, nel 1683, gli ottomani erano arrivati fino a Vienna, dove però avevano incontrato una forte e caparbia resistenza che li aveva obbligati a ritirarsi.⁶

La Serenissima riteneva che la momentanea debolezza dei turchi costituisse l'occasione per restaurare il proprio stato coloniale e, come obiettivo maggiore, il controllo del mercato marittimo. Con queste premesse, nell'ambito di un più generale conflitto della Lega contro l'Impero Ottomano, si avviò un'altra guerra turco-veneziana; un ruolo da protagonista in questa impresa è da riconoscere a Francesco Morosini⁷ che, oltre ai brillanti successi in battaglia, legò il proprio nome alla distruzione del Partenone durante la campagna di Atene. Il conflitto, iniziato nel 1684, ebbe come principale risultato l'occupazione del Peloponneso, che rimase per un trentennio (1685-1715) l'ultimo grande e importante possedimento veneziano, il Regno di Morea.⁸

Con la pace di Carlowitz (1699) Venezia prendeva infatti il controllo della Morea, delle Isole Ionie, delle fortezze di Suda e Spinalonga a Creta, Butrinto e Parga sulla costa epirota e delle isole di Egina e Tino nell'Egeo.⁹ Temendo un tentativo ottomano di riconquistare quanto appena perduto, la Serenissima provvide ad attuare contro-misure sia militari¹⁰ che diplomatiche:

Nell'ottobre del 1711 scriveva l'ambasciatore inglese alla Porta sir Robert Sutton che Venezia aveva cercato di concertare con la Francia qualche accorgimento capace di riattizzare il conflitto tra la Porta e l'impero asburgico per distrarre l'attenzione dei turchi dalla Morea.¹¹

4 Per la fine della guerra di Candia vedi Cozzi 1997, 41-2.

5 Vedi Cozzi 1997, 80-1; vedi inoltre Vakalopoulos 1973, vol. 4.

6 Rimando a Setton 1991, 244-70.

7 È opportuno fare un cenno alle manifestazioni svoltesi nel 2019 a Venezia per il quarto centenario della nascita di Francesco Morosini e al catalogo delle celebrazioni. Vedi Molteni 2020.

8 Cozzi 1997, 82-3.

9 Cozzi 1997, 92. Inoltre, il trattato riconosceva Cattaro, Castelnuovo e Risano sulla costa dalmata e le fortezze di Knin, Sign, Cithuk, Gabelli nell'entroterra dalmata. Rimando a Setton 1991, 375; Cozzi, Knapton, Scarabello 1992, 146-7.

10 La fortezza di Palamidi, a Nauplia, risale infatti a questo periodo. Sulla fortezza di Palamidi si veda il volume di Lianos 2003.

11 Cozzi 1997, 93-4; Setton 1991, 428.

I turchi, infatti non avevano abbandonato l'idea di riprendere il Peloponneso: preparata a partire dalla fine del 1714, la guerra di riconquista cominciò nel giugno del 1715 con l'occupazione dell'isola di Tino, subito consegnata senza combattere dal suo provveditore Balbi. Entrati in Morea attraverso l'Istmo, gli ottomani presero Corinto, Argo e Nauplia, conquistando Rio, Navarino, Modone e Malvasia. Occuparono infine l'isola di Cerigo (Citera) a sud del Peloponneso e le fortezze di Suda e Spinalonga a Creta.¹²

Clemente XI intervenne cercando di unire i grandi sovrani cristiani contro il nemico turco che stava pericolosamente espandendo la propria potenza. L'organizzazione della lega si rivelò complessa, dati i divergenti interessi dei suoi membri: i regni di Francia e di Spagna si impegnavano a non attaccare i possedimenti italiani del Sacro Romano Impero, approfittando del fatto che quest'ultimo stava fronteggiando ad oriente il turco. La Repubblica di Venezia sarebbe stata l'unica privilegiata e promise all'imperatore Carlo VI che avrebbe aiutato Napoli (territorio degli Asburgo già sotto dominio spagnolo) qualora fosse stata attaccata dalla Spagna o dai turchi.¹³ Nel settembre del 1715 il principe Eugenio di Savoia mandò agli ottomani la richiesta di una mediazione per stabilire la pace, senza però ottenere alcun risultato.¹⁴ Benché il successivo intervento austriaco avesse arginato l'avanzata ottomana nel continente, non riuscì a sovvertire le sorti della guerra nella penisola greca.

A seguito della campagna turca del 1714-15 la dominazione veneziana del territorio di Morea poteva considerarsi conclusa, risultando di fatto una parentesi trentennale fra due conquiste ottomane. Il dominio della Sublime Porta fu sancito con la pace di Passarowitz, firmata il 21 luglio 1718.¹⁵

Per quel che riguarda le fonti storiografiche sulla seconda guerra di Morea, tra le testimonianze coeve si possono annoverare varie relazioni e narrazioni redatte da diverse figure politiche e militari che ricoprirono ruoli di rilievo nel contesto bellico. Il dragomanno francese Benjamin Brüe,¹⁶ che seguì l'armata del Gran Visir Damad Alì pascià contro l'esercito veneziano nel Peloponneso, scrisse un *Giornale* ove si riportano informazioni sulla marcia dell'esercito turco, la descrizione dei luoghi, le modalità degli approvvigionamenti, il numero degli effettivi, le tecniche belliche e le strategie militari dei nemici. Possiamo inoltre contare sulla testimonianza di un membro della

¹² Setton 1991, 426-33.

¹³ Setton 1991, 434; Cozzi 1997, 94-5.

¹⁴ Setton 1991, 433; Moro 2011, 220.

¹⁵ Setton 1991, 449-50; Cozzi 1997, 96; Trampus 2019.

¹⁶ Brüe 1870; De Maria 2018, 69-91.

cavalleria rumena di origini greche, Costantin Diichiti,¹⁷ che partecipò alla campagna militare turca e che compilò una cronaca in cui sono descritti gli sviluppi militari e diplomatici della guerra. Informazioni sulla dichiarazione di guerra da parte dei turchi e sulla preparazione del combattimento sono riportate anche nelle relazioni del bailo di Venezia a Costantinopoli, Andrea Memmo,¹⁸ che fu tenuto in ostaggio dal Gran visir a garanzia della vita dei sudditi turchi a Venezia. Sono disponibili anche le relazioni del provveditore generale Daniele Dolfin al Senato¹⁹ e quelle del provveditore di Modone Vincenzo Pasta al Dolfin.²⁰

Non mancano anche produzioni letterarie coeve: oltre che nell'Ιστορία di Manthos, il conflitto viene narrato nel Κλαθμός Πελοποννήσου di Petros Katsaitis.

Della caduta della Morea rimane traccia anche nella tradizione orale popolare, che tramanda il ricordo dell'orgogliosa Nauplia che non si voleva arrendere.²¹

17 Iorga 1913; Oikonomidis 1960.

18 Memmo 1840; Romanin 1975, 29.

19 A.S.Ve. Senato, Dispacci Provveditori da Terra e da Mar. Vedi Korrè 2012, 241, 245-54.

20 Korrè 2012.

21 - Ανάπλι δώσε τα κλειδιά, Ανάπλι παραδώσου! | - Πώς να τα δώσω τα κλειδιά, πώς να τα παραδώσω, | πού 'γώ 'μ' Ανάπλι Ξακουστό, Ανάπλι παινεμένο· | ην Πόλη καί στη Βενετιά μ' έχουν ζωγραφισμένο!

- Nauplia consegna le tue chiavi, Nauplia arrenditi! | - Come consegnare le chiavi, come arrendermi, | che io sono la Nauplia famosa e orgogliosa; | dipinta a Costantinopoli e a Venezia (Petroopoulos 1956, 1: 174, 178).

1 **L'edizione del 1779 e la tradizione editoriale**

La *Storia della sciagura e schiavitù della Morea* (Ἱστορία περὶ τῆς συμφορᾶς καὶ αἰχμαλωσίας Μωρέως)¹ di Manthos Ioannou conobbe una notevole fortuna editoriale; essa fu pubblicata una trentina di volte - con diversi titoli - tra il 1726 e il 1888.² Tale fortuna rispecchia la larga diffusione nell'ambito della comunità greca veneziana e non solo, al punto che alcuni versi vennero utilizzati anche nei canti popolari. Il testo fu dato alle stampe per la prima volta - a cura dello stesso Manthos - a Venezia negli anni Venti del Settecento;³ da una nota nel catalogo dei libri pubblicati da Antonio Bortoli nella città lagunare, risulta che la prima edizione dell'Ἱστορία Μωρέως⁴ sia stata stampata intorno al 1725-26.⁵ Nel fondo dei Riformatori allo studio di Padova è rintracciabile, infatti, la licenza di stampa per l'opera *Varie Poesie in Lingua greca volgare*, che corrisponde alla Στιχολογία ἀπλῆ διαφόρων ὑποθέσεων (συντεθεισα παρ' ἐμοῦ Μάντθου Ἰωάννου

1 Carpinato 2005, 187-208; 2006, 206-27.

2 Successivamente a questa data si registra solo un'ultima edizione nel 1980 a Kalamata.

3 Iliou 2005, 542. Vedi anche Iliou 1973. Per la datazione della prima edizione dell'opera di Manthos negli anni Venti del Settecento vedi Michailidis 1969, 7; Veloudis 1967; Knos 1962, 367; Carpinato 2006, 219; L'informazione su una probabile datazione dell'opera a prima del 1739 si trova anche in Kaklamanis 2008, 139; Sklavenitis 2016.

4 *Storia della Morea*; è il titolo dell'opera nella prima edizione.

5 Iliou 2005, 542-3.

τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων)⁶ il 16 novembre 1725.⁷ Conferma questa datazione e questo titolo anche il catalogo di Kechagioglou (1984, 239). Benché la copia più antica rimastaci risalga all'edizione del 1765, come indicato anche da Zaviras (1872, 438-9), la presente pubblicazione del testo si basa su quella del 1779, recante come titolo:

ἹΣΤΟΡΙΑ | ΠΕΡΙ ΤΗΣ ΣΥΜΦΟΡΑΣ | ΚΑΙ ΣΚΛΑΒΙΑΣ ΤΟΥ | ΜΩ-
ΡΕΩΣ | ΚΑΙ ΣΤΙΧΟΛΟΓΙΑ | ΠΟΛΛΩΝ ἌΛΛΩΝ ὙΠΟΘΕΣΕ-
ΩΝ, | Συντεθεῖσα παρὰ | ΜΑΝΘΟΥ ἸΩΑΝΝΟΥ | ΤΟΥ ἘΞ ἸΩΑΝ-
ΝΙΝΩΝ | ΠΕΡΙΟΧΗΣ ΛΟΚΟΥ, | ἣ προσετέθη ἐν τέλει καὶ Κανόνιον
τοῦ εὐρίσκειν | ἐν ποίᾳ ἡμέρᾳ τῆς ἐβδομάδος ἄρχεται ὁ | κάθε μῆνας,
| [κόσμημα] | ἀποθ'. ἘΝΕΤΙΗΣΙΝ 1779. | παρὰ Νικολάφ τῷ Γλυκεῖ
τῷ ἐξ Ἰωαννίνων | CON LICENZA DE' SUPERIORI.⁸

Nel presente capitolo si procederà a confrontare l'edizione sopraindicata, la più antica che sia riuscita a consultare, con quelle successive del 1784, 1789, 1814 e 1875. Le prime due sono state scelte per un confronto più specifico, poiché immediatamente successive all'edizione in esame, mentre quella del 1875 rientra tra le ultime pubblicazioni del testo; quella del 1814 costituisce una sorta di termine di paragone intermedio. Quasi tutte le edizioni note sono state stampate a Venezia, benché in varie tipografie quali quelle di Nikolaos Glykes, Dimitrios e Panos Theodosiou e Foinix. Le copie del 1779 e 1814 sono conservate presso la Biblioteca Nazionale Marciana, quella del 1789 nella Biblioteca Centrale di Amsterdam, quella del 1875 presso la Biblioteca di Querini Stampalia di Venezia. I titoli delle diverse edizioni sono i seguenti:

1. Ἱστορία περί τῆς συμφορᾶς καὶ σκλαβίας του Μωρέως καὶ στιχολογία πολλῶν ἄλλων ὑποθέσεων συντεθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου, παρὰ Νικολάφ Γλυκεῖ τῷ ἐξ Ἰωαννίνων, Ἐνετίησιν 1779
2. Βιβλίον ὀνομαζόμενον στιχολογία πολλῶν ὑποθέσεων συντεθέν παρὰ Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου. Περὶ τῆς Συμφορᾶς καὶ σκλαβείας του Μωρέως, παρὰ Δημητρίφ Θεοδοσίου τῷ ἐξ Ἰωαννίνων, Ἐνετίησιν 1784

⁶ *Semplice raccolta di versi su argomenti vari, composta da me Manthos Ioannou di Ioannina*. Vedi Kechagioglou 1984, 239; Per la stessa informazione rimando anche a Iliou 1985, 303.

⁷ «Adi 16 novembre 1725 In Fede io sottoscritto di aver veduto e approvato per quello appartiene a Padri e buoni costumi il Manoscritto libro greco intitolato: Στιχολογία ἀπλή διαφόρων ὑποθέσεων συντεθεῖσα παρ' ἐμοῦ Μάνθου Ἰωάννου τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων. In italiano: *Varie Poesie in lingua greca* etc. In fede di che etc. (firma di Carlo Lodoli)». ASVe, Riformatori allo studio di Padova, Licenze per stampa, b. 296 [1722-1725]. Venezia: Archivio di Stato.

⁸ La copia consultata è conservata presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia (Marc. 84 C 218).

3. Βιβλίον ὀνομαζόμενον στιχολογία πολλῶν ὑποθέσεων συντεθὲν παρὰ Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου. Περὶ τῆς Συμφορᾶς καὶ σκλαβείας του Μωρέως, παρὰ Νικολάφ Γλυκεῖ τῷ ἐξ Ἰωαννίνων, Ἐνετίησιν 1789
4. Συμφορὰ καὶ αἰχμαλωσία Μωρέως στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων, με προσθήκην ἄλων ἀξιόλογων ὑποθέσεων καὶ ἀφιερωθεῖσα τῷ ἐντιμότηατφ καὶ εὐγενῆ κυρίφ Ἰωάννη Δημητρίου, παρὰ Πάνφ Θεοδοσίου, Βενετία 1814
5. Συμφορὰ καὶ αἰχμαλωσία Μωρέως στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων, με προσθήκην ἄλων ἀξιόλογων ὑποθέσεων καὶ ἀφιερωθεῖσα τῷ ἐντιμότηατφ καὶ εὐγενῆ κυρίφ Ἰωάννη Δημητρίου, Φοῖνιξ, Βενετία 1875

L'edizione del 1779 (127 pp.) inizia con un indice dei capitoli, intitolato Πίναξ τῆς στιχολογίας, τῶν διαφόρων ὑποθέσεων (Tavola dei versi su vari argomenti, pp. 3-6). La prima parte dell'opera è costituita dalla storia della Morea (pp. 4-50), narrata in 1250 decapentasilabi suddivisi in 26 capitoli; ad essa segue una seconda parte, composta da 10 capitoli con testi di vario argomento (pp. 50-95) per un totale di 1100 decapentasilabi. Di questi i primi 112 (pp. 50-3) contengono la storia delle traversie dell'autore e le motivazioni che lo hanno spinto a comporre l'opera; a partire dall'edizione del 1814 questo gruppo di versi è stato utilizzato come proemio dell'intera opera. Vi è infine una terza parte, in Κοντοσύλλαβοι (Versi brevi), composta da più di 2000 ottosillabi (pp. 96-123); in essa si riprendono brevemente alcuni temi della caduta della Morea, cui si aggiungono alcuni brevi componimenti a tema morale. Chiude l'opera un canone per l'interpretazione del calendario⁹ (pp. 124-7).

Un confronto tra le diverse edizioni sopra indicate consente inoltre di rilevare in quella del 1779 la presenza di alcuni versi che risultano assenti in altre. Molti di questi si riferiscono ad unità tematiche importanti. Ad esempio, nel capitolo Περὶ τῆς ὄρραοτάτης Βενετίας (Sulla bellissima Venezia) dell'edizione del 1779 i vv. 9-12, riguardanti il nobile potere veneziano di cui l'Italia intera avrebbe bisogno, non vengono riportati, per ovvie ragioni politiche, nelle edizioni del 1814 e del 1875:

Ἔστ' εἶνα πολλὰ εὐγενική, κὶ ἀξιώτατη ἀφεντία
καὶ ὅλη ἡ Ἰταλία ὄκ ταύτην ἔχει χρεία.
Νὰ κυβερνοῦν τέτοι' ἀφεντιά με τὴν μεγάλη τάξη,
καὶ δὲν ἡμπόρεσε κανεὶς ποτὲ νὰ τοὺς ποτάξει.
(vv. 9-12)

⁹ Κανόνιον διὰ νὰ εὐρίσκει πασαις εἰς ποίαν ἡμέραν ἐμβαίνει ὁ κάθε μῆνας (Canone per trovare in quale giorno della settimana inizia ogni mese).

Perché è un'autorità molto nobile e degnissima,
di cui tutta l'Italia ha bisogno.
Che reggano questo potere con grande ordine
e nessuno è riuscito mai a sottometterli.

Nel breve componimento su Alessandro Magno, Περὶ τοῦ Μονοκράτορος Βασιλέως Ἀλεξάνδρου, μέρος τοῦ βίου, καὶ ἀνδραγαθήματά του (Su Alessandro re e imperatore, vita e valorose imprese), le edizioni del 1779 e del 1784 riportano i versi 137-40, assenti in quelle del 1814 e del 1875:

Ὅλοι οἱ φιλόσοφοι νεκρὸν τὸν ἀκολουθοῦσαν,
καὶ ὅλοι συναλλήλως τῶν γιὰ τοῦτον ἐμιλοῦσαν.
Ὁ Βασιλεὺς Ἀλέξανδρος παντοῦθεν ἔακουσμένος,
ὡς καὶ αὐτὸς τὴν σήμερον πάγει ἀπεθαμμένος
(vv. 137-40)

Tutti i filosofi lo seguivano dopo la morte,
e tutti di lui parlavano tra di loro.
Il Re Alessandro famoso ovunque,
e oggi anche lui giace morto.

Un altro esempio riguarda i versi 89-90 dei kontosillabi appartenenti al capitolo Περὶ τῆς αἰχμαλωσίας τοῦ Μορέως τοῦ περιφήμου (Sulla prigionia della famosa Morea), presenti nell'edizione del 1779 e assenti nelle successive:

Ποῖος νὰ τοὺς ἐπροστάξει,
γιὰ νὰ εὐρεθοῦν σὲ τάξει;
(vv. 89-90)

Chi li può comandare
affinché venga imposto l'ordine?

Altri versi da segnalare sono i vv. 85-6 del capitolo Περὶ τῆς Ὑπερηφανίας (Sulla superbia), i quali vengono riportati nell'edizione del 1779 ma non esistono in quelle del 1814 e del 1875:

Καὶ ἄς φεύγομεν τέτοια ἔργα,
καὶ ὁ Θεὸς νὰ γλύσει τὸν καθ' ἕνα.
(vv. 85-6)

Evitiamo azioni simili,
e che Dio salvi ognuno di noi!

Nel capitolo Περὶ τοῦ Βασιλέως Κωνσταντίνου, Πρώτου τῶν Χριστιανῶν Βασιλέως (Sull'imperatore Costantino, primo imperato-

re dei Cristiani) dell'edizione 1779 si riportano due versi (vv. 107-8) assenti in quelle del 1814 e 1875. In essi si narra che Costantino il Grande, volendo avere la Chiesa vicino a sé, fece costruire nella città reale sia il suo trono che il Patriarcato ecumenico:

Ἡθέλησε τὴν Ἐκκλησιὰ κοντὰ τοῦ νὰ τὴν ἔχει,
καὶ θρόνον ἐποίησεν ἐκεῖ, καὶ οἴκουμενικὸν Πατριάρχη.
(vv. 107-8)

Desiderava avere la Chiesa vicino a sé,
e fece costruire nella città reale sia il suo trono
che il Patriarcato ecumenico.

Anche nel capitolo *Περὶ Ἱερουσαλήμ καὶ περὶ Γεννήσεως τοῦ Κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, καὶ ἡ Προσκύνησις τῶν Μάγων καὶ Ἡρ σύγχυσις. Καὶ Βάπτισις τοῦ Κυρίου, τὰ Πάθη, Πρόδοσις καὶ Σταύρωσις, καὶ περὶ μελλούσης κολάσεως*, ὅλα συναχθέντα εἰς τὸ αὐτὸ Κεφάλαιο (Su Gerusalemme e la Nascita di nostro Signore Gesù Cristo, l'Adorazione dei Magi e la perplessità di Erode. Il Battesimo del Signore, le Passioni, il Tradimento e la Crocifissione, e sul futuro inferno, tutti fatti raccolti in questo capitolo) l'edizione del 1779 riporta due versi che risultano assenti in quelle successive:

Στὸν μέγαν οἶκον τοῦ Δαβὶδ μέλλει γιὰ νὰ καθίσει,
εἰς τοῦτον μέλλει νὰ γενεῖ ὅλη ἡ θεία κρίσις.

Nella grande casa di Davide sta per sedersi,
e sta per cominciare il giudizio divino.

Le differenze tra le diverse edizioni riguardano anche la suddivisione del testo; se nella parte appena menzionata la pubblicazione del 1779 non riporta soluzioni di continuità, in quelle del 1814 e 1875 la parte *Περὶ μελλούσης Κολάσεως* (Sul futuro Inferno) risulta costituire un ulteriore capitolo, che inizia in corrispondenza dei versi 245-6 dell'edizione del 1779:

Ὅντας ν'ἀρχίσει ἡ σάλπιγγα, τρουμπέτα νὰ λαλήσει,
ἀμαρτωλοὶ καὶ δίκαιοι, ὅλοι ἐκεῖ νὰ ῥθοῦσι.
(vv. 245-6)

Quando comincia a suonare la tromba,
peccatori e giusti tutti lì si radunano.

La pubblicazione del 1784 ha una struttura molto simile a quella del 1779;¹⁰ la differenza principale consiste però nella presenza di una dedica, del tutto assente nelle edizioni precedenti, posta all'inizio del testo. Ad essa segue l'indice dei capitoli, come in quella del 1779, e la storia della Morea; come già l'edizione del 1779, anche quella del 1784 si chiude con il Κανόνιον διὰ τὰ εὐρίσκει πασσαίς εἰς ποίαν ἡμέραν ἐμβαίνει ὁ κάθε μῆνας (Canone per trovare in quale giorno della settimana inizia ogni mese). Il Κανόνιον risulta invece assente nelle pubblicazioni successive del 1789, 1814 e 1875.

La dedica, composta di 32 versi brevi in uno stile abbastanza raffinato, si presenta come una lode a Ioannis Dimitriou. L'autore del testo si profonde in una notevole serie di elogi nei confronti di Ioannis, che definisce magnanimo, umile e generoso con i poveri, amato da tutti perché sempre virtuoso e allegro; ne paragona la bontà ai fiori ed alle rose di maggio e l'ospitalità a quella di Abramo. Dopo aver richiamato varie figure dell'ambito vetero e neo-testamentario, l'estensore della dedica chiede umilmente al Dimitriou un aiuto per pubblicare la triste storia della caduta e schiavitù della Morea. Non è chiaro però né se l'autore della dedica sia Manthos Ioannou né chi sia esattamente Ioannis Dimitriou. Un certo Zuanne di Demetrio, appartenente alla comunità greca di Venezia, risulta aver fatto testamento nel 1743, disponendo peraltro un cospicuo lascito a favore dei poveri.¹¹ Contemporaneo di Manthos, che fu a Venezia dai primi anni Venti del Settecento fino alla morte nel 1748, Zuanne di Demetrio potrebbe ben essere lo Ioannis cui si riferisce il testo, la cui generosità sarebbe confermata proprio dalla donazione ai poveri fatta nel testamento. Risulta tuttavia strano che la dedica compaia solo a partire dall'edizione del 1784, cioè quasi 40 anni dopo la morte di Manthos, e che non ve ne sia traccia nelle edizioni precedenti. Non si può pertanto escludere che il testo in oggetto sia stato scritto da qualcun altro, forse il curatore dell'edizione del 1784, e che Ioannis Dimitriou fosse un facoltoso membro della comunità greca a Venezia negli anni Ottanta del Settecento cui l'estensore della dedica chiedeva un contributo economico per la pubblicazione. In questa seconda ipotesi, corroborata in qualche misura da una certa differenza di stile tra questo testo e il resto dell'opera, l'attribuzione della dedica allo stesso Manthos potrebbe essere un equivoco prodottosi nelle edizioni successive.

Si riporta di seguito la dedica a Dimitriou:¹²

¹⁰ Tale ordine è stato però modificato da Legrand nella sua edizione critica. Legrand 1881, 280-331; Michailidis 1969, 9; Kaklamanis 2008, 139.

¹¹ «N. 411, Zuanne di Demetrio, testator 18 marzo 1743, lasciò ducati 1900 in favor dei poveri, investiti li 8 settembre, e ridotti poi a ducati 1083». Vedi Vlassi 2014, 44, 430.

¹² Ho inserito la dedica senza apportare la correzione ortografica. Per il testo mi sono attenuta all'edizione del 1875.

ENTIMOTATE KYPIE!

Νὰ δίνονταν τὰ μέλη μου μὲ πόθον ν' ἀρχηνίσω,
 Τὴν εὐγένειαν καὶ ἀρετὴν τοῦ Ἰωάννου νὰ τιμήσω,
 Ὡς τ' ἄνθη, καὶ τραντάφυλλα, καὶ ρόδα τοῦ Μαΐου,
 Περικυκλῶν' ἡ ἀρετὴ τοῦ Ἰωάννου Δημητρίου.
 Τοῦ φιλοξένου Ἀβραάμ στοῦ σπίτι ἐγεννήθη, 5
 Καὶ ἔλαβε καλὴν ἀρετὴν, καὶ πανταχοῦ ἔτιμήθη.
 Σὲ ὅποιον Δάσκαλον καλὸν, ὅποιος ἤθελε καθίσει,
 Πρέπει τὴν ἰδίαν ἀρετὴν τοῦ ἰδίου ν' ἀκολουθήσει.
 Τὸ ἴδιον γράφουν κ' οἱ σοφοὶ, Προφήτα καὶ Δασκάλου,
 Ποῖος ἀκολουθαίει εὐγενικὸν, δὲν ἔμπορεῖ νὰ σφάλει. 10
 Ἄν θέλῃ πᾶς ἄνθρωπος νὰ ἔχῃ πᾶσαν χάρι.
 Νὰ πράξῃ μὲ καλλίτερον, καλὴν ἀρετὴν νὰ πάρει.
 Μὲ πᾶσαν προθυμίαν του καθένα ν' ἀγαπάη,
 Καὶ τοὺς Δασκάλους π' ἔπραξε ὁ Θεὸς νὰ τοὺς φυλάει.
 Ὅτι ὁ Θεὸς τὴν εὐλογίαν του μὲ προθυμίαν τὴν δίνει, 15
 Ὅπ' ἔχει ἀρετὴν καλὴν, καὶ κάμνει ἔλεημοσύνην.
 Ὅτι τοὺς ἴδιους πρέπει τοὺς νὰ κράζουν ἀφεντάδες,
 Ὅπου στὸν Κόσμον φαίνοντα, ὡς τέσσαρες εὐαγγελιστάδες.
 Ὡσαν ἢ ράμβος τοῦ Μωϋσῆ στὴν πέτραν ἄνοιξε βρύση,
 Καὶ τ' ὄνομά του ἔτρεξεν ἀνατολὴ καὶ δύση. 20
 Τὸν Ἰωάννη πᾶς ἄνθρωπος πρέπει νὰ ἀγαπάει,
 Ὅτ' ἔχει ἀρετὴν καλὴν, καὶ πάντα του γελαίει.
 Ἐχει εὐγένειαν πολλὴν, καὶ ταπεινοφροσύνην,
 Καὶ κάνει καὶ εἰς τοὺς πτωχοὺς μεγάλην ἔλεημοσύνην.
 Συντρέχει εἰς τὴν ἀρετὴν μὲ πᾶσαν προθυμία, 25
 Καὶ εἶνα καὶ εἰς τοὺς πτωχοὺς πολλὴ παρηγορία.
 Ἐγὼ ἐπεθύμησα πολλὰ φίλον νὰ τὸν ἀποκτήσω,
 Καὶ χάρισμα παραμικρὸν θέλω νὰ τοῦ χαρίσω.
 Τὴν ταπεινὴν ὡς ἔπραξα, καὶ θλιβερὴν Ἱστορία,
 Τὴν σκλαβία καὶ κατάστασιν τοῦ ἄθλιου Μωριά. 30
 Μὲ πόθον τὸν περικαλῶ, νὰ μοῦ κάμῃ τὴν χάρι,
 Μὲ πᾶσαν προθυμίαν του διὰ νὰ τὴν σταμπάρῃ.

Onorevole Signore!

Che io possa con desiderio cominciare,
 a onorare la cortesia e virtù di Ioannis.

Come i fiori, e le rose di maggio,
 ci circonda la bontà di Ioannis Dimitriou.

Nacque nella casa dell'ospitale Abramo,
 ricevette la virtù, e fu onorato ovunque.

Accanto a un buon insegnante, chiunque avrebbe voluto sedersi,
 bisognerebbe seguire la sua stessa virtù.

Così scrivono anche i saggi, Profeti e Maestri,
 chi segue una persona nobile non può sbagliare.

Se ogni uomo vuole avere la grazia,

che agisca nel miglior modo per ricevere la virtù.
 Che si prenda cura di ciascuno con ogni impegno,
 e i Maestri Dio fece sì da proteggerli.
 Perché Dio dà volentieri la sua benedizione,
 a chi è virtuoso e fa l'elemosina.
 Poiché bisogna chiamarli signori,
 quando appaiono nel mondo come i quattro evangelisti.
 Come quando il bastone di Mosè sulla pietra fece sgorgare l'acqua
 e il suo nome si diffuse in Oriente e Occidente.
 Ogni uomo deve voler bene Ioannis
 perché ha delle virtù, ed è sempre allegro.
 È molto generoso ed umile
 e fa molta elemosina ai poveri.
 Corre verso la virtù con ogni zelo
 ed è anche di grande consolazione per i poveri.
 Io ho desiderato molto averlo amico
 e voglio regalargli un dono per quanto piccolo.
 La umile, come la scrissi, e triste storia
 la schiavitù e la vicenda della misera Morea.
 Gli chiedo con grande desiderio di farmi il favore
 e con gentilezza pubblicarla.

Anche l'edizione del 1789 presenta nell'*incipit* la dedica a Ioannis Dimitriou, seguita dall'indice dei capitoli e dal testo suddiviso nelle consuete 3 parti; tuttavia tra l'indice e l'inizio della Storia della Morea risultano mancare 3 pagine. Lo stesso accade per le pagine che vanno dalla 22 alla 41¹³ (e altre pagine in seguito), elemento che compromette di fatto la lettura della storia e che potrebbe forse ascrivere ad un errore tipografico.

L'edizione del 1814 è invece più completa rispetto a quella del 1789: essa inizia con la dedica a Ioannis Dimitriou (32 vv.) seguita dall'indice dei capitoli e dal proemio, intitolato Πῶς ἐπαραινῆθην νὰ γράψω τὴν Ἱστορίαν τοῦ Μωρέως (Come ho deciso di scrivere la Storia della Morea) (112 vv.), in cui l'autore spiega il motivo per cui si è deciso a narrare la storia della caduta della Morea. Come già accennato sopra, questi 112 versi sono riportati anche nelle edizioni precedenti ma vi sono collocati diversamente; in esse infatti corrispondono al primo capitolo della seconda parte dell'opera, intitolato Περὶ τοῦ πῶς ἐκινδύνεσα εἰς τὸ πέλαγος, καὶ διὰ τὸ αὐτὸ ἐπαραινῆθην νὰ γράψω τὴν Ἱστορία, καὶ αἰχμαλωσία καὶ θρῆνον τοῦ Μωρέως (Come mi son trovato in pericolo in mare, e per questo ho deciso di scrivere la Storia, la prigionia e il lamento della Morea) (vv. 1-112). Alla dedica e al proe-

13 La numerazione delle pagine presenta lacune; manca di conseguenza un cospicuo numero di versi.

mio segue la Storia della Morea, la seconda e la terza parte. La seconda parte è ancora suddivisa in 10 capitoli benché – come detto – i primi 112 siano stati ricollocati all'inizio dell'opera.¹⁴

Lo stesso ordine presentano le edizioni del 1863 e del 1875:¹⁵ alla dedica e al proemio segue la *Storia della Morea*. La seconda parte, intitolata Στιχολογία (Raccolta di versi),¹⁶ presenta una variazione di rilievo: ai dieci capitoli si aggiungono sei Παρεκβολαί (Digressioni), brevi componimenti di contenuto moraleggiante. La terza parte, come già nelle precedenti edizioni, comprende i componimenti in kontosillabi; il testo si conclude con l'indice¹⁷ e il glossario. Le 6 Παρεκβολαί, introdotte dalla dicitura generale Παρεκβολαί, ἐκ τῆς ἠθικῆς ἀνθολογίας (Digressioni dal florilegio morale), recano i seguenti titoli: Παρεκβολή Α' (Κανῶν τῆς ζωῆς, Canone di vita), Παρεκβολή Β' (Διατὶ ἐγεννήθημεν, Perché siamo nati), Παρεκβολή Γ' (Ἡ ἀληθινὴ μεγαλειότης, La vera grandezza), Παρεκβολή Δ' (Ἐξέτασις καθημεροῦσιος, Esame quotidiano), Παρεκβολή Ε' (Περὶ Συνειδήσεως, Sulla coscienza), Παρεκβολή ΣΤ' (Νουθεσίαι Πατρὸς πρὸς Υἱόν, Consigli di un padre al figlio) (pp. 85-6).¹⁸

La prima Παρεκβολή (Κανῶν τῆς ζωῆς) consiglia di avere una regola nella vita che ci possa accompagnare nel nostro percorso e che possa essere con noi quando ci sentiamo soli:

Εἰς τὴν ζωὴν διόρισε ἕνα ὀρθὸν κανόνα,
τῆς ἑαυτοῦ διαγωγῆς νὰ ἔχεις ἡγεμόνα,
καὶ ἔξω νὰ σ' ἀκολουθεῖ ἐν τῇ διατριβῇ σου,
καὶ ὅταν ἦσαι μοναχὸς ἵνα μένει μαζὶ σου.

14 La ricollocazione dei 112 decapentasilabi all'inizio della prima parte avrebbe dovuto ridurre a 9 i capitoli della seconda parte, di cui detti versi costituivano la prima sezione nelle edizioni precedenti. Tuttavia – come già precedentemente accennato – la parte intitolata Περὶ Ἱεροσαλήμ καὶ περὶ Γεννήσεως τοῦ Κυρίου [...] καὶ περὶ μελλούσης κολάσεως, ὅλα συναχθέντα εἰς τὸ αὐτὸ κεφάλαιο viene suddivisa in due sezioni autonome, di cui la seconda si intitola Περὶ μελλούσης Κολάσεως, consentendo quindi di mantenere il numero complessivo di 10 capitoli.

15 Ambedue le edizioni escono per i tipi della stamperia Foinix di Venezia e si presentano pressoché identiche.

16 Il titolo Στιχολογία è utilizzato per questa parte dell'opera solo a partire dall'edizione del 1875.

17 Come nelle edizioni precedenti, si tratta del Πίναξ τῆς στιχολογίας, τῶν διαφορῶν υποθέσεων; qui però viene collocato alla fine del testo e denominato solamente Πίναξ. Va rilevato comunque il Πίναξ si trova alla fine anche in altre edizioni (ad esempio in quella del 1800).

18 Inserisco senza correzioni ortografiche.

Nella vita metti una regola
 che tu possa avere come guida per la tua educazione
 e che ti possa accompagnare nel tuo percorso
 e che possa essere con te quando sei solo.

La seconda (Διατι ἐγεννήθημεν) descrive brevemente i valori più importanti della vita:

Δὲν εἶναι ὅλος δι' ἡμᾶς ὁ χρόνος τῆς ζωῆς μας,
 ὅθεν τρία μερίδια ἄς γένουν τῆς σπουδῆς μας.
 Τὸ πρῶτον διὰ μάθησιν, τ' ἄλλο διὰ φιλίαν,
 τὸ τρίτον διὰ τῆς ἡμῶν πατρίδος ὑπουργίαν.

Non è nostro tutto il tempo della vita,
 di questo tre parti siano per il nostro impegno:
 la prima per l'apprendimento, l'altra per l'amicizia
 a terza per il servizio alla patria.

La terza Παρεκβολή riporta i valori che costituiscono la vera grandezza (Ἡ ἀληθινὴ μεγαλειότης):

Τὸν μόνον λάτρευε Θεὸν, ἀγάπα τὸν πλησίον.
 Δούλευε τὴν πατρίδα σου, σέβου τὸ γηρατεῖον.
 Εἰς ἣν στάσιν εὕρισκεσαι, ποίει εὐεργεσίας,
 καὶ πάντοτ' ἔσο δίκαιος, ποίει τὰς σὰς ἐνεργείας.

Che tu sia devoto a Dio, che tu ami il prossimo.
 Che tu serva la patria, che tu abbia rispetto per la vecchiaia.
 Che tu faccia beneficenza
 e che tu sia sempre giusto, facendo queste azioni.

La quarta (Ἐξέτασις καθημερούσιος) riguarda le buone azioni quotidiane che aiutano a stare bene con se stessi e a non vivere nel senso di colpa:

Ἐγείνα φρονιμώτερος; παρῆλθεν ἡ ἡμέρα,
 εἰς τὶ πρᾶγμα ἡ τύχη μου ἐγένετο καλητέρα;
 Ὅποιαν πράξιν ἔβαλον εἰς ἐνάρετον χρῆσιν;
 Ἄρα εὕρισκομαι χωρὶς συνειδήσεως τύψιν;

Diventai più saggio? Il giorno passò
 a che cosa la mia sorte si migliorò?
 Quale azione mi mise in un virtuoso impiego?
 Mi trovo quindi senza sensi di colpa?

La raccomandazione successiva riguarda la coscienza (Περὶ Συνειδήσεως):

Κατὰ τῆς συνειδήσεως ἐμπόδιον δὲν φθάνει,
αὐτὴ εἰς τὴν καρδίαν μας χαρὰν καὶ λύπην κάμνει.
Εἶναι τῶν ἔργων μας κριτὴς, τῆς λύπης μας ὁ ὄρμος,
ὁ μάρτυς, καὶ ὁ ἔλεγχος, καὶ πράξεών μας νόμος.

La coscienza non la raggiunge nessun ostacolo,
essa porta nel nostro cuore felicità e tristezza.
È il giudice delle nostre azioni e il rifugio della nostra tristezza
il testimone, la prova, la legge delle nostre azioni.

L'ultima Παρεκβολή (Νουθεσίαι Πατρὸς πρὸς Υἱόν) riguarda i consigli di un padre ad un figlio:

Πρὸ πάντων, τὸν Θεὸν νὰ εὐλαβῆσαι,
ἔπειτα τοὺς γονεῖς σου νὰ δῆσαι.
Τοὺς διδασκάλους σου νὰ εὐφημίζεις,
Καὶ εὐεργέτας σου νὰ τοὺς νομίζεις.
Ἴδὲ νὰ ὀμιλεῖς χωρὶς ψευτίαν,
Λάλει τὸν λόγον σου μὲ εὐταξίαν.
Τὸ ψεῦδος ἔπαινον δὲν σου προσάπτει,
Καὶ σὲ τὸν ἴδιον μάλιστα βλάπτει.
Καθημερούσιον τὸν ἑαυτὸν σου,
Γύμναζε ἐμμελῶς εἰς φωτισμόν σου.
Καὶ εἰς τὴν αὔξησιν τῆς προκοπῆς σου,
μὲ τὴν χρηστῆς ἀγωγῆς σου.

Innanzitutto, sii devoto a Dio
poi rispetta i tuoi genitori.
Onora i tuoi insegnanti
Onora i tuoi insegnanti
e considerali come benefattori.
Cerca di parlare senza mentire
organizza il tuo discorso con ordine.
La falsità non ti procura lode
ma ti danneggia.
Quotidianamente allenati
per il tuo sapere con diligenza
e per il tuo progresso
con la lealtà della tua educazione.

La *Storia della Morea* ha goduto, come già accennato, di una notevole fortuna editoriale;¹⁹ alla prima edizione del 1725-6 di Saros o Bortoli²⁰ segue quella del 1739,²¹ sempre presso Bortoli ed inclusa nel suo catalogo.²² Il testo di Manthos sarebbe stato pubblicato altre volte negli anni 1750-60 presso Saros o Bortoli,²³ stando perlomeno a quanto risulta dai registri di quest'ultimo; tali edizioni potrebbero però, secondo Iliou,²⁴ non aver mai visto la luce. Successivamente la pubblicazione del testo sembra essere contesa tra i due stampatori Nikolaos Glykes e Panos Theodosiou: di quest'ultimo è l'edizione del 1765,²⁵ mentre di Glykes quella del 1768,²⁶ ancora di Theodosiou quelle del 1772,²⁷ 1784²⁸ e 1791,²⁹ di Glykes quelle del 1779,³⁰ 1788, 1789³¹ e, secondo Sklavenitis,³² le due pubblicazioni nel 1792 e 1794. Di Theodosiou sono invece l'edizione del 1796³³ e due altre edizioni del 1800.³⁴ Ad esse seguono, secondo Michailidis, le seguenti edizioni: nel 1803 da Theodosiou,³⁵ nel 1806³⁶ e nel 1809³⁷ da Glykes. Non è chiaro a che tipografia sia ascrivibile l'edizione del 1808.³⁸

19 Relativamente alla produzione editoriale riporto alcune delle edizioni al pari di come vengono riferite da Michailidis 1969, 8-11. Vedi anche Carpinato 2006, 219-20; Sklavenitis 2016, 206-7.

20 Iliou 2005, 542; Kechagioglou 1984, 239.

21 Iliou 1973, 159; Moennig 1993, 15, 162.

22 Iliou 2005, 543.

23 Iliou 2005, 543.

24 Iliou 2005, 545.

25 Zaviras 1872, 438-9.

26 Lambros 1869, 1: 9, 389-90; 3: 37, 85.

27 Sklavenitis 2016, 207.

28 Lambros 1869, 1: 9, 390; 3: 37, 85; Legrand 1894, 2: 425; Ploumidis 1969, 128, 156.

29 Vedi Sklavenitis 2016, 207.

30 Legrand 1894, 2: 306-7.

31 Legrand 1894, 2: 495.

32 Sklavenitis 2016, 207.

33 Ploumidis 1969, 213.

34 Papadopoulou Vretou 1857, 2: 111. Il titolo del componimento Συμφορὰν τε ἄλλω-σιν Μωρέως καὶ ἄλλας ὑποθέσεις ἐνέχουσα στιχολογία, σύνθεμα Μάνθου Ἰωαννίτου, Ἐνετίησι, 1080, παρὰ Πάνω Θεοδοσίου riporta un errore tipografico nella data. Vedi Michailidis 1969, 9-10.

35 Gkinis, Mexas 1939, 1: 38.

36 Mertzios 1936, 337; Gkinis, Mexas 1939, 1: 72.

37 Vedi Michailidis, Ο Ηπειρώτης ποιητής, 10.

38 Vedi Sklavenitis 2016, 207; Politis 1980, 38.

Al 1814 risalgono, per i tipi di Theodosiou, altre due pubblicazioni del testo.³⁹ Seguono le edizioni del 1816⁴⁰ e del 1819 di Glykes,⁴¹ del 1820 di Theodosiou,⁴² del 1829 e 1832 di Glykes.⁴³ Ci risultano le edizioni del 1839⁴⁴ e del 1840⁴⁵ della tipografia Foinix, del 1843⁴⁶ di Glykes, del 1850 della tipografia di San Giorgio,⁴⁷ del 1858⁴⁸ e del 1863 di Foinix,⁴⁹ del 1865 della San Giorgio,⁵⁰ del 1870⁵¹ e del 1875 di Foinix.⁵² Ad un'edizione del 1866 fa cenno P.G. Zerlendos (1921, 32).

Il testo di Manthos è stato infine riproposto a Kalamata per i tipi di G.B. Ath. Mihalakea⁵³ nel 1883 e nel 1888. A distanza di quasi un secolo, nel 1980, si ha un'ultima ristampa presso la tipografia di Notis Karavias (Συμφορὰ καὶ αἰχμαλωσία Μωρέως, στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου, τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων μὲ προσθήκην ἄλλων ἀξιολόγων ὑποθέσεων καὶ ἀφιερωθεῖσα τῷ ἐντιμωτάτῳ καὶ εὐγενῇ κυρίῳ Ἰωάννῃ Δημητρίου, Πρωτοτυπικὴ ἔκδοσις. Αθήνα: Βιβλιοπωλεῖο Διονυσίου Νότη Καραβία, 1980).⁵⁴ Varie copie dell'opera si trovano attualmente presso le biblioteche dell'Università di Padova, di Venezia e anche presso le biblioteche di Parigi, Vienna, Londra, Oxford, Harvard, della Flienders University in Australia etc. Per un riferimento di carattere documentario riporto in appendice i titoli delle edizioni sopraindicate.

La notevole quantità di pubblicazioni del testo di Manthos Ioannou testimonia una fortuna editoriale e una notevole diffusione dello stesso per un periodo di più di 150 anni. Dal confronto tra le diverse edizioni emerge la progressiva aggiunta al nucleo narrativo

39 Papadopoulou Vretou 1857, 2: 111. Una delle due pubblicazioni riporta la scritta 'Edizione prima'.

40 Mercati 1939, 321.

41 Vedi Sklavenitis 2016, 207.

42 Gkinis, Mexas 1939, 1: 204.

43 Clogg 1967, 102.

44 Gkinis, Mexas 1939, 1: 466; Iliou 2005, 468.

45 Iliou 2005, 492.

46 Sklavenitis 2016, 207.

47 Gkinis, Mexas 1939, 2: 287.

48 Kriaras 1950, μ᾿.

49 Gkinis, Mexas 1939, 3: 403.

50 Sklavenitis 2016, 207.

51 Kyparissiotis 1960, 146-1602.

52 Veloudis 1987, 162.

53 Una copia di questa edizione è in possesso di Notis Karavias.

54 Michailidis 1969, 11.

originale di una serie di parti a scopo didattico morale, legate probabilmente alla popolarità dell'opera nelle comunità di lingua greca. Malgrado la diffusione e notorietà della *Storia della sciagura e schiavitù della Morea*, Manthos Ioannou rimane un autore ancora quasi del tutto sconosciuto.

2 **Manthos Ioannou**

Sommario 2.1 Il poeta. – 2.2 *Storia della sciagura e schiavitù della morea*. Analisi critica.
– 2.2.1 Struttura del poema. – 2.2.2 Contenuto.

2.1 **Il poeta**

Relativamente alla biografia di Manthos Ioannou possiamo contare sulle informazioni che egli stesso ci ha fornito nell'«*Ιστορία Μωρέως*» e su quelle recuperate dall'erudito del secolo scorso K.D. Mertziou (1960) che si occupò del testamento dell'autore. Manthos nacque a Ioannina intorno al 1665. Il luogo di provenienza viene riportato insieme al titolo della sua opera «*Ιστορία περὶ τῆς συμφορᾶς καὶ σκλαβιάς τοῦ Μωρέως [...] Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαννίνων περιοχῆς Λόκου*», mentre il fatto che fosse padre di quattro figli è menzionato all'interno della stessa (Ioannou, I, vv. 1151-2):

Μάνθος ἔγραψα τὸ παρὸν μὲ θλιβερὴ καρδία,
ὄτ' εἶχα τέσσαρα παιδιά, καὶ εἶναι στήν σκλαβία.

Io Manthos scrissi quest'opera con la tristezza nel cuore,
che avevo quattro figli e ora sono schiavi.

In giovane età egli si trasferì nel Peloponneso insieme ad altri suoi compatrioti dell'Epìro per vivere libero dal giogo turco; la recente conquista veneziana del territorio della Morea aveva infatti suscitato

le speranze di molti sudditi ottomani di lingua greca. È comunque probabile che lo spostamento abbia avuto luogo prima del trattato di pace di Carlowitz (1699) in seguito al quale il territorio entrava a far parte a pieno titolo dei possedimenti della Serenissima. Pare che Manthos avesse qualche incarico pubblico nel Peloponneso, dove si sposò ed ebbe quattro figli prima di rimanere vedovo. Quando la città di Nauplia cadde nelle mani dei turchi (20 luglio 1715) il poeta fu catturato insieme ai figli e seguì con altri prigionieri il percorso dell'esercito ottomano. Tale episodio diede a Manthos l'occasione di raccogliere il primo materiale utile per la stesura della sua storia. Scrive infatti nel capitolo Στίχος θρηνητικός εις θλιβερόν, καί τρισά-θλιον Μορέαν (Ioannou, I, vv. 1129-40):

Ἐγὼ στ' Ἀνάπλι βρίσκομουν, ποὺ γράφω τὴν στορία,
καὶ τῶρα καταστήθηκα στῆς Πούλιας τὴν Ξορία. 1130
Διὰ τοῦτο Ξεύρω τὸ λοιπὸν τὰ ὅσα ἐγινῆκαν.
Καὶ εἰς τὸ παρὸν εὐρίσκόμεουν, ὄντας οἱ Τοῦρκοι ἐμπῆκαν.
Καὶ εἶδα μὲ τὰ μάτια μου τὸν θρῆνον ποὺ ἐγίνει,
καὶ ὅποιος νὰ τὰ θημηθεῖ μαῦρα δάκρυα νὰ χύνει. [...] 1137
Τὸν γενεράλη ἔπιασαν οἱ Τοῦρκοι ὀμπροστά μου,
καὶ παρευθὺς ἐγύρισα νὰ δῶ διὰ τὰ παιδιὰ μου.
Κ' ὄντας ὀπίσω γύρισα, δὲν ἤῤρα οὐδὲ κανένα,
οἱ Τοῦρκοι ὀμπροτῆτερα τὰ εἶχαν σκλαβωμένα. 1140

Io mi trovavo a Nauplia, di cui scrivo la storia
e ora sono andato in esilio in Puglia.
Perciò conosco ciò che è accaduto.
Ed ero presente, quando i turchi entrarono.
E vidi con i miei occhi il pianto
chiunque se lo ricordi che versi lacrime nere [...]
Presero il (provveditore) generale davanti a me
e subito tornai a cercare i miei figli.
E tornato indietro, non trovai nessuno
i turchi li avevano già messi in schiavitù.

Del suo arresto abbiamo anche una citazione nel volume di Zaviras (1872, 438-9):

Μάνθος Ἰωάννου ὁ ἐξ Ἰωαννίνων, ἐν Πελοποννήσῳ ὡν
συναίχμαλωτίσθη τοῖς ἄλλοις ἐν τῇ παρὰ τῶν Ἀγαρηνῶν ἀλώσει
αὐτῆς.

Manthos Ioannou di Ioannina fu arrestato dai turchi nel Peloponneso con altri durante l'assedio.

Manthos tentò la fuga ma fu nuovamente catturato e condannato a morte nella prigione della fortezza di Nauplia; riuscì tuttavia a evadere e a riparare in Puglia. Rimessosi in viaggio verso Venezia, rischiò nuovamente di cadere in mano nemica, evento di cui ci lascia una testimonianza dettagliata nella seconda parte della sua opera:¹ nel mese di novembre, partiti da Barletta a bordo di una marciliana carica di sale, Manthos e i pochi uomini dell'equipaggio si imbattono nei corsari turchi. Sfuggiti fortunatamente all'inseguimento dei pirati, riuscirono a raggiungere l'isola di Lissa dove vennero accolti e sfamati. Dopo due settimane giunsero sulla costa dalmata² dove l'autore iniziò a comporre in versi la storia della caduta della Morea.

Giunto a Venezia, vi rimase fino alla fine della sua vita. Lì si sposò per la seconda volta con Caterina, figlia del capitano Manis di Tripolitsà,³ e da lei ebbe due figli (Ioannis e Maria). Il secondo matrimonio, di cui veniamo informati nel testamento del poeta, probabilmente fu celebrato dopo la stesura dell'*Ἱστορία Μωρέως*, ove infatti non vi si fa riferimento. Morì nella città lagunare il 19 novembre 1748, seguito, 5 anni dopo, dalla moglie.⁴

1 Περὶ τοῦ πῶς ἐκινδύνεψα εἰς τὸ πέλαγος καὶ διὰ τὸ αὐτὸ ἐπαρakinήθηκα νὰ γράψω τὴν Ἱστορία, καὶ αἰχμαλωσία καὶ θρῆνον τοῦ Μωρέως (Come mi sono trovato in pericolo in mare e per questo ho deciso di scrivere la storia, la sciagura e il lamento della Morea). È il primo capitolo della seconda parte nell'edizione del 1779.

2 Σκλαβονία nel testo

3 Corrispondente a Tripoli, città del Peloponneso.

4 Carpinato 2006, 219; Michailidis 1969, 21.

2.2 *Storia della sciagura e schiavitù della morea.* Analisi critica

2.2.1 Struttura del poema

L'argomento principale della *Storia della sciagura e schiavitù della Morea*⁵ è la conquista ottomana del Peloponneso, narrata in 1250 versi decapentasilabi, suddivisi in 26 capitoli, della prima sezione dell'opera. A essa seguono altre due parti, con testi di argomento vario.⁶

Περὶ τοῦ περιφανοῦς καὶ τρισαθλίου Μορέως (Sulla celebre e infelice Morea)

1-32 Ὁ θρῆνος καὶ αἰχμαλωσία ὑπὸ τῶν ἀγαρηνῶν (Il lamento e la prigionia sotto i Musulmani)

33-54 Περὶ τοῦ πῶς ὁ βασιλεὺς ἔκραξε τὸν βεζίρη, καὶ τοῦ λέγει εὐθὺς νὰ κινήσει διὰ τὸν Μορέαν (Come il sultano chiamò il visir e gli disse di recarsi subito in Morea)

55-82 Περὶ πῶς ἔστειλεν ὀλάκιδες νὰ συναχθεῖ τ' ἀσκέρι (Come comandò a tutti di radunare l'armata)

83-142 Περὶ τοῦ καπετὰν πασιᾶ, ὁποῦ τὸν κράζει ὁ βασιλεὺς (Sul capitano pascià, come il sultano lo manda a chiamare)

143-6 Περὶ τοῦ ἀρίβου τοῦ βεζίρη εἰς τὴν Λάρισσα (Arrivo del visir a Larissa)

147-72 Περὶ τοῦ πῶς ἐριβάρησεν εἰς τὴν Θήβα (Come arrivò a Tebe)

173-92 Ἀπόκρισις τοῦ βεζίρη πρὸς τὴν Κόρινθο (Risposta del visir a Corinto)

193-214 Περὶ πῶς ὁ βεζίρης ἐκίνησε διὰ τὸ θλιβερόν Ἀνάπλι (Come il visir si recò all'infelice Nauplia)

5 Come già precedentemente accennato, l'edizione in esame è quella del 1779, Ἰστορία περὶ τῆς συμφορᾶς καὶ σκλαβιάς τοῦ Μορέως καὶ Στιχολογία πολλῶν ἄλλων ὑποθέσεων, Συντεθεισα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου, ἧ προσετέθη ἐν τέλει καὶ Κανόνιον τοῦ εὐρίσκειν ἐν ποίᾳ ἡμέρᾳ τῆς ἐβδομάδος ἀρχεται ὁ κάθε μῆνας, [κόσμημα] ἀψοθ', Ἐνετίησιν 1779, παρὰ Νικολάω τῷ Γλυκεῖ τῷ ἐξ Ἰωαννίνων.

6 Le tre parti dell'opera verranno indicate con i numeri romani I, II e III. Con II viene indicata la seconda parte dell'opera di Ioannou intitolata *Versi* (Στιχοπλοκίης).

215-54 Ἀπόκρισις τοῦ γενεράλη (Risposta del provveditore generale)

255-94 Θυμότης τοῦ βεζίρη (Ira del visir)

295-318 Περὶ πῶς ὁ Σάλας ἔστειλε τὸν ἀγιουτάντε του εἰς τὴν Ἑγρίππο μὲ τὰ ντεσένια τοῦ Παλαμιδιοῦ (Come De La Salle mandò il suo aiutante a Egrippo con i disegni di Palamidi)

319-431 Εὐχαρίστησιν ὅπου κάνει ὁ Πασιὰς πρὸς τὸν ἀγιουτάντε τοῦ Σάλα (Ringraziamento del pascià all'aiutante di De La Salle)

431-76 Μάνητα τοῦ βεζίρη διὰ τὲς γραφάδες (Ira del visir per le lettere)

477-632 Ἀπόκρισις τοῦ βεζίρη πρὸς τὸν ἀγιουτάντε τοῦ Σάλα του προδότου (Risposta del visir all'aiutante del traditore De La Salle)

633-66 Περὶ τοῦ πῶς ἔδραμεν ὁ μαντατοφόρος, καὶ ἔδωσε τὰ συγχαρῖκια τοῦ βεζίρη πῶς ἐπῆραν τὸ θλιβερὸν Ἀνάπλι (Come il messaggero si affrettò a congratularsi con il visir per aver occupato l'infelice Nauplia)

667-724 Περὶ πῶς ἔστειλεν ὁ βεζίρης τὸν Καραμουσταφὰ πασιὰ νὰ πάρει τὸ Καστέλι τῆς Πάτρας (Come il visir ordinò a Kara Mustafà pascià di occupare la fortezza di Patrasso)

725-36 Περὶ τὸ πῶς ἔστειλε τὸν Ἀσουμὰν πασιὰ διὰ νὰ καταπραῖνει τοὺς ραγιαδες (Come mandò Asuman pascià a sedare gli schiavi greci)

737-86 Περὶ τοῦ πῶς ἤψα τὸν Ἐπίσκοπο τῶν αὐτῶν Βετινιωτῶν εἰς τὴν αἰχμαλωσία μου, καὶ περὶ αὐτὸ τὸ γράφω ἐδῶ κοντά, ἵνα καταλάβετε τὴν βαρβαρότητά τους (Come incontrai il vescovo di Vytina durante la mia prigionia, e scrivo di questo perché capiate la loro barbarie)

787-814 Περὶ τοῦ πῶς ὁ βεζίρης ἐβουλήθηκε νὰ ὑπάγει εἰς τὴν Μοθῶνη (Come il visir decise di recarsi a Modone)

815-62 Ἀπόκρισις τοῦ Πάστα (Risposta di Pasta)

863-84 Περὶ τοῦ πῶς ὁ βεζίρης ἔστειλε φερμάνι τοῦ βασιλέως πῶς ἐπῆρε ὅλον τὸν Μορέα (Come il visir annunciò al sultano la notizia della conquista dell'intera Morea)

885-922 Περὶ τοῦ πῶς ὁ βεζίρης γυρίζει διὰ τὴν Μονοβασία (Come il visir si reca a Malvasia)

923-36 Ἀπόκρισις τοῦ βεζίρη πρὸς τὸν πρεβεδοῦρο (La risposta del visir al provveditore)

937-40 Περὶ τοῦ πῶς ἐριβάρησε εἰς τὴν Τροπολιτζά (Come il visir arrivò a Tripoli)

941-1074 Περὶ τῆς τελειώσεως, καὶ θρήνου τοῦ τρισαθλίου καὶ περιφανοῦς Μορέως (Fine e lamento dell'infelicissima e illustre Morea)

1075-250 Περὶ τῆς τελειώσεως, καὶ θρήνου τοῦ τρισαθλίου καὶ περιφανοῦς Μορέως (Lamento per l'infelice Morea)

Seguono 10 storie in 1100 versi decapentasillabi, suddivisi in dieci capitoli; vi si descrivono le disavventure dell'autore e varie riflessioni morali.

Seconda parte (senza titolo)

1-112 Περὶ τοῦ πῶς ἐκινδύνεψα εἰς τὸ πέλαγος καὶ διὰ τὸ αὐτὸ ἐπαρακινήθηκα νὰ γράψω τὴν Ἱστορία, καὶ αἰχμαλωσία καὶ θρῆνο τοῦ Μορέως (Come mi sono trovato in pericolo in mare e per questo mi sono deciso a scrivere la Storia, la sciagura e il lamento della Morea)

113-386 Περὶ Ἱερουσαλήμ καὶ περὶ Γεννήσεως τοῦ Κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, καὶ ἡ Προσκύνησις τῶν Μάγων καὶ Ἡρώδου σύγχυσις. Καὶ Βάπτισις τοῦ Κυρίου, τὰ Πάθη, Πρόδοσις καὶ Σταύρωσις, καὶ περὶ μελλούσης κολάσεως, ὅλα συναχθέντα εἰς τὸ αὐτὸ κεφάλαιο (Su Gerusalemme e la Nascita del nostro Signore Gesù Cristo, l'Adorazione dei Magi e la perplessità di Erode. Il Battesimo del Signore, le Passioni, il Tradimento e la Crocifissione, e sul futuro Inferno, tutti fatti raccolti in questo capitolo)

387-538 Περὶ τοῦ Μονοκράτορος βασιλέως Ἀλεξάνδρου, μέρος τοῦ βίου, καὶ ἀνδραγαθιματά του (Su re Alessandro, la sua vita e le sue valorose imprese)

539-738 Περὶ τοῦ βασιλέως Κωνσταντίνου, Πρώτου τῶν Χριστιανῶν Βασιλέως (Su Costantino imperatore, primo imperatore dei Cristiani)

739-84 Περὶ τῆς ὠραιότητος Βενετίας (La bellissima città di Venezia)

785-872 Περὶ τοῦ πῶς καὶ ὁ Καίσαρας ἐφθόνησε τὴν Βενετίαν (Come anche l'imperatore ebbe invidia di Venezia)

873-928 Περὶ γυναικῶν (Sulle donne)

929-1022 Περὶ τῶν γυναικῶν, ὄντας πᾶν εἰς τὴν Ἐκκλησίαν (Sulle donne, quando vanno in chiesa)

1023-1068 Περὶ τῶν νέων ὁποῦ ἀγαποῦν, καὶ δὲν ἔχουν σολδία (Sui giovani innamorati che vivono senza denaro)

1069-1100 Περὶ τελειώσεως τῆς φυλλάδας τῶν Διστίχων Ἱστοριῶν (Sulla fine dell'opuscolo delle Storie in versi)

L'ultima parte contiene Στίχοι κοντοσύλλαβοι (Versi brevi) interamente in ottosillabi; sono 2005 versi che riprendono episodi della *Storia della Morea* o aggiungono riflessioni morali. L'opera finisce con un'interpretazione del calendario.

Terza parte. Στίχοι κοντοσύλλαβοι

1-98 Περὶ τῆς αἰχμαλωσίας τοῦ Μορέως τοῦ περιφήμου (La prigionia della celebre Morea)

99-142 Περὶ τοῦ πῶς ὁ βεζίρης ἐριβάρησε στὴν Κόρινθο (Come il visir arrivò a Corinto)

143-76 Περὶ τοῦ πῶς ἐκίνησαν ὁ βεζίρης διὰ τὸ Ἀνάπλι (Come il visir si recò a Nauplia)

177-98 Ἀπόκρισις τοῦ γενεράλη (Risposta del provveditore generale)

199-686 Μανιότητα τοῦ βεζίρη (Ira del visir)

687-777 Περὶ τῆς ὑπερηφανίας (La superbia)

778-845 Περὶ τῆς φιλαργυρίας (L'avarizia)

846-1131 Περὶ κακῆς πανδρείας, βασάνων καὶ θλίψεων (Di matrimoni falliti, tormenti e dolori)

1132-65 Περὶ λαίμαργίας (La voracità)

1166-335 Περὶ γούλας (La gola)

1336-2005 Περὶ ἀληθείας (La verità)

2.2.2 Contenuto

Sin dai primi versi dell'opera l'autore dichiara di voler scrivere (v. 1 vὰ γράψω) e nel contempo piangere (v. 2 vὰ κλάψω) la sorte della Morea. Invocato, come nell'uso epico, l'aiuto di Dio, Manthos giunge ad affermare che bisogna avere i nervi saldi, un cuore di pietra, per riuscire a mettere per iscritto quanto avvenuto in quella terribile estate della caduta della Morea senza il tremore della mano (Ioannou, I, vv. 7-10):

Πολὺ τὸ ἔχω vὰ εὐρεθεῖ ἄνθρωπος vὰ τὸ γράψει,
καὶ vὰ ἔχει πέτρινη καρδιά, καὶ πάλιν θέλει κλάψει.
Ὅποιος τὸ γράψει, τὸ ἔχω πολὺ vὰ μὴν τοῦ τρέμει τὸ χέρι,
ὄντας vὰ ἐνθυμηθεῖ ἐκείνο τὸ καλοκαῖρι.

È necessario trovare una persona capace di scrivere
e che abbia un cuore di pietra, e che voglia piangere di nuovo.
Bisogna che a chi scrive non tremi la mano,
quando si ricorderà di quella terribile estate.

L'uso della forma scritta e l'edizione del testo in una piazza di rilievo quale Venezia consentono di tramandare il racconto e la memoria degli eventi senza le interpolazioni proprie della forma orale. Nell'ambito delle comunità greche della diaspora si aveva una certa consuetudine con le *rimade* popolari in greco volgare e si leggevano per diletto i testi pubblicati in tale lingua; Manthos intende avvicinare questo pubblico, il lettore di media cultura, i giovani di lingua greca che non hanno vissuto direttamente le vicende belliche di Morea.

Dopo aver dunque specificato il senso del testo, l'autore si rivolge nuovamente a Dio (I, vv. 11-12) perché il ricordo doloroso di quella schiavitù e le emozioni provocate dalla rievocazione degli eventi non gli siano di impedimento nella stesura dell'opera. Si apre quindi una scena che coinvolge retoricamente il cosmo, le stelle, la volta del cielo, la luna che avrebbero dovuto oscurarsi per compiangere la fine di Nauplia quando il turco decise di radunare un esercito per riconquistare la città (I, vv. 15-20):

Νὰ εἶχε θολώσει ὁ οὐρανός, τ' ἀστέρια, κὶ ἡ σελήνη, 15
τὸ πρῶτον συμβούλιο, ὅπου διὰ τὸν Μοριά ἐγίνη.
Καὶ ὅλα τὰ κτίσματα τῆς γῆς vὰ ἤθελαν μαυρίσει,
ὄντας ὁ Τοῦρκος ἔβαλε βουλὴν ἀσκέρι vὰ συνάξει.
Νὰ εἶχε πῆξει ἡ θάλασσα, κὶ ὁ ἥλιος vὰ θαμπώσει,
ὄντας πρῶτο ἔβαλε βουλὴν καράβια v' ἀρματώσει. 20

Avrebbe dovuto oscurarsi il cielo, le stelle e la luna
quando fu decisa la sorte della Morea.

Avrebbe dovuto farsi buio in tutte le abitazioni della Terra
quando il turco decise di radunare l'esercito.
Avrebbe dovuto ghiacciarsi il mare e oscurarsi il sole
quando il turco decise di imbarcarsi.

Si osserva sin dai primi versi lo stile specifico di Manthos: rispettoso del genere epico con la canonica invocazione al divino e con l'atto di umiltà e devozione dell'autore, egli è intenzionato a comporre un'opera che, sebbene nella forma scritta, mantenga nello stile (versificazione, rime, assonanze) una forte componente della tradizione e della trasmissione orale delle cronache e dei lamenti funebri.⁷

A questo punto si inserisce una precisa indicazione cronologica e si collocano le due potenze nemiche l'una contro l'altra (I, vv. 21-2):

Ὅγδοῆ τῆς Ἰνδίκτου ἦτανε τὸ ἀμάχης τὸ ντιβάνι,
νὰ κάμει νὰ τρομάξουνε, ὅλοι οἱ Βενετσιάνοι.

Era l'ottavo (anno) di Indiktos quando il consiglio di guerra
fece tremare tutti i veneziani.

La collocazione precisa nel tempo e la definizione dei due antagonisti (τὸ ντιβάνι - ὅλοι οἱ Βενετσιάνοι) è ribadita nei versi successivi, nei quali viene specificato che il Bailo aveva appreso nel mese di marzo la notizia che il turco si stava armando per riprendersi la Morea (I, vv. 24-5). L'incipit dell'opera si conclude con la dichiarazione di guerra da parte del visir (I, vv. 25-33) che impone l'abbandono della città poiché è giunto l'ordine imperiale della riconquista del Peloponneso in un decapentasilabo preciso e senza possibilità di fraintendimenti.

Nel secondo capitolo, Περὶ τοῦ πῶς ὁ βασιλεὺς ἔκραξε τὸν βεζίρη, καὶ τοῦ λέγει εὐθὺς νὰ κινήσει διὰ τὸν Μορέαν (I, vv. 33-54), Manthos inizia a narrare come il sultano abbia deciso di impartire tale ordine al suo visir e come si siano allestiti l'esercito e la flotta navale al fine di estromettere i veneziani dalla Morea. Nei primi versi viene dettagliatamente esposto l'ordine del sultano di sgominare le armate veneziane, distruggere le chiese, radere al suolo i monasteri e riconquistare la capitale del Peloponneso, Nauplia, per volere del Profeta provocando una guerra decisiva come quella combattuta a Creta. Quanti si opporranno a tale progetto bellico dovranno esser fatti schiavi, comprese le donne e i bambini (I, vv. 37-46):

⁷ La complessità connessa con tale commistione di genere è stata oggetto di numerose ricerche e analisi critiche; rimando ad Alexiou 2002, 151-262 e in particolare al secondo capitolo sul genere mitologico e le sue diverse prospettive nelle composizioni epiche in greco volgare. Vedi anche Alexiou 1974.

Ἀσκήρια ἔπαρε πολλά, σολδία μπορέσεις,
τοῦ Βενετσιάνου τ' ἄρματα θέλω νὰ τ' ἀφανίσεις.
Καὶ νὰ χαλάσεις ἐκκλησιές, νὰ κάψεις μοναστήρια,
νὰ τ' ἀφανίσεις παντελῶς, νὰ μὴν φανοῦν τὰ κτίρια. 40
Καὶ νὰ σταθεῖς μὲ πόλεμον ὅσο νὰ τελειώσεις,
τ' Ἀνάπλι καὶ ὅλον τὸν Μοριά θέλω νὰ χαρατσώσεις.
Κι ἔχε τὴν ἐλπίδα μας στὸ μέγα μας προφήτη,
μὰ μὴν ἀργήσεις εἰς τὸν πόλεμον πολὺ ὡσὰν στὴν Κρήτη.
Κι ἂν οἱ ραγιάδες σοῦ σταθοῦν κόντρα μὲ τ' ἄρματά τους, 45
ὅλους σκλάβους κάμε τους, γυναῖκες καὶ παιδιὰ τους.

Prendi molte armate, e soldi quanti puoi
per far scomparire le armate dei veneziani.
Distruggi le chiese, brucia i monasteri
falli scomparire completamente, in modo che non se ne vedano
più gli edifici.
E insisti con la guerra fino alla fine
voglio che tu imponga una tassa gravosa a Nauplia e alla Morea
intera.
E abbi speranza nel nostro grande profeta
ma non ti attardare in guerra come tu facesti con Creta.
E se i greci resistono con la loro armata,
falli tutti schiavi, comprese le donne e i loro figli.

Vengono quindi nominati i due comandanti dell'esercito (I, v. 49) e si cercano alleanze vicine e lontane per l'impresa.

Nei versi successivi (I, vv. 55-82 *Περὶ πῶς ἔστειλεν ὀλάκιδες νὰ συναχθεῖ τ' ἀσκέρι*) Manthos narra come l'esercito turco si sia preparato per l'impresa militare e come si sia organizzato nella zona di Tebe (v. 58) per concentrare le forze militari provenienti da diverse parti dell'Impero ottomano a sostegno della guerra di riconquista. Non senza una certa esagerazione il poeta insiste sul grande coinvolgimento da parte dei turchi per la buona riuscita dell'azione militare: tale impresa viene condivisa da tutti i comandanti e si prepara un esercito immenso, arruolando tutti coloro che sono in grado di dare il loro apporto (I, vv. 61-2):

Καὶ ὅλοι τῆς Ἀνατολῆς νὰ κάμουν μὲ τὴ βιάση,
ὅλοι τὸ γλιγορότερον εἰς τὴν Θῆβα νὰ πάσι.

E tutti dall'Oriente si affrettavano
per andare a Tebe al più presto.

L'ordine di organizzarsi contro i veneziani in Morea arriva anche in aree molto lontane dal punto di vista geografico, come in Valacchia (I, vv. 63-4), poiché è necessario radunare un esercito ed una

flotta quanto più possibile numerosa e combattiva per estromettere il nemico dalla Morea.

Nei versi seguenti Manthos presenta il sultano, che ordina al capitano pascià di attaccare l'isola di Tino, possedimento veneziano fino al 1715 (I, vv. 83-142 Περὶ τοῦ καπετὰν πασιᾶ, ὅπου τὸν κράζει ὁ βασιλεύς). Espone quindi un elenco delle navi armate per l'occasione e descrive il loro percorso verso Tino. Benché il governatore dell'isola abbia accettato la resa in cambio della libertà dei suoi, i turchi non tengono fede alla parola e li prendono prigionieri (I, vv. 125-6):

Οἱ Τοῦρκοι ὀλίγο στέκονται τὸν λόγον τοὺς νὰ δώσουν,
καὶ ὕστερα ἐβουλήθηκαν γιὰ νὰ τούσε σκλαβώσουν.

I turchi per un po' stanno per dare la loro parola
e poi decidono di ridurli in schiavitù.

Segue quindi una breve sezione relativa all'arrivo del visir a Larissa, costituita da soli quattro versi (I, vv. 144-7 Περὶ τοῦ ἀρίβου τοῦ βεζίρη εἰς τὴν Λάρισσα) nonché un'accurata trattazione in 25 versi relativa all'ingresso a Tebe (I, vv. 148-72, Περὶ τὸ πῶς ἐριβάρησεν εἰς τὴν Θῆβα). In questa sezione Manthos trae formule dalla narrazione orale e immagini dal canto popolare, come quella dello sciame di api per rappresentare la folla di uomini armati convenuti nella Grecia continentale per muoversi contro l'occupazione veneziana del Peloponneso (I, v. 150), e il verso formulare *dunque adesso ascoltate per sapere come va a finire* (I, v. 153). Manthos descrive l'allestimento delle forze armate turche per affrontare l'assedio di Corinto, dove incontrano però seri problemi di approvvigionamento di acqua e di cibo (I, vv. 161-6). A causa anche della concomitante siccità, i turchi sono talmente numerosi (più di cinquecentomila) da prosciugare l'acqua dei fiumi (I, vv. 162-3):

Τόσο πλῆθος τοῦ λαοῦ ποτάμια ἐξεραΐναν,
κι ἀπὸ τὴν δίψα τὴν πολλὴν στὴ στράτα ἀναμέναν.

Una così grande quantità di gente fece seccare i fiumi
e per la sete si moriva per strada.

Gli ottomani chiedono le chiavi della città di Corinto, ma viene loro risposto che dovranno prima conquistare Nauplia, altrimenti non potranno ottenerle. La crudele replica del visir (I, vv. 173-92, Ἀπόκρισις τοῦ βεζίρη πρὸς τὴν Κόρινθο) consiste nell'assediare la città da tutti i lati per sei giorni finché sulla vetta della fortificazione non si vede sventolare bandiera bianca (I, vv. 178 κὶ αὐτὸ τὸ κάστρο ἔβαλε τὴν ἄσπρη του παντιέραν). Gli abitanti di Corinto vengono fatti prigionieri e privati della libertà: la terra, dice Manthos, avrebbe dovuto

aprirsi e ingoiarli tutti (I, vv. 181-2)⁸ e il cielo avrebbe dovuto diventar nero, mentre i greci andavano a oriente e occidente. La terra avrebbe dovuto tremare e le pietre mettersi a piangere per la morte di tanti giovani valorosi (I, vv. 187-92):

Ἄλλοι στὴν ἀνατολή, καὶ ἄλλοι νὰ πᾶν στὴ δύση,
κ' ἔκλαιγαν τὰ μάτια τους σὰν ἡ κατάκρυα βρύση.
Ἀπὸ τὸν ἀναστεναγμὸν φωτῖαν θέλουν κάμει,
καὶ ἀπὸ τὰ δάκρυα ὀπὸ' χυναὶ ἐγίνονταν ποτάμια.
Ἔπρεπε νὰ τρέμει ἡ γῆ, νὰ κλαῖσι τὰ λιθάρια,
πὼς ἀποκεφαλίζανε τὰ ἄξια παλληκάρια.

Alcuni andavano ad oriente, ed altri ad occidente
e i loro occhi piangevano come una gelida fontana.
Dal loro sospiro volevano fare fuoco
e dalle lacrime che versavano nascevano fiumi.
Avrebbe dovuto tremare la terra, le pietre mettersi a piangere
poiché furono decapitati tanti giovani valorosi.

Dopo la presa di Corinto viene narrata la caduta di Nauplia in 22 versi (I, vv. 193-214 *Περὶ πὼς ὁ βεζίρης ἐκίνησε διὰ τὸ θλιβερὸν Ἀνάπλι*): il visir, giunto nei pressi della città, invia un ambasciatore per avere senza combattere le chiavi del castello, giurando per iscritto (I, v. 209-10) che la popolazione non sarà ridotta in schiavitù. La risposta del provveditore (I, vv. 215-54 *Ἀπόκρισις τοῦ γενερά- λη*) consiste in un netto diniego (I, vv. 216-20):

Ὁ γενεράλης τ' ἀπεκρίθηκε μὲ πᾶσα ἐλευθερία,
πὼς τοῦ βεζίρη δὲν ἔχω ἐγὼ νὰ τοῦ δώσω κλειδιά.
Κι ἀνίσως καὶ θέλει τὰ κλειδιά, ἄς μοῦ κάμει τὴν χάρη,
στὸ Παλαμίδι κρέμονται, κι ἄς ἔλθει νὰ τὰ πάρει.

Il generale gli rispose liberamente
non devo certo dare le chiavi al visir.
Se vuole le chiavi, che mi faccia il favore,
sono appese a Palamidi, e che venga a prendersele.

Sicuro di avere forze sufficienti per contrastare l'attacco, il provveditore veneziano incoraggia gli assediati, che per la loro volontà di combattere saranno ricompensati (I, vv. 247-50):

Εἶδα τὴν καλήν σας ὄρεξη, καὶ πᾶσαν προθυμίαν,
θέλω νὰ τὰ γράψω τὸ λοιπὸν ὅλα στὴ Βενετία.

⁸ Si tratta di una metafora che è ancora utilizzata in greco moderno.

Καὶ ὁ πρέντζιπες εἶναι καλός, νὰ τὸ ἀνταποδώσει,
μὲ πᾶσα δόξα καὶ τιμὴ νὰ σᾶς τὸ πλερῶσει.

Vidi la vostra buona volontà e tutto il vostro coraggio
lo voglio scrivere dunque a Venezia.
E il principe è capace di ricompensarvi
di colmarvi di ogni gloria ed onore.

Tra l'altro il provveditore ricorda agli abitanti di Nauplia quanto sia stato costante finora l'appoggio economico e militare da parte della Serenissima (I, vv. 237-46). Il rifiuto delle trattative provoca l'ira del visir (I, vv. 255-94 Θυμότης τοῦ Βεζίρη), il quale ordina che venga immediatamente tagliato il canale per l'approvvigionamento dell'acqua che giunge fino all'interno della fortezza di Nauplia. Iniziano dunque le ostilità e un gruppo di giovani, definiti 'i ragazzi Romei' (I, v. 273 Ρωμιόπουλα) si lancia in battaglia esponendo un vessillo con la raffigurazione della Madonna (I, vv. 274-9). Dolfin inizia a bombardare i turchi e i giovani greci si salvano per miracolo (I, v. 284 «come piccoli agnellini tra i lupi»), tranne due ragazzi che vengono catturati (I, vv. 285-6).

Manthos apre quindi una parentesi per narrare la perfida mossa del colonnello De La Salle⁹ che invia di nascosto un aiutante al pascià, per informarlo che difficilmente sarà possibile ottenere una vittoria sui veneziani senza l'aiuto di un traditore (I, vv. 295-318 Περὶ πῶς ὁ Σάλας ἔστειλε τὸν ἀγιουτάντε του εἰς τὴν Ἑγριππο μὲ τὰ ντεσένια τοῦ Παλαμιδιοῦ): il castello è troppo resistente e vi si conduce la vita di Venezia (I, v. 304 τῆς Βενετίας τὸν βίο) ma se si assolderanno dei traditori sarà possibile occupare la fortezza di Palamidi entro l'estate.

Segue dunque un'unità costituita da 112 versi (I, vv. 319-431 Εὐχαρίστησιν ὅπου κάνει ὁ Πασιάς πασιάς τὸν ἀγιουτάντε τοῦ Σάλα), nei quali il pascià ringrazia l'aiutante di De La Salle e sfruttando le sue informazioni inizia a bombardare il magazzino del grano della città (I, vv. 335-6), quindi gli altri depositi. Notte e giorno si combatte e i Cristiani vengono uccisi come maiali (I, v. 354); solo grazie al tradimento del De La Salle si è potuto compiere tale misfatto. L'attacco dell'esercito turco sia da terra che da mare risulta decisivo per l'andamento della battaglia (I, vv. 369-70):

Στεριά πελάγου τὸ ἔκλεισε καὶ τὸ ἔβαλε στὴ μέση,
ἀδύνατο ἦτον τὸ λοιπόν, τ' Ἀνάπλι νὰ γλιτώσει.

⁹ Manthos lo definisce «cane francese e ambiguo» (v. 293). Nel testo il nome del De La Salle è storpiato in Salas.

Per terra e per mare la chiuse e la colpì in mezzo
era dunque impossibile che Nauplia si salvasse.

Alla notizia che l'armata del capitano Dolfìn si avvicina a soccorso di Nauplia, gli ottomani con furia accelerano i combattimenti (I, vv. 431-76 Μάνητα τοῦ βεζίρη διὰ τῆς γραφάδες) e costringono i veneziani a sventolare bandiera bianca dai bastioni del Palamidi (I, vv. 477-632 Ἀπόκρισις τοῦ βεζίρη πρὸς τὸν ἀγιουτάντε τοῦ Σάλα του προδότου). «I turchi come lupi bevono il sangue romeico» (I, vv. 489), mozzano le teste, separano i figli dalle madri, li riducono in schiavitù, compiono scempi di ogni tipo, finché nel mezzogiorno del 9 luglio, dopo nove giorni di assedio, cade anche la fortezza di Nauplia. Fiumi di sangue, chiese sottoposte a scempio, donne rapite: Manthos invoca Dio perché il sole smetta di brillare su tale immane rovina (I, v. 543). Le fanciulle scalze sono condotte in schiavitù, da spedire a oriente e occidente. Dovrebbero incrinarsi le pietre, piangere gli alberi, quando le ragazze, trascinate per i capelli, vengono sottoposte a tali torture. Bisogna trovare un uomo con il cuore di pietra, ripete Manthos, per narrare fatti simili per iscritto. L'autore chiama a raccolta anche le altre fortezze della Morea (I, v. 587) perché, quasi trasformandosi in figure umane, accorrono a Nauplia, per vedere quante umiliazioni è costretta a subire la loro madre. Utilizzando quindi il ricorrente espediente retorico dell'*ubi sunt*, si chiede disperatamente dove siano finiti gli arcivescovi, i sacerdoti, gli arredi sacri e le chiese (I, vv. 593-4).

Dalla parte turca si invia un messaggero per informare il visir della grande vittoria (I, vv. 633-66 Περὶ τοῦ πῶς ἔδραμεν ὁ μαντατοφόρος, καὶ ἔδωσε τὰ συγχαρίκια τοῦ βεζίρη πῶς ἐπῆραν τὸ θλιβερόν Ἀνάπλι). La notizia della caduta di Nauplia viene accolta con grande entusiasmo dal visir che ordina l'uccisione di tutti i prigionieri di guerra per spaventare gli abitanti delle altre fortezze ancora in mano ai veneziani (I, vv. 637-40):

Φιρμάνι γλήγορα ἔγραψε, στοὺς πασιάδες νὰ πέμψει,
ὅτι ὅλους τοὺς σκλάβους τ' Ἀναπλιοῦ νὰ φέρουν νὰ τους κόψει.
Τὰ ἄλλα κάστρια τοῦ Μοριά, ν' ἀκούσουν νὰ τρομάξουν,
ἄνδρες γυναῖκες καὶ παιδιά νὰ βαρυνασστενάξουν.

Scrisse subito l'ordine, per inviarlo ai pascià
di portare tutti gli schiavi di Nauplia e ucciderli.
In modo che le altre fortezze della Morea si spaventassero
che uomini, donne e bambini si disperassero.

Un ufficiale turco tuttavia interviene per impedire questo crimine, richiamando i Musulmani al dovere di rispettare il Corano (I, vv. 663-4):

Γιὰ κοίταξε καλά λοιπὸν τί λέγει τ' ἄλκουράνο,
οἱ ραγιάδες νὰ δουλεύουσι διὰ τὸν μουσουλμάνο.

Guarda bene dunque cosa dice il Corano
gli schiavi greci lavorano per i Musulmani.

Segue il capitolo Περὶ πῶς ἔστειλεν ὁ βεζίρης τὸν Καραμουσταφὰ πασιὰ νὰ πάρει τὸ Καστέλι τῆς Πάτρας (I, vv. 668-724) dedicato alla caduta di Patrasso. La fortezza viene consegnata dai veneziani senza nessun combattimento e per questa loro azione i provveditori vengono puniti dal doge (I, vv. 689-700):

Δίχως νὰ κάμω πόλεμον ἀνθρώπους νὰ σκοτώσω,
καὶ τοὺς Ρωμαίους μοῦ ἔδωσε νὰ τοὺς κατασκληβώσω.
'Ο Μπράντης καὶ ὁ Τούκαρης, οἱ δύο κολονέλοι,
αὐτ' ἦτον ποὺ παράδωσαν τοῦ Τούρκου τὸ καστέλι, [...]
'Ο πρέντζιπες ἐτύχαινε γιὰ νὰ τοὺς κάμει χάρη,
οἱ κολονέλοι νὰ κρεμαστοῦν στὸ ἓνα τὸ ποδάρι.

Senza fare guerra e uccidere persone
mi consegnarono i greci perché li riducessi in schiavitù.
Brandis e Toukaris, i due colonnelli
sono stati loro a consegnare la fortezza al turco. [...]
accadde che il principe per dargli la grazia,
li fece appendere per un piede.

Nel frattempo il visir si impegna a sedare una rivolta nella città di Rio (vicino a Patrasso) causata da duecento greci che si sono ribellati ai turchi (I, vv. 725-36 Περὶ τὸ πῶς ἔστειλε τὸν Ἄσουμὰν πασιὰ διὰ νὰ καταπραῖνει τοὺς ραγιάδες).

Nel capitolo successivo (I, vv. 737-52 Περὶ τοῦ πῶς ἤρρα τὸν Ἐπίσκοπο τῶν αὐτῶν Βετινωτῶν εἰς τὴν αἰχμαλωσία μου, καὶ περὶ αὐτὸ τὸ γράφω ἐδὼ κοντά, ἵνα καταλάβετε τὴν βαρβαρότητά τους) l'autore descrive un episodio accadutogli dopo la caduta di Nauplia quando, prigioniero dei turchi e in condizioni pietose, incontra per caso il vescovo di Vytina¹⁰ e spera in un suo aiuto. Deluso dalla risposta del vescovo, che manifesta un atteggiamento arrogante, il povero Manthos riceve invece un gesto di umanità da un «buon cristiano» che gli regala il suo mantello per coprirsi dal freddo. Dimostrando la sua gratitudine coglie l'occasione per scrivere alcune sue considerazioni e consigli morali (I, vv. 763-4):

10 Vytina si trova in Arcadia, nel centro del Peloponneso.

Κ' ἕνας καλὸς Χριστιανός, Κανέλος τ' ὄνομά του,
ἔβγαλε καὶ μᾶς ἔδωσε τ' ἀπανωφόρεμά του.

E un buon cristiano, Kanelos il suo nome
si spogliò del suo mantello e ce lo diede.

In seguito Manthos narra la caduta della fortezza di Modone dividendo l'episodio in due parti: l'arrivo del visir che chiede le chiavi della fortezza (I, vv. 787-814 Περὶ τοῦ πῶς ὁ βεζίρης ἐβουλήθηκε νὰ ὑπάγει εἰς τὴν Μοθώνη) e la risposta del provveditore Pasta (I, vv. 815-62 Ἀπόκρισις τοῦ Πάστα). Inizialmente il provveditore veneziano non accetta di consegnare la fortezza sperando nell'arrivo dell'armata di Dolfin, alla fine però si vede costretto ad alzare bandiera bianca e viene fatto prigioniero insieme al generale Giacix (I, vv. 853-4):

Τὸν Πάστα σκλάβον ἔπιασαν, τὸν γενεράλ Ζαντζίκι,
ποῖος νὰ ὑπομένει δύναται τὴν τόσην καταδίκη;

Arrestarono Pasta e il generale Giacix
chi può sopportare una tale condanna?

La narrazione dell'episodio si conclude con l'annuncio al sultano dell'avvenuta conquista del Peloponneso, descritto nei versi 863-84 (Περὶ τοῦ πῶς ὁ βεζίρης ἔστειλε φερμάνι τοῦ βασιλέως πῶς ἐπῆρε ὅλον τὸν Μορέα).

I successivi due capitoli descrivono la caduta della fortezza di Malvasia: l'arrivo del visir (I, vv. 885-922 Περὶ τοῦ πῶς ὁ βεζίρης γυρίζει διὰ τὴν Μονοβασία) e la sua risposta al provveditore che gli offre senza combattere le chiavi del castello (I, vv. 923-36 Ἀπόκρισις τοῦ βεζίρη πρὸς τὸν πρεβεδοῦρο). Manthos narra che il provveditore veneziano offre al visir il tesoro della fortezza in cambio della sua libertà, lasciando la popolazione greca nelle mani turche (I, vv. 919-20):

Τὸ κάστρο ἐπαράδωσε, τὸ πράγμα νὰ γλιτώσει,
καὶ τοὺς Ρωμαίους ἔδωσε νὰ τοὺς κατασκλαβώσει.

La fortezza consegnò, per salvare il patrimonio
e consegnò i greci perché li riducessero in schiavitù.

Nel capitolo successivo, (I, vv. 937-40 Περὶ τοῦ πῶς ἐριβάρησε εἰς τὴν Τροπολιτζά) in soli quattro versi si fa un breve riferimento all'arrivo del visir a Tripoli e alla decapitazione del pascià di Nauplia.

Nel capitolo Περὶ τῆς τελειώσεως, καὶ θρήνου τοῦ τρισαθλίου καὶ περιφανοῦς Μορέως (I, vv. 941-1074) Manthos piange la fine della «infelicissima e illustre» Morea descrivendo le conseguenze della guerra per la popolazione greca (I, vv. 951-2):

Κ'ἐχάλασε τὴν ἔνωσι καὶ τὴν πολλὴν εἰρήνην,
καὶ ἐπανῆλθον σκάνδαλα καὶ δάκρυα καὶ θρήνοι.

E pose fine all'unità e alla pace
e ritornarono scandali, lacrime e lamenti.

Si sofferma poi sulle cause dell'accaduto evidenziando la malvagità del visir (I, v. 954) e la ferocia dell'esercito turco che conquistò Nauplia. Tuttavia secondo l'autore la causa principale è la superbia, peccato principale di tutti i mali, per cui Dio ha voluto umiliare e punire la Morea. In seguito, rimpiangendo il periodo degli anni felici durante l'occupazione veneziana quando Nauplia era l'orgoglio di Venezia, ricorre ancora una volta all'espedito retorico dell'*ubi sunt* per richiamare la memoria del passato glorioso.

Nell'ultimo capitolo (I, vv. 1075-250 Στίχος θρηνητικὸς εἰς θλιβερὸν, καὶ τρισάθλιον Μορέαν), il poeta conclude la descrizione della guerra in un testo denso di rabbia e dolore: con un linguaggio arcaizzante e letterario, Manthos invoca la partecipazione della natura al lamento per la perdita della Morea (I, vv. 1075-8):

Δένδρα νὰ μὴν βλαστήσετε, χόρτα νὰ ξηρανθεῖτε,
καὶ τοῦ Μοριᾶ τὴν συμφορὰν ὅλα νὰ λυπηθεῖτε.
᾿Ω φρίξον στέναξον, θρήνησον σελήνη,
κλάψετε ἄστρα τ' οὐρανοῦ τὸν θρῆνο ποὺ ἐγίνη.

Alberi non germogliate, piante rinsecchitevi
tutti piangete la sciagura della Morea.
O luna inorridisci, gemi e lamentati
e voi stelle del cielo piangete per l'accaduto.

E se la natura stessa geme perché la penisola greca, bella come le stelle, è stata occupata dai turchi (I, vv. 1133-6), a tale lamento partecipano anche le sette isole dello Ionio, che da sempre la Morea custodì, insieme al Dodecanneso (I, vv. 1128-32). Le isole di Cerigo, Zante e Cefalonia, quasi figlie del Peloponneso, piangono la morte della loro madre (I, vv. 1099-102):

Ἦσουν σὰ τρία τὰ νησιά, ἡ εὖσπλαγχνη μητέρα,
καὶ τῶρα πρέπει νὰ σὲ κλαῖν, νύκτα καὶ τὴν ἡμέρα.
Τζιρίγο καὶ ἡ Ζάκυνθος, μὲ τὴν Κεφαλληνία,
πάντα ἐσὺ τὰ ἔθρες, σὰν μάνα τὰ παιδιά.

Eri la madre misericordiosa delle tre isole
e ora devi piangere giorno e notte.
Cerigo, Zante e Cefalonia
sempre tu le nutrivì, come madre i figli.

Con un tono accorato e pervaso dal dolore l'autore conferma la propria presenza nella fortezza di Nauplia testimoniando in prima persona la sciagura della città e l'arresto del provveditore veneziano. Ricorda i momenti oscuri della prigionia e ringrazia Dio per essere riuscito a fuggire. Tuttavia è proprio la perdita dei suoi quattro figli e il timore di non vederli più ciò che lo tormenta e lo spinge a raccontare il suo dolore. La prima parte della sua opera termina con vari consigli didattico morali verso i lettori cristiani e con l'esortazione a riporre le loro speranze in Dio.

La seconda parte dell'opera è costituita da 1100 versi decapentasilabi suddivisi in 10 capitoli; vi si descrivono la situazione creatasi dopo la caduta del Peloponneso, le disgrazie personali dell'autore e le sue disavventure. Nel primo capitolo (Περὶ τοῦ πῶς ἐκινδύνεψα εἰς τὸ πέλαγος καὶ διὰ τὸ αὐτὸ ἐπαρακινήθηκα νὰ γράψω τὴν Ἱστορίαν, καὶ αἰχμαλωσίαν καὶ θρῆνον τοῦ Μορέως), Manthos narra le proprie traversie dopo la fuga da Nauplia e torna a descrivere le motivazioni per cui si è deciso a scrivere la storia della caduta della Morea.

Segue un componimento di 275 versi decapentasilabi sulla vita del Cristo (II, vv. 112-386 Περὶ Ἱερουσαλήμ καὶ περὶ Γεννήσεως τοῦ Κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, καὶ ἡ Προσκύνησις τῶν Μάγων καὶ Ἑρώδου σύγχυσις. Καὶ Βάπτισις τοῦ Κυρίου, τὰ Πάθη, Πρόδοσις καὶ Σταύρωσις, καὶ περὶ μελλούσης κολάσεως, ὅλα συναχθέντα εἰς τὸ αὐτὸ κεφάλαιον). Al lettore moderno questa sintesi della vicenda umana del Cristo, tratta dalle Sacre Scritture, condita con elementi della poesia greco-volgare (anafore e versi formulari) può sembrare poco importante o irrilevante; è necessario però immergerci nel contesto culturale del tempo, così come nella situazione personale dell'autore, che sembra non tanto riassumere il Vangelo, quanto piuttosto delineare una sorta di polittico, composto dalle varie scene evangeliche. L'autore vi descrive gli eventi evangelici in maniera dettagliata, utilizzando elementi tratti dal patrimonio religioso e riferimenti a figure dell'antico e nuovo testamento. I vari personaggi (Zaccheo, gli Apostoli, Matteo, Giuda, Lazzaro, Daniele, Anna, Caifa, Rabbino, Pilato) vengono inseriti insieme agli eventi che li accompagnano nella tradizione culturale, quali la parabola del Paralitico, l'arrivo di Gesù a Gerusalemme, il tradimento di Giuda e altri elementi della narrazione.

Tra i vari eventi miracolosi della storia sacra il poeta ricorda la manna caduta dal cielo che avrebbe sfamato gli Ebrei per quarant'anni, la guarigione del paralitico, la redenzione di Zaccheo, la resurrezione di Lazzaro alla quale accorse tutta la Giudea mentre il Sinedrio organizzava l'arresto di Gesù. Corrotto dai sommi sacerdoti, Giuda con un bacio segnò la sorte di Cristo portandolo al cospetto di Anna e Caifa e poi di Pilato, che non trovando una giustificazione per condannarlo fece decidere alla folla il suo destino.

Frequente in tali passi risulta il ricorso a vocativi, ad esempio nel saluto a Gerusalemme e a tutta la Giudea che viene invitata a

ricevere il Re (II, vv. 263-4), nei versi inerenti il tradimento di Gesù (II, vv. 271-2), nell'invettiva contro gli insensati e malvagi (II, v. 260 ὦ τυφλοὶ καὶ ἀνόητοι στήν δολερὰν καρδίᾳ). L'inserimento della narrazione evangelica, se da un lato consente di intravedere la posizione di un parallelismo tra la passione del Cristo e la caduta della Morea a opera degli infedeli, dall'altro è anche plausibilmente un richiamo alla religione come struttura fondante dell'identità culturale dei greci. E' pertanto in tale prospettiva ideologica che il componimento va letto e apprezzato.

Il componimento successivo (II, vv. 387-538 Περὶ τοῦ Μονοκράτορος βασιλέως Ἀλεξάνδρου, μέρος τοῦ βίου, καὶ ἀνδραγαθίματά του) è dedicato ad Alessandro Magno e alle sue imprese, ed è costituito da 149 versi decapentasilabi. La nascita del mito di Alessandro e la sua fortuna nella letteratura greco-volgare sono stati oggetto di numerosi studi e la bibliografia connessa con l'eroe macedone è molto ampia. Il breve componimento su Alessandro non è stato studiato e analizzato criticamente. Il tono è popolaresco e nei primi versi si può intuire una lieve ironia sulla paternità del personaggio: «Il re Alessandro, che era valoroso, veniva dalla Macedonia, e la famosa Olimpiade era sua madre, mentre, come sembra, Filippo era suo padre. Invece della sapienza amava le armi, e sin da quando aveva quattordici anni costrinse l'intera Grecia a inchinarsi a lui, raccolse eserciti, arruolò soldati e affrontò il mare. Si fece anche costruire uno scafo speciale con una base di vetro per poter osservare come si fanno guerra i pesci». È molto interessante l'elogio della città di Alessandria, unica tra Oriente e Occidente (II, vv. 509-20). Il testo si chiude riprendendo l'argomento della vanità della ricchezza come causa della guerra (II, vv. 529-32):

Ὁ βασιλεὺς Ἀλέξανδρος παντοῦθεν ἑξακουσμένος,
ὥς καὶ αὐτὸς τὴν σήμερον πάγει ἀπεθαμμένος.
Αὐτὸς ἦταν ποὺ ὑπόταξε ὅλην τὴν οἰκουμένην,
καὶ σήμερα κατόπιν του τίποτες δὲν ἐπέρνει.

Il re Alessandro famoso ovunque,
oggi anche lui giace morto.
Era lui che sottomise tutta l'ecumene,
e oggi non conquista niente.

Il capitolo successivo (II, vv. 539-738 Περὶ τοῦ βασιλέως Κωνσταντίνου, Πρώτου τῶν Χριστιανῶν Βασιλέως) è dedicato a Costantino, primo imperatore dei Cristiani, che nel 313 sancì la libertà di culto con l'editto di Milano e nel 323 fondò sui resti di Bisanzio la città che prese il suo nome, Manthos Ioannou rende onore subito dopo il tributo al grande Macedone. Come in un altare di icone sacre, egli espone ideologicamente i suoi 'santi': *in primis*, con il polittico evangelico l'autore si mette sotto la protezione del Cristo, il principe degli eroi.

Ma subito dopo tocca ad Alessandro Magno e quindi a Costantino il Grande. Di quest'ultimo espone le principali vicende storiche e in particolare la conversione e il battesimo; il ricordo del grande imperatore diventa un canto per la fine della potenza dei greci e la caduta di Costantinopoli, i cui tesori ora si trovano a Venezia (II, vv. 721-2):

Θρινεῖ ἡ Κωνσταντινούπολις, χαῖρε ἡ Βενετία,
ὁ ἅγιος Μάρκος στολίσθηκε ὄκ τὴν ἅγια Σοφία.

Costantinopoli piange, e Venezia gioisce
San Marco è stato ornato come Santa Sofia.

Segue quindi un inno alla bellezza di Venezia (II, v. 739-84) e un altro sulla sua forza militare (II, vv. 785-872). Nel capitolo intitolato Περὶ τῆς ὠραιότητος Βενετίας (II, vv. 739-84) Manthos esprime i suoi sentimenti filo-veneziani: in un tono marcatamente celebrativo egli elogia la città, fondata per volontà divina e sapienza umana, celebre per la sua chiesa e il suo governo, mai sottomessa dai suoi nemici. Nel delineare quella che forse è la propria posizione politica, l'autore giunge ad accennare l'auspicio di una egemonia della Serenissima su tutta la penisola italiana (II, 747-8):

Ὅτ' εἰ πολλὰ εὐγενική, κὶ ἀξιότατη ἀφεντία,
καὶ ὅλη ἡ Ἰταλία ὄκ ταύτην ἔχει χρεῖα.

Poiché è un potere molto nobile, e degno
e tutta l'Italia ne ha bisogno.

Il poeta non manca di ricordare anche lo scontro tra Venezia e Genova, in particolare uno degli attacchi dei genovesi conclusosi con la sconfitta di questi ultimi, la loro cattura e il rinvio delle loro navi vuote, in segno di umiliazione. Nel successivo capitolo (II, vv. 785-872 Περὶ τοῦ πῶς καὶ ὁ Καίσαρας ἐφθόνησε τὴν Βενετίαν) l'elogio della città prosegue con il racconto di un aneddoto dai toni leggendari: l'imperatore,¹¹ provando invidia per la Serenissima e desiderando conquistarla, radunò una grande flotta per attaccarla; si scontrò però con i veneziani al largo di Trieste, subendo una pesante sconfitta. Vedendo la propria armata soccombere, il sovrano si mise in ginocchio supplicando di essere salvato; venne quindi rilasciato e rimandato nelle sue terre. Fu costretto però a tornare per liberare il proprio figlio, fatto prigioniero dopo la battaglia. L'accoglienza della Serenissima fu tra le migliori e l'imperatore ne fu ben impressionato, padre e figlio

11 Il testo riporta ὁ Καίσαρας; il termine significa Cesare ma potrebbe anche valere genericamente come Imperatore. In ogni caso la narrazione si riferisce ad un evento del tutto leggendario.

promisero pertanto di non attaccare mai più la valorosa Venezia (II, vv. 865-6, 869-70):

Καὶ ὄντας ἤλθε στήν Βενετιά πολλὰ τὸν ἐτιμήσαν,
μὲ δόξα καὶ πολλὴν τιμὴν τὸν ἐσυναπαντήσαν [...]
᾿Ως καὶ ὁ υἱὸς τοῦ ἠθέλησε στήν ᾿κόνα νὰ ὀμώσει,
πῶς οὐδέποτε στήν Βενετιά ἄρματα νὰ σηκώσει.

E appena arrivò a Venezia molto lo onorarono
con gloria e grande onore lo incontrarono. [...]
Pure suo figlio desiderò giurare su Dio
che non avrebbe mai più combattuto Venezia.

I due testi successivi trattano il tema relativo al genere femminile; nel primo, in linea con una certa tradizione misogina, anche Manthos lamenta - in 56 versi - i comportamenti ingannevoli delle donne (II, vv. 873-928 Περὶ γυναικῶν). Il secondo componimento (II, vv. 929-1022 Περὶ τῶν γυναικῶν, ὄντας πᾶν εἰς τὴν Ἐκκλησίαν) è una variazione dello stesso argomento: vi si approfondisce il tema della malvagità femminile, con particolare riferimento al comportamento delle donne in chiesa, dove quelle che sembrano sante in realtà sono delle streghe (II, vv. 935-6). Negli ultimi versi del testo l'autore, pur difendendo la validità di quanto scritto, conclude chiedendo perdono alle donne (II, vv. 1019-22):

Κι ἀπ' ὅλες ζητῶ συγχώρησιν γιὰ νὰ μὲ συμπαθήσουν,
στὸ ἔργο ὅπου ἔπραξα μὴ με κατηγορήσουν.
Πῶς ἔγραψα τῶν γυναικῶν ὀλίγα παραμύθια,
μὰ ὅποιος τὰ συλλογισθεῖ καλά, πλεόν τὰ βρῖσκει ἀλήθεια.

E a tutte chiedo perdono e di avere compassione di me
e che non mi accusino di questo fatto,
di aver scritto delle favole su di loro,
ma chi riflette bene, le trova vere.

Il poemetto successivo (II, vv. 1023-68 Περὶ τῶν νέων ὅπου ἀγαποῦν, καὶ δὲν ἔχουν σολδία) è dedicato ai giovani innamorati che vivono nella ristrettezza economica e si riconnette volutamente ai due testi precedenti. L'autore riprende quindi il suo tema principale, la caduta e il pianto per la perdita del Peloponneso nel poemetto Περὶ τελειώσεως τῆς φυλλάδας τῶν Διστίχων Ἱστοριῶν in 32 versi.

Nella terza parte (Στίχοι κοντοσύλλαβοι) il poeta usa una diversa struttura metrica, l'ottasillabo, mantenendo l'uso della rima. Anche qui fa preciso riferimento alla scrittura sin dall'inizio (III, v. 5). Nei testi che costituiscono la prima parte di questa sezione (Περὶ τοῦ πῶς ὁ βεζίρης ἐριβάρησε στήν Κόρινθο, Περὶ τοῦ πῶς ἐκίνησαν

ὁ βεζίρης διὰ τὸ Ἀνάπλι, Ἀπόκρισις τοῦ γενεράλη, Μανιότητα τοῦ βεζίρη) Manthos riduce in forma metrica diversa il contenuto della prima parte dell'opera, mantenendone nelle linee generali i fatti principali. L'intera narrazione è costituita da 686 versi.

Gli ultimi testi della terza parte sono una serie di componimenti a tema morale; i primi due riguardano la superbia (Περὶ τῆς ὑπερηφάνιας, 86 vv.) e l'avarizia (Περὶ τῆς φιλαργυρίας, 68 vv.). Segue quindi un lamento sui matrimoni falliti e sulle tristi e dolorose conseguenze di un matrimonio sbagliato (Περὶ κακῆς πανδρείας, βασάνων καὶ θλίψεων, 287 vv.). L'autore riprende poi il tema dei vizi capitali, con due componimenti sulla gola (Περὶ λαίμαργίας, 34 vv.; Περὶ γούλας, 170 vv.). La terza parte dell'opera si conclude con 667 versi sulla verità (Περὶ ἀληθείας), componimento parenetico di consigli morali sulla scia di un genere letterario molto diffuso.

Manthos si era probabilmente guadagnato tra i greci di Venezia una posizione solida e rispettabile, in quanto testimone della sconfitta di Morea, capace di narrare e scrivere la storia ma anche di divertire e di informare sulle figure alla base della loro dimensione: egli sceglie Alessandro, grande eroe antico, e Costantino, grande eroe della Cristianità, per conferire dignità e prestigio al suo popolo, che può ammirare le grandiose bellezze di Costantinopoli nella chiesa di San Marco e che ha la fortuna di vivere in una città militarmente forte e capace di fronteggiare nemici pericolosi. La Serenissima, nonostante non sia riuscita a difendere il Peloponneso a causa di un tradimento, è ancora una potenza al riparo della quale i greci possono godere di una vita tranquilla.

2.3 Lingua e versificazione

L'interesse dell'Ἱστορία di Manthos risiede anche nel suo valore di testimonianza della lingua comunemente utilizzata nell'ambito delle comunità greche del Sei e Settecento, influenzata anche dalla diffusione di opere, in poesia e prosa, in greco volgare.¹² Nella prima parte del testo le vicende storiche vengono esposte in uno stile semplice, finalizzato ad una chiara narrazione degli eventi; lo stile del poeta diventa moraleggiante-didascalico soprattutto nella seconda e terza parte dell'opera. Se il linguaggio rimane in linea generale scarsamente elaborato e privo di alti esiti letterari, il testo riveste comunque un rilevante interesse documentario proprio dal punto di vista sintattico e lessicale.

¹² Il linguaggio di Manthos sembra avvicinarsi a quello di Diakrousis, autore della *Narrazione in versi della terribile guerra nell'isola di Creta* (Διήγησις διὰ στίχων τοῦ δεινοῦ πολέμου τοῦ ἐν τῇ νήσῳ Κρήτῃ γενομένου), anche se la lingua di Diakrousis è arricchita da termini ecclesiastici dovuti al suo status monastico e alla sua istruzione ep. Kaklamanis svolge un'analisi degli usi linguistici di Diakrousi; vedi Kaklamanis 2008, 122-30.

Vi sono infatti ravvisabili elementi caratteristici del greco volgare e in particolare della parlata delle Isole Ionie e di Creta; nell'Ιστορία si percepisce anche l'influenza della Διήγησις di Anthimos Diakrousis, originario di Cefalonia. Sono presenti inoltre forme grammaticali del dialetto veneziano, la cui frequenza è ascrivibile al fatto che Manthos passò molti anni della sua vita nella città lagunare, dove fu stampata la maggior parte delle edizioni della sua opera.

Tra le varie caratteristiche ascrivibili all'influsso della parlata delle Isole Ionie si possono riscontrare l'abitudine di aggiungere i prefissi α- (I, v. 156 ἀπέρασε; v. 462 ἀπεθάνουν), ε- (I, v. 145 ἐπρόσταξε; v. 179 ἐγύρευσε; v. 182 προδώσει; v. 549 ἐξεχωρίζονταν) e l'aggiunta di -ε nei pronomi (τόνε; τήνε) e nei verbi (I, v. 279 ἦτανε; v. 1107 ἦτανε). Lo stesso valga per le trasformazioni apofoniche di ε- in ο- (I, v. 74 ὀπίσω; v. 373 ὄξω; v. 899 γιοφύρι; v. 1140 ὀμπροτήτερα), di -ο- in -ου- (I, v. 31 ἀπάνω; II, v. 486 ἀπάνου; I, v. 326 κάτω; II, v. 36 κάτω), di -α- in -ε- (I, v. 29 ἐβγήκετε; I, v. 280 ἐπερικάλιαν), di -ι- in -ο- (I, v. 568 γέμωσε) e per l'uso di verbi non contratti (I, v. 570 ἐλιγοθύμαε; v. 1098 ἐκυβέρνησε; v. 1249 ἀγάπαε; II, v. 126 φωτάει).

Un altro fenomeno linguistico rilevabile nel testo, connesso con l'uso del parlato, è quello della crasi (κράση) che avviene quando la vocale finale di una parola si fonde con la vocale iniziale della successiva dando origine ad un'unica vocale o ad un dittongo, ad esempio la crasi di -ου con ε- in -ο- (I, v. 582 πόλαβε; v. 929 ὀπόκαμεν). Infine, molte forme senza sinizesi si incontrano sia all'interno del verso (ad esempio σπαθία, καρφία etc.) che alla fine, in modo da formare la rima, ad esempio Μορία-παιδία, βία-κλειδία, προθυμία-σολδία.

Nel testo dell'opera si possono notare anche alcune forme proprie del cretese occidentale, usate anche da Diakrousis.¹³ Si tratta di verbi con l'accento sull'aumento ε- (I, v. 525 ἔτρεμε; v. 541 ἔπερνε), le parole περισσὸν (I, v. 155), ἄξια (I, v. 192), ἀγία (II, v. 713) e il nominativo femminile con la sigma finale (v. 154 ἡ γυνῶσις). Molto interessante è la funzione di complemento della forma debole del pronome personale (v. 1085 κρύψε σου τὸ φῶς, II v. 178 νὰ ἦθελαν τὸ σφάξει). Altre forme utilizzate sono le desinenze della terza persona plurale in -ουσι(v) (v. 472 ρεστάρουσι, v. 659 κάμουσι), -ουν(ε) (II, v. 312 σταυρώσουν, v. 443 κοσουλάρουν), -ασι(v) (II, v. 127 ἐψάλλασι; I, v. 333 ἐκάμασι; v. 517 ἐμπήκασι) e -αν (v. 331 ἔκαμαν). Infine è frequente l'uso del futuro formato con θέλω e il verbo all'infinito, o con il θὲ νὰ e il congiuntivo (θέλει νὰ ξαναστήσει) o con νὰ e il congiuntivo (νὰ δοξασθεῖ), del perfetto con εἶμαι o ἔχω e il participio perfetto (II, v. 741 ἦτανε γεγραμμένο; I, v. 647 εἶχε ἀποκομμένα), del modo che indica la potenzialità formato con εἶχα o ἦθελα e l'infinito (I, v. 1111 νὰ ἦτελ' ἦτονε, v. 1155 θέλουν κλάψει, II v. 284 ἦθέλετε κρατήσσει).

¹³ Kaklamanis 2008, 123-4.

Non mancano dal componimento di Ioannou gli arcaismi, ad esempio: I, v. 995 Μορέα θρήνησον; v. 1077 ἼΩ φρίξον στέναξον θρήνησον Σελήνη; v. 1084 εὐμορφα; v. 1125 ἐλευθέρωσον; v. 1238 τῶν τεθλιμμένων; II, v. 720 τῶν κορασίδων; v. 724 τὴν πόλιν.

Sono presenti molti prestiti, di solito dall'italiano e dal turco, riguardanti il campo militare, geografico e tecnico. Essi sono adattati alla lingua parlata e inseriti nella quotidianità dei contemporanei. Prestiti dalla lingua italiana (o latina) sono: I, v. 90 κουμάντο, v. 104 πάγα, v. 115 μαντάτα, v. 116 γαλιότα, v. 138 ἄρματα, v. 139 κάστρια, v. 141 ὀρδινία, v. 148 ντουγάδες, v. 164 στράτα, v. 167 ἐριβάρησε, v. 172 κάστρο, v. 172 σολδία, v. 178 παντιέρα, v. 179 πάτο, v. 225 καστέλια, v. 236 πρέντζιπε, v. 257 γενεράλη, v. 292 κολονέλο, v. 295 ἀγιουτάντε, v. 335 προβάρει, v. 356 φόσα, v. 385 τραδιμέντο, v. 403 ὀφιτσάλιο, v. 411 σολδάδοι, v. 41 ρέμπτελος; II, v. 462 τραδιτόρος; I, v. 984 ἱμπεριάλοιο etc). Prestiti dal turco sono: v. 23 χαμπάρι, v. 99 ντιβάνι, v. 112 πασιάς, v. 132 φιρμάνι, v. 132 βεζίρης, v. 138 ραγιάς, v. 144 σαλαβάτι, v. 156 ἀσκέρι, v. 980 ἀγάδες, v. 53 γιαντισάροι, v. 203 δραγουμάνος etc.

Per quel che riguarda la metrica, la prima parte dell'opera consiste di 1.250 versi decapentasilabi giambici in rima baciata; la seconda, 1.100 versi su temi di carattere religioso e storico, è ancora in decapentasilabi. Nel decapentasilabo gli accenti cadono sulla sesta e ottava sillaba del primo emistichio e sulla quattordicesima nel secondo emistichio, la prima e la nona sillaba non sono importanti a livello metrico ma in caso di accento la seconda e la decima sono atone.¹⁴ La cesura si ha dopo l'ottava sillaba. La terza sezione è in ottosillabi in rima (kontosillabi), nei quali l'accento cade necessariamente sulla settima sillaba e a volte sulla terza.

A causa di errori o di alterazioni introdotte dai vari editori, accade spesso che un verso risulti insoddisfacente dal punto di vista linguistico o metrico. Al fine di valutare l'incidenza di tali fattori, si è ritenuto opportuno contare il numero delle sillabe e considerare la funzione della rima, lo schema degli accenti e la cesura. In linea generale la struttura dei decapentasilabi e ottosillabi non viene violata a meno che non ci sia un'alterazione dovuta alle varie tipografie oppure alla volontà dell'autore di distinguere una parola all'interno del testo. Esiste comunque una certa escursione metrica nella versificazione, per cui, in una serie di versi di una determinata misura, compare qualche verso con una sillaba in più o in meno.

Di conseguenza, nei casi di mancata applicazione del metro, il problema si può evitare con l'omissione o l'aggiunta del prefisso 'ε' all'inizio di un verbo (v. 121 ἐμιλήσει < μιλήσει), l'omissione del prefisso 'ι' all'inizio di un verbo (δεῖ < ἰδεῖ), l'omissione dell'articolo (v. 77 οἱ), della -ν finale (v. 120), di un'altra parola monosillaba (II, v. 806 μᾶ). In alcuni casi si

¹⁴ Per la metrica Stavrou 1974. Kaklamanis 2008, 126-7.

può risolvere il problema mediante la sostituzione del carattere linguistico delle parole (v. 43 κ' ἔχε < κι ἔχε; v. 165 Κόρθον < Κόρινθον; v. 121 εἰς τὸν < στὸν). Altrove l'accento va spostato per ottenere la rima regolare, come avviene nel caso di ἐφτιάστηκαν < ἐφτιαστήκανε (v. 305), dove l'accento si sposta sulla terzultima sillaba con l'aggiunta della -ε finale.

Molto spesso lo stesso Ioannou sposta l'accento di alcune parole per mantenere la rima, ad esempio nel verso Μικροὶ μεγάλοι στ' ἄρματα, ὡς τὰ μικρὰ παιδιά, ὅλοι μας μὲ τὴν προθυμιά ἀπάνω στὰ φορτία (I, vv. 253-4) o il verso Καὶ τὰ σκυλία μὲ θυμὸν ἐκραύαζαν μεγάλα (II, v. 301). Oltre allo spostamento dell'accento, il poeta ricorre spesso all'omissione o aggiunta di un prefisso vocalico all'inizio del verbo (I, v. 36 ἴοίμασε; II v. 893 ὁμοιάσει).

Nell'Ιστορία è molto diffuso e funzionale il fenomeno della sinizesi,¹⁵ sia all'interno della parola che tra due diverse parole, e quello dello iato sillabico; è frequente anche il difetto metrico costituito dallo iato tra due diverse parole, che ricorre quasi 10 volte nella prima parte dell'opera (es. v. 127).

In alcuni casi, per effetto della lingua parlata, avviene l'identificazione delle sillabe grammaticali e delle sillabe metriche di una parola; di conseguenza, in casi come μοναστήρια, bisogna contare quattro sillabe, Μορία e ἐκκλησιές vanno considerate trisillabe, Μορία e βία bisillabe. In altri casi non c'è l'identificazione delle sillabe grammaticali e delle sillabe metriche della parola perciò bisogna contare per esempio ἐλεημοσύνη di 5 sillabe (sinizesi); ἀνδρειωμένους di 4 sillabe (sinizesi); παιδιά trisillabo (iato); σπήλιο, δάκρυα bisillabo (sinizesi); βία monosillabo (sinizesi).

In diversi casi accade che alcune parole ricorrano all'interno del testo con accento grammaticale differente per ragioni di ordine metrico; ad esempio, nella prima parte dell'opera, si può rilevare l'uso di Μορία accanto alla variante Μοριά. Lo stesso discorso vale per κλειδία e κλειδιά, προθυμία e προθυμιά, σολδία e σολδιά, παιδιά e παιδία.

Βία a volte viene impiegato come bisillabo, a volte come monosillabo (βία). L'accentazione Βενετία è prevalente, raramente ricorre però anche Βενετιά. Si riscontra infine l'uso saltuario di χρεία e di φωτία.

La rima è di norma priva di elaborazioni particolari. È molto frequente la rima ricca, cioè ottenuta con parole della stessa categoria grammaticale; nei primi cento versi dei capitoli su Venezia (Περὶ ὠραιότητος Βενετίας e Περὶ τοῦ πῶς καὶ ὁ Καίσαρας ἐφθόνησε τὴν Βενετίαν) la rima ricca si trova 29 volte, e una volta si ritrova la stessa parola a fine verso (II, vv. 787-8 ἄρματωμένα-ἄρματωμένα). Si trova anche: τάξη-ποτάξει (II, vv. 749-50), βουτζία-Βενετία (II, vv. 775-6 βουτζία-Βενετία), τὰ μαντάτα-ἡ ἄρματα (II, vv. 781-2),

15 Con sinizesi si intende la pronuncia di due vocali in una sillaba metrica. Inoltre, [i] e [e] si leggono insieme alla vocale che segue e diventano [j] per evitare lo iato, es. ἴδιος [íðjos], ὅποιος, δυο, μια, καμία, σολδία.

πάρει-χάρη (II, vv. 785-6 πάρει-χάρη), γενεράλη-κεφάλι (II, vv. 793-4), ὁμοῖα-Βενετία (II, vv. 797-8), καμάρι-ἐπάρει (II, vv. 801-2), ἀτός του-λαός του (II, vv. 807-8) ecc., ma ci sono anche imperfezioni della rima come per esempio γεγραμμένο-παρθένος (II, vv. 741-2), Λίο-ἥλιο (II, vv. 815-16). In questo gruppo di versi la parola Βενετία ricorre 7 volte nella rima, di norma alla fine del secondo verso: σοφία-Βενετία (II, vv. 739-40); Βενετία-χρεία (II, vv. 755-6); σολδία-Βενετία (II, vv. 757-8), ὁμοῖα-Βενετία (II, vv. 797-8), καρδία-Βενετία (II, vv. 829-30).

Se da un lato la narrazione semplice degli eventi e lo stile letterario un po' ripetitivo possono essere ascrivibili alle limitate capacità tecnico-espressive dell'autore, d'altro canto tali elementi si rivelano funzionali alla diffusione dell'opera proprio in ambienti caratterizzati da una cultura ed estetica di tipo popolare. Ciò premesso, il testo di Manthos testimonia comunque il livello e le caratteristiche della pratica poetica dell'epoca; la palese influenza della lingua parlata consente inoltre di rilevare preziose informazioni sul linguaggio cretese, veneziano e delle Isole Ionie,¹⁶ ma anche su idiomatismi popolari proto e tardo bizantini.

16 Kriaras 1950, κε^ε-λβ^β.

3 Note sul genere letterario

Sommario 3.1 Lamento e cronaca. 3.1.1 La cronaca. – 3.1.2 Il lamento. – 3.2 Assonanze e interazioni stilistiche. – 3.2.1 Anthimos Diakrousis. – 3.2.2 Petros Katsaitis.

3.1 Lamento e cronaca

Benché possa essere considerata una cronaca in versi, l'Ἱστορία περὶ τῆς συμφορᾶς καὶ αἰχμαλωσίας Μορέως presenta nel contempo caratteristiche proprie del lamento.

3.1.1 La cronaca

Le cronache in versi, prodotto letterario relativamente frequente nella Grecia dell'età basso medievale e moderna, consistono in narrazioni di fatti storici presentati in ordine cronologico; di norma sono prive di considerazioni o analisi critiche sulle cause e motivazioni degli eventi riportati. Tra le più note si annoverano le anonime Χρονικόν του Μορέως e Χρονικόν των Τόκκων, il Χρονικόν Κύπρου di Leontios Macheras, il Κρητικός Πόλεμος di Marinos Tzanes Bounialis e la Διήγησις di Anthimos Diakrousis. Esse costituiscono una cospicua fonte di informazioni storiche e linguistiche, espresse in forme di qualche valore letterario, benché caratterizzate da un versificare

non sempre ben curato. Il rilievo delle cronache menzionate consiste anche nel fatto che vi si descriva l'incontro, non sempre pacifico, tra l'Europa occidentale latina e il mondo greco-bizantino dell'epoca; la conseguente contaminazione culturale trova un riflesso nell'influenza linguistica romanza sul greco volgare.

Questi aspetti sono particolarmente evidenti nel testo del *Χρονικόν του Μορέως*,¹ di quasi diecimila versi politici, redatto in cinque versioni (due greche, una francese, una aragonesa e una italiana), che narra gli eventi della quarta crociata e del successivo Impero latino d'Oriente. La redazione greca² descrive lo sviluppo del sistema feudale nella Grecia continentale e peninsulare, in particolare nella Morea amministrata dai crociati francesi che nel Duecento vi avevano creato il Principato di Acaia.

Il *Χρονικόν των Τόκκων*, in 3935 versi politici, è invece la storia dei duchi e conti di Cefalonia nel Tre e Quattrocento.³ L'opera, redatta dopo il 1430, narra in particolare gli eventi del periodo 1375-1425, fra la morte di Leonardo I Tocco (1375) e l'inizio del conflitto per il possesso di Clarenza (1426-27),⁴ combattuto fra i Paleologi e Carlo I Tocco, conte palatino di Cefalonia e Zacinto, duca di Leucade, despota d'Epiro (1411-1429) e Barone di Vostitsa.

In questo clima di incontro tra mondo greco-bizantino e occidentale europeo, si iscrive anche il quattrocentesco *Χρονικόν Κύπρου*,⁵ di Leonzio Macheras,⁶ nel quale si narrano diversi periodi della storia cipriota da Costantino il Grande fino al 1432 (le aggiunte fino al 1458 sono di altro autore). L'autore esamina con par-

1 Beck 1988, 251. Recentemente l'opera costituisce un utile sussidio didattico grazie alla promozione online di testi della letteratura greca volgare, http://georgakas.lit.auth.gr/dimodis/index.php?option=com_chronoforms&chronoform=showErgo&ergoID=69.

2 La redazione greca fu pubblicata per la prima volta solo nel 1825, probabilmente sulla base di un manoscritto parigino. Non è chiaro se la versione originale sia quella greca o quella francese: Spadaro 1959 e Hopf 1873 (quest'ultimo primo editore del testo italiano) ritenevano che il testo greco dipendesse da quello francese; secondo Schmitt 1904, Kechagioglou 1974 e Jeffreys 1975, il testo francese sarebbe invece una traduzione dall'originale greco.

3 Sansaridou-Hendrix 2008.

4 Clarenza o Chiarenza è stata la più importante città portuale del Principato di Acaia e della Morea durante il dominio dei crociati; non lontana dall'antica città di Cillene, è sita sull'estremità nord-occidentale del Peloponneso. La città di Clarenza viene spesso menzionata anche nella *Cronaca di Morea*.

5 Machairas 1882. Passi dell'opera di L. Macheras sono oggi disponibili e fruibili in sede didattica grazie al progetto online http://georgakas.lit.auth.gr/dimodis/index.php?option=com_chronoforms&chronoform=showErgo&ergoID=97, ultima consultazione 21 maggio 2023.

6 In un'epoca in cui le fonti sul regno crociato di Cipro erano soprattutto di origine occidentale, l'opera di Macheras, considerato il principale cronista cipriota del Medioevo, testimonia invece il punto di vista greco-bizantino.

tticolare attenzione gli eventi successivi al 1369, durante la dominazione latina.

Tra le narrazioni storiche in versi si possono annoverare anche le opere di Marinus Zanes Bounialis e di Anthimos Diakrousis. Bounialis scrisse il suo Κρητικός Πόλεμος rifacendosi in qualche misura alla Διήγησις di Diakrousis; ambedue gli autori raccontano dell'assedio e della caduta di Candia (1645-69) e trattano gli stessi eventi storici (ad esempio l'arresto della sultana come causa del conflitto, la dichiarazione di guerra e i preparativi militari, i fatti bellici ed altro). Benché entrambe le opere possano essere considerate cronache, esse presentano anche caratteristiche proprie del lamento.⁷

3.1.2 Il lamento

Il lamento è un tipo di componimento, generalmente in versi, destinato ad esprimere il lutto per la morte di una persona cara o il dolore collettivo per una sconfitta, la caduta di una città, una calamità naturale. Esempi di lamento possono rintracciarsi all'interno di testi più ampi e in genere in buona parte della letteratura europea, sia sacra che profana.

Considerato come opera a sé stante, il lamento si riscontra con una certa frequenza nella produzione letteraria medievale sia nell'ambito occidentale che in quello greco, ove prende il nome di Θρήνος. Forma particolare della poesia storica, intermedia tra l'epica e la lirica, è caratterizzato da un forte pathos espressivo e dall'ampio uso della prosopopea.

Nell'Europa latina poeti e trovatori composero lamenti per la morte di re, principi e guerrieri o per la caduta di una città in mano nemica: vinti in battaglia, caduti nella difesa di una fortezza, principi defunti e città conquistate e messe al sacco narrano le loro sventure e il loro dolore. A volte tali testi contengono maledizioni, testamenti, epitaffi ed altro. La diffusione di questo genere letterario ne attesta in qualche misura la popolarità: nella sola penisola italiana si annoverano oltre una trentina di lamenti storici risalenti al periodo quattro-cinquecentesco, da quello del Castello di Torre incendiato dagli uomini di Pordenone (1402) a quelli composti per la caduta di Ludovico il Moro, senza dimenticare il *Lamento di Pisa* di Pucino d'Antonio.⁸

Per quel che riguarda l'area greca, la conquista ottomana dell'Impero bizantino costituì l'occasione per la composizione di diversi Θρήνοι. Tema ricorrente di molti lamenti storici greci è infatti la

⁷ Alexiou 1974, 91.

⁸ Per il lamento storico in Italia si veda Rossi 1898; 1933; Medin, Frati 1887; 1888; 1890; 1894.

caduta di Costantinopoli;⁹ redatti in lingua volgare, questi componimenti esprimono da una parte il dolore del popolo per la perdita della città e dall'altra le speranze di riconquistarla. Alcuni di questi testi sono opere anonime e spesso non sono di grande valore letterario; risultano comunque di qualche rilievo come fonti storiche. Tra essi si annovera l'Ανακάλημα της Κωνσταντινούπολης,¹⁰ in cui si racconta l'assedio ottomano del 1453 e si descrivono i sentimenti e i timori del popolo greco. Notevoli sono anche i lamenti per la caduta di Atene, Trebisonda, Rodi, Paros, Cipro e Malta e successivamente per la perdita di Candia.

Caratteristiche proprie del Θρήνος sono riscontrabili in qualche misura anche nei poemi storici composti a seguito della caduta della Morea nel 1715, in particolare nel Κλαθμός Πελοποννήσου di Katsaitis: l'uso della prosopopea, la rievocazione di un tempo felice, di un passato glorioso in contrasto con un presente segnato dalla sconfitta, il tono epico derivato dalla *Gerusalemme Liberata*,¹¹ l'utilizzo della lingua volgare.¹² Una singolare assonanza con l'opera di Katsaitis si riscontra nel lamento di Pietro Bizzari,¹³ che nella seconda metà del Cinquecento immagina un dialogo in cui Roma spiega a Venezia le cause della propria caduta; in maniera simile, più di un secolo dopo, nel prologo del Κλαθμός, la Morea piangerà la propria disgrazia consolata dalla sorella Grecia.

Come già accennato, anche l'Ιστορία περὶ τῆς συμφορᾶς καὶ αἰχμαλωσίας Μορέως presenta caratteristiche proprie sia della cronaca in versi che del Θρήνος; fin dalle prime righe dell'opera Manthos promette di descrivere i fatti e nel contempo di piangere la disgrazia della Morea,¹⁴ e se da un lato la narrazione segue pedissequamente lo svolgersi degli eventi, dall'altro lo stile è caratterizzato da una forza espressiva e dall'uso di immagini proprie del lamento.

Nel testo di Manthos sono inoltre ravvisabili cospicue assonanze e significative somiglianze con alcuni dei testi menzionati sopra. Particolarmente evidente è la dipendenza stilistica del poema di Ioannou dalla Διήγησις di Diakrousis.

⁹ Già prima del 1453 si hanno esempi di Θρήνοι popolari che piangono la distruzione di una città. È il caso del lamento di Adrianopoli, che si riferisce all'assedio della città nel 1361 da parte di Murad I.

¹⁰ Secondo E. Kriaras è di provenienza cipriota e non cretese. Vedi Kriaras 1965.

¹¹ Medin 1904, 22; per generi e tecniche di Torquato Tasso vedi Ferroni 1991, 207-9.

¹² Medin 1904, 27.

¹³ Medin 1904, 43-4.

¹⁴ Ioannou, vv. 1-2: Μὲ πόθο κι ἀναστεναγμὸ βουλήθηκα νὰ γράψω | καὶ τοῦ Μοριά τὴν συμφορὰ ἀπὸ καρδιά νὰ κλάψω (Con gemiti e rimpianto mi sono deciso a scrivere | e a piangere con il cuore la disgrazia della Morea).

3.2 Assonanze e interazioni stilistiche

3.2.1 Anthimos Diakrousis

Come messo in luce da Michailidis (1969, 13) e successivamente da Kaklamanis (2008, 139-43), nella *Storia della Morea* di Manthos Ioannou sono riscontrabili tracce della Διήγησις διὰ στίχων τοῦ δεινοῦ πολέμου τοῦ ἐν τῇ νήσῳ Κρήτῃ γενομένου¹⁵ di Anthimos Diakrousis, stampata a Venezia nel 1667 e nuovamente edita nel 1679. Nella Διήγησις si narrano i tragici eventi della caduta di Creta e si accusa l'indifferenza dei veneziani. Il poeta si rivolge agli sconosciuti ascoltatori facendo leva sul sentimento comune e sull'emozionalità della popolazione locale, con versi fortemente commoventi, piangendo la caduta della Canea e le disgrazie di Creta e invocando la partecipazione della natura al lamento funebre degli sfortunati cretesi. I bei giorni passati e la vita tranquilla sono soltanto un triste ricordo degli abitanti, sulle cui labbra i versi di Diakrousis diventano un doloroso lamento, mentre essi sono costretti a vagare come profughi tra le isole Ionie e la città di Venezia. Il trauma dell'inaspettata e drammatica caduta di Candia determinò un sensibile cambiamento di contenuti e temi nella poesia volgare: la conquista ottomana dell'isola sarebbe stata dovuta, nella narrazione popolare greca, all'indifferenza delle potenze europee e al tradimento.

Le tracce dalla Διήγησις di Diakrousis sull'opera di Manthos si possono riscontrare sia nella struttura che nel contenuto di interi versi.

Vi sono puntuali corrispondenze, ad esempio:

Esempio 1

Diakrousis

- Πῶς ἔκραξε τὸν σιλικτὰρ πασὰ καὶ τὸν ἔβαλε καπετάνιον ἐπάνω εἰς ὄλην τὴν ἀρμάταν
- Ἀπόκρισις τοῦ πασᾶ
- Σημειώστε πῶς δίχως γυναικὸς αἰτία τίποτες δὲν γίνεται
- Come il sultano chiamò Seliktar pascià e lo nominò capitano dell'armata (III capitolo)
- Risposta del pascià (XI capitolo)
- Segnatevi che nulla accade se non a causa della donna (XXIV capitolo)

Manthos

- Περί τοῦ πῶς ὁ βασιλεὺς ἔκραξε τὸν βεζῖρη, καὶ τοῦ λέγει εὐθύς νὰ κινήσει διὰ τὸν Μορέαν
- Ἀπόκρισις τοῦ βεζῖρη πρὸς τὴν Κόρινθο
- Στίχοι περὶ γυναικῶν
- Come il sultano chiamò il visir e gli disse di recarsi subito in Morea (II capitolo)
- Risposta del visir a Corinto (VII capitolo)
- Sulle donne (II parte, VII capitolo)

¹⁵ Διήγησις διὰ στίχων τοῦ δεινοῦ πολέμου τοῦ ἐν τῇ νήσῳ Κρήτῃ γενομένου, εἰς τὴν ὁποῖαν περιέχει τὴν σκληρότητα καὶ αἰχμαλωσίαν τῶν ἀθέων Ἀγαρηνῶν, καὶ πῶς ἔκυριευσαν ὄχι μόνον τὰ Χανιά καὶ τὸ Ρέθυμνον, μὰ καὶ ὅλον τὸ νησί, καὶ ὅλον ἓνα πολεμοῦσιν καὶ αὐτὸ τὸ Μεγάλον Κάστρον.

A titolo di confronto si riportano di seguito alcune unità testuali citate da Kaklamanis:

Esempio 2

Introduzione della Guerra Cretese (Diakrousis, vv. 1-12)

Ἄρχοντες, νὰ ἀκούσετε μὲ τὴν καρδιὰ καημένη
τὰ βάσανα ὅπου ἔπαθεν Κρήτης ἡ φημισμένη,
ἤγουν Χανιά καὶ Ρέθυμνον, πασαεῖς νὰ τὰ κλάψαι,
νὰ λυπηθεῖ ἀπὸ καρδιάς, καὶ νὰ ἀναστενάξει.
Καὶ τὰ λοιπὰ περίχωρα πῶς αἰχμαλωτιστῆκαν,
ἀπὸ τὸ γένος τῶν Τουρκῶν, καὶ καταρημαστῆκαν.
Ὅπου μὲ τὴν ἐπιβουλὴν αὐτεῖνος τὰ ἐπῆρε,
ἔκαμεν τέκνα ὄρφανὰ κ' ἐθρήνησαν αἱ χήραι.
Ἴδετε ὄλοι τί ἔκαμεν κι οὐδεποσῶς ἐντράπη,
ἀμάχη δίχως ἀφορμὴ, ποῦ εἶχε τόση ἀγάπη,
κ' ἐχάλασε τὴν ἔνωσιν καὶ τὴν πολλὴν εἰρήνην,
καὶ ἐπανήλθον σκάνδαλα καὶ δάκρυα καὶ θρήνοι.

Ioannou, I, vv. 941-52

Ἄρχοντες νὰ γροικήσετε μὲ τὴν καρδιὰ καημένη,
τὰ βάσανα ποῦ ἔπαθε Πελοπόννησος ἡ καημένη.
Ἡ Κόρθο καὶ τὰ ἐπίλοιπα πασαεῖς νὰ τὰ κλάψαι,
νὰ λυπηθεῖ ἀπὸ καρδιάς, καὶ θλιβερὰ νὰ κλάψαι.
Καὶ τ' ἄλλα τὰ περικαστρα πῶς αἰχμαλωτιστῆκαν,
ἀπὸ τὸ γένος τῶν Τουρκῶν, καὶ καταρημαστῆκαν.
Ὅπου μὲ τὴν ἐπιβουλὴν ἐκείνος τὰ ἐπῆρε,
ἔκαμε τέκνα ὄρφανὰ κ' ἐθρήνησαν οἱ χήρες.
Ἴδετε ὄλοι τ' ἔκαμε, μήτε ποσῶς ἐντράπη,
ἀμάχη δίχως ἀφορμὴν, ὅπου εἶχε τόση ἀγάπη.
Κ' ἐχάλασε τὴν ἔνωσιν καὶ τὴν πολλὴν εἰρήνην,
καὶ ἐπανήλθον σκάνδαλα καὶ δάκρυα καὶ θρήνοι.

Signori, ascoltate con il cuore addolorato
le sofferenze che patì la famosa Creta,
per prime la Canea e Rethymno, che tutti le piangono
che si rattristino e gemano.
E le altre intorno come furono ridotte in schiavitù
dal popolo dei turchi, e come furono sconvolte.
Quando con l'inganno quello le occupò
rese orfani i figli e piansero le vedove.
Guardate tutti cosa fece senza vergognarsi
guerra non provocata, dove c'era tanta concordia.
E pose fine all'unità e alla pace,
e tornarono scandali, lacrime e lamenti.

Signori, ascoltate con il cuore addolorato
le sofferenze che patì il povero Peloponneso.
Corinto e il resto, che tutti li piangono
e si rattristino con il cuore, e piangono gli sventurati.
E il resto delle fortezze come furono ridotte in schiavitù
dal popolo dei turchi, e come furono sconvolte.
Ovunque con l'inganno quello le occupò,
rese orfani i figli e piansero le vedove.
Guardate tutti cosa fece senza vergognarsi
guerra non provocata, dove c'era tanta concordia.
E pose fine all'unità e alla pace,
e tornarono scandali, lacrime e lamenti.

L'introduzione di Diakrousis continua con due versi volti a mantenere l'attenzione dei lettori fino alla fine del racconto; gli stessi versi vengono usati da Manthos in un capitolo relativo all'arrivo del visir a Tebe:

Esempio 3

Diakrousis, vv. 13-14

Λοιπὸν τώρα ν' ἀκούσετε, νὰ μάθετε τὸ τέλος
ἂν μὲ βοθηθεῖ ὁ λογισμός, ἡ γνῶσις καὶ τὸ μέλος.

Manthos, I, vv. 153-4

Λοιπὸν τώρα γροικήσετε, νὰ μάθετε τὸ τέλος,
ἂν μὲ βοθηθεῖ ὁ λογισμός, ἡ γνῶσις καὶ τὸ μέλος.

Dunque ascoltate ora il resto, per sapere la fine
se mi aiuterà la logica, la conoscenza e la melodia

Dunque sentite ora il resto, per sapere la fine,
se mi aiuterà la logica, la conoscenza e la melodia.

Le seguenti unità testuali della *Conclusion* dell'opera di Diakrousis paiono ripresi in maniera molto simile nell'opera di Manthos:

Esempio 4

Diakrousis, vv. 1317-20

Ὡς εἶχα τὴν ἐλπίδα μου, μὲ τοῦ Θεοῦ τὴ χάρη,
εἰς ρίμα τὴν ἐξήγησα, κ' ἐβγὰπὸ τὰ βάρη,
ρωμαϊκὰ σὰν τὴ θωρεῖς κ' ἔτσι σὰν τὴ διαβάζεις,
κι ἂν ἔσφαλα καὶ τίποτε, μηδὲν πολυθαυμάζεις.

Siccome riponevo la mia speranza nella grazia divina
la spiegai in rima, e il peso si sollevò.
In greco la scrissi come la vedi e la leggi
e se sbagliai qualcosa non ti stupire.

Manthos, II, vv. 1085-8

Ὡς εἶχα τὴν ἐλπίδα μου εἰς τοῦ Θεοῦ τὴ χάρη,
σὲ στίχους τὴν ἐποίησα, κ' ἐβγῆκ' ἀπὸ τὰ βάρη.
Ρωμαϊκὰ τὴν ἔγραψα καθὼς τὴν διαβάζεις,
κι ἂν ἔσφαλα καὶ τίποτε μὴν τὸ πολυθαυμάζεις.

Poiché riponevo la mia speranza nella grazia divina,
la misi in versi, e il peso si sollevò.
In greco la scrissi come la leggi
e se sbagliai qualcosa non ti stupire.

Esempio 5

Diakrousis, *Conclusion*, vv. 1359-60, 1365-6

Κ' ἐσεῖς ποὺ τὴ διαβάζετε, δέεσθε καθ' ἐκάστην
τὸν Βασιλέα τοῦ παντὸς τὸν Ποιητὴν καὶ Πλάστην. [...] οἷς γένοιτο ἐπιτυχεῖν σὲ μᾶς τῆ μεσιτεία,
τῆς παναχράντου σου Μητρὸς καὶ σοῦ φιλανθρωπία.

E voi che la leggete, pregate per questa
il Re autore e creatore di tutto. [...]
che noi riusciamo a raggiungerli per l'intercessione
della tua Madre Immacolata e il tuo amore per gli uomini.

Manthos, II, vv. 1093-6

Κ' ἐσεῖς ποὺ τὴ διαβάζετε, δεηθεῖτε καθ' ἐκάστην,
τὸν βασιλέα τοῦ παντὸς τὸν Ποιητὴν καὶ Πλάστην.
Οἷς γένοιτο ἐπιτυχεῖν σὲ μᾶς τῆ μεσιτεία,
τῆς Παναχράντου σου Μητρὸς καὶ σοῦ φιλανθρωπία.

E voi che la leggete, pregate per questa,
il Re autore e creatore di tutto,
che ci arrida il successo per l'intercessione
della tua Madre Immacolata e il tuo amore per gli uomini.

Esempio 5

Diakrousis, *In questo modo scriviamo del lamento e del pianto della povera Cidonia*, vv. 651-2

Καὶ σεῖς, πέτρες, ραγίσετε, δένδρα, ξεριζωθεῖτε,
βουνὰ καὶ ὄρη κλαύσατε καὶ κάμποι λυπηθεῖτε.

E voi pietre spezzatevi, alberi sradicatevi,
montagne piangete e campi addoloratevi.

Manthos, I, vv. 1081-4

Κ' ἐσεῖς πέτρες ραγίσετε, δένδρα νὰ ξηρανθεῖτε,
βουνὰ καὶ ὄρη κλάψετε, καὶ ὄλα λυπηθεῖτε.

E voi pietre spezzatevi, alberi rinsecchitevi,
montagne piangete e tutte addoloratevi.

3.2.2 Petros Katsaitis

La caduta della Morea fu cantata anche nell'opera di Petros Katsaitis, nato a Cefalonia negli anni Sessanta del Seicento e ivi morto tra il 1738 e il 1742.¹⁶ Arruolatosi nella flotta veneziana si stabilì nel Peloponneso dove visse fino al 1715. Allo scoppio della guerra si recò a Nauplia e partecipò attivamente alla difesa della città. Preso prigioniero a seguito della sconfitta dei veneziani, fu poi portato a Candia e venduto come schiavo. In seguito, il suo padrone turco gli concesse di ritornare a Cefalonia per procurarsi il denaro necessario al riscatto.

Testimone diretto della guerra, il Katsaitis ne narrò gli eventi nei 2994 endecasillabi del *Κλαθμός Πελοποννήσου*, composto a Creta nel 1716 mentre era in schiavitù. Tornato a Cefalonia, compose due opere teatrali, *l'Ifigenia* (1720) e il *Tieste* (1721).

Il testo del *Lamento del Peloponneso*, all'epoca inedito,¹⁷ presenta qualche somiglianza con l'*Ἱστορία Μορέως* di Manthos; poiché è improbabile che quest'ultimo abbia mai letto l'opera di Katsaitis, gli elementi di prossimità tra i due poemi potrebbero essere ascrivibili al comune sfondo letterario della produzione popolare greca.

Nel prologo del *Κλαθμός Πελοποννήσου* la Morea piange per il suo destino e la Grecia sua sorella la consola ricordandole che numerose volte gli stranieri hanno occupato il loro territorio in passato.¹⁸ Tuttavia, la Morea continua il suo lamento rimpiangendo gli anni felici, ormai passati, della dominazione veneziana,¹⁹ miseramente conclusasi con la conquista turca.²⁰ Nella prima parte dell'opera si narrano alcuni episodi della caduta di Corinto, nella seconda parte il racconto si concentra sull'assedio e la capitolazione di Nauplia. Anche qui l'autore coglie l'occasione per rimpiangere il dominio veneziano, la sua ricchezza e gloria e la vita della popolazione greca durante quel periodo. In questo punto emerge la differenza dello stile dei due poeti: mentre Manthos si limita alla descrizione storica degli eventi, Katsaitis pone maggiore attenzione all'aspetto lirico.

Dai testi dei due autori emerge qualche notizia biografica. Anche Katsaitis, come Manthos, desidera lasciare per iscritto la storia delle

16 La vita e l'attività letteraria di Katsaitis non è molto studiata. Le informazioni sulla sua vita le dobbiamo a Spyros Evangelatos; vedi Evangelatos 1995, 9-30 e Carpinato 2005, 187-208. Per alcuni cenni sulla vita e sulle opere di Katsaitis vedi Lavagnini 1969, 111-12; Vitti 2001, 100-1; Moschopoulos 2002, 237-8.

17 Il *Lamento del Peloponneso* è conservato, insieme a *Ifigenia* e *Tieste*, in un unico manoscritto, appartenuto alla raccolta privata di Nikolaos Politis, che alla fine dell'Ottocento ha avuto la fortuna di trovarlo a Cefalonia.

18 Vedi Carpinato 2005, 195.

19 Kriaras 1950, vv. 453-6, vv. 449-52.

20 Kriaras 1950, vv. 665-71.

proprie disavventure e della disgrazia del Peloponneso, nella speranza di poter tramandare la memoria di questi avvenimenti al lettore:

Esempio 6**Katsaitis, I, vv. 51-2**

μὰ νὰ τὰ βάλω στὸ χαρτί, τὰ γράψῃ καὶ τυπώσῃ,
νὰ μένουν στὴν ἐνθύμησῃ ὅτινος τ' ἀναγνώστῃ.

Per metterli sulla carta, scriverli e stamparli,
in modo che rimangano nella memoria del lettore.

Ioannou, I, vv. 1147-8

Κι ὡς τὴν ὄρα ὅσα ἐγράψα, δὲν εἶναι ἀμφιβολία
ὅτι πολλὰ ἐξέταξα μὲ πᾶσα προθυμία.

E finora ciò che ho scritto, non è dubbio,
poiché ho esaminato molte cose con tutto l'impegno.

In maniera simile a Manthos, anche Katsaitis lamenta la propria scarsa competenza e la difficoltà del tema, che non gli consentono di descrivere i fatti come sono realmente avvenuti.

Esempio 7**Katsaitis, v. 30**

Γιατί δὲν ἔχω προκοπὴ κ' ἡ πέννα μου δὲν φθάνει,
τέτοια περιγραψίματα ὀμπρὸς σ' αὐτοῦς νὰ κάνῃ.

Non sono capace e la mia penna non è in grado
di fare tali descrizioni dinanzi a loro [le persone virtuose].

Ioannou, II, v. 1081

Νὰ εἶχα σπουδὴ καὶ μάθησῃ,
νὰ ἔγραφα ὅλο τὸ φίνῃ.

Magari avessi la cura e la conoscenza,
per scrivere tutto fino alla fine.

Sia il *Lamento del Peloponneso* che la *Storia della sciagura e schiavitù della Morea* rivelano la disperazione degli autori, travolti dagli eventi e costretti all'esilio. Nella *Supplica proemiale* Katsaitis accosta le difficoltà di comporre l'opera al tentativo di attraversare un mare in tempesta su una barca poco solida,²¹ immagine che curiosamente ricorda le disavventure di Manthos. Per affrontare l'impresa l'autore del *Lamento* invoca il sostegno della Vergine; in maniera simile, benché meno elaborata, anche Manthos richiede l'aiuto della Madonna.

Esempio 8**Katsaitis, vv. 37-9**

Σ' ἐσένα μόνο τὸ λοιπὸν προσπίπτω καὶ προστρέχω
ἐλπὶς πλέον καλύτερη ἀποτὰ σὲ δὲν ἔχω,
Παντάνασσα, πανάκραντε, πανύμνητε Μαρία.

Solo a te dunque ricorro,
l'unica mia speranza
Santissima, immacolata, gloriosa Maria Vergine.

21 Ἄπρακτος ναύτης σε πλατιά θάλασαν ἀρμενίζω, | Ξύλο μικρὸ καὶ ταραχὴ κακοῦ ἰε-
ροῦ γνωρίζω (Katsaitis, vv. 1-2). (Come un marinaio inesperto affronto il vasto mare, |
conosco l'ira di una divinità malvagia su una piccola nave).

Ioannou, I, vv. 1213-14

Ἡ Παναγία ὡς δύνатаи πάντα νὰ μᾶς βοηθήσει,
νὰ φύγομεν ὀγλήγορα πρὶν μέρα νὰ φωτίσει

Che la Madonna ci aiuti come sempre riesce
per fuggire velocemente prima dell'alba.

Katsaitis esprime rabbia e dolore per la caduta del Peloponneso,²² causata a suo dire dal disinteresse dell'Europa cristiana per la sorte dei greci. Come anche nei versi di Manthos, la natura e il sole sono coinvolti nel lamento:

Esempio 9**Katsaitis, vv. 179-80**

Ὁ ἥλιος εἶχε μου τὸ φανερώσει,
ὅπου τὸ φῶς του ἤθελε θαμπώσει.

Il sole me lo doveva mostrare
che la sua luce si offuscasse.

Ioannou, vv. 545-6

Ἀπὸ τὸν θρῆνο τὸν πολὺν, καὶ τὸ πολὺ τὸ αἷμα,
ὁ ἥλιος ἐκοκκίνησεν ἀνάμεσα τὸ γεῦμα.

Dal tanto pianto, e dal tanto sangue
il sole divenne rosso a mezzogiorno.

I due autori si avvalgono di metafore spesso molto simili: se nel testo di Katsaitis Peloponneso piange Nauplia, il proprio unico figlio, «la luce degli occhi suoi, l'anima dell'anima sua», nei versi di Manthos le tre isole dello Ionio, Cerigo, Zante e Cefalonia, si addolorano per la sorte della loro madre Morea (Ioannou, v. 1090).

Anche l'espedito retorico dell'*ubi sunt* viene impiegato in maniera ricorrente; come Katsaitis nei vv. 449-56, anche l'autore di Ioannina chiede disperatamente dove siano finiti la gloria e l'onore del Peloponneso.

Esempio 10**Ioannou, I, vv. 1029-30**

Μορέα ποῦ 'ναι ἡ δόξα σου; Καὶ ποῦ 'ναι ἡ τιμὴ σου;
Καὶ τῶρα παραδόθηκες στὰ χέρια τοῦ ἐχθροῦ σου;

Morea dove è la tua gloria? Dove è il tuo onore?
Ora che ti sei arresa nelle mani dei nemici?

In entrambi i poeti emergono inoltre influssi della letteratura cretese e in particolare della tragedia *Erofilis* di Gheorgios Chortatsis.²³

²² Kriaras 1950, vv. 625-706, 275-7.

²³ Vedi Carpinato 2005, 215. In entrambe le opere teatrali (*Ifigenia e Tieste*) sono rilevabili molte somiglianze col teatro cretese; è evidente in particolare l'influenza di Ερωτόκριτος, Θυσία του Αβραάμ, Γύπαρης, Ερωφίλη, che a loro volta si basano su modelli di tragedie italiane.

Storia della sciagura e schiavitù della Morea

Testo e apparato critico

Nota al testo

Nel testo della presente pubblicazione non sono state prese in considerazione differenze e aggiunte delle edizioni posteriori a quella del 1779. Quest'ultima presentava molti errori d'ortografia che sono stati corretti. Ho mantenuto il sistema politonico. Ho scelto di seguire l'ortografia moderna della parola Morea sostituendo Μωριάς - forma ortograficamente attestata dalle fonti - con Μοριάς che è più diffusa in greco moderno. Ho modificato alcune forme dell'imperativo: nel caso del verbo δίνω sono state corrette le forme che vengono accompagnate con il pronome personale atono, ad esempio si è preferito δῶσ' μου e non δόσμου, δῶσ' τους e non δός τους. Per quel che riguarda gli altri verbi la desinenza dell'imperativo viene espressa con la -ε, ad esempio σκοτίνιασε e non σκοτίνιασαι, δῶσε e non δόσαι etc. Ho diminuito l'uso della ν finale dalla desinenza dell'accusativo singolare dei sostantivi femminili laddove presente. Ho ritenuto opportuno lasciare nel testo gli accusativi provenienti dalla lingua dotta anche quando si presentano accanto a forme popolari. Per quel che riguarda i sostantivi femminili non sono intervenuta alla correzione del nominativo femminile singolare (ἡ γνῶσις II, 1084), ho corretto invece l'articolo del nominativo femminile plurale αἱ in οἱ. Ho modificato la

desinenza del dativo femminile -αις in -εις (στὲς πέτρεις 354). Ho messo l'apostrofo davanti ad avverbi (κεῖ) e verbi (τοίμασε, v. 35) per indicare la caduta della vocale iniziale. Ho mantenuto la desinenza -ομεν dei verbi (v. 54 γράσομεν). Non ho modificato le varianti delle parole (v. 344 ἐγεμῶσαν) ed i prestiti linguistici (v. 357 ρεστάρουν). I titoli dei capitoli non sono inclusi nella numerazione dei versi. Ho inserito l'indice del testo adattando la numerazione delle pagine alla presente edizione e il calendario finale dell'edizione del 1779.

A1r

ΙΣΤΟΡΙΑ
ΠΕΡΙ ΤΗΣ ΣΥΜΦΟΡΑΣ
ΚΑΙ ΣΚΛΑΒΙΑΣ ΤΟΥ
ΜΟΡΕΩΣ
ΚΑΙ
ΣΤΙΧΟΛΟΓΙΑ
ΠΟΛΛΩΝ ΑΛΛΩΝ ΥΠΟΘΕΣΕΩΝ,
Συντεθείσα παρὰ
ΜΑΝΘΟΥ ΙΩΑΝΝΟΥ
ΤΟΥ ΕΞ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ,
ΠΕΡΙΟΧΗΣ ΛΟΚΟΥ,
ἣ προσετέθη ἐν τῷ τέλει καὶ Κανόνιον τοῦ εὐρίσκειν
ἐν ποίᾳ ἡμέρᾳ τῆς ἑβδομάδας ἄρχεται ὁ
κάθε Μῆνας.
Αψοθ'. ΕΝΕΤΙΗΣΙΝ 1779.

Παρὰ Νικολάῳ Γλυκεῖ τῷ ἐξ Ἰωαννίνων.
CON LICENZA DE' SUPERIORI

SIGLA

- A Ἱστορία περὶ τῆς συμφορᾶς καὶ σκλαβιάς τοῦ Μωρέως καὶ Στιχολογία πολλῶν ἄλλων ὑποθέσεων, συντεθεισα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαν- νίνων, περιοχῆς Λόκου. (1779)
- B Βιβλίον ὀνομαζόμενον Στιχολογία πολλῶν ὑποθέσεων συντεθὲν παρὰ Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου. Περὶ τῆς συμφορᾶς καὶ σκλαβείας του Μωρέως. (1784)
- C Βιβλίον ὀνομαζόμενον Στιχολογία πολλῶν ὑποθέσεων συντεθὲν παρὰ Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου. Περὶ τῆς Συμφορᾶς καὶ Σκλαβείας του Μωρέως (1789)
- D Συμφορὰ καὶ αἰχμαλωσία Μωρέως στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου, τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων με προσθήκην ἄλλων ἀξιολόγων ὑποθέσεων (1814)
- E Συμφορὰ καὶ αἰχμαλωσία Μωρέως στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου, τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων, με προσθήκην ἄλλων ἀξιολόγων ὑποθέσεων (1875)

A2r

ΠΙΝΑΞ

**ΤΗΣ ΣΤΙΧΟΛΟΓΙΑΣ
Τῶν διαφόρων Ὑποθέσεων**

| | | | |
|--|-----|---|----|
| Περὶ τοῦ τρισαθλίου καὶ περιφανοῦς Μορέως, ὁ θρήνος, καὶ αἰχμαλωσία ὑπὸ τῶν ἀγαρηνῶν. | 65 | Ἀπόκρισις τοῦ βεζίρη πρὸς τὸν ἀγιουτάντε τοῦ Σάλα προδότου. | 79 |
| Περὶ τοῦ πῶς ὁ βασιλεὺς ἔκραξε τὸν βεζίρη, καὶ τοῦ λέγει εὐθύς νὰ κινήσει διὰ τὸν Μορέαν. | 66 | Περὶ τοῦ πῶς ἔδραμεν ὁ μαντατοφόρος, καὶ ἔδωσε τὰ συγχαρῖκια τοῦ βεζίρη πῶς ἐπήραν τὸ θλιβερὸν Ἀνάπλι. | 83 |
| Περὶ πῶς ἔστειλεν ὀλάκιδες νὰ συναχθεῖ τ'ἀσκέρι. | 66 | Περὶ πῶς ἔστειλεν ὁ βεζίρης τὸν Καραμουσταφὰ Πασιὰ νὰ πάρει τὸ Καστέλι τῆς Πάτρας. | 84 |
| Περὶ τοῦ καπετὰν πασιᾶ, ὅπου τὸν κράζει ὁ βασιλεὺς. | 67 | Περὶ τὸ πῶς ἔστειλε τὸν Ἀσουμὰν Πασιὰ διὰ νὰ καταπραῦνει τοὺς ραγιάδες. | 85 |
| Περὶ τοῦ ἀρίβου τοῦ βεζίρη εἰς τὴν Λάρισσα. | 69 | Περὶ τοῦ πῶς ἤυρα τὸν Ἐπίσκοπον τῶν αὐτῶν Βετινιώτων εἰς τὴν αἰχμαλωσίαν μου, καὶ περὶ αὐτὸ τὸ γράφω ἐδῶ κοντά, ἵνα καταλάβετε τὴν βαρβαρότητά του. | 86 |
| Περὶ τὸ πῶς ἐριβάρησεν εἰς τὴν Θήβα. | 69 | Περὶ τοῦ πῶς ὁ βεζίρης ἐβουλήθηκε νὰ ὑπάγει εἰς τὴν Μοθώνη. | 88 |
| Ἀπόκρισις τοῦ βεζίρη πρὸς τὴν Κόρινθο. | 70 | Ἀπόκρισις τοῦ Πάστα. | 88 |
| Περὶ πῶς ὁ βεζίρης ἐκίνησε διὰ τὸ θλιβερὸν Ἀνάπλι. | 71 | Περὶ τοῦ πῶς ὁ βεζίρης ἔστειλε φερμάνι τοῦ βασιλέως πῶς ἐπῆρε ὅλον τὸν Μορέα. | 90 |
| Ἀπόκρισις τοῦ γενεράλη. | 71 | Περὶ τοῦ πῶς ὁ βεζίρης γυρίζει διὰ τὴν Μονοβασία. | 90 |
| Θυμότης τοῦ βεζίρη. | 72? | Ἀπόκρισις τοῦ βεζίρη πρὸς τὸν πρεβεδοῦρο. | 91 |
| Περὶ πῶς ὁ Σάλας ἔστειλε τὸν ἀγιουτάντε του εἰς τὴν Ἑγριππο μὲ τὰ ντεσένια τοῦ Παλαμιδιοῦ. | 74 | Περὶ τοῦ πῶς ἐριβάρησε εἰς τὴν Τριπολιτζά. | 92 |
| A2v Εὐχαρίστηση ὅπου κάνει ὁ πασιὰς πρὸς τὸν ἀγιουτάντε τοῦ Σάλα. | 74 | Περὶ τῆς τελειώσεως, καὶ θρήνου τοῦ τρισαθλίου καὶ περιφανοῦς Μορέως. | 92 |
| Μάνητα τοῦ βεζίρη διὰ τὲς γραφάδες | 77 | Στίχος θρηνητικὸς εἰς τὸν θλιβερὸν, καὶ τρισαθλίον Μορέα. | 95 |

| | | | |
|--|-----|--|-----|
| Περὶ τοῦ πῶς ἐκινδύνεψα εἰς τὸ πέλαγος, καὶ διὰ τὸ αὐτὸ ἐπαρακινήθηκα νὰ γράψω τὴν Ἱστορίαν, καὶ αἰχμαλωσίαν, καὶ θρήνον τοῦ Μορέως. | 101 | Περὶ τοῦ πῶς ἐκίνησαν ὁ βεζήρης διὰ τὸ Ἀνάπλι. | 134 |
| Περὶ Ἱερουσαλήμ καὶ περὶ Γεννήσεως τοῦ Κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ καὶ Προσκύνησις τῶν Μάγων καὶ Ἡρώδου σύγχυσις καὶ Βάπτισις τοῦ Κυρίου, τὰ Πάθη, Πρόδοσις καὶ Σταύρωσις, καὶ περὶ μελλούσης κολάσεως, ὅλα συναχθέντα εἰς τὸ αὐτὸ κεφάλαιο. | 104 | Ἀπόκρισις τοῦ γενεράλη. | 134 |
| Περὶ τοῦ μονοκράτορος βασιλέως Ἀλεξάνδρου, μέρος τοῦ βίου, καὶ ἀνδραγαθήματά του. | 112 | Μανιότητα τοῦ βεζήρη, καὶ ἐπίλοιπα, καὶ τελείωσις. | 134 |
| Περὶ τοῦ βασιλέως Κωνσταντίνου, πρώτου τῶν Χριστιανῶν βασιλέως ἀπὸ γεννήσεώς του, καὶ ἕτερα ἔργα θεάρεστα, ὅπου ἔκαμεν εἰς τὴν χριστιανοσύνην, καὶ εὑρεσις του τιμίου Σταυροῦ. | 116 | Περὶ τῆς ὑπερφηφάνιας. | 141 |
| Περὶ τῆς ὠραιότητος Βενετίας, καὶ πῶς μετὰ τὸν πόλεμον οἱ Γενοβέζοι ἐπῆγαν διὰ νὰ τήνε πάρουν, καὶ ἔμειναν αὐτοὶ σκλαβωμένοι. | 122 | Περὶ τῆς φιλαργυρίας. | 142 |
| Περὶ τοῦ πῶς καὶ ὁ Καίσαρας ἐφθόνησε τὴν Βενετίαν, καὶ ἔστειλε μετὰ ἀρμάτα φοβεροτάτην τὸν Υἱόν του διὰ νὰ τήνε πάρει, καὶ τίποτε δὲν ἔπραξε, μόνον ἀφανίσθηκε ἡ ἀρμάτα του, καὶ αὐτὸς ἔμεινε σκλαβωμένος. | 123 | Περὶ κακῆς πανδρείας, βασάνων καὶ θλίψεων. | 143 |
| Στίχοι περὶ γυναικῶν. | 125 | Περὶ λαϊμαργίας. | 146 |
| Περὶ τῶν γυναικῶν, ὄντας πᾶν εἰς τὴν ἐκκλησίαν. | 127 | Περὶ τῆς γούλας. | 147 |
| Περὶ τῶν νέων ὅπου ἀγαποῦν καὶ δὲν ἔχουν σολδιά. | 129 | Περὶ ἀληθείας. | 149 |
| Περὶ τελειώσεως τῆς φυλλάδας τῶν διστίχων ἱστοριῶν. | 131 | Ἑρμηνεία διὰ νὰ εὐρίσκει ὁ πασαεὶς τί ἡμέρα ἐμπαίνει ὁ μήνας ὅποιον θέλει. | 158 |
| Στίχοι ἕτεροι Κοντοσύλλαβοι, περὶ τῆς αἰχμαλωσίας τοῦ Μορέως τοῦ περιφήμου, πλέον εἰς κοντολογία τῆς Ἱστορίας, ὅπου εἰς τὴν ἀρχὴν τῆς φυλλάδας προέγραψα, ὅμως ἐπιθυμητοί. | 132 | Ἔτος ἀπὸ Χριστοῦ Σαρκώσεως, ἀπὸ τοὺς 1763, ἕως εἰς τοὺς 1900, μετὰ τοὺς κύκλους τοῦ ἡλίου. | 158 |
| Περὶ τοῦ πῶς ὁ βεζήρης ἐριβάρησε εἰς τὴν Κόρινθον. | 133 | Οἱ δώδεκα μῆνες μετὰ τὴν σκάραν, διὰ νὰ εὐρίσκει τί ἡμέρα ἐμπαίνει ὁ καθ' ἕκαστος μῆνας. | 159 |

ΠΕΡΙ ΤΟΥ ΠΕΡΙΦΑΝΟΥΣ ΚΑΙ ΤΡΙΣΑΘΛΙΟΥ ΜΟΡΕΩΣ

Ὁ θρῆνος καὶ αἰχμαλωσία ὑπὸ τῶν ἀγαρηνῶν

| | | |
|-----|---|----------|
| | Μὲ πόθο κι ἀναστεναγμὸ βουλήθηκα νὰ γράψω, καὶ τοῦ Μοριά τὴν συμφορὰ ἀπὸ καρδιὰ νὰ κλάψω. ἜΘεέ μου δῶσ' μου φώτιση, δῶσ' μου ἴτιδεξοσύνη, νὰ γράψω μὲ πολὺ καημὸ τὸν θρῆνο ποὺ ἐγίνει. | |
| | Τίς νὰ ἔχει λιονταριοῦ καρδιά, καὶ νὰ τήνε βαστάξει, νὰ ἰδεῖ τὸν θρῆνον τ' Ἀναπλιοῦ νὰ μὴν ἀναστενάξει; Πολὺ τὸ ἔχω νὰ εὔρεθεῖ ἄνθρωπος νὰ τὸ γράψει, καὶ νὰ ἔχει πέτρινη καρδιά, καὶ πάλιν θέλει κλάψει. Ὅποιος τὸ γράψει, τὸ ἔχω πολὺ νὰ μὴν τοῦ τρέμει τὸ χέρι, ὄντας νὰ ἐνθυμηθεῖ ἐκεῖνο τὸ καλοκαίρι. | 5 10 |
| | ἜΘεέ δῶσ' μου ὑπομονή, ὡς τὰ μικρὰ παιδία, διὰ νὰ μὴν τὴν θυμηθῶ ἐκείνην τὴν σκλαβία. Τὸ ὅσον σκεπάζει ὁ οὐρανός, καὶ οἱ κύκλοι τοῦ ἡλίου, εἰς τόπον δὲν ἐστάθηκε ὁ θρῆνος τοῦ Ἀναπλίου. | |
| A4v | Νὰ εἶχε θολώσει ὁ οὐρανός, τ' ἀστέρια, κι ἡ σελήνη, τὸ πρῶτον συμβούλιο, ὅπου διὰ τὸν Μοριά ἐγίνη, Καὶ ὅλα τὰ κτίσματα τῆς γῆς νὰ ἤθελαν μαυρίσει, ὄντας ὁ Τοῦρκος ἔβαλε βουλὴν ἀσκέρι νὰ συνάξει. Νὰ εἶχε πῆξει ἡ θάλασσα, κι ὁ ἥλιος νὰ θαμπώσει, ὄντας πρῶτο ἔβαλε βουλὴν καράβια ν' ἀρματώσει. | 15 20 |
| | Ὅγδοῦ τῆς Ἰνδίκτου ἦτανε τσ' ἀμάχης τὸ ντιβάνι, νὰ κάμει νὰ τρομάξουνε, ὅλοι οἱ Βενετσιάνοι. Τὸν Μάρτη ἦτον ποὺ ἔμαθε ὁ βάιλος τὸ χαμπάρι, τὸ πῶς ὁ Τοῦρκος ἀρμάτωνε τὸν Μορέα νὰ πάρει. Καὶ ὁ βεζίρης ἔστειλε τὸν βάιλο νὰ κρᾶξει, νὰ πηγαίνει ὀμπροστὰ γιὰ νὰ τὸν ἐξετάξει. | 25 |
| | Γλήγορα τοὺς ἀνθρώπους σου νὰ φύγουν ὄκ τὴν Πόλη, πρὶν βάλω διαλαλημὸν νὰ σκλαβωθοῦνε ὅλοι. Ἐβγήκετε ἀπὸ τὰ ὄρδινα ποὺ εἶχαμε καμωμένα, ἐκάμετε κάστρα φοβερὰ πολλὰ δυναμωμένα. | |
| | Τώρα σοῦ λέγω τὸ λοιπόν, ὅτι ἄλλο δὲν κάνει χρεία, ἔχω ὄρδινα βασιλική, νὰ πάρω τὸν Μορία. | 30 |

3 δῶσ' μου φώτιση *ho scritto*; δός μου φώτισιν A **4** μὲ πολὺ καημὸ τὸν θρῆνον *ho scritto*; μὲ πολὺν καῦμὸν τὸν θρῆνον A **5** λιονταριοῦ *ho scritto*; λεονταριοῦ A **8** νὰ ἔχει *ho scritto*; νάχει A **11** δῶσ' μου *ho scritto*; δός μου A **14** ὁ θρῆνος *ho scritto*; E; τὸν θρῆνο A **18** συνάξει *ho scritto*; συμμάσει A; σιμάση E **21** τσ' *ho scritto*; τζ' A **23** βάιλος *ho scritto*; Μπαίλος A **27** Γλήγορα *ho scritto*; Ὀλήγορα A ὀκτὴν A; ἀπτὴν E, Γλήγορα *ho scritto*; Ὀγλήγορα A, ὄκ τὴν *ho scritto*; ὀκτὴν A; ἀπτὴν E

Περὶ τοῦ πῶς ὁ βασιλεὺς ἔκραξε τὸν βεζίρη, καὶ τοῦ λέγει εὐθύς νὰ κινήσει διὰ τὸν Μορέαν

Καὶ ὁ βασιλέας παρευθύς ἔκραξε τὸν βεζίρη,
λέγει τὸ γληγορότερο νὰ γένεσαι χαζίρι.
Καὶ δίχως καμίαν ἄργητα 'τοίμασε τ' ἄρματά σου, 35
γιὰ νὰ παγαίνεις εἰς τὸν Μοριά νὰ δεῖξεις τὴν ἀνδρεία σου.
'Ασκέρια ἔπαρε πολλά, σολδία ὅσα μπορέσεις,
τοῦ Βενετσιάνου τ' ἄρματα θέλω νὰ τ' ἀφανίσεις.
Καὶ νὰ χαλάσεις ἐκκλησιές, νὰ κάψεις μοναστήρια,
νὰ τ' ἀφανίσεις παντελῶς, νὰ μὴν φανοῦν τὰ κτίρια. 40
Καὶ νὰ σταθεῖς μὲ πόλεμον ὅσο νὰ τελειώσεις,
τ' Ἀνάπλι καὶ ὅλον τὸν Μοριά θέλω νὰ χαρατσώσεις.
A5r Κι ἔχε τὴν ἐλπίδα μας στὸ μέγα μας προφήτη,
μὰ μὴν ἄργήσεις εἰς τὸν πόλεμον πολὺ ὡσὰν στὴν Κρήτη.
Κι ἂν οἱ ραγιάδες σοῦ σταθοῦν κόντρα μὲ τ' ἄρματά τους, 45
ὅλους σκλάβους κάμε τους, γυναικες καὶ παιδιά τους.
Εὐθύς τότε προσκύνησε νὰ βγεῖ ἀπὸ τὸ ντιβάνι,
καὶ παρευθύς τὸν ἔνδυσεν ὀλόχρυσο καφτάνι.
Κράζει τὸν γιανιτζάραγα, καὶ τὸν καζασκέρη,
λέγει τους νὰ εἴστε ἔτοιμοι ὅτ' ἔχομεν σεφέρι. 50
"Ὅτ' ἔχω ὄρισμὸν προστακτικὸν ἀπὸ τὸν βασιλέα,
νὰ πάγω τὸ γληγορότερον νὰ πάρω τὸν Μορέα.
"Ὅλα τ' ἀσκέρια ἔτοιμα, παγίδες, γιανιτσάροι,
νὰ γράψομεν ὀγλήγορα νὰ ῥθοῦν καὶ οἱ Ταρτάροι.

Περὶ πῶς ἔστειλεν ὀλάκιδες νὰ συναχθεῖ τὸ ἀσκέρι

'Ὀλάκιδες γλήγορ' ἔστειλε στοὺς τόπους ποὺ ὀρίζει, 55
τ' ἀσκέρια του νὰ συναχθοῦν κανεὶς νὰ μὴν ἄργήσει.
Καὶ ὅλοι τῆς Ἀνατολῆς νὰ κάμουν μὲ τὴ βιάση,
ὅλοι τὸ γληγορότερον εἰς τὴν Θῆβα νὰ πάσι.
"Ὅλοι ἐκεῖ νὰ συναχθοῦν, νὰ γένουσι χαζίρι,
εἰς τὸν Μοριά νὰ πάγουσι μαζί μὲ τὸν βεζίρη 60
Εἰς τὴν Ρούμελη ἐπρόσταξε νὰ πᾶν διὰ τὸν Μοριά,
καὶ ὅλοι τους ἐτρέξασιν ὡς τὰ μικρὰ παιδιά.
'Ὦς εἰς τὴν Βλαχίαν ἔστειλε νὰ ἔρθουν ἀραμπάδες,
νὰ κουβαλήσουν εἰς τὸν Μοριά κανόνια καὶ μπάλες.

grazie 34, 52 τὸ γληγορότερο *ho scritto*; τ' ὀγληγορότερο A 29 Ἐβγήκετε *ho scritto*; Εὐγήκετε A 35 'τοίμασε *ho scritto*; τοίμασαι A 38 Βενετσιάνου *ho scritto*; Βενιτζιάνου 39 μοναστήρια A; Μοναστήρια B, E 43 Κι ἔχε *ho scritto*; K ἔχε A, μας A; σου E, προφήτη A; Προφήτην E 47 βγεῖ *ho scritto*; εὐγει A 51 "Ὅτ' ἔχω *ho scritto*; "Ὅτ' ἔχω A 53 παγίδες A; σπαχίδες E, γιανιτζάροι A; Γιανιτζάροι

| | | |
|-----|---|----|
| | Καὶ ὅταν ἔβαλε βουλὴν διὰ νὰ καβαλικεύσει, ὦ, πόσο πλῆθος τοῦ λαοῦ νὰ τόνε συντροφεύσει. | 65 |
| | Καὶ παρευθὺς ἐκίνησε, μὲ δόξα καὶ καμάρι, νὰ πάγει διὰ τὸν Μοριά, γλήγορα νὰ τὸν πάρει. | |
| | Ἀπὸ τὴν Πόλη ἔβγηκε καὶ εἶδε τὸ τόσον ἀλλάγι,, κὶ ἄρχισαν τὰ παιγνίδια του, καὶ ἀτός του νὰ γελάει. | 70 |
| | Ἵμπρὸς τὰ τούγια ἔβαλε, κὶ ὀπίσω τὴν καβάλα, μικροὶ μεγάλοι ἔκραζαν ὅλοι τὸ «Ἄλλα, Ἄλλα». | |
| A5v | Νὰ πάγει καὶ νὰ ῥθει καλά, καὶ τὸν Μοριά νὰ ὀρίσει, μὰ οἱ ραγιάδες ἔκραξαν, ὀπίσω μὴν γυρίσει. | |
| | ἽΟτι τοὺς ἐπρόσταζε νὰ φτιάσουνε τὲς στράτες, καὶ ἄλλους στέλ' εἰς τὸν Μοριά, νὰ πὰν μὲ νιστεράδες. | 75 |
| | Κὶ ὅπουθε καὶ ἀπέρναε οἱ κάμποι στολισμένοι, ἀπὸ τὸ πλῆθος τοῦ λαοῦ, ἔμειναν ὡσὰν κημμένοι. | |
| | Καὶ τοῦτο νὰ συλλογισθεῖ ἄνθρωπος, ποῦ ἔχει πράξει, ὁ βεζίρης π' ὄντας κατεβεῖ τὸ ἀσκέρι νὰ συνάξει. | 80 |
| | Διὰ τοῦτο πᾶς ἄνθρωπος νὰ ἠξεύρει τὴν αἰτίαν, ὡσὰν τ' ἀσκέρι συνάχθηκε, καὶ ἦρθε στὸν Μοριά. | |

Περὶ τοῦ καπετὰν πασιᾶ, ὁποῦ τὸν κράζει ὁ βασιλεὺς

| | | |
|--|--|----|
| | Κράζει τὸν καπετὰν πασιᾶ, καὶ λέγει του ἰτοιμάσου, στὴν Τήνον τὸ γληγορότερο νὰ πᾶς μὲ τ' ἄρματά σου. | |
| | Στὴν Καπετάνια νὰ μπεῖς μὲ ὄλην τὴν συντροφιά σου, ἀπόστα σοῦ τὴν ἔφτιασα νὰ δεῖξεις τὴν ἀνδρεία σου. | 85 |
| | Αὐτ' εἶναι ὁποῦ ὀνομάζεται ἡ πρώτη ἡ σουλτάνα, νὰ δώσεις μέγα πόλεμο εἰς τὴν ἄρματα βενετσιάνα. | |
| | Μ' ἄλλα πενήντα τέσσαρα καλὰ ἄρματαμένα, νὰ τὰ ἔχεις στὸ κουμάντο σου ποῦ θέλεις τὸ καθένα. | 90 |
| | Καὶ δώδεκα μπαρμπάρεσικα νὰ γράψομεν νὰ ῥθοῦν, ὅλα ὁποῦ βούλεσαι κοντὰ σου διὰ νὰ τρέχουν. | |

B, E 54 νὰ ῥθοῦν *ho scritto*; ναρθουν A, Τατάρου A; Τατάρου B, E 58 νὰ πᾶ-
σι A, B, E; περάση C 62 ἐτρέξασιν A, B, E; ἔτρεξαν C 64 εἰς τὸν Μωριά A, B,
E; εἰς τὸν Μωρία C 66 νὰ τόνε συντροφεύσει *ho scritto*; νὰ τὸν ἐσυντροφεύσει
A 70 κὶ ἄρχισαν A; κ' ἄρχισαν B; κὶ ἄρχισε E, τὰ παιγνίδια του A, E; τὰ παιγνί-
διά του B 71 κὶ ὀπίσω *ho scritto*; καὶ ὀπίσω A, καβάλα *ho scritto*, B, E; καββάλα
A 73 νὰ ῥθει *ho scritto*; νάρθει A 75 ἐπρόσταζε *ho scritto*; πρόσταζε A; ἐπρό-
σταξε E 76 ἄλλους στέλ' εἰς A, B, C; ἄλλους στέλλει εἰς E 77 οἱ κάμποι στο-

| | | |
|-----|--|-----|
| | Καὶ ὅλα μ' ἐπιμέλεια καλὰ ὀρδινιασμένα, ἀρματωμένα νὰ 'ν' καλὰ μὲ μπρούτζινα κανόνια. | |
| | Καὶ ὄλην τὴν ἀρμάτα μου σοῦ τήνε παραδίνω, νὰ πᾶς τὸ γληγορότερο μὲ πόλεμο στὴν Τῆνο. | 95 |
| | Εὐθύς τὸν ἐπροσκύνησε, πάντα στοὺς ὀρισμούς σου, κι ἂν δὲν κάμω τὸ χρέος μου κλίνομαι στοῦ σπαθιοῦ σου. | |
| | Μὲ δόξα καὶ τιμὴ πολλὴ νὰ βγεῖ ἀπὸ τὸ ντιβάνι, ὅτι ὁ βασιλιάς τὸν ἔνδυσεν ὀλόχρυσο καφτάνι. | 100 |
| | Τῶν μπέηδων ἐμίλησε πὼς ἔχομεν σεφέρι, οἱ γαλιότες, καὶ τὰ κάτεργα νὰ παίρνουν τὸ ἀσκέρι. | |
| A6r | Καὶ τὰ καράβια ὀρδίνιασε, διὰ νὰ κουρσάρουν, καὶ ὅλοι οἱ λεβαντίνιδες τὴν πάγα τους νὰ πάρουν. | |
| | Κι εὐθύς ἐμπαρκαρίσθηκε διὰ νὰ ταξιδέψει, ὄλ' ἡ ἀρμάτ' ἀπὸ κοντὰ νὰ τόνε συντροφέψει. | 105 |
| | Μὲ δόξα καὶ ὑπερηφάνεια ἀπέρνα τὸ Μπογάζι, μὲ ὄλην τὴν ἀρμάτα του στὴν Τένεδον ἀράζει. | |
| | Καὶ μία γαλιότα ἔστειλε στὴν Τῆνον μὲ τὴν βία, δίχως νὰ κάμουν πόλεμον νὰ δώσουν τὰ κλειδιά. | 110 |
| | Ὁ πρεβεδοῦρος τὸ λοιπὸν ὅπ' ὀριζε τὴν Τῆνο, τοῦ καπετὰν πασιᾶ ἔστειλε πὼς τὰ κλειδιά δὲν δίνω. | |
| | Ὅτι δὲν ἤξεύρω φανερὰ τὴν γνώμην ὅπου ἔχει, ὅτι δὲν τὸ ἤξεύρω βέβαια ἂν ἔχομεν ἀμάχη. | |
| | Καὶ ἡ γαλιότα γύρισε, κ' ἔδωσε τὰ μαντάτα, καὶ παρευθὺς ἐμίσησε μ' ὄλην του τὴν ἀρμάτα. | 115 |
| | Ἐπῆγε καὶ ἄραξε στὸ νησί, διὰ νὰ ξεμπαρκάρει, κ' ἔδωσε τὴν ὀρδινιά γλήγορα νὰ τὸ πάρει. | |
| | Οἱ γαλιότες, καὶ τὰ κάτεργα ἔκαναν τὸ ντεσμπάρκο, τὸ κάστρο ἔβαλεν εὐθύς παντιέρες τοῦ Ἁγίου Μάρκου. | 120 |
| | Στὸν καπετὰν πασιᾶ ἔστειλε γιὰ νὰ τοῦ μιλήσει, τὸ κάστρο νὰ τὸ δώσουνε δίχως νὰ πολεμήσει. | |
| | Παρὰ νὰ εἶναι ἐλεύθεροι νὰ μὴν τούσε σκλαβώσουν, ὡς κι αὐτὸ τὸ πρᾶγμα τους, ὄλο νὰ τοὺς τὸ δώσουν. | |

λισμένοι *ho scritto*, E; οἱ κάμποι οἱ στολισμένοι A, B, C **83** τοιμάσου *ho scritto*; τοιμάσου **A** **87** ἀρμάτα A; Ἀρμάτα E **91** μπαρμπαρέσικα A; μπαρμπαρέζικα C, νὰ ῥθοῦν *ho scritto*; νὰ ἔρθουν A **93** μ' ἐπιμέλειαν A, E; μὲ ἐπιμέλειαν C **94** νὰ 'ν' *ho scritto*; νὰν A **95** τήνε παραδίνω *ho scritto*; τὴν ἔπαραδίνω A **99** νὰ βγεῖ *ho scritto*; νὰ ἔβγει A, ντιβάνι A, B; Ντιβάνι E **100** βασιλιάς *ho scritto*, C; βασιλέας A, E; **102** οἱ γαλιότες *ho scritto*; ἡ γαλιώταις A, B **103** καράβια A; Καράβια B, C, D, E **104** λεβαντίνιδες A, B, C; Λεβαντίνιδες E **105** Κι εὐθύς *ho scritto*; Κ' εὐθύς A **106** ἀρμάτ' ἀπὸ A; Ἀρμάτ' ἀπὸ E, νὰ τόνε συντροφέψει *ho scritto*; νὰ τὸν ἐσυντροφέψει A **109** γαλιώτα A; Γαλιώτα E **115** γαλιότα γύρισε *ho scritto*; γαλιότ' ἐγύρισε A **116** ἀρμάτα A; Ἀρμάτα B, C, E **117** νησί A; Νησί E **118** κ' ἔδωσε *ho scritto*; καὶ ἔδωσε A **119** τὸ ντεσμπάρκο A, C; τὸ ντεσμπάρκου B, τὸν ντεσμπάρκου E **121** Στὸν *ho scritto*; Εἰς τὸν A, μιλήσει *ho scritto*; ἐμίλησει A,

- Οἱ Τοῦρκοι ὀλίγο στέκονται τὸν λόγον τους νὰ δώσουν, 125
 καὶ ὕστερα ἐβουλήθηκαν γιὰ νὰ τούσε σκλαβώσουν.
 Κ' ἔνα μπέγη ἄφησε τὸ κάστρο νὰ φυλάξει,
 καὶ ὄλον τὸν ραγιά γιὰ νὰ τὸν ὑποτάξει.
 Τοὺς ἄλλους πέρνει ἀπὸ κοντά, κανένα δὲν ἀφήνει,
 ὅτι ἤθελε πάγει νὰ βρεῖ ἀρμάτα τοῦ Δολφίνη. 130
 Μὰ ὁ βεζήρης τοῦ ἔγραψε, καὶ τὸ 'στείλε φερμάνι,
 ὅτι ἀπὸ τὸν Μοριά παρέκει νὰ μὴν πάνει.
 Κάμε τὸ γληγορότερον νὰ ἔρθεις μὲ τὴ βία,
 στεριὰ καὶ πέλαγο νὰ μποῦμεν εἰς τὸν Μορία.
 A6v Νὰ μὴν μὰς ἔρθει τὸ λοιπὸν κανένα ἐναντίο, 135
 κι ἀπὸ κακὴ κυβέρνηση νὰ χάσομεν καὶ τὰ δύο.
 Ὅτι ὁ Μοριάς εὐρίσκεται πολλὰ ἀρματωμένος,
 ὅτ' εἶναι ὄλος ὁ ραγιάς στ' ἄρματα μαθημένος.
 Ὅτι ἔχει κάστρια πολλά, κ' εἶναι δυναμωμένα,
 μὲ πάσα χρειαζόμενα, τὰ ἔχει ἀρματωμένα. 140
 Κ' ἔλα τὸ γληγορότερον δίχως ὀρδινία μου ἄλλη,
 στεριὰ καὶ πέλαγο νὰ κλείσομεν τ' Ἀνάπλι.

Περὶ τοῦ ἀρίβου τοῦ βεζήρη εἰς τὴν Λάρισσα

- Εἰς τὴν Λάρισσα ἐριβάρησε πρὶν τὸ μεσημέρι,
 τὸ σαλαβάτι του ἔκαμε, ποὺ εὐρέθη τόσ' ἀσκέρι. 145
 Καὶ παρευθὺς ἐπρόσταξε ὅλους τοὺς μοραῖτες,
 ὀπίσω νὰ γυρίσουνε νὰ πάρει ἀνατολίτες.

Περὶ τὸ πῶς ἐριβάρησεν εἰς τὴν Θῆβα

- Στὴν Θῆβα ἐριβάρησε, καὶ κράζει τοὺς πασιάδες,
 νὰ ῥθουν τὸ γληγορότερο νὰ κάμουνσι ντουγάδες.
 Καὶ παρευθὺς ἐπρόσταξε τ' ἀσκέρι νὰ μετρήσει,
 καὶ μετρημὸν δὲν εἶχασιν ὡς τὸ πολὺ μελίσι. 150
 Τὸ σαλαβάτι του ἔκαμε, καὶ ἄρχισε νὰ στείλει,
 ὅλο τὸ ἀσκέρι του, νὰ μποῦνε εἰς τὸ Ξαμίλι.
 Λοιπὸν τώρα γροικήσετε, νὰ μάθετε τὸ τέλος,
 ἂν μὲ βοηθήσει ὁ λογισμός, ἢ γνώσις καὶ τὸ μέλος.

C; ὁμιλήση E 123 νὰ ἦναι A, νὰ εἶναι B, C, νὰ μὴν τούσε σκλαβώσουν *ho scritto*; νὰ μὴν τοὺς ἐσκλαβώσουν A 126 νὰ τούσε σκλαβώσουν *ho scritto*; νὰ τοὺς ἐσκλαβώσουν A 130 ὅτ' ἤθελε *ho scritto*; ὅτι ἤθελε A βρεῖ *ho scritto*; εὐρεῖ A Δολφίνη A; Τολφίνη C 131 τὸ 'στείλε *ho scritto*; τότεῖλε A 132 παρέκει *ho scritto*; παρέκι A 136 κι ἀπὸ *ho scritto*; καὶ ἀπὸ A 143 Στὴν *ho scritto*; Εἰς τὴν A, Μεσημέρι A; μεσημέρι E 144 τόσ' ἀσκαῖρι A, B, D, E; πόσο ἀσκαῖρι C 145 μωραῖτες A; Μωραῖταις E 146 ἀνατολίτες A, B, C, D; Ἀνατολίταις E 147 Στὴν *ho scritto*; Εἰς τὴν A 148 νὰ ῥθουν *ho scritto*; νὰ ἔρθουν A 152 ξαμίλι A; Ξα-

Ὅποιοις νὰ μάθει τὸ λοιπὸν κ' ἔχει περισσὸν πόθον, 155
 τ' ἀσκέρι πού ἀπέρασε κ' ἐμπῆκεν εἰς τὴν Κόρθον.
 Νὰ ἦτον τὸ λιγότερο χιλιάδες πεντακόσιες,
 μὰ ἐγὼ δὲν εἶμαι βέβαιος τὸ πῶς νὰ ἦτον τόσες.
 Ἀνθρωπος νὰ συλλογισθεῖ, καλὰ νὰ τὸ λογιᾶσαι,
 εἰς ποῖα γῆ εὐρίσκεται νερὸ νὰ τοὺς χορτάσει; 160
 Ἡ γῆ πολλὰ ἦτον ἄνυδρος, καὶ νερὸ δὲν εὐρίσκαν,
 καὶ ἀπὸ τὴν κάψη τοῦ ἡλίου στὴ στράτα ἀπεθνήσκαν.
 Ἄ7r Τόσο πλῆθος τοῦ λαοῦ ποτάμια ἐξεραΐναν,
 κὶ ἀπὸ τὴν δίψα τὴν πολλὴν στὴ στράτα ἀναμέναν.
 Στὴν Κόρθον ξεύρω τὸ λοιπὸν, πῶς ἔβραζαν σιτάρι, 165
 ὅπου τὸ πλῆθος τοῦ λαοῦ ψωμί δὲν ἠύρισκε νὰ πάρει.
 Καὶ ὅτι ἐριβάρησε στὴν Κόρινθον κονεῦει,
 στέλνει τὸ γληγορότερο, καὶ τὰ κλειδιά γυρεύει.
 Ἡ Κόρθο τ' ἀποκρίθηκε, πρῶτα πάρε τ' Ἀνάπλι,
 καὶ τότε σοῦ τὰ δίνομεν μὲ τὴν χαρὰ μεγάλη. 170
 Δίχως νὰ γένει πόλεμος ἐμεῖς νὰ προδοθοῦμεν,
 φαίνεται πέρνομεν σολδιά, τὸ κάστρο τὸ πουλοῦμεν.

Ἀπόκρισις τοῦ Βεζίρη πρὸς τὴν Κόρινθον

Ἐλόγιαζα νὰ ἴσαστε κατὰ τὴν προσταγὴ μου,
 μὰ θέλω τὸ γληγορότερο νὰ ῥθω μὲ τὸ σπαθί μου.
 Καὶ παρευθὺς ἐπρόσταξε νὰ βγάλουν μπαταρίες, 175
 τὴν Κόρθο νὰ τὴν πολεμοῦν ἀπ' ὅλες τὲς μερίες.
 Ἔξ' ἡμέρες τὴν πολεμᾷ, Σαββάτο κάμνει κβέρα,
 κὶ αὐτὸ τὸ κάστρο ἔβαλε τὴν ἄσπρην του παντιέρα.
 Καὶ πάτο τοῦ ἐγύρεψε τοὺς Φράγκους νὰ γλιτώσει,
 καὶ τοὺς Ρωμαιοὺς ἀδικα, ὅλους νὰ τοὺς σκλαβώσει. 180
 Ν' ἀνοίξει ἠθέλεν ἡ γῆ καὶ νὰ τὸν χαντακώσει,
 ὄντας τὸ πάτο ἔκαμε γιὰ νὰ τούσε προδώσει.
 Ὁ ἥλιος νὰ εἶχε χαθεῖ, καὶ νὰ φανοῦν τ' ἀστέρια,
 νὰ δώσει τόσους Χριστιανούς στ' ἀγαρηνοῦ τὰ χέρια.
 Στὸν οὐρανὸν ἀκούονταν, ὁ θρῆνος πού φωνάζαν, 185
 οἱ Τοῦρκοι ὡσὰν τὰ πρόβατα, πού τοὺς διαμοιράζαν.
 Ἄλλοι στὴν ἀνατολή, καὶ ἄλλοι νὰ πᾶν στὴ δύση,
 κ' ἔκλαιγαν τὰ μάτια τους σὰν ἡ κατάκρυα βρύση.

μίλι E 153 μέλος A; τέλος E 157 τὸ λιγότερον *ho scritto*; τὸ ὀλιγώτερον
 A 164 κὶ ἀπὸ *ho scritto*; καὶ ἀπὸ A 165 Στὴν *ho scritto*; Εἰς τὴν A, Κόρθον *ho
 scritto*; Κόρινθον A; Κόρθον B, E 170 μὲ τὴν χαρὰν A; μὲ χαρὰν E 171 προδο-
 θοῦμεν A; παραδοθοῦμεν E 174 θέλω A, B; θέλη E, νὰ ῥθω *ho scritto*; ν' ἄρθω A,
 B 177 σαββάτο A; Σαββάτω E, βέραν A; κβέραν B, E

Ἀπὸ τὸν ἀναστεναγμὸν φωτῖαν θέλουν κάμει,
καὶ ἀπὸ τὰ δάκρυα ὀπῶχυνα ἐγίνονταν ποτάμι. 190
Ἔπρεπε νὰ τρέμει ἡ γῆ, νὰ κλαῖσι τὰ λιθάρια,
πὼς ἀποκεφαλίζανε τὰ ἄξια παλληκάρια.

A7v **Περὶ πῶς ὁ βεζίρης ἐκίνησε διὰ τὸ θλιβερὸν Ἀνάπλι**

Ὁ βεζίρης ἔβαλε βουλὴν στὸ Ἄργος νὰ κατέβει,
τὴν Τρίτην τὸ ἀπόγιομα στὸν Ἄρμυρὸ κονεύει., 195
Καὶ τὴν Τετράδη τὴν αὐγὴν, γιὰ ὡς τὸ μεσημέρι,
γλήγορα κουβαλίσθηκε ὅλο του τὸ ἀσκέρι.
Τὴν ἴδιαν ὥραν ἔβαλε βουλὴν στ' Ἀνάπλι νὰ ζυγώσει,
καὶ εἰς τὸ παλεόκαστρο ἄρχισε νὰ τεντώσει.
Ὅλος ὁ κάμπος γέμωσε ὅκ τὰ πολλὰ παβιόνια,
ὡς τὸν χειμῶνα τὰ βουνὰ μὲ τὰ πολλὰ τὰ χιόνια. 200
Καὶ παρευθὺς ἐπρόσταξε τὸν τόπον νὰ μετρήσει,
ποὺ νὰ βρεῖ τὸν ἀρμόδιον, τ' Ἀνάπλι νὰ ἀποκλείσει.
Τὸν δραγουμάνον ἔστειλε, στ' Ἀνάπλι μὲ τὴ βία,
στὸν γενεράλη μὲ τὸ καλὸ, νὰ δώσει τὰ κλειδιά
Καὶ ὅ,τι λογιῆς καπίτουλα, ἐγὼ νὰ τοῦ τὰ πέψω, 205
ἄς κάμει, ὅ,τι χρειάζεται, καὶ ἐγὼ νὰ τ' ἀπογράψω.
Καὶ κάλλια νὰ τὸ δώσουνε δίχως νὰ πολεμήσουν,
καὶ κάνω τους καπίτουλα ὅ,τι λογιῆς θελήσουν.
Νὰ εἶναι πάντ' ἐλεύθεροι μὲ ὅλο τους τὸ πράγμα,
κι ἂν δὲν πιστεύουν μετ' αὐτό, ἐγὼ τοὺς κάνω γράμμα. 210
Κι ὡσὰν μοῦ φέρουν τὰ κλειδιά, τοὺς κάνω τὸ φερμάνι,
ὅποιος θέλει ἄς σταθεῖ καὶ ὅποιος θέλει ἄς πάνει.
Καὶ νὰ εἶναι πάντ' ἐλεύθερος, διὰ νὰ μὴν πλερώσει,
σὲ δέκα χρόνους κι ὀμπροστὰ νὰ τόνε χαρατσώσει.

Ἀπόκρισις τοῦ γενεράλη

Ὁ γενεράλης τ' ἀπεκρίθηκε μὲ πᾶσα ἐλευθερία, 215
πὼς τοῦ βεζίρη δὲν ἔχω ἐγὼ νὰ τοῦ δώσω κλειδιά.
Κι ἀνίσως καὶ θέλει τὰ κλειδιά, ἄς μοῦ κάμει τὴν χάρη,
στὸ Παλαμίδι κρέμονται, κι ἄς ἔλθει νὰ τὰ πάρει.
A8r Ἄν θέλει δίχως ἄργητα νὰ φύγει μὲ τὴν βία,
χρεῖα δὲν ἔχω παντελῶς νὰ τοῦ δώσω τὰ κλειδιά. 220
Δὲν ἔχω κάστρο ποταπὸ, ὡς καθὼς τὸ λογιάζει,

182 νὰ τούσε προδώσει *ho scritto*; νὰ τοὺς ἐπροδώσει **185** ὁ θρῆνος *ho scritto*;
τὸ θρῆνος **A** **187** στὴν εἰς τὴν **A** **188** κ' ἔκλαιγαν *ho scritto*; καὶ ἔκλαιγαν **A**;
καὶ ἔκλαιγαν **B** **196** γλήγορα *ho scritto*; ὀγλήγορα **A** **202** νά: per motivi metrici
possiamo modificare la parola ἄβρεῖ *ho scritto*; νάυρει **A** **210** κι ἂν *ho scritto*; καὶ
ἂν **A** **214** κι ὀμπροστὰ *ho scritto*; καὶ ὀμπροστὰ **A**, νὰ τόνε χαρατσώσει *ho scritto*;
νὰ τὸν ἐχαρατῶσει **A**

| | |
|---|-----|
| μὰ ἔχω κάστρο Ξακουστό, ὁ κόσμος τὸ θαυμάζει. Ἦχω κάστρα δυνατά, βαλμένα μὲ τὴν τάξη, καὶ ὅποιος ἔλθει ἀπὸ κοντά, πρέπει ν' ἀναστενάξει. | |
| Στὸ Παλαμίδι εὐρίσκονται καστέλια παινεμένα, ὅλα μὲ φόσες μάρμαρα καλὰ ἀρματωμένα. | 225 |
| Ἐκεῖ οἱ Σκλαβούνοι εὐρίσκονται, τὰ ἄξια παλληκάρια, κ' ἔχω μορτάρια μπρούντζινα, ποὺ ρίχνουν τὰ λιθάρια. Κράζει ὅλους τοὺς προεστοὺς μπροστά του μὲ τὴν βία, πὼς ὁ βεζίρης ἔστειλε νὰ δώσω τὰ κλειδιά. | 230 |
| Τώρα λοιπὸν χρειάζονται σολδιά καὶ προθυμία, καὶ παλληκάρια καλὰ νὰ στέκουν εἰς τὰ φορτία. Μικροὶ μεγάλοι στ' ἄρματα νὰ εἴστε ὀρδινιασμένοι, ὅτι ὁ ἐχθρὸς εἶναι κοντά, καὶ δὲν μᾶς ἀναμένει. | 235 |
| Καὶ ὅλοι τ' ἀπεκρίθηκαν, μὲ θάρρος πρόσταζέ μας, καὶ ὅλοι εἴμεθ' ἔτοιμοι διὰ τὸν πρίντζιπέ μας. Ποτέ μας δὲν ἐλείψαμεν μὲ πᾶσαν προθυμίαν, διὰ νὰ δώσομεν σολδιά, καὶ ὅ,τ' ἔκαμε χρεία. | 240 |
| Καὶ τώρα εἴμεθ' ἔτοιμοι, καὶ κουμαντάριζέ μας, νὰ κάμομεν ἀνταμοιβὴ κόντρα εἰς τὸν ἐχθρόν μας. Σολδιά ὅσα καὶ ἂν ἔχομεν νὰ εἶναι στὴ βουλή σου, καὶ ὅλοι μας μὲ τὸ κορμὶ πάντα στὴν προσταγὴ σου. | 245 |
| Ὡς εἶδες ἀπὸ τῆς ἀρχῆς, μὲ τόσην προθυμία, πάντα μας δὲν ἐλείψαμεν, νὰ δώσομεν σολδιά. Καὶ ἄλλο ὅ,τι ἠμπορέσομεν μὲ ὅλο τὸ ἐδικόν μας, βοήθεια στὸν αὐθέντην μας, καὶ κόντρα στὸν ἐχθρόν μας. | 250 |
| Εἶδα τὴν καλὴν σας ὄρεξη, καὶ πᾶσαν προθυμίαν, θέλω νὰ τὰ γράψω τὸ λοιπὸν ὅλα στὴ Βενετία. Καὶ ὁ πρέντζιπες εἶναι καλός, νὰ τὸ ἀνταποδώσει, μὲ πᾶσα δόξα καὶ τιμὴ νὰ σᾶς τὸ πλερώσει. | 255 |
| A8v Σταθεῖτε μὲ καλὴ καρδιά, καὶ μὲ πολὺ κοράγιο, καὶ ὅλοι σας μὲ τὰ ἄρματα, νὰ εἴστε στὸ μουράγιο. Μικροὶ μεγάλοι στ' ἄρματα, ὡς τὰ μικρὰ παιδιά, ὅλοι μας μὲ τὴν προθυμίαν ἀπάνω στὰ φορτία. | |

224 ν' ἀναστενάξει *ho scritto*; νὰ ἀναστενάξει **A** **225**, **227** εὐρίσκονται **A**;
εὐρίσκονται **B**, **C** **241** στὴν *ho scritto*; εἰς τὴν **A** **243** τόσην **A**, **C**; πόσην **B**, **D**, **E**

Θυμότης τοῦ βεζίρη

| | |
|---|-----|
| Καὶ ὁ βεζίρης ὡς ἔλαβεν ὀπίσω τὰ μαντάτα, ἔστειλε παρευθὺς νὰ ἔλθει ἡ ἀρμάτα. | 255 |
| Καὶ ὅλος ἐθυμώθηκε κόντρα στὸν γενεράλη, καὶ ὅλος ἀναστέναζε, καὶ κράτειε τὸ κεφάλι. Καὶ παρευθὺς ἐπρόσταξε νὰ κόψει τὸ κανάλι, νερὸ νὰ μὴνε μπαίνει πλιό, στὸ ἔρημο τ' Ἀνάπλι. | 260 |
| ῞Οτι ἐξεφανήκανε στὸν κάμπο περπατώντας, στ' Ἀνάπλι κοντοζύγωναν μ' ἄλογα πηλαλώντας. Εὐθύς τὸ κάστρο ἄρχισε μὲ πάσα λογιῆς κανόνια, Καὶ οἱ Τοῦρκοι ἀπὸ τὸν φόβο τους ἔχαναν τὰ φακιόλια. | 265 |
| ῞Ολα τὰ κάστρα ἄρχισαν, καὶ ὅλες οἱ μπαταρίες, καὶ πόλεμον ἐδώσανε ἀπ' ὅλες τὲς μερίες. Κι οἱ Τοῦρκοι ἐτραβιχτήκανε ὀπίσω στὸ κρυονέρι, ὅλοι πεζοὶ με τ' ἄλογα, κρατώντας τα στὸ χέρι. | 270 |
| Βουλ' εἶχαν οἱ ἀγαρηνοί, τὴν στρατάν νὰ περάσουν, τὸ Παλαμίδι ἀπὸ κοντά, γλήγορα νὰ τὸ πιάσουν. Τὴν Πέφτην τὸ ἀπόγευμα ἐβγήκαν σκουραρία, τόσον πλῆθος καὶ ἄλογα, μαζί καὶ φανταρία. | 275 |
| Ρωμιόπουλα ἐβγήκασιν ἐκείνην τὴν ἡμέρα, ἐξήντα ἦταν ὅλα τους, καὶ εἶχανε παντιέρα. Κι οἱ Τοῦρκοι πλῆθος ἔτρεξαν, καὶ τὰ ἴβαλαν στὴ μέση, ποσῶς δὲν ἦταν βολετό, κανένα νὰ γλιτώσει. | 280 |
| Καὶ ὅλα ἐσυνάχθησαν καὶ πιάσαν μίαν πέτραν, καὶ ἄλλην ἐλπίδα δὲν εἶχαν, παρὰ εἰς στὴν παντιέρα. Ἡ Παναγία ἦτανε, σ' αὐτὴ ζωγραφισμένη, κι αὐτὴν ἐπερικάλιαν νὰ γλύσουν οἱ καημένοι. | 285 |
| B1r Καὶ παρευθὺς ἀρχίνισε τὸ κάστρο τοῦ Ντολφίνη, μὲ τὰ κανόνια τὰ πολλά, τοὺς Τούρκους δὲν ἀφήνει. Μὲ θαῦμα ἐκείνα ἐγλίωσαν ἀνάμεσα στοὺς Τούρκους, ὡσὰν τ' ἀρνία τὰ μικρά, ἀνάμεσα στοὺς λύκους. | 290 |
| Παρὰ δύο ἐμείνασι στὲς πέτρες ἦταν κρυμμένα, Κι αὐτὰ οἱ Τοῦρκοι τὰ ἴβρηκαν, κ' ἐπῆγαν σκλαβωμένα. Ἀπὸ βραδὺς ἐκάμανε οἱ Τοῦρκοι ὄρδινία, Παρασκευὴ ξημέρωσε στὸ κάστρο μπαταρία. Τὸ Παλαμίδι ἄρχισε νὰ τὸ κανονιτζάρει, Καὶ γνώμην εἶχ' ὁ τύραννος, γλήγορα νὰ τὸ πάρει. | 295 |

260 νὰ μὴνε μπαίνει *ho scritto*; νὰ μὴν ἐμπαίνει A **274** παντιέραν A; μπαντιέραν E **275** τὰ ἴβαλαν *ho scritto*; τάβαλαν A **277** πιάσαν *ho scritto*; πίασαν A **278** εἰς στὴν A; στὴν C, παντιέρα A; μπαντιέρα E **280** κι αὐτὴν *ho scritto*; καὶ αὐτὴν A **286** τὰ βρηκαν *ho scritto*; ταύρηκαν A

Σιγοῦρο τὸ εἶχε ὁ ἀγαρηνός, ὅτ' ἔταξε μεγάλα,
διὰ νὰ δώσει χάρισμα τοῦ κολονέλου Σάλα.
Φραντζέζος ἦτον τὸ σκυλί, καὶ δῖβουλος στὴ γνώση,
τ' Ἀνάπλι τὸ περίφημο, νὰ τὸ κατασκληρώσει.

Περὶ πῶς ὁ Σάλας ἔστειλε τὸν ἀγιουτάντε του εἰς τὴν Ἑγριππον μὲ ὅλα τὰ ντεσένια τοῦ Παλαμιδιοῦ

Τὸν ἀγιουτάντε ἔστειλέ του στὴν Ἑγριππον κ' ἐπῆγε, 295
τὸν γενεράλ ἐγέλασε, καὶ τοῦ εἶπε πὼς ἐφύγε.
Τὰ ντεσένια τοῦ Παλαμιδιοῦ τοῦ τὰ ἔδωσε κοντά του.
γιὰ νὰ τὰ δεῖξει τοῦ πασιᾶ, νὰ ἔχει τὸ χάρισμά του.
Καὶ τοῦ πασιᾶ ἐμίλησε, ἀφέντη θέλεις ξεύρει,
τὸ Παλαμίδι εὐρίσκεται στ' ἀφέντη μου τὸ χέρι. 300
Τὸ Παλαμίδι δύσκολα, νὰ πάρεις μ' εὐκολία,
ἂν ὁ Σάλας ὁ αὐθέντης μου δὲν κάμει προδοσία.
Ἔχει καστέλια μάρμαρο, καὶ φόσες ἀπὸ τὸ ἴδιο,
ὅπου ἐκεῖ ἐξοδιάστηκε τῆς Βενετιάς τὸ βίο. 305
Οἱ φόσες ἐφτιαστήκανε φόρτζα μὲ τὰ σκαρπέλα,
μπαρούτη τὰ ἐγέμιζαν τῆς μίνας τὰ φουρνέλα.
Τὸ Παλαμίδι εὐρίσκεται ὅλο του μία πέτρα,
καὶ χῶμα δὲν εὐρίσκεται νὰ κάμει παραπέτα.
B1v Οἱ μίνες τοῦ Παλαμιδιοῦ πολλὰ εἶναι ξακουσμένες, 310
ὅλες μὲ τὸ μάρμαρο ἔπιδέξια ἵνα κτισμένες.
Διὰ τοῦτο δὲν εὐρίσκεται, ἀνατολὴ καὶ δύση,
ἄνθρωπος νὰ εὐρεθεῖ τὲς μίνες νὰ γυρίσει.
Ἐγὼ τὰ ἤξεύρω τὸ λοιπόν, τὴν ὥραν ποὺ ἀρχίσαν,
Ἵσον ὅπου ἐφτιάστηκαν, καὶ ἐτελειωθῆσαν. 315
Κ' ἤξεύρω τὰ σεκρέτα τους τί ἔχει τὸ καθένα,
διὰ τοῦτο μοῦ παρέδωσαν ὅλα του τὰ ντεσένια.
Κάμε τὸ γληγορότερο νὰ στείλετε ἀσκέρι,
τὸ Παλαμίδι νὰ ἔχετε τοῦτο τὸ καλοκαῖρι.

Εὐχαρίστηση ὅπου κάνει ὁ πασιὰς πρὸς τὸν ἀγιουτάντε τοῦ Σάλα

Ἄν εἶναι ἀλήθεια τὸ λοιπόν, τὰ λόγια ποὺ μοῦ λέγεις,
ἀπὸ τὴν βασιλεία χάρισμα νὰ ἔχεις ὅ,τι θέλεις. 320
Καὶ γράψε τοῦ αὐθέντη σου νὰ γίνεται χαζίρι.

295 Ἀγιουτάντε A, E; Ἀιουτάντε C 298 νὰ ἔχει *ho scritto*; νάχει A 304 ἐξο-
διάστηκε A, C, E; ἐφοδιάστηκε E 305 ἐφτιαστήκανε *ho scritto*; ἐφτιάστηκαν
A 310 ἔπιδέξια ἵνα *ho scritto*; πιδέξιαναι A 318 νὰ ἔχετε *ho scritto*; νάχετε A

| | | |
|-----|--|-----|
| | <p>πὼς ἀσκέρια στέλνομεν πολλά, μαζί μὲ τὸν βεζίρη. Ὡς ἐγνώρισθη καλά, Ἰούνιον τὸν μῆνα, ὄντας οἱ Τοῦρκοι ἔφθασαν, ὁ Σάλας εἶχεν ἄδεια τὴν μίνα. Οἱ Τοῦρκοι ἔρχονταν ὡσὰν τυφλοὶ νὰ δώσουν τὸ ρεσάλτο, καὶ ἤθελε γυρίσουσι ὅλοι τοὺς ἄνω κάτω. Πολὺ κακὸ τοὺς ἔκαμεν ἐκείνην τὴν ἡμέραν, ὅτι ὅλοι τοὺς ἔπρεπε νὰ πᾶν εἰς τὸν ἄερα. Οἱ Τοῦρκοι νὰ τοῦ εὐχαριστοῦν χαρίσματα μεγάλα, κι οἱ Χριστιανοὶ νὰ λέγουσιν ἀνάθεμα τὸν Σάλα. Τὸν ἀγιουτάντε του ἔκαμαν πρῶτον στὰ μουρτάρια, καὶ νὰ τόνε δουλεύουσε καὶ ἄλλα παλληκάρια. Πρῶτον τὸν ἐκάμασι διὰ νὰ μὴν δουλεύει, τοῦ ἔδωκαν κι ἄλογο καλὸ, διὰ νὰ καθαλικεύει. Καὶ τὸ Σαββάτο ἄρχισε τὲς μπόμπες νὰ προβάρει, στοῦ πρέντζιπε τὸ μαγαζί, ποῦ ἦτον τὸ στᾶρι. Εἰς τὰ δεπόζιτα ἔριχνε τὲς μπόμπες μὲ τὴν βία, διὰ νὰ εὔρει τὴν μονετζιόν, νὰ πιάσουνε φωτία. Καὶ ἀπὸ τὸν Σάλα λόγιαζαν τὴν μίναν γιομισμένη, καὶ στέκουνταν στὸν πόλεμον ὡσὰν ἀνδρειωμένοι. Τὴν Κυριακὴν πολλῆ βοῆ ἔρχονταν «Ἄλλα, Ἄλλα», οἱ Σκλαβοῦνοι ἐτραβίχθησαν στὸ κάστρο στὴν Τανάλια. Καὶ οἱ Τοῦρκοι μὲ τὸν θυμόν, ἦρθαν ὡς μὲς τὴν φόσα, κι οἱ Χριστιανοὶ μὲ πόλεμο κορμιὰ τὴν ἐγεμῶσαν. Καὶ παρευθὺς ἐδράμασι στὴν μίνα μὲ φωτία, καὶ ὡς τὴν ἡύραν ἄδεια ἐγύρισαν μὲ βία. Στοῦ γενεράλη ἔστειλαν εὐθύς νὰ ἰδοῦνε τί ὀρίζει, οἱ Τοῦρκοι γλήγορα ἔβαλαν ἀπάνω μετερίζι. Μέρα καὶ νύκτα πολεμοῦν δίχως νὰ κλείσουν μάτι, καὶ πάσα βράδου ἔφευγαν τοῦ Σάλα οἱ σολδάτοι. Ἄνθρωπος ἑκατὸ χρονοῦν κανεὶς δὲν τὸ θυμᾶται, μέρα καὶ νύκτα πόλεμος, κανεὶς νὰ μὴν κοιμᾶται. Καὶ τὴ Δευτέρα τὴν αὐγὴν, μὲ φούρια τοῦ Βεζίρη, οἱ σκοτωμένοι ἔπεφταν στὲς πέτρες σὰν οἱ χοῖροι. Κι ὀπίσω τοὺς ἐμάζωναν πασιάδες μὲ σπαθία, καὶ μέσα στὴν φόσα ἔτρεχαν νὰ πέσουν μὲ τὴ βία. Καὶ τίποτε δὲν ἔκαναν, ὅλοι ἐκεῖ ρεστάρουν, ὁ βεζίρης θυμώθηκε πὼς δὲν μποροῦν νὰ τὸ πάρουν. Τὸ Παλαμίδι ὡς ἦτον δυνατὸν μὴν εἶχε προδοσία, ποτέ του δὲν τὸ ἔπερνε νὰ ἴθι ὄλ' ἡ Τουρκία. Μὰ ὁ προδότης ἦτανε, ὅπου τὸ κουμαντάρει,</p> | |
| | | 325 |
| | | 330 |
| | | 335 |
| B2r | | 340 |
| | | 345 |
| | | 350 |
| | | 355 |
| | | 360 |

320 νὰ ἔχεις A; νὰχεις C **327** ἔκαμαν A; ἔκαμεν E **330** κι οἱ *ho scritto*; καὶ οἱ A **331** στὰ *ho scritto*; εἰς τὰ A **332** νὰ τόνε δουλεύουσε *ho scritto*; νὰ τὸν ἐδουλεύουσε A

πῶς ἦτανε τὸ βολετό, Τούρκος νὰ μὴν τὸ πάρει;
 Τὴν Τρίτην ἐριβάρησε τοῦ Τούρκου ἡ ἀρμάτα,
 τ' Ἀνάπλι νὰ φοβήσουνε γιὰ νὰ δοθεῖ μὲ πάτα.

365

Ἀπὸ τοὺς μύλους ἄρχισε νὰ κάμει τὸ κορδόνι,
 στὸν Μαραθῶνα τὸ 'κλεισε κανεῖς νὰ μὴν γλιτώνει.
 Κάτεργα εἴκοσι τέσσαρα, καράβια ἐξήντα δύο,
 γαλιότες ἦτανε πολλές ποὺ φύλαγαν τριγύρω.

B2v 370

Στεριά πελάγου τὸ ἔκλεισε καὶ τὸ ἔβαλε στὴ μέση,
 ἀδύνατο ἦτον τὸ λοιπόν, τ' Ἀνάπλι νὰ γλιτώσει.
 Ρωμιόπουλα ἔβαλαν βουλὴν ἐκείνην τὴν ἡμέρα,
 στὸ μετερίζι τῶν Τουρκῶν νὰ πάρουν τὴν παντιέρα.
 Καὶ παρευθὺς ἐσάλτισαν ὄξω μὲ τὰ σκεπέτα,
 κι ὁ Σάλας ἔρριξε κοντὰ κανόνι μὲ σακέτα.

375

Ἐλάβωσε πολλ' ἀπ' αὐτά, κ' ἐσκότωσε στὸν τόπον,
 καὶ τὴν ἀφορμὴ τοῦ κακοῦ τὴν ἔρριξε στὸν κάπον.
 Ὁ καπετάνιος μὲ θυμὸν, ἐφώναξε μεγάλα,
 διὰ ταῦτα τοῦ ἐχάρισε τὸν κολονέλο Σάλα.

380

Τὴν Τετράδην ἐξημέρωσαν οἱ Τούρκοι μπαταρία,
 τὸ Παλαμίδι ἔδερναν μετὰ μεγάλην βίαν.
 Τὰ κάστρα τοῦ Παλαμιδιοῦ κανόνια μὲ τὴν μπάλα,
 τὴν μπαταρία τῶν Τουρκῶν ἐχαλάσαν μεγάλα.

385

Ὁ Σάλας ὅπου ἦτον διβουλὸς πῶς εἶχε νὰ λογιᾶσει,
 τρέχει στ' Ἀνάπλι γλήγορα τὸν γενεράλη νὰ γελάσει.
 Μὲ τραδιμέντο τοῦ ἔδωσε τὴν φόρμα στὰ φορτία,
 γιὰ νὰ τοῦ δώσει θέλημα νὰ φτιάσουν τὰ καρφία.

390

Ὁρδίνιασε καὶ ἔκαμαν καρφία διὰ κανόνια,
 ποὺ νὰ 'χει τὸ ἀνάθεμα ζωὴ του τὴν αἰώνια.
 Καὶ παρευθὺς τὰ ἔκαμεν ἀτσάλινα βαμμένα,
 ὅπου νὰ μὴν χαλοῦν ποτέ, οὔτε εἰς τὸν αἰῶνα.

395

Τὸ μεσημέρι ἔδραμεν ὡς μανιωμένο φίδι,
 καὶ μὲ τὴν κάψη τοῦ ἡλιοῦ τρέχει στὸ Παλαμίδι.
 Καὶ ἄρχισε μὲ τὴν σπουδὴ, κανόνια νὰ καρφώσει,
 ὅτι εἶχε γνῶμη τὸ σκυλί, τὸ κάστρο νὰ προδώσει.

395

Καὶ ἄρχισε κ' ἐκάρφωσε τὰ πρῶτα τὰ μουρτάρια,
 ὅπου στοὺς Τούρκους ἔκαναν τὸν θρῆνο μὲ λιθάρια.
 Εἰς τ' ἄλλα κάστρα ἔστειλε τὸν κολονέλ Ζιλάδη,
 καὶ πλέον ἕτερα καρφία, νὰ μὴν ἰδοῦν οἱ σολδάδοι.
 Κάμε τὸ γληγορότερο κατὰ τὸ μπολετί μου,

360 νὰ 'λθει *ho scritto*; νάλθει A **363** ἐριβάρησε A; ἐρεβάρησε C **366** lo studio di Mò 'κλεισε *ho scritto*; lo studio di Mókλεισε A **369** στὴν *ho scritto*; εἰς τὴν A **373** ἐσάλτισαν A; ἐσάλπισαν E **374** κι ὁ *ho scritto*; καὶ ὁ A **377** μὲ θυμὸν ἐφώναξε *ho scritto*; μὲ τὸν θυμὸν ἐφώναζε A, C; μὲ θυμὸν ἐφώναξε E **388** νὰ 'χει *ho scritto*; νάχη A *chi ho scritto*; νάχη A **392** ἡλιοῦ A; Ἡλιοῦ E **395** κ' ἐκάρφωσε τὰ πρῶτα τὰ μουρτάρια *ho scritto*, C; κι ἐκάρφωσε τὰ πρῶτα τὰ μουρτάρια

| | | |
|------------|--|--|
| | ὄτι εἶμαι σὲ περίκουλο νὰ χάσω τὴν τιμὴν μου. | 400 |
| B3r | Κι ὁ Ζιλιάδης ἐκάρφωσε κανόνια ποὺ κἀναν χρεῖα, ὁποῦ ἐκεῖνα ἐχάλαγαν Τούρκου τὴν μπαταρία. Καὶ τὴν Πέφτην τὴν αὐγὴν ἐπήγασιν ὅλοι οἱ ῥιτσάλοι, καὶ μεμοριάλι ἔδωσαν ὀμπρὸς στὸν γενεράλη. Πρέπει κ' ἐμεῖς νὰ ἠξεύρομεν σὰν τ' εἶναι ἡ αἰτία, ἂν ἔχομεν ν' ἀφήσομεν ὅλα μας τὰ φορτία. Καὶ ἔπρεπε τὴν εἶδηση νὰ δώσεις στὸν καθένα, κανόνια καὶ μουρτάρια, γιὰτ' εἶναι καρφωμένα; Κ' εὐθύς ἐκακοφάνηκε πολλὰ τοῦ γενεράλη, καὶ ἔστειλε καὶ τὸν ἔπιασε μὲ ὀρδινιά μεγάλη. Καὶ παρευθὺς τὸν ἔπιασαν Σκλαβοῦνοι καὶ σολδάτοι, τὸν Σάλα αὐτὸν τὸν ρέμπελο, ἀντάμα μὲ τὸν Ζιλιάδη. Καὶ παρευθὺς τὸν ἔσωσεν ἡ ἀδικία ἡ μεγάλη, τὰ παλληκάρια ποὺ ἐσκώτωσε τοῦ καπετάνιου Πάλη. Κι ὄντας τὸν ἐκατέβασαν ἀπὸ τὸ Παλαμίδι, ὁ γενεράλης παρευθὺς τὴν ὀρδινιά δίδει. Τὸν Σάλα αὐτὸν τὸν ἔδωσε τοῦ καπετάνιου Πάλη, καὶ τὸν Ζιλιάδη ἔστειλε νὰ πάγει στὸ καστέλι. Ὁ Σάλας ἀπὸ τοὺς Τούρκους λόγιαζε νὰ λάβει τὴν τιμὴ του, μὰ οἱ Ρωμαῖοι τὸν κάμασι, λιανὰ ὡσὰν τ' αὐτί του. Καὶ ὁ Ζιλιάδης ἔδειξε τὸ μπουλετί τοῦ Σάλα, καὶ δικαίωμα εἶχε πολλὰ, κ' ἔκραζε μεγάλα. Ὅπου τοῦ ἔγραφε στὸ μπουλετί, εὐθύς νὰ τὰ καρφώσει, καὶ νὰ ῥθει τὸ γληγορότερο γιὰ νὰ τὸν ἀνταμώσει. Τὴν Πέφτη τὸ ἀπόγευμα τοῦ Ἀναπλίου οἱ θρῆνοι, ὁποῦ οἱ Τούρκοι ἔπιασαν γραφάδες τοῦ Ντολφίνη. Ὅπου στ' Ἀνάπλι ἔγραψε μὲ βία τοῦ γενεράλη, πὼς τοῦ πελάγου ἔρχομαι μὲ δύναμη μεγάλη. Καὶ στάσου μὲ καλὴ καρδιά, πολέμα μὲ τὸ θάρρος, κ' ἔχω ἐλπίδα στὸν Θεὸ νὰ φύγει σὰν στὸ Ἄργος. | 405 410 415 420 425 430 |

B3v Μάνητα τοῦ βεζίρη διὰ τὲς γραφάδες

Καὶ ὁ βεζίρης μὲ θυμό, σὰν εἶδε τὲς γραφάδες,
ἔστειλε τὸ γληγορότερο καὶ κράζει τοὺς πασιιάδες.

A; καὶ ἐκάρφωσε τὰ μουρτάρια E **399** κατὰ A; μετὰ E, μπολετί A; μπουλετί E **401** Ki ὁ Ζιλιάδης A; Καὶ ὁ Ζιλιάδης C **403** ῥιτσάλοι ho scritto; φιτζάλοι A; ὀφιτζάλοι E **410** κ' ἔστειλε C; καὶ ἔστειλε E **411** σολδάτοι A; σολδάδοι E **415** Ki ὄντας ho scritto; Καὶ ὄντας A **422** κ' ἔκραζε ho scritto; καὶ ἔκραζε A; ἔκραξε E **430** κ' ἔχω ho scritto; καὶ ἔχω A, νὰ φύγει A; φύγω E 439 ἔβγαλε ho scritto; εὐγαλε A

| | |
|---|-----|
| Τὸν δραγουμάνο ἔβαλε νὰ τὲς Ξαναδιαβάσει, στὰ γόνατα ἐστάθηκε καὶ βαρυνασθενάζει. | |
| Γιὰ ἰδέτε πασιάδες τὸ σκυλί, νὰ γράφει τόσο ἀλδίρι, δὲν ἐφοβήθηκεν οὐδὲν ἀρμάτα τοῦ βεζίρη. | 435 |
| Στέλνει τοῦ καπετὰν πασιᾶ γλήγορα τὰ μαντάτα, πὼς ὁ Ντουλφίνης ἔρχεται μὲ δυνατὴν ἀρμάτα. | |
| Κ' ἔβγαλε ἀνθρώπους γλήγορα, νὰ πάρωμεν τὸ κάστρο, ὅτι τοῦ πελάγου ἔρχεται μὲ δυνατὸ φουσάτο. | 440 |
| Παρασκευὴ ἦτον θλιβερή, συμβούλιον τοῦ βεζίρη, ὄλονυκτὶς νὰ εὐρεθεῖ τ' ἀσκέρι του χαζίρι. | |
| Καὶ παρευθὺς ἐπρόσταξε διὰ νὰ κονσουλτάρουν, τὸ Παλαμίδι ἀπὸ σπαθιοῦ γλήγορα νὰ τὸ πάρουν. | |
| Διαλαλισμὸν εὐθὺς ἔβαλε μὲ ὀρδιναὶ μεγάλη, στὸ Παλαμίδι νὰ εὐρεθοῦν ὄλοι μικροὶ μεγάλοι. | 445 |
| ἽΟλοι χαζίρι γίνετε στὸ κάστρο νὰ εὐρεθεῖτε, ἢ τὰ κλειδιὰ νὰ φέρετε, ἢ ὄλοι νὰ χαθεῖτε. | |
| Καὶ τοὺς πασιάδες ἔστειλεν ὀπίσω ἀπὸ τ' ἀσκέρι, καβαλαρέοι νὰ εὐρεθοῦν μὲ τὰ σπαθιὰ στὸ χέρι. | 450 |
| Καὶ ὅσοι δὲν πάγουσι μπροστά, καὶ νὰ στραφοῦν ὀπίσω, κόψετε τὰ κεφάλια τους, καὶ νὰ σάσε τιμήσω. | |
| Καὶ τὸ Σαββάτο τὴν αὐγὴν, νὰ δώσετε ρεσάλτο, στὸ Παλαμίδι ἀπὸ σπαθιοῦ δίχως κανένα πάτο. | |
| Καὶ μὴν φοβᾶστε τίποτε, νὰ ἡξεύρετε ἀπὸ ἐμένα, ὅτι τὰ κανόνια τοῦ Παλαμιδοῦ εἶναι ὅλα καρφωμένα. | 455 |
| ἼΗ ἀρμάτα ἐξεμπαρκάρισε τὸ ταχὺ στὸν Μαραθῶνα, τόσο ἀσκέρι δὲν ἐσυνάχθηκε ποτὲ εἰς τὸν αἰῶνα. | |
| Κάμποι καὶ ράχες τ' ἼΑναπλιοῦ, σὰν σύγνεφα μαυρίζουν, ἢ γῆ δὲν τοὺς ἐχώραε διὰ νὰ περπατήσουν. | 460 |
| B4r Καὶ ὅλη μέρα πολεμοῦν καὶ τίποτε δὲν κάνουν, πρέπει ὄλοι τους στὸν πόλεμον ἐκεῖ νὰ ἀπεθάνουν. | |
| Καὶ ὁ τραδιτόρος ἔδραμε κ' ἐπήγε στοῦ βεζίρη, καὶ λέγει του, τί πολεμᾶς καὶ χάνεις τόσο ἀσκέρι; | |
| Δὲν εἶναι κάστρα ποταπά, ὡς καθὼς τὰ λογιάζεις, μὰ εἶναι κάστρα φοβερά, τ' ἀσκέρι σου νὰ χάσεις. | 465 |
| Τὸ τρίτο ὀνομάζεται τὸ κάστρο στὴν Τανάλια, ἐκεῖ Σκλαβοῦνοι πολεμοῦν τὰ ἄξια παλληκάρια. | |
| Τὰ κάστρα ὀποῦ πολεμοῦν εἶναι ὅλα μινάδα, κ' ἐγὼ τὰς μίνας τους νὰ βρῶ τούτην τὴν ἐβδομάδα. | 470 |
| ἽΟλο τ' ἀσκέρι στ' ἄρματα νὰ κάμουν τὸ ρεσάλτο, κι οἱ μινადόροι ρεστάρουσι στὸ κάστρο ἀπὸ κάτω. | |

451 Κι ὅσοι *ho scritto*; Καὶ ὅσοι **A** **467** ὀνομάζεται τὸ κάστρο *ho scritto*, **E**; ὀνομαστρο **A**

Καὶ ἂν δὲν τοὺς εὖρ' ὡς ἔταξα, εἶμαι στὴν προσταγή σου,
καὶ δίνω τὸ κεφάλι μου νὰ εἶναι στὸ σπαθί σου.
Μὲ τὴν ζωὴ μου ὑπόσχομαι, καὶ κάμνω τέτοιο πάτο, 475
ὅτι ἡ μίνα νὰ βρεθεῖ πρὶν ἔλθει τὸ Σαββάτο.

Ἀπόκρισις τοῦ βεζίρη πρὸς τὸν ἀγιουάντε τοῦ Σάλα προδότη

Ἄν τὸ αὐτὸ ἐπιχειρισθεῖς νὰ κάμεις μὲ τὴν βία,
νὰ ἔχεις χάρισμα καὶ τιμὴν ἀπὸ τὴν βασιλεία.
Καὶ ἀπὸ ἔμένα χάρισμα ὅ,τι νὰ μοῦ ζητήσεις,
μὰ κάμε τὸ γληγορότερο τὴν μίναν νὰ γυρίσεις. 480
Καὶ τὸ Σαββάτο τὴν αὐγὴ δίδει φωτιὰ στὴ μίναν,
κ' ἐγύρισαν τοὺς Χριστιανούς, ὀλίγοι ἀνεμείναν.
Στὴ μίνα ἔδωσαν φωτιὰ, ὅπου ἦτον στὴν Τανάλια,
κ' ἐγύρισαν τοὺς Χριστιανούς, τὰ ἄξια παλικάρια.
Τὸ Παλαμίδι ἔβαλε τὴν ἄσπρη του παντιέρα, 485
καὶ οἱ ἀγαρηνοὶ ἐφώναζαν ἀπάνου εἰς τὸν ἄερα.
Ἥμεῖς ὀρδινία ἔχομεν, μὲ τὸ σπαθὶ νὰ μποῦμε,
καὶ αἷμα τὸ Ρωμαϊκό, σὰν λύκοι νὰ τὸ πιοῦμε.
B4v Ὅτι αὐτ' ἦταν οἱ ἐχθροὶ στὸ Μουσουλμὰν οἱ λύκοι,
στὸ Παλαμίδι ἔστεκαν σὰν μανιωμένοι λύκοι. 490
Τὸν Μουαμέτη ἔβριζαν, μαζὶ καὶ τὸν βεζίρη,
τώρα ποὺ βλέπουν τὸ σπαθὶ νὰ γένονται χαζίρι.
Νὰ κόψουν τὰ κεφάλια τους, νὰ πέφτουν τὰ κορμιά τους,
σήμερα νὰ χωρίζονται μανάδες τὰ παιδιά τους.
Οἱ Φράγκοι εἶχαν δίκαιο νὰ στέκουν ἀνδρειωμένα, 495
ὅτι ποτὲ δὲν ἔλαβαν χρεῖαν ἀπὸ ἔμένα.
Ὁ Πάλης ἦτον τὸ σκυλί μὲ τοὺς Ἀρβανιτάδες,
ὅπου ἦτον τοῦ βασιλέα μας παντοτινοὶ ραγιάδες.
Ὅπου στὸν πόλεμον ἔστεκαν, σὰν ἄξια παλληκάρια,
καὶ σήμερα τοὺς ἐθεωρεῖς, κορμιά δίχως κεφάλια. 500
Κ' εὐθύς στ' Ἀνάπλι ἔφθασαν φουσατό σὰν μελίσσι,
ὁ τύραννος ποὺ τὸ σύναξε ἀνατολὴ καὶ δύση.
Ἡ γῆ τὸ πέλαγο ἔπηξε ἀπὸ τὲς μπαντιέρες,
καὶ οἱ φωνὲς ἀκούονταν ἀπάνου εἰς τοὺς ἄερες.
Τ' Ἀνάπλι περικύκλωσαν ὅλο τριγύρου λέγω, 505
νὰ μὴν γλιτώσει μιὰ ψυχὴ, νὰ πάγει νὰ δώσει λόγο.
Πῶς τὸ Ἀνάπλι ἐβούλιαξε μὲ ὅλο του τ' ἀσκέρι,
σήμερα ἐπαραδόθηκε στ' ἀγαρηνοῦ τὸ χέρι.
Ποῖος ἔχει νοῦ καὶ λογισμὸ νὰ βλέπει τὸ ἀσκέρι,

493 πέφτουν A; πέσουν C βασιλέα A; Βασιλέα E 500 ἔθεωρεῖς A; ἔθωρεῖς C; θε-
ωρεῖς E 501 ἔφθασαν A; ἔφθασε E 503 πέλαγο ἔπηξε *ho scritto*; πέλαγ' ἔπη-
ξε A, C; πέλαγο ἔπηξε E

ὅλοι μέσα εἰς τὸν γιαλὸ μὲ τὰ σπαθιά στὸ χέρι. 510
 Καὶ ἄλλο δὲν ἐφαίνονταν κεφάλια καὶ σπαθία,
 μέσα στ' Ἀνάπλι ἔτρεχαν νὰ ἔμπουν μὲ τὴν βία.
 Δὲν ἐφοβόνταν τὸ λοιπὸν διὰ νὰ μὴν πνιγοῦνε,
 μὰ ἔτρεχαν μὲ τὴν σπουδὴν στ' Ἀνάπλι γιὰ νὰ μποῦνε.
 Τὴν ἴδιαν ἡμέραν ἔμπηκαν στ' Ἀνάπλι μὲ τὴ βία, 515
 τότε νὰ ἰδεῖς πῶς ἄρπασαν γυναῖκας καὶ παιδιὰ.
 Τὸ μεσημέρι ἐμπήκασι ἐννιά τοῦ Ἰουλίου,
 ὁ θρῆνος ἢ σκλαβία τοῦ περιφήμου Ἀναπλίου.
 Σαββάτο ἡμέρα ἐπάρθηκε, ἦτον κοντὰ τὸ γεῦμα,
 ποὺ μέσα στ' Ἀνάπλι ἔτρεχε σὰν τὸ ποτάμι αἷμα. 520
B5r Τότε νὰ ἰδεῖς τόσα κορμιά τῶν Χριστιανῶν κομμένα,
 καὶ νὰ μὴν ἐγνωρίζονται στὸ αἷμα κυλιμένα.
 Ὅσες γυναῖκες καὶ παιδιὰ εὐρίσκοντο στὸ κάστρο,
 τὸ πρόσωπόν τους ἔγινε σὰν τὸ κερὶ τὸ ἄσπρο.
 Ἀπὸ τὸν φόβο τὸν πολὺν ἔτρεμεν ἢ καρδιά τους, 525
 καὶ ἄρπασαν τὰ παιδιὰ τους ἀπὸ τὴν ἀγκαλιά τους.
 Τὸν γενεράλη ἐθώρηγα νὰ τρέμει σὰν τὸ ψάρι,
 ὄντας τὸ ἐβγάσουν ζωντανὸ μέσα ἀπὸ τὸ διβάρι.
 Καὶ μὲ πολλὴ μανιότητα ἔρριξε τὸ σπαθί του.
 στὴν ἐκκλησίαν ἔμπηκε νὰ εἰπεῖ τὴν προσευχὴν του. 530
 Καὶ ἀπο μέσα τὸν ἔβγαλαν οἱ σκύλοι γιαντισάροι,
 καὶ μιὰ σπαθιά τοῦ εἶχασιν εἰς τὸ δεξί του χέρι.
 Μαντάμες ἔβγαλαν πολλές, κὶ αὐτὸν τὸν καστελάνο,
 ἀπὸ μέσα ὅκ τὴν Ἐκκλησίᾳ ποῦ ἔταν στὸ κάστρο ἀπάνω.
 Κὶ ὅλοι οἱ Τοῦρκοι ἀνέβηκαν στὸ κάστρο σὰν ξευτέρια, 535
 μὲ τὰ σπαθία ξεγύμνωτα, π' ἐβάσταγαν στὰ χέρια.
 Καὶ τότες ὅλος ὁ λαός, μία βολὴ φωνάζουν,
 κὶ ἀπὸ τὰ σπλάγχνα τῆς καρδιᾶς νὰ βαρυναστενάζουν.
 Νὰ βλέπουν τὰ παιδιὰ τους ἀνάμεσα στοὺς Τούρκους,
 ὡσὰν τ' ἄρνια τὰ μικρὰ ἀνάμεσα τοὺς λύκους. 540
 Ἄλλος τὴν μάναν ἔπερνε, κὶ ἄλλος τὴν θυγατέρα,
 ὧ οὐρανὸ σκοτίνιασε ἐκείνην τὴν ἡμέρα.
 Ὡ Θεέ μου σκοτίνιασε τοῦ ἡλίου τὲς ἀκτῖνες,
 νὰ μὴν θωροῦν πῶς ἄρπασαν τὲς νέες κορασίδες.
 Ἀπὸ τὸν θρῆνο τὸν πολὺν, καὶ τὸ πολὺ τὸ αἷμα, 545
 ὁ ἥλιος ἐκοκκίνησεν ἀνάμεσα τὸ γεῦμα.
 Ὡ φρίξον, φρίξε οὐρανέ, ἀστέρια καὶ ἡ σελήνη,
 τ' Ἀνάπλι τὸ περίφημο μία ὥρα πῶς ἐγίνει.
 Τὸ πῶς ἐξεχωρίζονταν μανάδες, θυγατέρες,

509 τὸ ἀσκέρι *ho scritto*, E; τόσο ἀσκαῖρι A, C **519** γεῦμα A; γιέμα C **523** εὐρίσκοντο A, E; εὐρίσκονταν C **526** παιδιὰ A, E; παιδιὰ C **531** ἔβγαλαν *ho scritto*; εὔγαλαν A **534** ποὺ ἔταν *ho scritto*; ποῦ ἦταν A, ὀκτὴν A; ἀπτὴν E **535** Κὶ ὅλοι *ho scritto*; καὶ ὅλοι A **536** ξεγύμνωτα A; ξεγυμνωτὰ E **538** κὶ ἀπὸ *ho scritto*; καὶ ἀπὸ A **542** σκοτίνιασε *ho scritto*; σκοτίνιασαι A

| | | |
|------------|---|-----|
| | καὶ τὰ παιδιά τὰ μικρὰ δὲν εἶδαν τοὺς πατέρες. | 550 |
| | Οἱ κορασίδες οἱ εὐμορφες ὅπου ἦταν φυλαμένες, καὶ σήμερα τὲς ἔθωρεῖς γυμνὲς καὶ σκλαβωμένες. | |
| B5v | Ἄποὺ ποτὲ δὲν ἐβγαῖναν μήτε στὸ παραθύρι, τώρα ξυπόλιτες περπατοῦν στὴν τέντα τοῦ βεζίρη. | |
| | Ἦ Θεέ μου δῶσ' τοὺς ὑπομονή, κάμε δικαίαν κρίση, τὸ θρήνο ὅπου ἔκαμαν, στοὺς Τούρκους νὰ γυρίσει. | 555 |
| | Πῶς τοὺς ἐδιαμοιράσθησαν σ' ἀνατολὴ καὶ δύση, νὰ βλέπεις μάτια Χριστιανῶν νὰ τρέχουν σὰν τὴ βρύση. | |
| | Νὰ βλέπεις τὰ μικρὰ παιδιά στὲς στράτες περπατοῦσαν, οἱ Τούρκοι μὲ τὰ πόδια τους πῶς τὰ τσαλαπατοῦσαν. | 560 |
| | Οἱ μάνες νὰ φλογίζονται, νὰ καίγεται ἡ καρδιά τους, νὰ ἀρπάζουν τὰ παιδιά τους ἀπὸ τὴν ἀγκαλιά τους. | |
| | Τοὺς ἄρχοντας καὶ ἱερεῖς σὰν καταφρονημένους, νὰ τούσε σέρνουν στὸ γιαλὸ ὡς τὸ λαίμῳ πνιμένους. | |
| | Τὸ πέλαγο στράτα ἔκαμαν, τοὺς σκλάβους νὰ περνοῦνε, ὄλους ὡς τὸ λαίμῳ στὴν θάλασσα νὰ μποῦνε. | 565 |
| | Τὸ πέλαγος τοῦ Ἀναπλιοῦ, ὅπου ἦταν τὸ διβάρι, ὄλο σκλάβους τὸ γέμωσε σὰν νὰ ἦτανε παζάρι. | |
| | Ἄπο μέρσα τοὺς ἀπερνοῦν ὄλοι μικροὶ μεγάλοι, κι ὅποιος ἐλιγοθύμια, τ' ἔκοφταν τὸ κεφάλι. | 570 |
| | Ἦς πρόβατα τοὺς ἐβγαζαν ὥρα τὸ μεσημέρι, καὶ μὲ σπουδὴ τοὺς ἔσυρναν, τοὺς πᾶνε στὸ μαχαῖρι. | |
| | Οἱ πέτρες πρέπει νὰ ραγιστοῦν, τὰ δένδρα θέλουν κλάψει, ἀρχόντισσες εὐγενικὲς νὰ περπατοῦν στὴν κάψη. | |
| | Κορασίδες κι ἀρχόντισσες, ὁκ τὰ μαλλιά τὲς σέρνουν, κι ἀπὸ τὴν κάψη τοῦ ἡλίου λίγο νερὸ γυρεύουν. | 575 |
| | Τὰ νέα ἀνδρόγυνα νὰ θωροῦν τὸν καταχωρισμὸ τους, τὰ δάκρυά τους πῶς ἔτρεχαν ὁκ τὸ παράπονό τους. | |
| | Ἄπο τοὺς ἀναστεναγμοὺς φωτῖα θέλουν κάμει, καὶ ἀπὸ τὰ δάκρυα πῶχναν ἐγίνονταν ποτάμι. | 580 |
| | Ἦ Θεέ μου, καὶ νὰ ἦτανε στὸ ριζικὸ γραμμένο, τὴν ἡμαλωσίαν πῶλαβε τ' Ἀνάπλι τὸ καημένο. | |
| | Ἦστορία δὲν εὐρίσκεται στὴ γῆ στὴν οἰκουμένη, σὰν τὴν σκλαβίαν τ' Ἀναπλιοῦ νὰ εὐρίσκεται γραμμένη. | |
| B6r | Πολὺ τὸ ἔχω νὰ εὐρεθεῖ ἀνθρωπος, νὰ τὸ γράψει, καὶ νὰ ἔχει πέτρινη καρδιά, καὶ πάλιν θέλει κλάψει. | 585 |
| | Δράμετε κάστρια τοῦ Μοριά, βάλτε μεγάλοι θρήνοι, νὰ ἴδεῖτε τὴν μητέρα σας τ' Ἀνάπλι πῶς ἐγίνη. | |
| | Αὐτὸ ἦτανε ἡ καύχησις, κορόνα τοῦ Μορέα, | |

545 γεῦμα A; γιέμα C **546** ἡλιος *ho scritto*; Ἡλιος E **550** πατέρες A; Πατέρες E **555** δῶσ' τοὺς *ho scritto*; δός τους A **558** τὴ βρύση *ho scritto*; ἡ βρύση A **567** διβάρι A; βιβάρι C **570** κι ὅποιος *ho scritto*; καὶ ὅποιος A **574** ἀρχόντισσες A; Ἀρχόντισσες E **576** κι ἀπὸ *ho scritto*; καὶ ἀπὸ A, Ἡλίου A; Ἡλιοῦ C **583** οἰκουμένη A; Οἰκουμένη E

κι ὅλα τοῦ ὑποτάζονταν σὰν τὸν ἀρχιερέα. 590
 Κλάψετε ὅλος ὁ Μοριάς, τ' Ἀνάπλι τὸ καημένο,
 εἰς μίαν ὥραν ἔμεινεν ὡσὰν χαρατωμένο.
 Ἔπαψαν οἱ ψαλμωδίες, κι ὅλες οἱ παρρησίες,
 καὶ ποῦ 'ναι ἡ στολή, ὅπου εἶχαν οἱ ἐκκλησίες;
 Νὰ ἤθελα βεβαιωθῶ ἀπὸ τὸν θεολόγον, 595
 νὰ γένουνε οἱ ἐκκλησιεὶς ἀχοῦρια τῶν ἀλόγων.
 Ποῦ 'ναι οἱ ἀρχιερεῖς, καὶ ποῦ 'ναι ἡ παρρησία,
 καὶ σήμερα τοὺς ἐθωρεῖς ὅλους εἰς τὴν σκλαβία;
 Κλάψετε σεῖς οἱ ἱερεῖς, τραβᾶτε τὰ μαλλιά σας,
 ὅτι ἐχάσατε τὲς ἐκκλησιεὶς καὶ ὅλα τὰ ἱερά σας. 600
 Εἰκόνες οἱ εὐγενικὲς παλαιὲς ἱστορισμένες,
 καὶ σήμερα τὲς θεωρεῖς στὲς στράτες τσακισμένες.
 Πᾶσα ἐκκλησία ἦτανε μ' ἄσημι στολισμένη,
 καὶ ποῦ 'ν' ἐκεῖνοι οἱ σταυροὶ οἱ ἀσημοχρυσομένοι;
 Δράμετε κάστρια τοῦ Μοριά, δράμετε μὲ τὴν βία, 605
 κλάψετε ὅλα θλιβερά τὴν τόσην αἰχμαλωσία.
 Ἦ Θεέ μου δῶσε ὑπομονὴν εἰς τὴν Χριστιανοσύνη,
 καὶ εἰς τὲς ἁμαρτίες τοὺς κάμε ἐλεημοσύνη.
 Θυμόντας τ' ἁμαρτήματα νὰ κλάψουν νὰ λυποῦνται,
 μέρα καὶ νύκτα προσευχή, ποτὲ νὰ μὴν κοιμούνται. 610
 Ἦ Θεέ μου καὶ δὲν ἦτανε κανεὶς δίχως τὴν ἁμαρτία,
 καὶ εὐσπλαχνία νὰ γενεῖ εἰς τὰ μικρὰ παιδιά;
 Ἦ μέγας θρῆνος καὶ κλαυθμὸς ἐκείνην τὴν ἡμέρα,
 ὅπου τὰ παιδιά δὲν εἶδανε οὔτε μάνα οὔτε πατέρα.
 Κλάψετε μάτια θλιβερά, δάκρυα, νὰ μὴν σταθεῖτε, 615
 σήμερον φίλους καὶ συγγενεῖς νὰ τοὺς ἀπαρνηθεῖτε.
 Σήμερα ἄς κλαύσομεν πικρῶς, ὧ συγγενεῖς καὶ φίλοι,
 πὼς μᾶς ἐδιαιμοιράσθησαν ἀγαρηνοὶ οἱ σκύλοι.
 Σήμερα μὲ τὰ μάτια μας ἄς κάμομεν μιὰ βρύση,
 ὅτ' ἄνθρωπος δὲν βρίσκεται νὰ μᾶς παρηγορήσει. 620
 Καλύτερα νὰ εἴμασθην ὅλοι ἀπεθαμένοι,
 παρὰ στὰ χέρια τῶν Τουρκῶν ὅλοι μας σκλαβωμένοι.
 Ὅτι ἀλησμονοῦσαμεν φίλους μας καὶ παιδιά μας,
 τὴν σκλάβου τὰ βλέπομεν, καὶ καίεται ἡ καρδιά μας.
 Ποῖος ἄνθρωπος εὐρίσκεται νὰ μᾶς παρηγορήσει, 625
 πὼς μᾶς διαμοιρασθήκανε ἀνατολὴ καὶ δύση;
 Χάνει ἀδελφὸς τὴν ἀδελφή, τὰ τέκνα τὲς μητέρες,

587 τοῦ Μοριά *ho scritto*; τοῦ Μωριός A; τοῦ Μωριὰ E **590** κι ὅλα *ho scritto*; καὶ ὅλα A **593** κι ὅλες *ho scritto*; καὶ ὅλες A ὅλες *ho scritto*; καὶ ὅλες A **595** ποῦ 'ναι *ho scritto*; ποῦ εἶναι A **596** ποῦ' ναι *ho scritto*; ποῦ εἶναι A **607** δῶσε *ho scritto*; δόσαι A **605** τοῦ Μοριά *ho scritto*; τοῦ Μωριός A; τοῦ Μωριὰ E **620** βρίσκεται *ho scritto*; εὐρίσκεται A **626** διαμοιρασθήκανε *ho scritto*; διαμοιράσθησαν διαμοιράσθησαν A **635** Κι *ho scritto*; Καὶ A **637** Φιρμάνι *ho scritto*; Φερμάνι A, B; Φερμάν E **645** νὰ 'τοιμάσει *ho scritto*; νὰ

σάν τί παρηγοριά ἔχουσιν οἱ μαῦροι οἱ πατέρες;
 Πόνον καὶ ἀναστεναγμὸν ποῦ ἔχει ἡ καρδιά τους,
 σήμερα νὰ χωρίζονται γυναῖκες καὶ παιδιά τους. 630
 Εἰς τόσον πλήθος τοῦ λαοῦ ἀμέτρητο φουσάτο,
 εἰς μίαν ὥραν ἐγύρισαν τ' Ἀνάπλι ἄνω κάτω.

**Περὶ τοῦ πῶς ἔδραμεν ὁ μαντατοφόρος, καὶ ἔδωκε τὰ συχαρίκια τοῦ βεζίρη,
 πῶς ἐπήραν τὸ θλιβερὸ Ἀνάπλι**

Καὶ συγχαριάρης ἔδραμε στὴν τέντα τοῦ βεζίρη,
 πῶς τὸ Ἀνάπλι ἐπήραμεν μὲ τὸ σπαθὶ στὸ χέρι.
 Κι ὁ βεζίρης ὀκ τὴν χαράν, ἄνοιξε τὸ ντιβάνι, 635
 τοῦ συγχαριάρη ἔδωσεν ὀλόχρυσο καφτάνι.
 Φιρμάνι γλήγορα ἔγραψε, στοὺς πασιάδες νὰ πέμψει,
 ὅτι ὄλους τοὺς σκλάβους τ' Ἀναπλιοῦ νὰ φέρουν νὰ τοὺς κόψει.
 Τὰ ἄλλα κάστρια τοῦ Μοριά, ν' ἀκούσουν νὰ τρομάξουν,
 ἄνδρες γυναῖκες καὶ παιδιά νὰ βαρυναστενάξουν. 640
 Γιὰ νὰ μοῦ στείλουν τὰ κλειδιά κατὰ τὴν προσταγὴ μου,
 καὶ ὁποιοιοῦ κάστρου δὲν ἔλθουν νὰ πάγω μὲ τὸ σπαθὶ μου.
 Διαλαλισμὸν εὐθύς ἔβαλε σὲ ὄλο του τ' ἀσκέρι,
 Ποῖος ἔχει σκλάβον γλήγορα μπροστά μου νὰ τὸν φέρει.
B7r Τὸν χαζνατάρη τοῦ ἐπρόσταξε σολδία νὰ τοιμάσει, 645
 τοὺς σκλάβους ὅπου ἔκοπτε τοὺς Τούρκους νὰ πληρώσει,
 Καὶ τὰ κεφάλια ὀπέκοπτε τὰ εἶχε ἀποκομμένα,
 τριάντα ζολῶτες ἔδωκε τοῦ Τοῦρκου στὸν καθένα.
 Τὸ μεσημέρι ἄρχισε, κ' ἔκοπτεν ὡς τὸ βράδυ,
 κ' ἐγέμωσε κορμιά πολλὰ ἓνα τρανὸ λιβάδι. 650
 Καὶ δὲν ἐλόγιασ' ἀσεβῆς κρίμα στὸ λογισμό του,
 νὰ φοβηθεῖ παραμικρῶς, νὰ πάψει τὸν θυμὸ του.
 Τὴν Κυριακὴν ἀρχίνισε, κ' ἔκοπτεν ὡς τὸ γεῦμα,
 κ' ἔτρεχε ἐκ τοὺς Χριστιανούς στὸ ποτάμι αἷμα.
 Καὶ παρευθὺς ἐσηκώθηκε, κ' ἐπήγε ὁ Σεῖσελάμης, 655
 καὶ θαρρετὰ τοῦ μίλησε, βεζίρη τί 'ν' ποὺ κάνεις;
 Δίνεις βασιλικὸ χαζνὰ νὰ κόφτουνται οἱ σκλάβοι,
 κ' ἐμεῖς τὸ γληγορότερο θέλομεν νὰ τὸ λάβει.
 Τῶν μουσουλμάνων δόθηκε νὰ κάμουνσι ντογάδες,
 ὄχι σολδιά νὰ δίνουνσι νὰ κόφτουν τοὺς ραγιάδες. 660
 Ὁ βασιλέας μᾶς ἔστειλε μὲ πᾶσαν ἐξουσίαν,
 ὄχι ραγιά νὰ κόφτομεν, νὰ δίνομεν σολδιά.
 Γιὰ κοίταξε καλὰ λοιπὸν τί λέγει τ' ἀлкуράνο,
 οἱ ραγιάδες νὰ δουλεύουσι διὰ τὸν μουσουλμάνο.

τοιμάσει A 650 κ' ἐγέμωσε *ho scritto*; καὶ ἐγέμωσε A 654 στὸ ποτάμι *ho scritto*;
 ὡς τὸ ποτάμι A; ὡς ποτάμι 657 κόφτουνται A, B; κάφτουνται E

Κι ὅποιος κόψει ἓνα ραγιά ἔχει τὸ ἀναλέτι, 665
ὁποῦ στὸν κιαμπὲ εὐρίσκεται ἀπὸ τὸν Μωαμέτη.

**Περὶ πῶς ἔστειλεν ὁ βεζήρης τὸν Καραμουσταφὰ πασιὰ νὰ πάρει τὸ Καστέ-
λι τῆς Πάτρας**

Τὸν Καραμουσταφὰ πασιὰ ὀρδίνιασε καὶ στέλνει,
νὰ πάγει στὴν Πάτρα γλήγορα, νὰ πάρει τὸ καστέλι.
Καὶ παρευθὺς ἐπρόσταξεν ἀνθρώπους νὰ συνάξει,
ἢ κακὴ σκάλα νὰ φτιαστῆ κανόνια νὰ περάσει. 670
Στὸ Δράπανο ἐριβάρησε, καὶ εἶδε τὸ καστέλι,
καὶ παρευθὺς σηκώθηκε νὰ πάγει κοντά του θέλει.
B7v Κι ὅτι ἐζύγωσε κοντά, καὶ εἶδε τὸ ἀρματωμένο,
τὸ πρόσωπόν του ἔγινε σάν τὸν ἀποθαμένο.
Ὁ βεζήρης τὸν ἔστειλε μὲ ὀρδινιὰ μεγάλη, 675
ἂν δὲν τοῦ στείλει τὰ κλειδιὰ τοῦ κόφτει τὸ κεφάλι.
Καὶ παρευθὺς ὀρδίνιασε στὸν Νέπακτο καὶ στέλνει,
κανόνια νὰ τοῦ φέρουνε στὸ πέρα τὸ καστέλι.
Ἀπὸ ἐκεῖνα ἔλαβε βοήθεια μεγάλη,
ὅτι ἐκεῖνα ἐδίωξαν κάτεργα τοῦ Καββάλη. 680
Νεκρὸς ἐγένετ' ὁ πασιὰς ὅσο νὰ ἰδεῖ χαμπάρι,
ἂν ἦτονε τὸ βολετὸ τὸ κάστρο νὰ τὸ πάρει.
Καὶ ὄντας ἐσυγκλίθηκε τὸ κάστρο στὴ βουλή του,
ὄλος χαρὰ ἐγένετο καὶ κράζει τὸν Μουφτή του.
Ποτὲ μου δὲν ἐλόγιαζα μὲ τόσην εὐκολία, 685
οἱ Φράγκοι νὰ μοῦ δώσουνε ἐμένα τὰ κλειδιά.
Ἀρματωμένο τό 'δωσε μὲ ὅλα τὰ κανόνια,
πράγμα ὁποῦ δὲν τὸ ἤλπιζα ποτὲ εἰς τὸν αἰῶνα.
Δίχως νὰ κάμω πόλεμον ἀνθρώπους νὰ σκοτώσω.
καὶ τοὺς Ρωμαίους μοῦ ἔδωσε νὰ τοὺς κατασκληβάσω. 690
Ὁ Μπράντης καὶ ὁ Τούκαρης, οἱ δύο κολονέλοι,
αὐτ' ἦτον ποὺ παράδωσαν τοῦ Τούρκου τὸ καστέλι.
Αὐτ' ἦτον ποὺ ἔκαμαν τέτοιας λογιῆς τὰ πάτα,
ποὺ νὰ 'θελαν βουλιάξουνε καὶ τσακιστοῦν στὴν στράτα.
Τὸ καστέλι χρεῖα δὲν εἶχε, νὰ πολεμάει δύο χρόνους, 695
ὅτι εἶχε Ρωμαίους πολλοὺς καὶ ὄλους τοὺς δραγόνους.
Οἱ κολονέλοι τό 'δωσαν μὲ ὅλα του τὰ κανόνια,
ποὺ νὰ 'χουνε τὴν κόλαση ζωὴ τους τὴν αἰώνια.
Ὁ πρέντζιπες ἐτύχαινε γιὰ νὰ τοὺς κάμει χάρη,
οἱ κολονέλοι νὰ κρεμαστοῦν στὸ ἓνα τὸ ποδάρι. 700

665 Κι ὅποιος *ho scritto*; Καὶ ὅποιος **A** **671** κ'εἶδε **B**; καὶ εἶδε **A, D, E** **673** Κι ὅτι
ho scritto; Καὶ ὅτι **A**, κ'εἶδέ **B**; καὶ εἶδέ **A, D, E** **687** τό 'δωσε *ho scritto*; τόδωσε
A **693** Αὐτ' ἦτον **A, B**; Αὐτ' ἦτονε **E**, τέτοιας λογιῆς *ho scritto*, **B**; τέτοια λογιῆς **A**,
D, E **694** νὰ 'θελαν *ho scritto*; νᾶθελαν **A**

Ὅλ' ἡμέρα τοὺς ἔθρεφε, μὲ πάγα σὰν παιδιὰ του,
 καὶ σὲ μιὰν ὥραν χρείας του, ἔκαμαν τραϊτουργιά του.
 Ἔπρεπε τὸ λοιπὸν πλέον νὰ τοὺς τιμήσουν,
 νὰ τοὺς βάλουν στὸ κάτεργο ὅσο πού νὰ φοφήσουν.
B8r Ἐκεῖ νὰ τυραγνίζονται ζωὴ τους τὴν αἰώνια, 705
 ὅτι δὲν ἐθυμήθηκαν τοῦ ρένιου τὰ καπόνια.
 Καὶ τὰ τζεκίνια πού ἔπερναν πάγα σὰν κολονέλοι,
 γιὰ καλὴν εὐχαρίστηση ἔδωσαν τὸ καστέλι.
 Τὸν Μπράντη εἶδα στὴ Βενετιά, δίχως νὰ ἔχει μπαστοῦνι,
 μοῦ φάνει σὰν ψωράλογο, ὁποῦ ἦτον στὸ Γαστοῦνι. 710
 Ὁ Τούκαρης ἐμίσησε κ' ἐπῆγε στὴ Μισσήνα,
 κι ἀπὸ τὸν πλοῦτο τὸν πολὺν ἀποθνήσκει ὀκ τὴν πείνα.
 Καὶ ὕστερα τοῦ Ἀναπλιοῦ, τότε ἦλθαν οἱ Ταρτάροι,
 ὅτι πρῶτα τὸ εἶχε δύσκολο τὸν Μορέα νὰ πάρει.
 Στὸ Μοριά ἐλόγιαζε νὰ εὔρ' ἑκατὸ χιλιάδες, 715
 νὰ εἶναι εἰς τὰ ἄρματα ὅλοι τους οἱ ραγιάδες.
 Μὰ οἱ ραγιάδες δὲν εἶχαν πού νὰ ἀποκουμπίσουν,
 κανεὶς δὲν τοὺς ἐπρόσταζε διὰ νὰ πολεμήσουν.
 Κοπάδι χίλια πρόβατα, δίχως νὰ ἔχουν ποιμένα,
 οἱ λύκοι τὰ διαμοιράζονται, δὲν ἀφήνουν κανένα. 720
 Μὰ οἱ ραγιάδες τοῦ Μοριά, πῶς εἶχαν νὰ γλιτώσουν;
 Νὰ προσκυνήσουν ἔπρεπε, νὰ μὴν τούσε σκλαβώσουν.
 Οἱ Φράγκοι ὅλοι ἔμπηκαν, τὰ κάστρια νὰ φυλάξουν,
 καὶ τὸν Μορέα ἄφησαν, νὰ τόνε κατακάψουν.

Περὶ τὸ πῶς ἔστειλε τὸν Ἄσουμὰν πασιὰ διὰ νὰ καταπραῖνει τοὺς ραγιάδες

Τὸν Ἄσουμὰν πασιὰ ἔστειλε μ' ἄσκέρι ἑπτὰ χιλιάδες, 725
 νὰ πάγει μέσα στὸν Μοριά, νὰ πάψει τοὺς ραγιάδες.
 Στοῦ Ντάρρα πῆγε κ' ἐκόνησε, στὸν πύργο πού ἴη βρύση,
 καὶ τοὺς ραγιάδες ἔκραξε νὰ τοὺς εὐχαριστήσῃ.

697 τὸ ἔδωσαν *ho scritto*; τὸδωσαν A **712** κι ἀπὸ *ho scritto*; καὶ ἀπὸ A, ὀκ τὴν A;
 ἀπτὴν E; κτὴν B, τὸν πλοῦτο τὸν πολὺν *ho scritto*; τὸ πλοῦτος τὸ πολὺ A **714** Μω-
 ρέα A; Μωρία B, D, E **715** νὰ εὔρ' ἑκατὸ A; νὰ εὔρ' κατὸ B, E **719** νὰ ἔχουν
ho scritto; νᾶχουν A **722** νὰ μὴν τούσε σκλαβώσουν *ho scritto*; νὰ μὴν τοὺς
 ἐσκλαβώσουν **724** νὰ τόνε κατακάψουν *ho scritto*; νὰ τὸν ἑκατακάψουν.

- Χρυσοβίτζος, Ἄρκουδόμερα, κι οἱ Ἄλωνιστιάνοι,
 πού ἦτον ὅλοι τους τρελοί, καὶ γνώση δὲν τοὺς φθάνει. 730
 Διακόσιοι ἐσυμμαζώχθηκαν τὸν Τούρκον νὰ πατήσουν,
 μὰ δὲν τοὺς ἀπαράτησεν ὀπίσω νὰ γυρίσουν.
B8v Οἱ Βετινιώτες ἔκαμαν τὴν σπίγα νὰ τοὺς πιάσουν,
 τοὺς Τούρκους πήγαν ἀπὸ βραδὺς γιὰ νὰ τοὺς κατακλείσουν.
 Καὶ τὴν αὐγὴν ἀπὸ ταχὺ ὅλους τοὺς ἐπροδῶσαν, 735
 ἄλλους ἐπιάσαν ζωντανούς, κι ἄλλους ἐσκοτῶσαν.

**Περὶ τοῦ πῶς ἤῤα τὸν Ἐπίσκοπο τῶν αὐτῶν Βετινιώτων εἰς τὴν αἰχμαλω-
 σία μου, καὶ περὶ αὐτὸ τὸ γράφω ἐδῶ κοντά, ἵνα καταλάβετε τὴν βαρβαρό-
 τητά τους**

- Τὸ κρίο μὲ παρακίνησε κι ἡ πολλὴ ἡ πείνα,
 νὰ γράψω γιὰ τὸν ἀσκητὴ Ἐπίσκοπο Βετίνας.
 Ἄπὸ τ' Ἀνάπλι ἔρχομουν γυμνὸς καὶ πεινασμένος,
 στὰ χέρια τῶν ἀγαρηνῶν ἤμουνα σκλαβωμένος. 740
 Τὸ βράδυ μᾶς ἐκόνεψαν στὸν κάμπο στὸ καλπάκι,
 ποσῶς μιλιὰ δὲν εἶχαμεν ὅκ τὸ πολὺ φαρμάκι.
 Καὶ πῶς νὰ ὑπομείνομεν τοῦ κρίου ἢ τῆς πείνας;
 Ἐκείνην τὴν ὥρα ἐφθασεν ὁ ἴσκοπος Βετίνας.
 Ἐλάβαμεν παρηγοριὰ νὰ ἰδοῦμεν ἕναν ποιμένα, 745
 ὅτι εἶχε ψωμί κ' εἶχε κρασί δύο ἄλογα φορτωμένα.
 Τὸν εἶδαμεν κ' ἐχαρήκαμεν ὡς περὶ τὸν Μεσία,
 ὅτι μᾶς ἐπαρακίναε ἡ μαύρη μας ἡ χρεῖα.
 Ἕνα σάγισμα τοῦ ἐγύρεψα διὰ νὰ ξενοκτῆσω,
 ὅτι ὅκ τὸ κρίο τὸ πολὺ ἤμουνα νὰ ξεψυχῆσω. 750
 Δὲν ἐφτασεν ὁ ἄθλιος παρὰ νὰ μὴν μοῦ δώσει,
 μὰ ἐπῆρε τον ἡ βαρβαρότητα ἀκόμα νὰ μὲ μαλώσει.
 Κ' ἔκανε τὸν ἀσκητὴν, ἄς εἶναι εὐλογημένος,
 μὰ ἐμένα ψωμί δὲν μοῦ ἔδωσε, ὅπου ἤμουνα σκλαβωμένος.
 Τοῦ λύκου τὸ περπάτημα καὶ τὸ ἄλεπουτς τὴν γνώμη, 755
 καλόγερον ψεύδ' ἀσκητὴν ἄλλον δὲν εἶδ' ἀκόμη.
 Ὡς ὅπου δὲν ἤμουνα μοναχὸς μὲ Ἀλέξανδρο Καβοτόρτα,
 καὶ πῶς νὰ ξενοχτήσομεν χωσμένοι μὲς τὰ χόρτα.
C1r Ὁ Κύριος ὃν γὰρ βούλεται ἄνθρωπον νὰ βοηθήσει,
 στέλνει ἄρτον ἐπιούσιον νὰ τότε κυβερνήσει. 760
 Ὡς εἶχαμεν τὴν ἀνάμνησιν, πού λέγει ὁ Δαβίδ,

729 κι οἱ *ho scritto*; καὶ οἱ **A** **740** ἤμουνα **A**; ἤμουνα **E**; ἤμουνα **B** **741** ὀκτὸ **A**; ἀκτὸ **E**
747 κι *ho scritto*; καὶ ἡ **744** ἴσκοπος *ho scritto*; Πίσκοπος **A** **750** ὅτι ὀκτὸ **A, B**;
 ὅτι ἀπτὸ **E** **752** ἐπῆρε τον *ho scritto*; ἐπῆρὲ τον **B, E**; ἐπῆρετον **A** **753** Κ' ἔκα-
 νε *ho scritto*; Καὶ ἔκανε **A**

ἐκείνην τὴν ὥρα ἔφτασαν ἀνθρώποι ὄκ τὸ λιβάδι.
 Κ' ἕνας καλὸς Χριστιανὸς, Κανέλος τ' ὄνομά του,
 ἔβγαλε καὶ μᾶς ἔδωσε τ' ἀπανφόρεμά του.
 Οὗτος ἐφάνη Χριστιανὸς κατὰ τὸν θεῖο νόμο, 765
 ἐγδύθηκε τὸ φόρεμα, καὶ τὸ ἔδωσε στὸ δρόμο.
 Ὁ ἴδιος ἐτελείωσε τοῦ Χριστοῦ τὰ γεγραμμένα,
 ὅπ' ἔχεις δύο φορέματα, δῶσ' τοῦ πτωχοῦ τὸ ἕνα.
 Ὁ Χριστιανὸς δὲν σώνεται μὲ τὴν Χριστιανοσύνη,
 ἄν μὲ τὸ ἴδιο χέρι του δὲν κάμει ἐλεημοσύνη. 770
 Τοῦ ἴδιου πρέπει ἔπαινος καὶ εὐχαριστιὰ μεγάλη,
 ὅτι στὴν ἴδιαν ἀρετὴ παρακινουῦνται ἄλλοι.
 Τοῦ Φαρισαίου ἢ προσευχή, στὸν τόπον ἀναμένει,
 καὶ τοῦ Τελώνου ὁ στεναγμὸς στὸν οὐρανὸ ἀνεβαίνει.
 Ὁ Ἐπίσκοπος ἦτον σοφὸς τοὺς ἄλλους νὰ διδάξει, 775
 μὰ καλύτερα νὰ λείπουνται στὴν ἐδική του πράξι.
 Κ' ἐγὼ ἠξεύρω τὸ λοιπόν, πῶς ἔχω ἁμαρτία,
 νὰ μὴν γένω ἐξεταχτῆς σ' ἀνθρωπινὴ καρδιά.
 Ὅτ' ὁ Θεὸς εἶναι κριτὴς εἰς ἀνθρωπον τὸν καθένα,
 καὶ πόσον εἰς τὰ πρόσωπα τὰ ἱεροφορεμένα. 780
 Ὁ ἀνθρωπος μὲ τὰ μάτια του νὰ ἔκανε μία βρῦση,
 μὰ ἱερωμένον πρόσωπον νὰ μὴν κατηγορήσει.
 Καὶ πρέπει νὰ ἔχω συγχώρησι καὶ ἀπ' ὅλους εὐλογία,
 ὅτι μὲ ἐπαρακίνησε τῆς συμφορᾶς ἡ χρεία.
 Κ' ἔγραψα περισσότερο γιὰ τὸν ἀρχιερέα, 785
 ὅτι δὲν ἐθυμῆθηκε τὸν θρῆνο τοῦ Μορέα.

760 νὰ τότε κυβερνήσει *ho scritto*; νὰ τὸν ἐκυβερνήσει A **761** Δαβίδ A; Δαβίδι B
762 ὄκ τὸ A, B; ἀπτὸ E **768** ὅπ' ἔχεις A; ὅτ' ἔχεις E **764** ἔβγαλε *ho scritto*;
 εὔγαλε A **765** θεῖον A; Θεῖον E **768** δῶσ' του *ho scritto*; δὸς τοῦ A **779** Ὅτ'
 ὁ Θεὸς A; Ὅτι ὁ Θεὸς B, D, E

Περὶ τοῦ πῶς ὁ βεζίρης ἐβουλήθηκε νὰ ὑπάγει εἰς τὴν Μοθώνη

- C1v** Ἀπὸ τ' Ἀνάπλι ἐσηκώθηκε δύο ὥρες πρὶν ξημερώσει,
καὶ ἔστειλε τ' ἀσκέρι του στοὺς μύλους νὰ τεντώσει.
Καὶ ὡς τόσο ἄς καταλάβουσιν ὅσ' εἶναι μαθημένοι,
ὁ βεζίρης ἐβουλεύθηκε νὰ πάγει στὴν Μοθώνη. 790
Καὶ τότε ἐριβάρησαν στὸ Ἄργος οἱ Ταρτάροι,
καὶ ὀπίσω τοὺς ἔστειλε, κοντὰ νὰ μὴν τοὺς πάρει.
Κάλλια νὰ εἶχε δυσεντεριὰ νὰ τὸν κρατοῦν οἱ πόνοι,
ὅταν ἐσυμβουλευθῆκε νὰ πάγει στὴν Μοθώνη.
Τὴν Τετράδη ἐπρόσταξε νὰ φθιάσουε τὴν στράτα, 795
ἀμάξια νὰ περάσουε, καὶ ὅλα τὰ φουσάτα.
Διαλαλισμὸν εὐθύς ἔβαλε σὲ ὄλο του τ' ἀσκέρι,
ὅποιος πειράξει τὸν ραγιά, νὰ τοῦ κοφεῖ τὸ χέρι.
Κρυφούς εἶχε τζελάτιδες μὲ ὀρδιὰ μεγάλη,
καὶ ὅποιος ἐζουλούμιζε, τ' ἔκοφταν τὸ κεφάλι. 800
Ἀπὸ τοὺς μύλους σηκώθηκε νὰ πάγει στὴν Μοθώνη,
καὶ ὅπουθεν ἀπέρασε χορτάρι δὲν φυτρώνει.
Ὅλοι οἱ σκλάβοι τ' Ἀναπλιοῦ νὰ περπατοῦν στὴν κάψη,
ποῖος νὰ μὴν τοὺς λυπηθεῖ, κὶ ἀπὸ καρδιάς νὰ κλάψει;
ᾗΩ πόσοι ἀναστεναγμοί, στὸν οὐρανὸν ἀκουσμένοι, 805
νὰ περπατοῦνε οἱ πεζοὶ στὴν κάψη διψασμένοι.
Ἀρχόντισσες εὐγενικὲς νὰ βαρυνασθενάζουν,
καὶ ἀπὸ τὴν κάψη τοῦ ἡλιοῦ ὀλίγο νερὸ φωνάζουν.
Τὴν ἔλεημοσύνην ὅπου ἔκαμαν εἰς τὸ νησὶ τοὺς Λάκκουσ,
τῶν Τούρκων ἔδιναν νερό, καὶ ἔκρυσαν τοὺς σκλάβους. 810
Στὴν Μοθώνη ἐριβάρησε, καὶ ἄρχισε νὰ τεντώσει,
τὸν κάμπον κὶ ὅλες τὲς ἐλιὲς παβιόνια νὰ γεμώσει.
Δίχως νὰ κάμει πόλεμο, νὰ βγάλει μπαταρία,
τὸν δραγουμάνον ἔστειλε νὰ δώσουν τὰ κλειδιά.

C2r Ἀπόκρισις τοῦ Πάστα

- Καὶ ὁ Πάστας ἀπεκρίθηκε καλὰ σὰν παλληκάρι, 815
εἰς τὸ κανόνι κρέμουνται, καὶ ἄς ἔλθει νὰ τὰ πάρει.
Εἶχε τὴν καρδίαν νὰ περάσουν δύο χρόνοι,
καὶ ὁ Τοῦρκος νὰ μὴν ἠμπορεῖ νὰ πάρει τὴν Μοθώνη.
Ὅτ' εἶχε τὴν ἐλπίδα του ὅλην εἰς τὸν Ντολφίνη,
ποτὲ του δὲν ἐλόγιαζε μονάχον τὸν ἀφήνει. 820
Τὴν Τρίτην τὸ ἀπόγευμα ἔρχονταν ἡ ἀρμάτα,
πρῦμα ἔχουε τὸν καιρὸν μὲ τὰ πανιὰ γιομάτα.

790 στὴν *ho scritto*; εἰς τὴν Α **808** Ἡλιοῦ Α; Ἡλίου Β, D, E **812** κὶ ὅλες *ho scritto*;
καὶ ὅλαις Α **813** βγάλει *ho scritto*; εὐγάλει Α **815** Καὶ ὁ Πάστας Α; Καὶ ὁ Πά-
στας D; Καὶ ὁ Πάστας D **816** στὸ *ho scritto*; εἰς τὸ Α **817** καρδιά Α; καρδιά Β, D, E
821 ἔρχονταν *ho scritto*, D, E; ἔρχονται Α; ἔρχονταν Β

| | | |
|-----|---|-----|
| | Καὶ οἱ Τοῦρκοι τοὺς ἐφάνηκε πάρα πολὺ στὸ μάτι, καὶ ὄλοι τοὺς ἐθαύμαζαν, ἔκαναν σαλαβάτι. | |
| | Ἐκραξε τὸν Τραγίναγα, καὶ δὴ ὅκ τὴν Διμιτζιάνα, ἄν ἡ ἀρμάτα π' ἔρχεται εἶν' ὅλη Βενετσιάνα. | 825 |
| | Ἐσεῖς καλὰ τὸ ἤξεύρετε, νὰ εἰπεῖτε τὴν ἀλήθεια, ποῖος Φράγκος εἶναι ἕτερος, ὅπου τοῦ πάγει βοήθεια. | |
| | Κ' ἐμεῖς καλὰ τὴν ξεύρομεν ὅλην τὴν δύνάμη του, μὰ ἡ ἀρμάτα ποὺ ἔρχεται δὲν εἶν' ὄλ' ἐδική του. | 830 |
| | Τοῦ καπετὰν πασιᾶ ἔστειλε νὰ εἶναι ρετιράδος, ὅτι ὁ Ντολφίνης ἔρχεται μ' ἀρμάτα δεσπεράδος. | |
| | Καὶ τὸ ταχὺ ἐμίσησε ἡ ἀρμάτα τοῦ Ντολφίνη, κλαίγουσι καὶ ὀδύρουνται μονάχους τοὺς ἀφήνει. | |
| | Οἱ Τοῦρκοι ἔλαβαν θυμὸ διὰ νὰ πολεμήσουν, τὴν φόσα εἶχαν δυσκολιὰ πῶς νὰ τήνε γιομίσουν. | 835 |
| | Κι ὁ βεζίρης μὲ τὸν θυμὸ διαλαλισμὸ νὰ βάλει, ὅτι στὴν φόσα νὰ εὐρεθοῦν ὄλοι μικροὶ μεγάλοι. | |
| | Καμήλια καὶ ἀνθρώπους γλήγορα νὰ στείλουν μὲ τὴ βιάση, ἡ φόσα γιὰ νὰ γεμισθεῖ, τ' ἀσκέρι νὰ περάσει. | 840 |
| | Ἀπὸ τὸ κάστρο ἡ ὀρδιναῖα μὴν εἶχε καταφτάσει, ἔπρεπε ὅλον τὸν λαὸ ἐκεῖ νὰ τότε χάσει. | |
| | Δαίμονας τοὺς βοήθησεν ὅκ τὸν πνιμὸ νὰ γλύσουν, ὅπου τὸ κάστρο ἔβαλε παντιέρα νὰ μιλήσουν. | |
| C2v | Ὁ κολονέλ Σαλβάτιγος ἐβγήκε νὰ μιλήσει, καὶ τραδιμέντο ἔκαμε σκλάβον νὰ τὸν κρατήσει. | 845 |
| | Καὶ μὲ τὸ μίλημα ἠῦρηκαν τὴν πόρτα ἀνοιγμένη, καὶ μέσα οἱ Τοῦρκοι ἔμπηκαν, ὡς λύκοι μανιωμένοι. | |
| | Καὶ παρευθὺς μὲ τὸν θυμὸν ὄλοι τοὺς μέσα μπήκαν, καὶ τοὺς δραγόνους ἔκοψαν, ὀλιγοστοὺς ἀφήκαν. | 850 |
| | Καὶ μὲ τὴν φέδε ἄνοιξαν, γιὰ νὰ συνομιλήσουν, καὶ τραδιμέντο ἔκαμαν σκλάβους νὰ τοὺς κρατήσουν. | |
| | Τὸν Πάστα σκλάβον ἔπιασαν, τὸν γενεράλ Ζαντζίκι, ποῖος νὰ ὑπομένει δύνатаι τὴν τόσην καταδίκη; | |
| | Ἐυπόλυτους τοὺς περπατοῦν μαζὶ μὲ τὸν Βαλτιέρη, μέσα στὴν κάψη τοῦ ἡλιοῦ, ὦρα τὸ μεσημέρι. | 855 |
| | Ποῖος νὰ ἔχει τόσην καρδιάν, καὶ νὰ τὴν ὑπομένει, ἀφεντάδες νὰ περπατοῦν γυμνοὶ καὶ πεινασμένοι; | |
| | Ὡ Θεέ μου Παντοκράτορα, καὶ κάμε ἐλεημοσύνη, νὰ λυπηθεῖς τοὺς Χριστιανοὺς στὸν θρῆνον ποὺ ἐγίνη. | 860 |
| | Ἀπὸ τοὺς ἀναστεναγμοὺς φωτῖα θέλουσι κάμει, καὶ ἀπὸ τὰ δάκρυα ποὺ ἔχυναν ἐγίνονταν ποτάμι. | |

825 κτὴν A; ἀπτὴν E **830** ποὺ ἔρχεται A, D, E; π' ἔρχεται B, εἶν' ὄλ' ἐδική του A; εἶν' ὅλη ἐδική του B, D, E **831** ἔστειλε νὰ εἶναι A; ἔστειλε νὰ εἰπεῖ ν' ἦναι E **837** Κι ὁ *ho scritto*; Καὶ ὁ A **842** νὰ τὸνε χάσει *ho scritto*; νὰ τὸν ἐχάσει **843** ὅκ τὸν A; ἀπτὸν E **854** δύνатаι *ho scritto*, E; δύνεται A **856** τοῦ ἡλιοῦ A; ἡλιου B; τοῦ ἡλιου E **857** καρδιάν A, D, E; καρδιὰν B **858** περπατοῦν *ho scritto*; περπατοῦν A, B, D, E

Περὶ τοῦ πῶς ὁ βεζίρης ἔστειλε φερμάνι τοῦ βασιλέως πῶς ἐπῆρε ὅλον τὸν Μορέα

Φερμάνι ἔγραψεν εὐθύς, καὶ στέλνει μὲ τὴν βία,
 ἀπ' τὴν Μοθώνην στὸν βασιλιὰ πῶς πῆρε τὸν Μοριά. 865
 Εἰς τὸ ριζικὸ τοῦ βασιλιᾶ κ' εὐχή τοῦ Μπιαμπέρη,
 ἐπῆρα ὅλον τὸν Μοριά ἐτοῦτο τὸ καλοκαίρι.
 Καὶ ἄλλο δὲν μοῦ ἀπόμεινε ἀπ' τὴν Μονοβασία,
 κ' ἔστειλα τὸ γλιγορότερο νὰ φέρουν τὰ κλειδιά.
 Καὶ ὁ Ὀλάκης παρευθὺς ἐπῆρε τὸ φερμάνι,
 μέρα καὶ νύκτα περπατεῖ, στὴν Πόλη νὰ τὸ πᾶνει. 870
 Καὶ ὅτ' ἔσωσε στοῦ βασιλιᾶ, τὸ ἔδωσε μὲ τὴν βία,
 τὰ συγχαρῖκια τοῦ ἔδωσε, πῶς πῆραν τὸν Μοριά.
C3r Καὶ παρευθὺς ὁ βασιλιάς πολλὰ τοῦ καλοφάνει,
 καὶ τὸν Ὀλάκη ἔνδυσε μὲ πράσινο καφτάνι.
 Σπαθί, καὶ σαμουρόγouna, πολύτιμα χαζίρι, 875
 γιὰ νὰ τὸ στείλει στὸν Μοριά χάρισμα τοῦ βεζίρη.
 Καὶ ὅ,τι ἄλλο περισσότερο, πού 'ναι στὴ βασιλεία,
 γιὰ νὰ τοῦ κάμω χάρισμα πῶς πῆρε τὸν Μοριά.
 Πρὶν νὰ πηγαίνει ἠθέλησα γαμπρόν μου νὰ τὸν κάμω,
 τώρα γυρίζει νικητὴς νὰ κάμομεν τὸν γάμο. 880
 Τὸν πρῶτον Σιλιχτάρη τοῦ ὀρδίνιασε μὲ βία,
 Ὀλάκη μὲ τὸ χάρισμα νὰ πάγει στὸν Μοριά.
 Κ' ἔνα φερμάνι τ' ἔδωσε στ' Ἀνάπλι νὰ καθίσει,
 ὁ βεζίρης ἀπ' τὴν Μονοβασία στὸ Ἄργος νὰ γυρίσει.

Περὶ τοῦ πῶς ὁ βεζίρης γυρίζει διὰ τὴν Μονοβασία

Εἰς τὴν Μοθώνην ἄφησε παισιὰ νὰ κουμαντᾶρει, 885
 ὁ βεζίρης ὀπίσω γύρισε μὲ δόξα καὶ καμάρι.
 Ὅταν ὀπίσω ἐγύρισε κονεύει στο λιοντάρι,
 καὶ ἀπὸ τὴν Μονοβασία τοῦ ἦρθε τὸ χαμπάρι.
 Ἄνθρωπον ὅπου ἔστειλεν στὴν Μονοβασία,
 νὰ ῥθουν τὸ γλιγορότερο νὰ φέρουν τὰ κλειδιά. 890
 Τὸ κάστρο δὲν τὸ δίνουσι μὲ τόσην εὐκολία,
 ὅτι φαίνεται πῶς τὸ πουλοῦν, καὶ πέρνουνε σολδιά.
 Καὶ παρευθὺς ἐπρόσταξε τ' ἄσκέρι νὰ γυρίσουν,
 τὴν στρατάν ὅλην τοῦ Μυστρὸς μὲ βιά νὰ καθαρίσουν.

864 στὸν *ho scritto*; εἰς τὸν A **865** βασιλιὰ A; Βασιλιὰ B, E **866** ἐτοῦτο A; τοῦτο B, D, E **868** κ' ἔστειλα *ho scritto*; καὶ ἔστειλα A **869** Ὀλάκης *ho scritto*, B, D, E; ὀλάκης A **874** Ὀλάκη *ho scritto*, B, D, E; ὀλάκη A **878** κάμω A, B; κάμει D, E, πῆρε A; ἐπῆρε B, D, E **883** τ' ἔδωσε A; τοῦ ἔδωσε B, D, E **884** ἀπ' τὴν A; ἀπὸ τὴν B, D, E **889** στὴν *ho scritto*; εἰς τὴν **890** νὰ ῥθουν *ho scritto*; νάρθουν A, τὸ γλιγορότερον A; τὸ γλιγορότερον B, D, E **894** βιά A; βία B

- Καὶ δύο πασιάδες ἔστειλε, γιὰ νὰ τούσε βιάσει, 895
 γιὰ νὰ τὴν φτιάσουν γλήγορα, τ' ἀσκέρι νὰ περάσει.
 Καὶ ὅπουθεν ἀπέρασε γιὰ τὴν Μονοβασία,
 ἀμπέλια καὶ γεννήματα σὰν τὰ 'καψε ἢ φωτία.
 Καὶ εἰς τὸν κάμπον τοῦ Μυστρὸς ἀγνάντια τὸ γιοφύρι,
 εἰς μίαν ράχην ἔστησαν τὴν τέντα τοῦ βεζίρη. 900
- C3v** Ὁ κάμπος ὅλος μιὰ χαρὰ, σπαρμένος πρασινίζει,
 εἰς μίαν ὥραν ἔκαμε παβιόνια τὸν γεμίζει.
 τὴν μίαν ὥραν πράσινος, τὴν ἄλλην νὰ ἀσπρίζει.
 Μὲ προθυμία καρτερεῖ νὰ φέρουν τὰ κλειδία, 905
 ἄνθρωπον ὅπου ἔστειλε εἰς τὴν Μονοβασία.
 Καὶ τρεῖς ἡμέρες καρτερεῖ, δὲν ἔλαβε χαμπάρι,
 καὶ μὲ θυμὸ σηκώθηκε, καὶ πάγει νὰ τὴν πάρει.
 Στὴν στράταν τῆς Μονοβασιάς ὀλίγο νερὸ εὐρίσκαν,
 κι ἀπὸ τὴν κάψη τοῦ ἡλιοῦ στὴν στράτα ἀπεθνήσκαν. 910
- Ὅλ' ἢ προβίντζια τοῦ Μυστρὸς τὸ πράγμα εἶχεν σταλμένο,
 ὅλο εἰς τὴν Μονοβασία νὰ εἶναι φυλαγμένο.
 Ἄρχοντες τῆς Μονοβασιάς κακὰ τὴν ἐλογιάσαν,
 ὅλο τὸ πράγμα πού 'χανε στὸ κάστρο τ' ἀνεβάσαν.
 Ποτέ τους δὲν τὸ ἐλόγιαζαν νὰ βάλουν τόση γνώση, 915
 τὸ πράγμα ἦτον ἀφορμὴ νὰ τοὺς κατασκλαβώσει.
 Ὁ πρεβεδοῦρος ἄνοιξε κασέλες καὶ φορτζέρια,
 κι ὅλο τὸ πράγμα τὸ ἔβαλε στὰ ἐδικὰ του χέρια.
 Τὸ κάστρο ἐπαράδωσε, τὸ πράγμα νὰ γλιτώσει,
 καὶ τοὺς Ρωμαίους ἔδωσε νὰ τοὺς κατασκλαβώσει. 920
- Ἐγὼ τοὺς ἔστειλα νὰ ῥθοῦν καὶ νὰ σὲ προσκυνήσουν,
 καὶ μουνετζιὸν μοῦ ἐγύρευαν γιὰ νὰ σὲ πολεμήσουν.

Ἀπόκρισις τοῦ βεζίρη πρὸς τὸν πρεβεδοῦρο

- Ἐσὺ ἔβγαλε τὸ πράγμα σου, κ' ἐγὼ νὰ σὲ μπαρκάρω,
 καὶ τοὺς Ρωμαίους ἄφησε σκλάβους νὰ τούσε πάρω.
 Ἀσκέρια ἔστειλε πολλά, κοντὰ του μὲ τὴν βία, 925
 ὅτι δὲν τὸ ἐπίστευε νὰ δώσουν τὰ κλειδία.
 Καὶ ἔκοψε τοὺς προεστοὺς, τσ' ἄλλους στέλνει στὴν πόλη,
 στὸ μπάνιο νὰ τοὺς βάλουσιν εἰς τὴ ζωὴ τους ὅλη.
C4r Πολλὴ χαρὰ ὀπόκαμεν ἐκείνην τὴν ἡμέρα,

898 σὰν τὰ 'καψε *ho scritto*; σὰν τὰκαψε A, B; νάκαψε D, E **899** εἰς τὸν A; εἰς στὸν B, D, E **910** κι ἀπὸ *ho scritto*; καὶ ἀπὸ A **914** πού 'χανε *ho scritto*; π' οὐχανε A **917-20** A, B; E capitolo separato con titolo Ὁ Πρεβεδοῦρος παραδίδει τοῦ Βεζίρη τὴν Μονοβασίαν **918** κι ὅλο *ho scritto*; καὶ ὅλο A **922** γιὰ νὰ σὲ πολεμήσουν A, B; γιὰ νὰ πολεμήσουν E **924** νὰ τούσε πάρω *ho scritto*; νὰ τοὺς ἐπάρω A

ὅπου τὸ κάστρο ἔβαλεν ἐδικὴν του παντιέρα. 930
 Ποτέ μου δὲν τὸ ἐλόγιαζα μὲ τόσην εὐκολία,
 δίχως νὰ κάμουν πόλεμον νὰ δώσουν τὰ κλειδιά.
 Καὶ παρευθὺς ἐπρόσταξε πασιάδες καὶ χοτζιάδες,
 πὼς πῆρε ὅλον τὸν Μοριά νὰ κάμουνσι ντουγάδες.
 Ὅπισω γυρίζει παρευθὺς μὲ δόξα καὶ καμάρι, 935
 ὅτι ἐκεῖ ἐτελείωσε Μοριά νὰ τόνε πάρει.

Περὶ τοῦ πῶς ἐριβάρησε εἰς τὴν Τριπολιτζά

Ριβάρει στὴν Τροπολιτζά κ' ἔστειλε στ' Ἀνάπλι,
 καὶ τοῦ πασιᾶ τοῦ Ἀναπλιοῦ τοῦ ἤφεραν τὸ κεφάλι.
 Ἀπὸ τὴν Τροπολιτζά στοὺς μύλους νὰ κονέψει,
 ἐκεῖ ἔκαμε ἄλλον πασιά, τοῦ Ἀναπλιοῦ νὰ πέμψει. 940

Περὶ τῆς τελειώσεως, καὶ θρήνου τοῦ τρισαθλίου καὶ περιφανοῦς Μορέως

Ἄρχοντες, νὰ γροικήσετε μὲ τὴν καρδιά καημένη,
 τὰ βάσανα ποὺ ἔπαθε Πελοπόννησος ἡ καημένη.
 Ἡ Κόρθο καὶ τὰ ἐπίλοιπα πασαεῖς νὰ τὰ κλάψει,
 νὰ λυπηθεῖ ἀπὸ καρδιάς καὶ θλιβερά νὰ κλάψει.
 Καὶ τ' ἄλλα τὰ περικάστρα πὼς αἰχμαλωτισθῆκαν, 945
 ἀπὸ τὸ γένος τῶν Τουρκῶν καὶ καταρημαχθῆκαν.
 Ὅπου μὲ τὴν ἐπιβουλήν ἐκεῖνος τὰ ἐπῆρε,
 ἔκαμε τέκνα ὄρφανὰ κ' ἐθρήνησαν οἱ χήρες.
 Ἴδετε ὅλοι τ' ἔκαμε, μήτε ποσῶς ἐντράπη,
 ἀμάχη δίχως ἀφορμή, ὅπου εἶχε τόση ἀγάπη. 950
 Κ' ἐχάλασε τὴν ἔνωση καὶ τὴν πολλὴν εἰρήνη,
 καὶ ἐπανήλθον σκάνδαλα καὶ δάκρυα καὶ θρήνοι.
C4v Ὁ βεζίρης ὅταν ἐγύρισε ἐννιά ἦτον Σεπτεμβρίου,
 εἰς ὅλην τὴν τελείωσιν Μοριά τοῦ τρισαθλίου.
 955
 Στὸ Ἄργος ἐριβάρησε στὸν κάμπον νὰ κονέψει,
 ἀστραπή ἐκ τοῦ οὐρανοῦ νὰ ἤθελε τὸν κάψει.
 Ἀπὸ τὸ Ἄργος ἄρχισε στοὺς μύλους καὶ Τζιβέρη,
 ὅλος ὁ κάμπος γέμωνεν ἐκ τὸ πολὺ τ' ἀσκέρι.
 Ταμπλουχανάδες ἔπαιζαν, ἄλογα χλιμιτούσαν,
 σὰν τὰ πουλιὰ τὴν ἄνοιξη ποὺ γλυκοκελαδοῦσαν. 960
 Ἐκεῖ ἔβαλε διαλαλισμόν, δέκα μέρες νὰ κάμει,
 ὅτ' ἦτανε πολλὰ κοντὰ νὰ κάμει τὸ μπαϊράμι.
 Τὴν τρίτ' ἡμέραν ἔστειλε στ' Ἀνάπλι τὸς ἀσκέρι,
 τὸ χάρισμα τὸ βασιλικὸ μπροστά του νὰ τὸ φέρει.
 Τετράδι ἦταν τὴν αὐγή, δύο ὥρες νὰ ξημερώσει, 965
 ἄρχισαν τὰ λαλήματα, κι ἡ δόξα του ἡ τόση.

937 κ' ἔστειλε *ho scritto*; καὶ ἔστειλε A **947** Ὁποῦ A, E; Ὁμοῦ B **958** ἐκ τὸ A;
 ὁκτὸ B; ἀπτὸ E

| | | |
|-----|--|------|
| | Γεντέκια ἀρμάτωσε πολλά, στ' Ἀνάπλι νὰ τὰ πέμψει, μὲ τόσο πλῆθος τοῦ λαοῦ νὰ τάε συντροφέψει. Ἵλοι μπροστά του ἤλθασιν ἡ διαλεκτὴ καβάλα, μικροὶ μεγάλοι ἔκραζαν ὅλοι τὸ Ἄλλα Ἄλλα. | 970 |
| | Καὶ ὅσοι ὅπου δὲν ἤξευραν ἐκίνησαν αἰφνίδια, οἱ στράτες ὅλες ἔτρεμαν ὅκ τὰ πολλὰ παιγνίδια. Ἄπὸ τὸν ποταμὶ Ἄρμυρὸ κρατοῦσαν ὡς τὴν Ἄρια, οἱ στράτες ὅλες γέμωσαν ὄλ' ἄλογα καθάρια. Καὶ στὸ Ἀνάπλι ἔφθασαν τὸ χάρισμα νὰ πάρουν, κι ὅλα τὰ κάστρα ἄρχισαν κανόνια νὰ σπαράρουν. | 975 |
| | Ἵταν ὀπίσω γύρισαν, τίς ἡμπορεῖ νὰ διηγᾶται, τόση δόξα καὶ λαλήματα κανεῖς νὰ τὰ θυμᾶται; Οἱ στράτες ἐκουρνιάχιζαν, ἄλογα χλιμιτοῦσαν, καὶ τρεῖς ἀγάδες ὀμπροστὰ τὸ χάρισμα κρατοῦσαν. | 980 |
| | Καὶ ὅτι ἐζύγωσαν κοντά, ἔκαμαν τὸν ντουά τους, μικροὶ μεγάλοι ἔκραζαν, νὰ ζεῖ ὁ βασιλιάς τους. Τὴν σαμουρόγouna ἐφόρεσε μὲ δόξαν καὶ καμάρι, οἱ ἱμπεριάλοι τὴν ἐχάρηκαν στὸ Ντεμισιβάρι. | 985 |
| C5r | Κ' εὐθύς ἐζώσθη τὸ σπαθί, νὰ ἰδεῖ ἄν τοῦ ἀρέσει, ὄτ' ἔμελλε τῶν Ντουντεσκῶν νὰ πάγει διὰ πεσκέσι. Ἐλόγιαζε σὰν στὸν Μοριά νὰ τὸν τιμήσουν πάλι, μὰ οἱ Ντουντέσκοι μὲ τὸ σπαθί τοῦ πήραν τὸ κεφάλι. Μήτε ντροπὴ τοῦ βασιλιά, πὼς ἦτον ἐδικὸς του, ὅπου στὴν θυγατέραν του, τὸν εἶχε γιὰ γαμπρόν του. | 990 |
| | Πὼς ἄρπαζαν τὰ ροῦχα του μὲ μάνητα μεγάλη, καὶ μὲ πολλὴν ἀνατιμὴν τό ἴσερναν τὸ κεφάλι. Χαῖρε ὅλη ἡ Ρούμελη, κ' ἐσὺ μαῦρε Μοριά, ὅτι αὐτός ἦτονε ὀπὸβαλεν ἀπάνω σου φωτία. | 995 |
| | Κλάψε, Μορέα θρήνησον, νύκτα καὶ τὴν ἡμέρα, τὸ πὼς ἐπαρὰδόθηκες στ' ἀγαρηνοῦ τὰ χέρια. Ποῦ εἶσαι Μοριά ὑπέρπλουτε, καὶ πύργε στολισμένε, σ' ἀγαρηνοὺς καὶ Χριστιανοὺς πάντα σου ζηλεμένε; Ποτὲ ὁ Μοριάς δὲν ἔπαυε νὰ ἔχει ἡσυχία, πολλοὶ πολέμοι ἐγίνηκαν ἀπάνου στὸν Μοριά. | 1000 |
| | Ὁ Μοριάς πρέπει νὰ στορισθεῖ ὡς ἓνα περιβόλι, ποῦ ἴναι πολλὰ ὠραιότατον, καὶ τὸ ζηλεύουν ὅλοι. Ἄπὸ τὰ δένδρα τὰ καλά, παντᾶναι στολισμένους, καὶ ἀπ' ὅλα τὰ βασιλεία πάντα εἶναι ζηλεμένους. Εἰς τῶν Ἑλλήνων τὸν καιρὸν ὡς γράφει ἡ ἱστορία, πολλοὶ πολέμοι ἐγίνηκαν, ἀπάνου στὸν Μοριά. | 1005 |
| | Στὸ παλαιὸν εὐρίσκονταν στρατιῶτες ἀνδρειωμένοι, | |

972 ὅκ τὰ Α; ἀπτά Ε 975 στὸ *ho scritto*; εἰς τὸ Α 976 κὶ ὄλα *ho scritto*; καὶ ὄλα Α 992 τό ἴσερναν *ho scritto*; τόσερναν Α 1002 ποῦ ἴναι *ho scritto*; ποῦ-ναί 1008 ἔβγαῖναν *ho scritto*; εὔγαῖναν

| | | |
|-----|---|------|
| | ἀπὸ τὴν Σπάρτα ἔβγαιναν ἄξιοι καὶ παινεμένοι. Ἀπὸ τὴν Σπάρτα ἔβγησαν τρακόσια παλληκάρια στὴν Κόρθον μέσα στοὺς Ἕλληνες ἐμπήκαν σὰν λιοντάρια. | 1010 |
| | Ἵλοι ἐκεῖ χαθήκασι παρ' ἕνας ἐγλιτῶσε, τὸν εἶδεν ἡ μητέρα του καὶ αὐτὸν τὸν ἐσκοτῶσε. Ἵποιοι διὰ τὴν πατρίδα του, καὶ τὴν ζωὴν του χάνει, πρέπει του ὡσὰν ἅγιος ὀλόχρυσο στεφάνι. Εὐρέτε μου τὴν σήμερον κανεῖν μὲ τόση γνώση, κανεῖς διὰ τὴν πατρίδα του παιδί του νὰ σκοτώσει. | 1015 |
| C5V | Ἵλοι ἔλαβαν θάνατον νὰ γλύσουν τὴν πατρίδα, κ' ἐσὺ ὀπίσω γύρισες καὶ μοναχὸν σὲ εἶδα; Αὐτὸ σοῦ πρέπει τὸ λοιπόν, καλλιᾶχῳ νὰ πεθάνεις, γιατ' ἂν δὲν ἦσουν ἄξιοι, δὲν ἔπρεπε νὰ πάνεις. Νὰ ἦτον καὶ τὴν σήμερον ἐκείνη ἡ προθυμία, τώρα Τοῦρκος δὲν ἔμπαινε νὰ ὀρίσει τὸν Μορία. Αὐτ' ἦτον ὅλοι στ' ἄρματα, πάντα ἀνδρειωμένοι, καὶ πάντα τους στὸν πόλεμον ἦτανε μαθημένοι. | 1020 |
| | Ἵ Ἀχιλλεὺς ἀπ' τὰ Φάρσαλα, Μενέλαος ὅκ τὸ Ἄργος, αὐτ' ἦτανε ὁ χαλασμὸς τῆς Ξακουστῆς Τρωάδος. Αὐτοὶ οἱ δύο στάθηκαν, τ' ἀνήμερα θηρία, ὁ Μενέλαος ἦτον γεννητὸς στὸ Ἄργος τοῦ Μορία. Μορέα ποῦ ἴναι ἡ δόξα σου; Καὶ ποῦ ἴναι ἡ τιμὴ σου; Καὶ τώρα παραδόθηκες στὰ χέρια τοῦ ἐχθροῦ σου; | 1025 |
| | Ἵ καύχησις τῆς Βενετιᾶς, τῆς πιάτζας τὸ σταντάρδο, καὶ τώρα παραδόθηκες στὰ χέρια τῶν βαρβάρων; Τῆς Κρήτης ἦτον τῆς ἀρχῆς, τ' ἄλλο ἀπὸ τὴν Κύπρο, τὸ τρίτο εἶναι τοῦ Μοριᾶ, πρέπει νὰ ἔχει σκῆπτρο. Ἄπ' ὅσα ρένια εὐρίσκονται, ὁ Μοριάς εἶναι βασιλεῖο, ὡς ὅλα τὰ ποιήματα θαμπῶνουν ὅκ τὸν ἥλιο. Ἵ Μοροζίνης ὁ Ξακουστὸς πῆγε μὲ τόσ' ἀσκέρια, αὐτὸς τὸν ἐλευθέρωσε κ' τ' ἀγαρηνοῦ τὰ χέρια. Καὶ δὲν ἐστάθη εἰρηνικὸς παρὰ τριάντα χρόνους, καὶ τώρα πάλιν βρίσκεται εἰς βάσανα καὶ πόνους. | 1030 |
| | Ἵ Ὅσα βασιλεία βρίσκονται, ὅλα στῆ γῆ ἀπάνω, οἱ σοῦδιτοι δὲν ἀπερνοῦν, ὡσὰν στὸν Βενετσιάνο. Ἵ Ὡς εἶναι πάντ' ἐλεύθεροι, κ' ἔχουν τὴν ἐξουσία, | 1035 |
| | | 1040 |

1009 ἔβγησαν *ho scritto*; εὐγῆκαν A **1011** παρ' ἕνας *ho scritto*; παράνας A
1011 νὰ ῥθοῦν *ho scritto*; ναρθοῦν A **1015** κανεῖν A, B; κανεῖς E **1018** σὲ εἶδα A,
B; εἶχα E **1019** καλλιᾶχῳ *ho scritto*; καλιάχῳ A **1025** ἀπ'τὰ *ho scritto*; ἀπὸ τὰ
A, ὅκ τὸ Ἄργος A, B; ἀπὸ τὸ Ἄργος E **1029** ποῦ ἴναι *ho scritto*; ποῦ εἶναι A, ποῦ ἴναι *ho
scritto*; ποῦ εἶναι A **1035** βρίσκονται *ho scritto*; εὐρίσκονται A **1127** ὀκτὸν
Ἵ ἥλιο A; ἀπὸ τὸν E **1038** κτ' Ἀγαρηνοῦ A; ἀπὸ τ' Ἀγαρηνοῦ E **1040** βρίσκεται *ho
scritto*; εὐρίσκεται A

- καὶ πείραξιν δὲν ἔχουσιν ἀπὸ τὴν ἀφεντία.
 Ποῦ ἴναι Μοριά, οἱ ἄρχοντες, καὶ ποῦ ἴν ἡ παρρησία, 1045
 καὶ ποῦ ἴναι τὰ ζευγολατιὰ πού εἶχαν τὰ χωρία;
 Ποῦ ἴν, ἄρχοντες ἡ δόξα σας, καὶ ποῦ ἴναι καὶ οἱ μπράβοι,
 πού ἄνθρωπος ἐτρόμαζε νὰ περβατεῖ τὸ βράδου;
C6r Στὰ ντάσια καὶ στὲς δεκατιές, πολλοὶ ἴχαν συντροφία,
 στὸ διάφορο ἐμοίραζαν μὰ ὄχι στὴ ζημία. 1050
 Ὁ Κύριος παντοδύναμος κάνει δικαία κρίση,
 πού τό ἴδωσε τ' ἀγαρηνοῦ διὰ νὰ τὸ ὀρίσει.
 Ἡ περιφάνεια ἦτανε, ἡ πρώτη ἀμαρτία,
 πρῶτα στὴν Κρήτη ἦτανε, καὶ ἦλθε στὸν Μορία.
 Ὁ Κύριος γὰρ ὡς βούλεται, νὰ τούσε ταπεινώσει, 1055
 στὰ χέρια τῶν ἀγαρηνῶν νὰ τούσε παραδώσει.
 Ἀπὸ τὴν περιφάνεια τὴν τόση δόξα χάσα,
 καὶ πόσοι τώρα βρίσκονται νὰ περπατοῦν μὲ ράσα;
 Ὡ Θεέ μου παντοκράτορα, καὶ πάψε τὸν θυμόν σου,
 καὶ γλύτωσε τὸ πλάσμα σου νῦν ἀπὸ τὸν ἐχθρόν σου. 1060
 Στὴν χάρι σου νὰ προσεύχονται, καὶ νὰ παρακαλοῦνται,
 μέρα καὶ νύκτα προσευχή, ποτὲ νὰ μὴν κοιμούνται.
 Καὶ δῶσ' τοὺς πόνου στὴν καρδιά, καὶ δίστομο ρομφαία,
 ὅτι ἐκαταπάτησαν τάφον τ' Ἁγίου Ἀνδρέα.
 Ὡ Θεέ μου δώσε τοὺς ροπή, νὰ φύγουν μὲ τὴν βία, 1065
 νὰ λευθερώσεις Χριστιανούς, ὅπου ἴναι στὸν Μορία.
 Χριστέ μου ἐσὺ λυπήσου τοὺς ὄλους τοὺς ἐκλεκτοὺς σου,
 ὅπου ἐπαραδόθησαν στὰ χέρια τοῦ ἐχθροῦ σου.
 Χριστέ μου ἐσὺ λυπήσου το τὸ πλάσμα τὸ δικό σου,
 καὶ δῶσε καταποντισμὸ στὸν Τοῦρκον τὸν ἐχθρόν σου. 1070
 Καὶ τῶν Χριστιανῶν ὑπομονὴ γιὰ νὰ μὴν βλασφημήσουν,
 ἀπ' τὰ πολλὰ τὰ βάρητα μὴν ἀλλαξοπιστήσουν.
 Εἰς τ' εὐαγγέλιο τοὺς ἔκραζες πάντα ὡς πρόβατά σου,
 καὶ τώρα ἐλεημονήσου τοὺς νὰ κράζουν τ' ὄνομά σου.

Στίχος θρηνητικὸς εἰς τὸν θλιβερόν, καὶ τρισάθλιον Μορέα

- C6v** Δένδρα νὰ μὴν βλαστήσετε, χόρτα νὰ ξηρανθεῖτε, 1075
 καὶ τοῦ Μοριά τὴν συμφορὰν ὅλα νὰ λυπηθεῖτε.
 Ὡ φρίζον στέναξον, θρήνησον ἡ σελήνη,
 κλάψετε ἄστρα τ' οὐρανοῦ τὸν θρήνο πού ἐγίνη.

1045 Ποῦ ἴναι *ho scritto*; Ποῦ εἶναι A, ποῦ ἴν *ho scritto*; ποῦναι A **1046** πού *ho scritto*; ὅπου A, χωρία *ho scritto*; χωριά A **1047** Ποῦ ἴν *ho scritto*; Ποῦ εἶναι A, ποῦ ἴναι *ho scritto*; ποῦναι A **1055** νὰ τούσε ταπεινώσει *ho scritto*; νὰ τοὺς ἐταπεινώσει A **1056** νὰ τούσε παραδώσει *ho scritto*; νὰ τοὺς ἐπαραδώσει. **1066** ὅπου ἴναι *ho scritto*; ὅπουναι A **1072** ἀπ' τὰ *ho scritto*; ἀπτὰ A; ὀκτὰ B, C **1073** Εἰς τ' Εὐαγγέλιο *ho scritto*; Στ' Εὐαγγέλιο A **1074** τ' Ὀνομά σου A; τ' ὄνομά σου B, C, E **1078** ἄστρα A; ἄστρια C

| | |
|---|------|
| <p>῾Ολα τὰ κτίσματα τῆς γῆς νὰ κλάψετε μὲ βία, τὴν σκλαβία καὶ συμφορά, ποὺ γίνει στὸν Μορία. Κ' ἐσεῖς πέτρες ραγίζετε, δένδρα νὰ ξηρανθεῖτε, βουναὶ καὶ ὄρη κλάψετε, καὶ ὅλα λυπηθεῖτε. Βρύσες μὴν τρέξετε νερό, ποτάμια ξηρανθεῖτε, καὶ περιβόλια εὐμορφα τὸν Μάη μὴν ἀνθεῖτε.</p> | 1080 |
| <p>῾Ω ἦλιε, κρύψε σου τὸ φῶς, ἀστέρια θαμπωθεῖτε, καὶ τὰ σημάδια τοῦ οὐρανοῦ ὅλα νὰ λυπηθεῖτε. Κ' ἐσεῖς βουναὶ θυμώσετε, διώξετε τὰ θηρία, ὄτ' εἶδετε τὴν συμφορά, ποὺ ἐγίνη στὸν Μορία. Οἱ στράτες νὰ χαλάσετε, καὶ πέτρες ραγισθεῖτε, κ' ἐσεῖς πουλιὰ τοῦ οὐρανοῦ ποτὲ μὴν κοιλαδεῖτε.</p> | 1085 |
| <p>῾Ολα τὰ κτίσματα τῆς γῆς, νὰ κλάψουν, νὰ θρηνοῦνται, τὰ ἔρπετὰ καὶ τὰ πουλιὰ κ' ἐκείνα νὰ λυποῦνται. Τὸν θρῆνο κι αὐτὴν τὴν σκλαβιά, τὴν ἀκαταστασία, ποὺ ἔκαμ' ὁ ἀγαρηνὸς στὸν ἄθλιον τὸν Μορία. Μοριὰ πλουσιοπάροχε, ἀπ' ὅλα στολισμένος, καὶ τώρα καταστήθηκες ὅλος χαρατωμένος.</p> | 1090 |
| <p>῾Εσ' ἦσουν ἡ παρηγοριὰ εἰς ὅλα τὰ νησιά, κ' ἐσὺ τὰ ἐκυβέρναες σὲ ὅλη τους τὴν χρεῖα. ῾Ησουν στὰ τρία τὰ νησιά, ἡ εὐσπλαγχνη μητέρα, καὶ τώρα πρέπει νὰ σὲ κλαῖν, νύκτα καὶ τὴν ἡμέρα. Τζιρίγο καὶ ἡ Ζάκυνθος, μὲ τὴν Κεφαλληνία, πάντα ἐσὺ τὰ ἔθρεφες, σὰν μάνα τὰ παιδιά.</p> | 1095 |
| <p>C7r Κλάψετε δώδεκα νησιά τὸν ἄθλιον Μορία, ὅτι ἀπὸ τοῦτον εἶχετε ὅλα μεγάλη χρεῖα. ῾Επρεπε τώρα τὸ λοιπὸν νὰ μαραθοῦν τὰ δένδρα, ῾Ολα νὰ κλάψουν τὸν Μορία, ὄτ' ἦτον μιὰν αὐθέντρα. ῾Η εὐμορφάδα του ἦτανε σὰν τ' οὐρανοῦ τ' ἀστέρια, καὶ τώρα παραδόθηκε, στ' ἀγαρηνοῦ τὰ χέρια. Δὲν εἶναι λίγο τὸ κακὸ κανεῖς νὰ τὸ λογίσει, μὰ πρέπει ὡς τὸ θυμηθεῖ μαῦρα δάκρυα νὰ χύσει.</p> | 1100 |
| <p>῾Ω καὶ νὰ ἦθελ' ἦτονε στὸ ριζικὸ γραμμένο, διὰ τὸν ἄθλιον Μορία, τὸν πολυπικραμένο. ῾Οποῦ ἦτονε πάσα λογῆς, γεμάτος πᾶσα χάρη, καὶ τώρα τὸν ἐγέμισε με τσίτια καὶ φεγγάρι. ῾Εχάλασε τὲς ἐκκλησιές, καὶ τὰ καμπαναρία, καὶ τώρα ὅποιος τὰ ἰδεῖ τοῦ καίεται ἡ καρδιά. Τὰ σκεύη τὰ ὀλόχρυσα, ποὺ ἔχαν οἱ ἐκκλησιές, νὰ τὰ θωρεῖς πὼς τ' ἄρπαζαν ἀπ' ὅλες τὲς μερίες.</p> | 1105 |
| <p>῾Εχάλασε τὲς ἐκκλησιές, καὶ τὰ καμπαναρία, καὶ τώρα ὅποιος τὰ ἰδεῖ τοῦ καίεται ἡ καρδιά. Τὰ σκεύη τὰ ὀλόχρυσα, ποὺ ἔχαν οἱ ἐκκλησιές, νὰ τὰ θωρεῖς πὼς τ' ἄρπαζαν ἀπ' ὅλες τὲς μερίες.</p> | 1110 |
| <p>῾Εχάλασε τὲς ἐκκλησιές, καὶ τὰ καμπαναρία, καὶ τώρα ὅποιος τὰ ἰδεῖ τοῦ καίεται ἡ καρδιά. Τὰ σκεύη τὰ ὀλόχρυσα, ποὺ ἔχαν οἱ ἐκκλησιές, νὰ τὰ θωρεῖς πὼς τ' ἄρπαζαν ἀπ' ὅλες τὲς μερίες.</p> | 1115 |

1087 θηρία A; θερία C **1094** ἄθλιον τὸν Μωρία A; ἄθλιον Μωρίαν E **1101** Κεφαληνία A; Κεφαλονία C **1104** τοῦτον *ho scritto*; ταῦτον A **1109** εἶναι λίγο *ho scritto*; εἶν ὀλίγο A **1111** καὶ νὰ ἦθελ' ἦτονε A; καὶ νὰ ἦτονε E **1117** πού ἔχαν *ho scritto*; ποῦχαν A

| | | |
|-----|--|------|
| | Ἦ Παντοκράτορα Θεὲ τῶν ὅλων εὐεργέτα, παντὸς τοῦ κόσμου ποιητά, μέγα δημιουργέτα. | 1120 |
| | Ἀφάνισον τὸν Ἀμαλήκ, τὸν πονηρὸν ἐχθρόν σου, καὶ πάλιν ἐλυπήσου μας διὰ τὸ ἔλεός σου. Δῶσ' τοὺς Χριστὲ φιλάνθρωπε, ὄργῃ καὶ καταδίκη, δειλίαν εἰς τοῦ λόγου τους, νὰ μὴν ἔχουε νίκη. | |
| | Ἐμᾶς δὲ ἐλευθέρωσον ὅκ τὴν ἐπιβουλή τους, καὶ ἀπὸ τὴν παμπόνηρη πίστη τὴν ἐδική τους. Λοιπὸν στὸ τέλος ἔφθασα τῆς θλιβερῆς ἱστορίας, πολέμου τοῦ κακοῦ ἐχθροῦ καὶ τῆς αἰχμαλωσίας. | 1125 |
| | Ἐγὼ στ' Ἀνάπλι βρισκομουν, ποῦ γράφω τὴν ἱστορία, καὶ τώρα καταστήθηκα στῆς Πούλιας τὴν Ἱστορία, Διὰ τοῦτο ξεύρω τὸ λοιπὸν τὰ ὅσα ἐγίνηκαν. Καὶ στὸ παρὸν εὐρισκόμουν, ὄντας οἱ Τοῦρκοι ἐμπῆκαν. Καὶ εἶδα μὲ τὰ μάτια μου τὸν θρῆνον ποῦ ἐγίνει, καὶ ὅποιος νὰ τὰ θμηθεῖ μαῦρα δάκρυα νὰ χύνει. | 1130 |
| C7V | Ὡς τὰ πολλὰ τὰ πρόβατα, ὅταν πωλοῦν τ' ἄρνια, οἱ ἄνδρες ἔστ' ἐφώναζαν, γυναῖκες καὶ παιδιά. Τὸν γενεράλη ἔπιασαν οἱ Τοῦρκοι ὀμπροστά μου, καὶ παρευθὺς ἐγύρισα νὰ ἰδῶ διὰ τὰ παιδιά μου. Κι ὄντας ὀπίσω γύρισα, δὲν ἦῦρα οὐδὲ κανένα, οἱ Τοῦρκοι ὀμπροτῆτερα τὰ εἶχαν σκλαβωμένα. | 1135 |
| | Καὶ τὸ μαχαῖρι ἔβγαλα, καὶ ἔσχισα τὰ ροῦχα, ὅτ' ἔχασα τὴν παντοχή, καὶ τὴν ἐλπίδα ποῦ ἔχα. Καὶ πλέον ὅπου ἠῦρισκαν κανέν' καλοντυμένον, οἱ Τοῦρκοι ἀπὸ τὸν θυμὸ, τὸν εἶχανε κομμένον. Ὅτι οἱ Τοῦρκοι ἐλόγιαζαν, αὐτοὶ ἐπολεμοῦσαν, καὶ ὅλους τοὺς ἐπίλοιπους τοὺς ἐπαρακινούσαν. | 1140 |
| | Κι ὡς τώρα ὅσα ἔγραψα, δὲν εἶναι ἀμφιβολία, ὅτι πολλὰ ἐξέταξα μὲ πᾶσα προθυμία. Διὰ νὰ ἔχω πόνον ἄμετρον, καὶ φλόγα στὴν καρδιά μου, Καὶ ἐπαρακινήθηκα νὰ γράψω τὸ ὄνομά μου. | 1145 |
| | Μάνθος ἔγραψα τὸ παρὸν μὲ θλιβερὴν καρδιά, ὅτ' εἶχα τέσσαρα παιδιά, καὶ εἶναι στὴν σκλαβία. Μὰ ὅλα νὰ λογιᾶσετε, ἔχουν παρηγορία, μ' ἄς κλάψει ὅποιος ἔλαβε, ζωντανὴ χωρισία. Καὶ τὰ δένδρα τ' ἀνέψυχα, κ' ἐκεῖνα θέλουν κλάψει, νὰ χάσει φίλον καρδιακὸν νὰ μὴν τὸν ἀπολάψει. | 1150 |
| | | 1155 |

1123 Δῶσ' τοὺς *ho scritto*; Δός τοὺς A **1125** ὅκ τὴν A, B, C; ἀπτὴν E **1129** βρισκομουν *ho scritto*; εὐρισκόμουν A **1132** στὸ *ho scritto*; εἰς τὸ A, βρισκόμουν *ho scritto*; εὐρισκόμουν A **1134** νὰ χύνει A; τὰ χύνει C **1139** Κι ὄντας *ho scritto*; Καὶ ὄντας A **1141** ἔβγαλα *ho scritto*; εὔγαλα A **1142** ποῦ ἔχα *ho scritto*; ποῦχα A **1147** Κι ὡς *ho scritto*; Καὶ ὡς A **1149** νὰ ἔχω *ho scritto*; νάχω A **1152** στὴν *ho scritto*; εἰς τὴν A **1155** κ' ἐκεῖνα *ho scritto*; καὶ ἐκεῖνα A

| | | |
|-----|---|------|
| | Πόσον ἐγὼ στ' Ἀγαρηνοῦ τόσα παιδιὰ χαϊμένα, δὲν ξεύρω ἂν εἶναι ζωντανά, ἢ ὄλ' ἀπεθαμένα. Ἦ θλίψις μου εἶν' παρὰ πολλή, καὶ πόνον στὸν καθ' ἕνα, Ἵτι πολλὰ ἐξέτασα, καὶ δὲν ἦῦρα κανένα. | 1160 |
| | Ἵτι πόνος μ' ἐπαρακίνησε νὰ γράψω στὴν ἱστορία, ὅτ' ἔχω πόθον ἄμετρον, καὶ φλόγα στὴν καρδιά. Μ' ἄς παρηγορηθῶ κ' ἐγώ, στοῦ Εὐσταθίου τὴν ρῆση, καὶ ἄλιν ποῖος εὐρίσκεται νὰ μὲ παρηγορήσει; | 1165 |
| C8r | Ἵτι Εὐστάθιος ἐπέστρεψεν ὄλος ἀγιοσύνη, γιὰ τοῦτο ὁ Θεὸς τοῦ ἔκαμε μεγάλη ἐλεημοσύνη. Μὰ ἐγὼ αὐτὰ τὰ ἔχασα, ὅλα ἐξ ἁμαρτίας, καὶ πρέπει νὰ ὀδύρομαι ἐκ βάθους τῆς καρδίας. Νοήσατε φίλοι κι ἀδελφοὶ ἡ ἁμαρτία τί κάμει, αὐτ' ἦτανε ποὺ πλάνεσε τὸν πρῶτον μας Ἀδάμη. | 1170 |
| | Καὶ τώρα πρέπει τὸ λοιπὸν γιὰ νὰ συλλογιστοῦμεν, καὶ ὅσα μισάει ὁ Χριστὸς μὴν ἐπιχειριστοῦμεν. Ἵτι μᾶς δίνουν δυσκολιὰ σὲ πλούτη καὶ παιδιὰ, καὶ ὕστερα κλαῖμεν πικρῶς, μὲ θλιβερὴ καρδιά. Ἵποιος τὴν ἁμαρτία στερεὸς θέλει κι ἀποφασίζει, κι ἂν μετανιώσει ὕστερα, ὁ Θεὸς τοῦ τὸ χαρίζει. | 1175 |
| | Καλότυχος ὁκ τῆς ἀρχῆς νὰ ἔχει καλὴ πράξη, τὸ πράγμα τοῦ πλησίου του ποτὲ νὰ μὴν ἀρπάξει. Ἦ συμφορὰ μὲ ἔκαμε, κι ὁ πόνος τῶν παιδιῶν, νὰ γράψω μὲ πολὺ καημό, τῆς συμφορᾶς τὸν βίον. | 1180 |
| | Μὲ πόνον ἐχωρίζονταν τὰ τέκνα τὲς μανάδες, κ' ἐγὼ σκλάβος ἐπιάστηκα εἰς τοὺς ἀρβανιτάδες. Γλήγορα ξεσκλαβώθηκα, καὶ πάλι μ' ἐσκλαβῶσαν, εὐχαριστῶ τοὺς Χριστιανούς, ὅπου μὲ λευθερώσαν. Τὸ τρίτον ἦτον θλιβερόν ἀπὸ τὸν Σερασκέρη, ὅπ' ἄδικα μὲ ἔπιασε στὸ ἐδικό του χέρι. | 1185 |
| | Τ' ἀγᾶ τοῦ κάστρου ἠθέλησε διὰ νὰ μὲ παραδώσει, καὶ στὸν γουλά τοῦ Ἀναπλιοῦ, γιὰ νὰ μὲ φυλακῶσει. Κι ἄλλους σαραντατέσσαρους ἄδικα φυλακῶσαν, σὲ τρεῖς ἡμέρες ὕστερα, καὶ τοὺς ἐπαλουκῶσαν. | 1190 |
| | Οὐαὶ κλαυθμὸς καὶ ὀδυρμὸς στὴν τόσην ἀδικία, ποὺ γίνεταί ἀπανταχοῦ, εἰς ὅλη τὴν Τουρκία. Κ' ἐγὼ εἶχα τὴν ἐλπίδα μου, γιὰ νὰ μὲ λευθερώσουν, κ' ἔκαμε τὴν ἀπόφαση γιὰ νὰ μὲ παλουκῶσουν. Ἵνα φιρμάνι ἔστειλε γιὰ νὰ τὸ διαβάσουν, στὸ Παλαμίδι ἤθελε διὰ νὰ μὲ χαλάσουν. | 1195 |

1157 Πόσα ἐγὼ στ' ἀγαρηνοῦ τόσα A, B; Πόσον ἐγὼ στ' ἀγαρηνοῦ τόσα C; Πόσον ἔχω στ' ἀγαρηνοῦ πόσα E **1169** κι ἀδελφοὶ *ho scritto*; καὶ ἀδελφοὶ A **1175** κι ἀποφασίζει *ho scritto*; καὶ ἀποφασίζει A **1177** ὁκ τῆς A; ἀπτῆς A **1186** μ' ἔπιασε E; μὲ ἔπιασε A, B **1189** Κι ἄλλους *ho scritto*; Καὶ ἄλλους A

| | |
|-----|--|
| C8v | <p>Κι ἄλλη ἐλπίδα δὲν εἶχα παρὰ τὴν Παναγία, ὡς ἔφθασε τὸ θαῦμα τῆς κ' εἶδα τὴν Ἰλευθερία. Ὡς εἶδα τὴν ἀπόφαση, τί ἄλλο νὰ λογιᾶσω; Καὶ γιὰ παρηγορία μου τοὺς οἴκους νὰ διαβάσω. 1200 Στὴν μέσ' ἀπὸ τὴν σύνοψη, στὴ νέαν ἔδειξε κτίση, ἐκ' ἔφθασε τὸ θαῦμα τῆς, γιὰ νὰ μὲ βοηθήσει. Ποδάρι μου τὸ δεξιὸν ἄρχισε νὰ βραβαίνει, δίχως κλειδί τὸ σίδηρο ἄρχισε νὰ ἐβγαίνει. Ὡς ἔβγαλα τὰ σίδηρα μὲ τῆς αὐτῆς τὸ θαῦμα, 1205 ἐγλίτωσα τὸν θάνατον μὲ ἄλλους δύο ἀντάμα. Οἱ Τοῦρκοι ποὺ ἐφύλαγαν ὅλ' ἦτον κοιμημένοι, ὅτι τοὺς ἐποτίσαμεν σερμπέτι μὲ ἀφιόνι. Καὶ παρευθὺς ἐφύγαμεν ἀπὸνα παραθύρι, κι οἱ Τοῦρκοι ἐρουχάζανε στὸν ὕπνον σὰν οἱ χοῖροι. 1210 Καὶ μιὰ τριχιά ἐδέσαμεν σὲ μία κανονέρα, καὶ φόβον εἶχαμεν πολὺ, μὴ ξημερώσει ἡμέρα. Ἡ Παναγία ὡς δύναται πάντα νὰ μᾶς βοηθήσει, νὰ φύγομεν ὀγλήγορα πρὶν μέρα νὰ φωτίσει. Ἡ Παναγιά ἡ Δέσποινα ὡς δύναται νὰ φτάνει, 1215 καὶ παρευθὺς ἐπέσαμεν στὴν φόσα τοῦ Γριμάνη. Μὲ φόβον ἀπεράσαμεν ἀπὸ τὸν Μαραθῶνα, γλύσει δὲν τ' ἐλογιάζαμεν ποτὲ εἰς τὸν αἰῶνα. Νοέμβριον μῆνα ἐφύγαμεν, Παρασκευὴ τὸ βράδυ, κείνην τὴν νύκτα ἐγλύσαμεν, ὡσὰν ἀπὸ τὸν Ἄδη. 1220 Ὁ Κύριος ὃν γὰρ βούλεται, ἄνθρωπον ἐγλιτώνει, ἀπὸ δεσμὰ καὶ φυλακὲς βγάζει κ' ἐλευθερώνει. Ὅπ' ἔχει τὴν ἐλπίδα του πάντα στὴν Παναγία, μὲ πίστη καὶ εὐλάβεια, ποτὲ δὲν ἔχει χρεῖα. Μὲ πόθο νὰ προσεύχεται δίχως ἀμφιβολία, 1225 τὰ σίδηρα κι οἱ φυλακὲς ἀνοίγουν δίχως κλειδιά. Τοὺς οἴκους μὲ εὐλάβειαν ἄνθρωπος νὰ διαβάσει, νὰ μὴ φοβᾶται κίνδυνον στὴ μέση τῆς θαλάσσης. Εἶναι καλὰ καὶ τίμια ὅλα τ' ἄγια βιβλία, μ' αὐτὸ ὁ Θεὸς τὸ ἐφύλαξε γερ' ἀπὸ τὴν φωτία. 1230</p> |
|-----|--|

1197 Κι ἄλλη *ho scritto*; Καὶ ἄλλη A **1204** ἐβγαίνει *ho scritto*; εὐγαίνει A **1205** ἔβγαλα *ho scritto*; εὐγαλα A **1213** Παναγία A, B; Παναγιὰ E **1213** δύναται *ho scritto*; δύνεταί A **1215** δύναται *ho scritto*; δύνεταί A **1217** ἀπὸ τὸν Μαραθῶνα A, B; ἀπὸ Μαραθῶνα E

- D1r** Νὰ τό 'χουν οἱ Χριστιανοὶ σὲ πᾶσ' ἀνάγκη χρεῖα,
 γιὰ νὰ 'χουν τὴν εὐλάβεια πάντα στὴν Παναγία.
 Ἐφωνή τ' ἀγγέλου Γαβριὴλ τὸ χαῖρ' εὐλογημένη,
 ἀπὸ Θεὸν καὶ ἀγγέλους πάντα δεδοξασμένη.
 Χαῖρε Μητέρα τοῦ Θεοῦ, Παρθένε δοξασμένη, 1235
 ἢ λύτρωσις τῶν Χριστιανῶν σ' ὄλην τὴν οἰκουμένη.
 Χαῖρε ἢ καύχησις ἡμῶν τῶν πρὸς σὲ δεομένων,
 ποὺ ἄνοιξες τὰ σίδηρα ἡμῶν τῶν τεθλιμμένων.
 Χαῖρε ὧ ἀπειρόγαμε πάντων τῶν δεομένων.
 Ἐκ θανάτου λύτρωσις, ἐλπίς ἀπηλπισμένων. 1240
 Ὡς δύναται ἢ χάρις σου τοὺς Χριστιανοὺς νὰ σώσει,
 κ' ἐμᾶς ἀπ' ἄλλον θάνατον νὰ μᾶς ἐλευθερώσει.
 Ἀπὸ μικρὴ ἀπόφαση λαμβάνω ἕλευθερία,
 γιὰ νὰ 'χω τὴν ἐλπίδα μου πάντα στὴν Παναγία.
 Ἀφήνω πάσα ἄνθρωπον καλὰ νὰ τὸ μετρήσει, 1245
 μὲ θαῦμα τέτοι' ἀπόφαση τὸν θάνατον νὰ γλύσει.
 Χριστιανέ μου τὴν ἐλπίδα σου στὸν Θεὸν νὰ ἔχεις,
 καὶ ὅσα μισαίει ὁ Χριστὸς πάντα σου νὰ ἀπέχεις.
 Κι ἀγάπαι τὸν φίλον σου μὲ καθαρὰ καρδιά,
 καὶ τὸν ἐχθρόν σου ἄφησε στὴν θεϊκὴν εὐσπλαγχνία. 1250

1231 τό 'χουν *ho scritto*; τῶχουνA **1232** νὰ 'χουν *ho scritto*; νᾶχουνA **1236** οἰκου-
 μένη A; Οἰκουμένη E **1241** δύναται *ho scritto*, E; δύνεται A **1244** νὰ 'χω *ho*
scritto **1247** στὸν *ho scritto*; εἰς τὸν A

**ΤΕΛΟΣ τῆς Ἱστορίας τοῦ θλιβεροῦ καὶ
τρισαθλίου Μορέως.**

D1v **Περὶ τοῦ πῶς ἐκινδύνεψα εἰς τὸ πέλαγος, καὶ διὰ τὸ αὐτὸ παρακινήθηκα νὰ γράψω
τὴν Ἱστορία, καὶ αἰχμαλωσία, καὶ θρῆνο τοῦ Μορέως**

Τὸ πῶς μ' ἐπαρακίνησε τῆς θάλασσας ἡ χρεία,
 πάλιν νὰ ξαναθυμηθῶ τὸν θρῆνο τοῦ Μορία.
 Δύο πράγματα εἶναι τὸ λοιπὸν κανεῖς νὰ τὰ θυμᾶται,
 τὴν νύκτα ὄντας θυμηθεῖ πρέπει νὰ μὴ κοιμᾶται.
 Τῆς θάλασσας τὸν κίνδυνον, γυναῖκα ὄντας γεννάει, 5
 ὄντας δευτεροέρχονται, τότες ξαναθυμᾶει.
 Ὅπου πρῶτ' ἦτονε πτωχός, καὶ ὕστερα πλουτίζει,
 καὶ πάλιν πτώχεια τοῦ ἔρχεται, τότες ξαναθυμίζει.
 Τὸ ὕστερινὸ τὸ κίνδυνον, καὶ ἡ κακοπαθεία.
 ὅκ τὴν Μπαρλέτα ἐμίσησα διὰ τὴν Βενετία. 10
 Νοέμβριον μῆνα μίσησα μὲ μία μαρτζιλιάνα,
 στὸ πέλαγος μᾶς ἤρρηκε γαλιότα καὶ ταρτάνα.
 Στὴν μέση ἀπὸ τὸ πέλαγος, κοντὰ στὴν Πελαγόζα,
 ἐκεῖ μᾶς ἐκυνήγησαν γιὰ νὰ μᾶς κάμουν πρέζα.
 Εἰς μαρτζιλιάνα εἴμασθεν φορτωμένοι ἀλάτι, 15
 μικροὶ μεγάλοι εἴμασθεν, ὅλοι ἐπτὰ νομάτοι.
 Δὲν εἰμάσθηνε ἀρκετοὶ γιὰ νὰ ἀντισταθοῦμεν,
 νὰ φύγομεν στὸ πέλαγος, καὶ κάλλια νὰ πνιγοῦμεν.
 Κόντρα εἶχε τὸν καιρὸν ὁ σκύλος δεσπεράρει,
 καὶ τὴν γαλιότα ἄφησε ὀπίσω νὰ ρεστάρει. 20
 Καὶ δεσπεράδος ἔρχονταν κόντρα εἰς τὸν ἀέρα,
 κοντὰ τὸ βράδου ἦτονε ὡς μιὰ ἡμισὺ ὥρας μέρα.
D2r Καὶ ὅτι ἐζύγωσε κοντὰ, ὡς τίρο ὅκ τὸ κανόνι,
 ὅλοι νεκροὶ γινήκαμεν, ὡσὰν ἀπεθαμμένοι. 25
 Στὸ πέλαγο νὰ φύγομεν, καὶ κάλλια νὰ πνιγοῦμεν,
 παρὰ στὰ χέρια τῶν Τουρκῶν ὅλοι νὰ σκλαβωθοῦμεν.
 Στὴ βάρκα ἐκατέβηκαν ὅλοι τους οἱ μαρνάροι,
 τὰ ροῦχα τους δὲν ἔφτασαν καθένας νὰ τὰ πάρει.
 Νοστρόμος κι οἱ μαρνάριδες κράζουν τὸν καπετάνιο,
 ποῦ μοναχὸς ἀπόμεινε στὴν μαρτζιλιάνα ἀπάνω. 30

2 τὸν θρῆνον *ho scritto*, E; τὸ θρῆνος A, B **3** Δυὸ B; Δύο A **4** ὄντας A, B; ὅταν E
7 Ὅπου A, B; ὅταν E **8** τοῦ ἔρχεται A, B; τῶρχεται E **10** ὀκτὴν A; ἀπ' τὴν E **11** Νο-
 ἐμβριον A; Νοέμβριον E, μῆνα A; Μῆνα E, μαρτζιλιάνα A Μαρτζιλιάνα E **12** γαλιώτα καὶ
 ταρτάνα A; Γαλιώτα καὶ Ταρτάνα E **13** ἀπὸ τὸ πέλαγος A; ἀπ' τὸ πέλαγος E, Πελαγέζα E
18 πέλαγος, καὶ κάλλια; πέλαγος κάλλια **20** γαλιώτα A; Γαλιώτα E **21** ἔρχονταν A;
 ἤρχετο E **23** ὅτι ἐζύγωσε A; ὅτ' ἐζύγωσε E, ὀκτὸ A; ἀπ' τὸ E **29** κι οἱ A; καὶ οἱ, κα-
 πετάνιο A; Καπετάνιο E **30** μαρτζιλιάνα A; Μαρτζιλιάνα E

| | | |
|-----|--|----|
| | Ἐσεῖς ἀμέτε στὸ καλὸ, κ' ἐγὼ ρεστάρ' ἀπάνω, γιὰ νὰ πνιγῶ στὸ πέλαγος, καλλιᾶχῳ ν' ἀποθάνω. Καὶ σύρτ' ἐσεῖς εἰς τὸ καλὸ, κὶ ὁ Θεὸς νὰ σᾶς βοηθήσει, μὰ τὸ ἔχω πολλὰ δύσκολο κανένας σας νὰ γλύσει. | 35 |
| | Κὶ ὅτι ἐπιάσαν τὰ κουπιὰ Κύριον παρακαλοῦσαν, κ' ἐμένα κάτω ἔβαλαν, κὶ ἀπάνου μου πατοῦσαν. Ἡ θάλασσα ἦτον πολλή, κὶ ἀέρας ἦτον κόντρα, γιὰ τοῦτο δὲν ἠμπόρесе νὰ ἔλθει ἡ γαλιότα. Καὶ ὅτι ἀλαργάραμεν ἀπὸ τὴν μαρτζιλιάνα, ἀπάνου μας ἐγύρισε κ' ἔρχονταν ἡ ταρτάνα. | 40 |
| | Καὶ μὲ τὰ δάκρυα ἔλαμναν κόντρα εἰς τὸν ἀέρα, δὲν ἦτον περισσότερο, παρὰ ὡς μιᾶς ὥρας μέρα. Μὲ πολὺ τοὺς παράπονο ἔλαμναν τὰ κουπία, ὡς μισὴ ὥρα ὕστερα ὅκ τὴν Ἄβε Μαρία. Ἡ Παναγία ἔφθασε γιὰ νὰ μᾶς κάμει χάρη, | 45 |
| | κ' ἔστειλεν ἓνα σύγνεφο, κ' ἔπιασε τὸ φεγγάρι. Κ' ἐκεῖνο ἐσκοτίνιασε μᾶς ἔχασε μπροστά τους, ὁ Κύριος μᾶς ἐγλίτωσεν ἀπὸ τὰ χέρια τους. Κὶ ὁ καπετάνιος τὸ λοιπὸν ἀπὸ τὴν μαρτζιλιάνα, τὴν ἴδια ὥρα ἔχασε τὴν βίσιτ' ὅκ τὴν ταρτάνα. | 50 |
| | Καὶ παρευθὺς ἐγύρισε καὶ ἄλλαξε τὸ τιμόνι, Κύριος ὄν γὰρ βούλεται ἄνθρωπον νὰ γλιτώνει. Ἱστορία εὐρίσκονται γράμματα γεγραμμένα, ὅπου κυνηγᾶει δύο λαγούς, δὲν ἔχει μήτε τὸν ἓνα. | 55 |
| D2v | Ἵλη νύκτα ἐλάμνασι γυμνοὶ καὶ πεινασμένοι. Κὶ ὅκ τὴν πολλὴ τὴν θάλασσα εἰμάσθενε βρεμένοι. Δὲν ἔφθασεν ἡ δυστυχία, ποὺ εἴχαμε ἀπὸ πρῶτα, καὶ πάλιν τὰ μεσάνυκτα ἠύραμε τὴν γαλιότα. Πρῶτα ἐμεῖς τὴν εἶδαμεν, ὅτ' εἶχε τ' ἄρμενά της, ὁ Κύριος μᾶς ἐγλίτωσεν ἀπὸ τὰ χέρια της. | 60 |
| | Μὲ πόνου κὶ ἀναστεναγμὸ ἔκλαιαν οἱ μαρνάροι, πῶς στὴν γαλιότα ἐπέσαμε, σκλάβους νὰ μᾶσε πάρει. Ἡ θεία χάρις ἔφθασε, γιὰ νὰ τούσε τυφλώσει, νὰ φύγομεν ἀπ' ὀμπροστά, νὰ μὴ μᾶσε σκλαβώσει. | 65 |
| | Μὲ πόνου κὶ ἀναστεναγμὸ ὅσο νὰ ξημερώσει, ὁ ἥλιος ἦτονε θαμπὸς γιὰ νὰ μᾶσε πυρώσει, πῶς νὰ ἔχομε τόση ὑπομονὴ στὴν πείνα καὶ στὴ δίψα; Τὸ ἄλλο βράδου μὲ χαρὰ ἐσώσαμεν στὴ Λύσσα. | |

34 τὸ ἔχω *ho scritto*; τόχῳ A 40 κ' ἔρχονταν *ho scritto*; καὶ ἔρχονταν A; ἤρχετο E
46 κ' ἔστειλεν A; καὶ ἔστειλεν 44 ὀκτὴν A; ὀκτὴν A; ἀπτὴν E 49 Καπετάνιος *ho scritto*; Καπετάνος A 50 ὀκτὴν A; ἀπτὴν E 56 ὀκτὴν A; ἀπτὴν E
57 γαλιώτα A; Γαλιώτα E 63 νὰ τούσε τυφλώσει *ho scritto*; νὰ τοὺς ἐτυφλώσει A

| | | |
|-----|--|-----|
| | Ἡ λύπη μας μὲ τὴν χαρὰ ἦτον συντροφιασμένη, ὄτι ἀκόμη ὄκ τὴν θάλασσαν εἰμάσθηνε βρεμένοι. | 70 |
| | Καὶ οἱ Χριστιανοὶ ἀπὸ τὸ νησί μᾶς ἐπαρηγορήσαν, ἄλλος ψωμί κι ἄλλος κρασί, καὶ μᾶς εὐχαριστήσαν. Ἐκεῖ ἔξενυκτῆσαμεν εἰς ἓνα παλιοκλήσι, καὶ δὲν ἐβλέπαμε καιρὸν ἡμέρα νὰ φωτίσει. | |
| | Καὶ τὴν αὐγὴ κινήσαμεν ὡς ὄρφανὰ πουλιά, Ἵπ' ἀετὸς τὰ κυνηγᾷ, καὶ χάνουν τὴν φωλιά. Στὴ μέση ἀπὸ τὸ πέλαγος, κατὰ τὴν τρεμουντάνα, εἶδαμε καὶ ἀρμένιζε ὡς μία μαρτζιλιάνα. | 75 |
| | Ποτέ μας δὲν λογιάζαμε, ἀπάνω στὴ ζωὴ μας, ἢ μαρτζιλιάνα ποὺ εἶδαμε νὰ ἦτον ἐδικὴ μας. Ἵτι τὴν ἐλογιάζαμεν νὰ εἶναι διὰ χαϊμένη, στὰ χέρια τῶν ἀγαρηνῶν νὰ ἦτον σκλαβωμένη. | 80 |
| | Καὶ ὄτ' ἐζυγώσαμε κοντά, καὶ ἀνεβήκαμε ἀπάνω, τὸν καπετάνιο ἠύραμε ὡσὰν ἀποθαμμένον. Ἵτ' εἶχε τρία μερόνυκτα δίχως νὰ κλείσει μάτι, ἀκουμπισμένος ἔστεκε στὸ μεσινὸ κατάρτι. | 85 |
| D3r | Νὰ κυβερνάει μοναχὸς τιμόνι καὶ πανία, καὶ ὅ,τι ἄλλο ἔκανε στὴν μαρτζιλιάνα χρεία. Μὲ πόνο κι ἀναστεναγμὸ κάνει νὰ τὸν λυπᾶται, μέρα καὶ νύκτα στ' ἄρμενα ποτέ νὰ μὴν κοιμᾶται. | 90 |
| | Ἄνθρωπος νὰ συλλογισθεῖ καλὰ νὰ τὸ λογιᾶσει, μὲ τὸ νὰ ἦτον μοναχὸς πόρτο δὲν ἠμπορεῖ νὰ πιάσει. Ἵπ' ἔχει πρᾶξιν στὸ γιαλό, κανεὶς δὲν τὸ πιστεύει, νὰ ἔχει τρία μερόνυκτα μονάχος κινδυνεύει. | |
| | Φακινέτα τὸ παράνομα, καὶ Μάρκος τ' ὄνομά του, ἀπὸ τὸ Ροβίνιο εὐρίσκονται τὰ πατρογονικά του. Πρέπει οἱ παρτζινέβελιοι πολλὰ νὰ τὸν τιμήσουν, καὶ μιὰ κολάνα ὀλόχρυση πρέπει νὰ τοῦ χαρίσουν. | 95 |
| | Ἵτι ἀπάνω στάθηκε καλὰ σὰν παλληκάρι, μὰ ἄς ἔχει χάρη στὸ σύγνεφο, π' ἔπιασε τὸ φεγγάρι. Ἐκεῖνο ἐσκοτίνασε, κ' ἐθάμπωσαν τ' ἀστέρια, ἐκεῖνο μᾶς ἐγλίτωσε 'κ τ' ἀγαρηνοῦ τὰ χέρια. | 100 |
| | Στὴν Σκλαβουνιά ριβάρουμε τὴν δευτέρ' ἐβδομάδα, ἐκεῖ ἔβαλα βουλὴ νὰ γράψω τὴν φυλλάδα. Δέκ' ὀκτὼ ἡμέρες ἐκάμαμε στὸ πόρτο ἀποκλεισμένοι, στὴν μαρτζιλιάνα ἔγραφα μὲ τὴν καρδιὰ καημένη. | 105 |

68 στὴν Λύσσα A; τὴν Λύσσα E 70 ὀκτὴν A; ἀπτὴν E 77 τρεμουντάνα A; τραμοντάνα E 80 ποὺ εἶδαμε A; π' ἴδαμε C 81 Ἵτι τὴν ἐλογιάζαμεν A, B; Ἵτι ἐλογιάζαμεν E 83 κι ἀνεβήκαμε *ho scritto*; καὶ ἀνεβήκαμε A 89 κι ἀναστεναγμὸ A, B; κ' ἀναστεναγμὸ C 94 νὰ ἔχει; νάχει A 95 Μάρκος A; Μάρκο C 96 βρίσκονται *ho scritto*; εὐρίσκονται A 102 κτ' Ἀγαρηνοῦ A; ἀπ' τ' Ἀγαρηνοῦ E 104 ἔβαλα βουλὴ A; ἔβαλα τὴ βουλὴ E

Νὰ θυμηθῶ τοὺς πόνους μου, καὶ τὴν κακοπαθεία,
τὰ βάσανα καὶ τὴν σκλαβιά, π' ἔλαβα στὸν Μορία.
Καὶ τώρα ἐκινδύνεψα, νὰ μὲ μετασκλαβώσουν,
καὶ πλιὸ ἐλπίδα δὲν εἶχα νὰ μὲ ἴλευθερώσουν. 110
Καὶ τώρα ποὺ ἐγλίτωσα τοὺς πόνους μου νὰ γράψω,
κὶ ἀπὸ τὸ βάθος τῆς καρδιάς νὰ θυμηθῶ νὰ κλάψω.

D3v **Περὶ Ἱερουσαλὴμ καὶ περὶ Γεννήσεως τοῦ Κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, καὶ Προσκύ-
νησις τῶν μάγων καὶ Ἡρώδου σύγχυσις. Καὶ Βάπτισις τοῦ Κυρίου, τὰ Πάθη, Πρόδο-
σις καὶ Σταύρωσις, καὶ περὶ μελλούσης κολάσεως, ὅλα συναχθέντα εἰς τὸ αὐτὸ κε-
φάλαιο.**

Ἡ Ἱερουσαλὴμ εὐρίσκεται τῶν Χριστιανῶν μητέρα,
ἀπὸ αὐτὴν ἐλάβασι τὸ φῶς καὶ τὴν ἡμέρα.
Ἐκεῖ ἐπρωτοφανίστηκε ὁ ἥλιος νὰ φωτίσει, 115
κ' ἔλαμπε στοὺς Χριστιανούς ἀνατολὴ καὶ δύση.
Ἐκεῖ ἔναι ὀμφαλὸς τῆς γῆς καὶ ἡ ἐπαγγελία,
ἀπὸ ἐκεῖ ἐφανίστηκε Σολομοῦ ἡ σοφία.
Ἐκεῖ ὁ Θεὸς ἐδιάλεξε τὴν Δέσποινα Μαρία,
κ' ἔστειλε τὸν Μονογενῆ δική μας σωτηρία. 120
Παρθένον τήνε διάλεξε, γὰρ νὰ τότε σαρκώσει,
κ' ἔμας ἀπὸ τὴν κόλασιν νὰ μᾶσε λευθερώσει.
Ἡ βάτος αὐτὴν προσήμιναι, ἡ κατακαιομένη,
αὐτὴ ἀνέτειλε τὸ φῶς σ' ὅλην τὴν οἰκουμένη.
Στὸ σπήλαιο τὸν ἐγέννησε, καὶ ἔτρεξαν οἱ Μάγοι. 125
Ἄστὴρ ὄκ τὴν Ἀνατολὴν ἀπάνω τους φωτάει,
οἱ Ἄγγελοι ἐψάλλασι, ποιμένες ἀγραυλοῦσαν,
ὄλονυκτὶς ἐθαύμαζαν ἐκεῖ ποὺ κατοικοῦσαν.
Ὁ ἀστέρας ἀπὸ τὴν ἀνατολὴν ἔλαμπεν ὡς τὸν ἥλιο,
ὅσο τοὺς Μάγους ἤφερον ἀπάνω ὡς τὸ σπήλαιο. 130
Καὶ ὁ Ἡρώδης ἔκραξε τοὺς Μάγους νὰ ρωτήσῃ,
τὸ πῶς ἀπ' τὴν ἀνατολή, ἦλθασι πρὸς τὴν δύση.
Ἦλθαμ' ἀπ' τὴν ἀνατολή, ἀκολουθῶντας τὸν ἀστέρα,
ἐδράμαμε νὰ εὐρομεν τῶν πάντων βασιλέα.
Ὁ πρῶτος Μάγος ταπεινὰ τοῦ Ἡρώδη ἀποκρίθη, 135
ἦλθαμε γὰρ νὰ μάθωμεν ποῦ ὁ Χριστὸς ἐγεννήθη.

112 κὶ ἀπὸ *ho scritto*; καὶ ἀπὸ Α **113** βρίσκεται *ho scritto*; εὐρίσκεται Α **116** ἀνα-
τολὴ καὶ δύση Α; Ἀνατολὴ καὶ Δύση Ε **118** Σολομοῦ Α, Ε; τοῦ Σολομοῦ
C **121** νὰ τότε σαρκώσει *ho scritto*; νὰ τὸν ἐσαρκώσει Α **124** οἰκουμένη Α;
Οἰκουμένη Ε **129** Ὁ ἀστέρας ἀπὸ τὴν ἀνατολὴν Α; Ὁ ἀστέρας ἀπὸ τὴν Ἀνα-
τολὴ Β; Ἀστὴρ ὀκτὴν ἀπάνω C; Ἀστέρας ἀπ' Ἀνατολὴν Ε **130** ὡς Α; εἰς Β, C, Ε
132 ἀπ' τὴν *ho scritto*; ἀπτὴν Α **133** ἀπ' τὴν *ho scritto*; ἀπτὴν Α **134** ἐδράμα-
με *ho scritto*, Β, C, Ε; ἐδράμαμε Α **136** ἦλθαμε γὰρ νὰ μάθωμεν Α, Β, Ε; ἦλθαμε νὰ
μάθωμεν C, γεννήθη *ho scritto*; ἐγεννήθη Α

| | | |
|-----|---|-----|
| D4r | <p>᾽Ως κι ἀπὸ τὴν ἀνατολὴ μᾶς ἔδειξ' ὁ ἀστέρας, τὸ πὼς νὰ ἐγεννήθηκε μεγάλος βασιλέας. Κ' ἐδράμαμεν γλήγορα γιὰ νὰ τὸν προῦπαντήσομεν, καὶ δῶρα φέραμε πολλά, γιὰ νὰ τὸν προσκυνήσομεν.</p> | 140 |
| | <p>Κι ὁ Ἡρώδης ὡς ἐγροίκησεν ὅλος του ἔθερμάθη, πράγμα ὅπου δὲν τὸ ἤξευρεν ἐπόθει νὰ τὸ μάθει. Μέσα ἡ καρδιά του ἐτρώθηκε καὶ βαρυαναστενάζει, τοὺς Μάγους μὲ ἰλαρότητα πολλά τοὺς ἐξετάζει.</p> | 145 |
| | <p>Σῦρτε ἔξετάξετ' ἀκριβῶς, διὰ νὰ τὸν εὔρεϊτε, κι ἀπ' ἐδῶ νὰ γυρίσετε, ἐμένα νὰ τὸ εἰπεῖτε. Καὶ δίχως ἄλλο νὰ ῥθετε, κ' ἐγὼ νὰ σᾶς τιμήσω, γιὰ νὰ πηγαίνω καὶ ἐγώ, νὰ τότε προσκυνήσω.</p> | 150 |
| | <p>Μὲ τραδιμέντο ἐλόγιαζε Θεότιτα νὰ πιάσει, μὰ δὲν τὸ ἐλόγιαζε ποτέ, οἱ Μάγοι νὰ τὸν γελάσει.</p> | 155 |
| | <p>Οἱ Μάγοι ἀνεχώρησαν, θωρῶντας τὸν ἀστέρα, καὶ τοὺς ἐφώτιζε πολλά, ὡς ἥλιος τὴν ἡμέρα. Ὅτ' ἔφθασαν στὸ σπήλαιον ἔδραμαν μὲ τὴν βία, τὸ βρέφος στὴν φάτνη ἠύρηκαν μαζὶ μὲ τὴν Μαρία.</p> | 160 |
| | <p>Καὶ ἄνοιξαν τοὺς θησαυρούς, δῶρα νὰ τοῦ χαρίσουν, ὡς βασιλέα τοῦ παντός, νὰ τότε προσκυνήσουν. Θυμίαμα ὡσὰν Θεόν, χρυσάφι ὡς βασιλέα, σ' ὅλον τὸν κόσμον Ποιητῆς, καὶ εἰς τὴν Ἰουδαία.</p> | 165 |
| | <p>Καὶ τοῦ Σταυροῦ τὸν θάνατον ἡ σμύρνα προσημαίνει, ἀπὸ τὴν κόλαση ἐλευθέρωσεν ὅλην τὴν οἰκουμένην. Ὅντας οἱ Μάγοι ἐγύρισαν, καὶ ἄλλαξαν τὴν στρατά, τοῦ Ἡρώδη δὲν ἐγύρισαν νὰ δώσουν τὰ μαντάτα.</p> | 170 |
| | <p>Ὁ Ἡρώδης τὸ προγνώρισε, τὸν ἔμπαιξαν οἱ Μάγοι, ἡ θέρμη τὸν ἐκώλυσε, μὰ δὲν Ξαραθυμάγει. Καὶ νὰ ῥθουν ἔστειλαν εὐθύς, ὅλοι του οἱ δασκάλοι, κι ὅσοι ἄλλοι εὐρίσκονται, κ' εἶναι σοφοὶ μεγάλοι.</p> | 175 |
| | <p>Ἀπὸ τὴν πίκρα τὴν πολλή, δὲν ἤμπορεῖ νὰ φάγει, μάγους καὶ διδασκάλους του ἄρχισε νὰ ρωτάγει.</p> | 180 |

141 ὡς ἐγροίκησεν A; ὡς τ' ἀγροίκησεν C **145** ξετάξετ' ἀκριβῶς A; ξετάξετε ἀκριβῶς C **146** κι ἀπ' ἐδῶ *ho scritto*; καὶ ἀπέδω A **147** νὰ ῥθετε *ho scritto*; νάρθετε A **150** μάγος *ho scritto*; οἱ Μάγοι A; μάγος E **154** βρέφος A; Βρέφος E **156** νὰ τότε προσκυνήσουν *ho scritto*; νὰ τὸν ἐπροσκυνήσουν A **157** ὡσὰν Θεὸν A, E; ὡς Θεὸν C **158** Κόσμον A; κόσμον E **161** Ὅντας A; Ὅταν E **164** ἐκώλυσε A; ἐκύλισε C **165** ἐστειλανA; Ἐστειλεν B, C, E, νὰ ῥθουν *ho scritto*; νάρθουν A **166** κι ὅσοι *ho scritto*; καὶ ὅσοι A

- D4v** Ἴδετέ στὰ βιβλία σας, καλῶς νὰ ἐρευνᾶτε,
 γιὰ νὰ μοῦ βρεῖτε βέβαια ποῦ ὁ Χριστὸς γεννᾶται. 170
 Ὅλοι τοῦ ἀπεκρίθησαν, ὡς γράφει στὴν παλαία,
 πὼς μέλλει γιὰ νὰ γεννηθεῖ, στὴν Βηθλεὲμ Ἰουδαία.
 Καὶ τότε προεγνώρισε τῶν Μάγων τὴν ἀλήθεια,
 δαιμόνιο τὸν ἐκόλλησε, κ' ἔκραζε βοήθεια.
 Στέλνει τοὺς ἑκατόνταρχους, νὰ ἴναι ὀρδινιασμένοι,
 εἰς τὸ παλάτι νὰ εὔρεθοῦν ὅλοι ἀρματωμένοι. 175
 Λέγει τους, σύρτε στὴ Βηθλεὲμ καλῶς νὰ ἐξετάξει,
 κι ὅλα τὰ βρέφη τὰ μικρά, νὰ ἤθελαν τὰ σφάζει.
 Ἀπὸ δύο χρονῶν καὶ κάτω, κανένα μὴν ἀφήσεις,
 ὅλα τὰ βρέφη τ' ἀρσενικὰ τὸ αἷμα τους νὰ χύσεις. 180
 Δεκατέσσαρες χιλιάδες ἔκοψε, κατὰ τὸν ἴδιο χρόνο,
 οὐαὶ κλαυθμὸς καὶ ὀδυρμὸς, καὶ ἐδικῶν τὸν πόνο.
 Οἱ μάνες πὼς ἐφώναζαν, τραβοῦσαν τὰ μαλλιά τους,
 π' ἄρπαζαν τὰ παιδιὰ τους ἀπὸ τὴν ἀγκαλιά τους.
 Θεέ μου πὼς τὴν εὐτορᾶς τὴν τόσην ἀδικία, 185
 τόσ' αἷμα ὅπου ἔχυσε σὲ παρθένα παιδιὰ;
 Ἐλόγιαζεν ὁ ἀσεβῆς νὰ βρεῖ τὸν βασιλέα,
 μὰ ὁ Θεὸς ἐπρόσταξε νὰ φύγει ἀπ' τὴν σπηλαία.
 Ἄγγελος εἶπε τῷ Ἰωσήφ μαζί μὲ τὴν Μαρία,
 νυκτὸς νὰ πάρουν τὸ παιδί, νὰ πᾶν στὴν Αἴγυπτία. 190
 Νὰ πληρωθεῖ ἡ ἐντολή, ὡς λέγει ἡ προφητεία,
 πὼς τὸν Υἱόν μου ἐκάλεσα ἀπὸ τὴν Αἴγυπτία.
 Στὸ ἱερὸν ἐκάθησεν, ἐν μέσφ τῶν δασκάλων,
 καὶ ὅλους τοὺς ἐδίδαχνε δίχως κανένα φάλον.
 Δίχως νὰ μάθει γράμματα, δίχως σπουδὴ νὰ λάβει, 195
 κι οἱ δάσκαλοι ἐθαύμαζαν, ὅλοι μικροὶ μεγάλοι.
 Δὲν ἤξευραν πὼς εἶναι Θεός, κ' ἔχει τὴν σοφία,
 γιὰτὶ ἡ θεία φώτισις σπουδὴ δὲν ἔχει χρεία.
 Ἐκεῖ ἴναι ὁ μέγας ποταμὸς αὐτοῦ τοῦ Ἰορδάνη,
 σ' αὐτὸν ὁ Ἰησοῦς Χριστὸς τὸ βάπτισμα λαμβάνει. 200
- D5r** Ὁ Ἰωάννης ὁ Πρόδρομος κάνει τὴν ἴπηρεσία,
 ὁ ἴδιος βαπτίζει τον μὲ θεϊαν οἰκονομίαν.
 Καὶ ὅλος ἐφοβήθηκε, τὸ πὼς νὰ ἀποκοτήσει,
 ὡς καὶ ὁ Ἰορδάνης ἐστράφηκεν ὀπίσω νὰ γυρίσει.
 Ὁ Ἰωάννης ἔστεκε μὲ τὸν Χριστὸν ἀντάμα, 205
 κ' ἔξ οὐρανοῦ μὲ σύγνεφα ἦλθε τὸ Ἅγιον Πνεῦμα.

170 νὰ μοῦ βρεῖτε *ho scritto*; νὰ μοῦ εὔρητε A; μ εὔρητε E **174** κ' ἔκραζε *ho scritto*; καὶ ἔκραζε A **175** νὰ ἴναι *ho scritto*; νὰ εἶναι A, C **176** νὰ βρεθοῦν *ho scritto*; νὰ εὔρεθοῦν A **177** στὴν A; τὴν C, νὰ ἐξετάξει A; νὰ ἐξετάζουν E **178** κι ὅλα *ho scritto*; καὶ ὅλα A, C, νὰ ἤθελαν τὰ σφάζει A; νὰ ἠθέλεταν τὰ σφάζει C **179** μὴν ἀφήσεις A; μὴν ἀφήσετε E, κάτω A; κάτου C **180** νὰ χύσεις A; νὰ χύσετε E **187** νὰ ἴβρει *ho scritto*; ν' αὔρη A; νὰ εὔρει **188** ἀπ' τὴν *ho scritto*; ἀπτὴν A; ὀκτὴν C **197** κ' ἔχει *ho scritto*; καὶ ἔχει A **203** νὰ ἀποκοτήσει A, B; ν' ἀποκοτήσει C

Ἐξ οὐρανοῦ ἦλθε φωνή, καὶ ὅλοι τὴν ἀκοῦσαν,
οὗτος ἔστιν Υἱὸς μου ἀγαπητός, ὃν ἐγὼ ἠύδοκοῦσα.
Μὲ τὴν βάπτισι μᾶς ἔδειξε τὸ πρῶτον τὸ μυστήριον,
210 νὰ ἔχουσιν οἱ Χριστιανοὶ πάντοτε μὲ τὸν Κύριον.
Τὸ βάπτισμα μᾶς ἔδωσε τὸν πρῶτον ἀρραβῶνα,
νὰ εἴμεθε μὲ τὸν Χριστὸν εἰς πάντα τὸν αἰῶνα.
Στὴν ἐρυθρὰ περιοχὴ στὴν παραθαλασσία,
Πέτρος κι Ἀνδρέας ἔτρεξαν κοντά του μὲ τὴν βία.
215 Καὶ ἄφησαν τὰ δίκτυα τους στὴν γῆ καὶ τὸν πατέρα,
καὶ πάραυτ' ἠκολούθησαν τὸ φῶς καὶ τὴν ἡμέρα.
Ἀρχῆς ἠκολούθησαν αὐτός, καὶ ὕστερα οἱ ἄλλοι,
καὶ εἰς ὅλους ἦτον ὁ Χριστὸς ἀνάμεσα κεφάλι.
Καὶ τὸν Ἰουδαῖον ἔκαμε νὰ ἔχει τὴν σακούλα,
220 τῶν Ἀποστόλων τὰ χρήματα αὐτὸς νὰ τὰ ἔχει οὐλα.
Ὁ ἴδιος ἀγόραζε τὴν χρεία διὰ τὴν βρώση,
ὄτ' ἔμελεν ὁ ἄθλιος γιὰ νὰ τόνε προδώσει.
Στὸν δεῖπνον τὸν μυστικὸν τοῦ δίνει τὸ ποτήρι,
πρῶτον τὸν ἐκοινωνήσεν αὐτὸν σὰν νοικοκύρη.
225 Τότε τοῦ ἐπρογνώρισε τὴν δολερὴν καρδιά,
στὸν Δάσκαλόν του ἔμελλε νὰ κάμει προδοσία.
Οἱ Ἰουδαῖοι ἐσυμβουλευόνταν, καὶ διδάσκαλοι οἱ πρῶτοι,
διὰ νὰ πιάσουν τὸν Χριστό, κ' ἐγύρευαν προδότη.
Δὲν ἐνθυμήθησαν οἱ ἄθλιοι καμιά εὐεργεσία,
230 ποὺ ὁ Χριστὸς τοὺς ἔκαμε σὲ ὄλην τους τὴν χρεία.
Ἀπὸ τὴν σκλαβιά τοῦ Φαραῶ νὰ τούσε λευθερώσει,
καὶ ἔσχισε τὴν θάλασσαν γιὰ νὰ τούσε γλυτώσει.
D5v Τὸ μάννα εἰς τὴν ἔρημον, θροφὴ σαράντα χρόνους,
καὶ γιὰ καλὴ εὐχαρίστηση τὰς μᾶστιγας καὶ πόνους.
235 Ἀπ' τὰ πολλὰ τὰ θαύματα, ἔπρεπε νὰ θαυμάσουν,
ἢ κακία τούσε τύφλωσε, κ' ἤθελαν νὰ τὸν πιάσουν.
Ὡσὰν ἡ γυνὴ τρέχουσα τόσον καιρὸν τὸ αἷμα,
μὲ πίστη ἔπιασε τὸ φόρεμα, κ' ἐστάθηκ' ἐν τῷ ἄμα.
Καὶ τὸν Τυφλὸν ἐκ γενετῆς ἀπὸ κοιλιὰ μητρός του,
240 μὲ τὸν πυλὸν τὸν ἄλειψε, καὶ ἔλαβε τὸ φῶς του.
Τὸν Παραλυτικὸν τόσον καιρὸν, τοῦ εἶπε περιπάτει,
καὶ πήγαινε στὸν οἶκο σου, καὶ βάστα τὸ κρεβάτι.
Ἡ χήρα κλαίουσα λέγει του ἀπέθαν' ὁ υἱός μου,
ἔχασα τὴν ἐλπίδα μου τὰ μάτια καὶ τὸ φῶς μου.

208 μου ἀγαπητός A, C; μ' ἀγαπητός E **211-66** mancano C **213** ἐρυθρὰ A;
Ἐρυθρὰ E **217** κολούθησεν A; ἀκολούθησεν E **220** Ἀποστόλων τὰ χρήματα
A; Ἀποστόλων χρήματα E **221** νὰ τόνε προδώσει *ho scritto*; νὰ τὸν ἐπροδώσει A
226 Δάσκαλόν A; δάσκαλόν E **227** ἐσυμβουλευόνταν A; συμβουλευόντο E
232 νὰ τούσε γλυτώσει *ho scritto*; νὰ τοὺς ἐγλυτώσει A **235** Ἀπ' τὰ *ho scritto*;
Ἀπτὰ E; Ὅκτὰ B **236** τούσε τύφλωσε *ho scritto*; τοὺς ἐτύφλωσε A **242** οἶκο
ho scritto; οἶκο A

| | | |
|-----|--|-----|
| | K' εὐθύς τὴν ἐλυπήθηκε, γὰρ νὰ τὴν εὐχαριστήσῃ, ἔκαμε θαῦμα παρευθύς νὰ τῆς τὸν ἀναστήσῃ. Ὁ Ζαχαῖος τελώνης ἦτονε, μικρὸς στὴν ἡλικία, ὅταν ὁ Χριστὸς ἀπέρασεν ἀνέβῃ στὴν συκία. Καὶ ὁ Χριστὸς ἐγνώρισε, Ζαχαίου τὴν καρδία, ὅτι αὐτὸς ἐπέστρεψε μὲ πᾶσα προθυμία. | 245 |
| | Στοὺς Ἀποστόλους ἐστράφηκε, καὶ εἶπε τοῦ Ματθαίου, σήμερον χαρὰ ἐγένετο, στὸν οἶκον τοῦ Ζαχαίου. Ὅταν Λάζαρος ἀνάστησεν εἰς πόλιν Βηθανία, βασιλέα τὸν ἔκραζαν Ἑβραίων τὰ παιδιά. Καὶ τόσο πλῆθος ἔτρεξαν νὰ τὸν προῦπαντήσουν, κι ἐκ τῶν φοινίκων τὰ κλαδιά, τὲς στράτες νὰ γεμίσουν. Καὶ τὰ παιδιά προεφήτευσαν, ὡς περ τὸν Δανιήλη, εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος βασιλεὺς τοῦ Ἰσραῆλι. Ὡ τυφλοὶ καὶ ἀνόητοι στὴν δολερὰν καρδία, καὶ ποῖος τὰ ἐδίδαξε νὰ κράζουν τὰ παιδιά; | 250 |
| | Καθήμενος ὁ πάντων Κύριος, ἄνωθεν ἐπὶ πώλου ὄνου, ὁ βασιλέας καὶ ποιητὴς τοῦ σύμπαντος αἰώνου. Χαῖρε ἡ Ἱερουσαλήμ, καὶ ὅλη ἡ Ἰουδαία, καὶ ἔβγα τώρα νὰ δεχθεῖς τὸν πάντων βασιλέα. Ὡς ἦτον πρέπον καὶ τιμῆ, δῶρα νὰ τῷ τιμάσουν, συμβούλιον εἶχανε οἱ δολεροὶ διὰ νὰ τόνε πιάσουν. Ὅλοι ἐσυμβουλευόνταν, κι οἱ δάσκαλοι οἱ πρῶτοι, ἀργύρια ἔταζαν πολλὰ νὰ βροῦνε προδότη. Μὲ δολερὸ συμβούλιο ἔστησαν τὴν παγίδα, καὶ ἔπιασαν τὸν μιaron, κι Ἀπόστολον Ἰούδα. | 255 |
| D6r | Ἀργύρια ἔχομεν πολλὰ, κι ὅσα θέλεις φορτώσου, παράδωσέ μας τὸν Χριστὸν, αὐτὸν τὸν δάσκαλόν σου. Δὲν ἐφοβήθη ὁ ἄθλιος ἡ γῆ νὰ μὴν τὸν χῶσει, μὰ μοναχὰ τοὺς ἔταξε γιὰ νὰ τὸν παραδώσει. Δύνομαι νὰ σᾶς προδώσω Χριστὸν μὲ εὐκολία, γιατὶ ἐμένα ἔκαμε νὰ ἔχω τὰ σολδία. | 260 |
| | K' ἐγὼ ἀγοράζω βρώματα, νὰ φᾶν οἱ Ἀποστόλοι, στὸν δεῖπνον τὸν μυστικὸν μέσα στὸ περιβόλι. Καὶ ἔδραμε μὲ τὴν σπουδὴν, κ' ἐπῆγε στοὺς Ἑβραίους, στοὺς πρῶτους ὅπου ὄριζαν τοὺς ἀσεβεῖς κι ἀθέους. Τοῦ Ἄννα καὶ Καϊάφα γύρευε σολδία νὰ τοῦ δώσει, καὶ τὸν Χριστὸν στα χέρια τους νὰ τόνε παραδώσει. | 265 |
| | | 270 |
| | | 275 |
| | | 280 |

245 τὴνε λυπήθηκε *ho scritto*; τὴν ἐλυπήθηκε **A** **256** κ' ἐκ *ho scritto*; καὶ ἐκ **E**
268 νὰ βροῦνε *ho scritto*, νὰ εὕρουνε **A** **270** κ' Ἀπόστολον **C**; κὶ Ἀπόστολον **E**
273 χῶσει **E**; χαντακῶσει **B, C** **275** Χριστὸν μὲ εὐκολία **E**; τὸν Χριστὸν ἐγὼ μὲ εὐκολία **C**
278 στὸν *ho scritto*, **C**; εἰς τὸν **B, E** **280** κ' ἀθέους **C**; κὶ ἀθέους **E** **282** χέρια τους
ho scritto; χερίά τους, νὰ τόνε παραδώσει *ho scritto*; νὰ τὸν ἐπαραδώσει **A**

Καὶ κουστωδία δότε μου, κὶ ὅποιον θέλω φιλήσει,
 ἐκεῖνον κείνον παρευθύς, νὰ ἠθέλετε κρατήσῃ. 285
 Καὶ μὲ καρδία δολερὴ τὸ ἔργον νὰ ποιήσῃ,
 ἄρχισε παρευθύς νὰ τὸν καταφιλήσῃ.
 Λέγει του χαῖρε σὺ Ραββί, καὶ ὅλη ἡ συντροφία,
 καὶ παρευθύς τὸν κράτησεν ὅλη ἡ Κουστωδία.
 Παρευθύς τὸν πήγασιν ἐμπρός τοῦ ἡγεμόνος,
 ὅπ' ἦτον τὸ συμβούλιον, τὸ γένος τοῦ δαιμόνος. 290
 Ὅλοι οἱ Ἑβραῖοι ἔκραζαν ὅσο νὰ ξημερώσῃ,
 εἰς τὸν Πιλάτον ὀμπροστὰ γιὰ νὰ τόνε σταυρώσῃ.
 Ὁ Πιλάτος το' ἀποκρίθηκε νὰ τούσε ταπεινώσῃ,
 πὼς δὲν τοῦ εὕρισκει ἀφορμὴ, γιὰ νὰ τὸν θανατώσῃ.
 Καὶ ὅλοι ἐκραύγαζαν μὲ μία φωνὴ μεγάλη, 295
 καὶ πέτρες ἔπερναν χοντρές κ' ἔδερναν τὸ κεφάλι.
 D6v Εἶσαι ἐχθρὸς τοῦ Καίσαρα ἐσὺ ἂν τὸν γλιτώσῃς,
 καὶ δὲν ἀκούσεις καὶ ἐμᾶς γιὰ νὰ τόνε σταυρώσῃς.
 Ἐγὼ στὸ νόμο κοίταξα, καὶ τὸν αὐτὸν ἔξετάσω,
 μὰ δὲν τοῦ βρῖσκω ἀφορμὴ, γιὰ νὰ τόνε χαλάσω. 300
 Καὶ τὰ σκυλία μὲ θυμὸν ἐκραύγαζαν μέγала,
 καὶ ὁ Πιλάτος ἔριξε πολλοὺς ἀπὸ τὴν σκάλα.
 Ἐσὺ τὸν ἴδιον σταύρωσε, κάμε τὸ θέλημά μας,
 καὶ τὸ αἷμα αὐτουνοῦ νὰ ἴναι στὰ κεφάλια μας.
 Καὶ κάμε δίχως ἄργητα ἐμᾶς τὸ θέλημά μας, 305
 καὶ τὸ ξανακραυγάζομεν, ἄς εἶν' καὶ στὰ παιδιὰ μας.
 Ὅτι ἐμεῖς βασιλέα ἔχομεν τὸν Καίσαρα στὴ Ρώμη,
 κὶ ἄλλον τῶρα δὲν θέλομεν νὰ μᾶς ὀρίζει ἀκόμη.
 Ὅτι καὶ τὰ παιδιὰ μας τὸ ἴδιον ἐκραυγάζαν,
 καὶ βασιλέα τοῦ Ἰσραὴλ ὅλα τὸν ἐφωνάζαν. 310
 Καὶ παρευθύς ἐπρόσταξε γιὰ νὰ τὸν φραγγελώσουν,
 κ' ἔκαμε τὴν ἀπόφαση γιὰ νὰ τόνε σταυρώσουν.
 Μαζὶ μὲ ἄλλους δυὸ ληστὰς ὅπου εἶχανε κοντὰ του,
 τὸν ἕνα ἐῖχ' ἐκ δεξιῶν, κὶ ἄλλον ἀριστερὰ του.

284 ἐκεῖνον ἰκεῖνον *ho scritto*, E; ἐκεῖνον ἐκεῖνον B; ἐκεῖνον ἐσεῖς C **285** καρδία δολερῆ B, C; καρδία δολερὰ E **287** χαῖρε σὺ Ραββί E; χαῖρε Ραββί B, C **290** ὅπ' ἦτον E; ὅπου ἦτον B; ὅπου ἦταν C, τοῦ δαιμόνος E; τῶν δαιμόνων B, C **292** ὀμπροστὰ B, C; ἐμπροστὰ E **293** νὰ τούσε ταπεινώσει *ho scritto*; νὰ τοῦς ἐταπεινώσει A **295** Καὶ ὅλοι ἐκραύγαζαν *ho scritto*; E; Καὶ ὅλοι τοὺς ἐκραύγαζαν B, C **296** ἔδερναν A; ἔδερναν C **300** βρῖσκω *ho scritto*; εὕρισκω A **304** νὰ ἴναι *ho scritto*; νᾶναι A, κεφάλια μας *ho scritto*; κεφάλια μας A; κεφαλιάμας C **306** ἄς εἶν' καὶ στὰ A; ἄς εἶναι στὰ C **307** Καίσαρα *ho scritto*; Ρῆγαν E **308** κὶ ἄλλον *ho scritto*; καὶ ἄλλον A; κὶ ἄλλον E **309** μας τὸ ἴδιον A; μας ἴδιον E **312** κ' ἔκαμε *ho scritto*; καὶ ἔκαμε A, νὰ τόνε σταυρώσουν *ho scritto*; νὰ τὸν ἐσταυρώσουν A **313** δυὸ ληστὰς A; δύο ληστὰς C **314** κὶ ἄλλον *ho scritto*; καὶ ἄλλον A

| | | |
|-----|---|-----|
| | Καὶ ὁ ἕνας ἔκραξε, Κύριε, τί θέλω, νὰ ποιήσω; | 315 |
| | Κι ὁ Χριστὸς εἶπε, μετ' ἐμοῦ ἔσει ἐν τῷ Παραδείσῳ. | |
| | Κι ὁ ἥλιος ἐσκοτίνιασεν ἀνατολὴ καὶ δύση, ναοῦ τὸ καταπέτασμα στὴ μέση ἐρραγίσθη. | |
| | Μέγας σεισμὸς ἐγένηκε, καὶ μνήματα ἀνοιχθῆκαν, καὶ σώματα ἐκ τῶν νεκρῶν πολλὰ ἀναστηθῆκαν. | 320 |
| | Ὡς εἶδε τὰ γενόμενα, ὁ ἄρχος τῆς Κουστωδίας, υἶὸν Θεοῦ τὸν ἔκραξεν ἐξ ὅλης τῆς καρδίας. | |
| | Καὶ στρατιώτης τὴν πλευρὰν ἀνοιξεν ἐν τῷ ἄμῳ, καὶ ὡ τοῦ θαύματος εὐθὺς ἔτρεξεν ὕδωρ κι αἷμα. | |
| | Ἀπὸ τὴν ἕκτην ἄρχισε, ὡς τὴν ἐνάτην ὥρα, μέγας σεισμὸς ἐγένετο, ἐννέα φορὲς τὴν ὥρα. | 325 |
| | Συμβούλιον εἶχαν τὰ σκυλιά, γιὰ νὰ τὸν κατεβάσουν, ὄτ' ἔτρωγαν τὰ ἄζυμα, κ' ἤθελαν νὰ πασχάσουν. | |
| D7r | Ἡ πλευρὰ ἀκόμη ἔτρεχε, κ' ἦταν δρυμοὶ οἱ πόνοι, ὁ Ἰωσήφ τὸν ἐτύλιξε σὲ καθαρὸ σινδόνι. | 330 |
| | Στὸν τάφο ἐνταφίασε, κ' ἐσφάλισε τὴν πέτρα, ὄτ' ἐμελλε γιὰ ν' ἀναστηθεῖ ἕως τὴν Τρίτην ἡμέρα. | |
| | Καὶ ὅλοι τοὺς ἐλόγιαζαν ἀνάστασις νὰ γένει, καὶ Κουστωδία ἔστειλαν στὸν τάφον νὰ πηγαίνει. | |
| | Ἐπρεπε μετανόησις, κι ὅλοι ν' ἀναστενάξουν, ὄχι Κουστωδία ἔστειλαν Θεότη νὰ φυλάξουν. | 335 |
| | Στὶς ἔξι ὥρες ἀναστήθηκε, κ' ἦτον χαρὰ μεγάλη, κ' ἡ Κουστωδία ἔκλαιγαν, κ' ἔδερναν τὸ κεφάλι. | |
| | Νὰ δώσουν τὴν ἀπολογίην τοῦ τύραννου Πιλάτου, κι ὄλ' οἱ Ἑβραῖοι ἔκλαιγαν, κ' ἔπεσαν τοῦ θανάτου. | 340 |
| | Τὴν Κουστωδία ἔκραξαν, νὰ τοὺς παρακαλέσουν, κι ἀργύρια πολλὰ ἔλεγον διὰ νὰ τούσε δώσουν. | |
| | Σὰς δῖνομ' ὄ, τι θέλετε, μὴ πείτε τὴν ἀλήθεια, καὶ πάντα νὰ σὰς κάνομεν ὅλοι πολλὴ βοήθεια. | |
| | Κ' εἰπέτε μᾶς τὸν ἔκλεψαν ὄντας ἐμεῖς κοιμωμένοι, καὶ τὴν αὐγὴν εὐρήκαμεν τὴν πέτρα κυλισμένη. | 345 |
| | Κι ἂν τὸ αὐτὸ θέλει 'κουστεῖ στὸν Καίσαρα στὴν Ρώμα, πολλὴ τιμὴ νὰ λάβετε, νὰ 'χετε ὅλοι ἀντάμα. | |

316 Κι ὁ *ho scritto*; Καὶ ὁ A, εἶπε, μετ' ἐμοῦ A; εἰπέ του, σήμερον μετ' ἐμοῦ E; εἶπετε του σήμερον μετ' ἐμοῦ C **317** ἥλιος A; Ἡλιος E, ἀνατολὴ καὶ δύση A; Ἀνατολὴ καὶ Δύση E **319** μνήματα ἀνοιχθῆκαν A; μνήματ' ἀνοιχθῆκαν B, C, E **321** ὁ ἄρχος A; ὁ ἄρχων E **323-1053** mancano C **325** ἕκτην A; ἕκτη ὥρα E **332** Τρίτη ἡμέρα A; τρίτ' ἡμέρα E **336** ὄχι A; Ὅτι E **338** κ' ἡ *ho scritto*; κ ἡ A **342** κι ἀργύρια *ho scritto*; καὶ ἀργύρια A, πολλὰ ἔλεγον A; πολλὰ τοὺς λένε νὰ E, νὰ τούσε δώσουν *ho scritto*; νὰ τοὺς ἐδώσουν A **347** Κι ἂν *ho scritto*; Καὶ ἂν A, αὐτὸ θελεῖ κουστεῖ A; αὐτὸ θελ' ἀκουστεῖ E **348** νὰ 'χετε *ho scritto*; νάχετε A, ἀντάμα A; ἀντώμα E

| | | |
|-----|--|-----|
| | Καὶ τῶρα ἑμεῖς σᾶς δίνομεν σολδία στὸ χέρι, παρὰ νὰ φυλάγεσθε καλά, κανεῖς νὰ μὴ τὸ ἤξεύρει. | 350 |
| | Ἡ Μαρία ἢ Μαγδαληνὴ ἐπῆγε λυπημένη, κι ἀπὸ μακρόθεν θώρηγε τὴν πέτρα κυλισμένη. Θεωρεῖ Ἄγγελον λευκόν, κ' εὐθύς ἐξεθαμβήθη, καὶ λέγει τῆς ὁ Ἄγγελος, ὁ Κύριος ἀναστήθη. | |
| | Καὶ σύρε στήν Ἱερουσαλήμ, ποῦ εἶναι οἱ Ἀποστόλοι, νὰ τοὺς εἶπε ἐγέρθηκε, γιὰ νὰ χαροῦνε ὅλοι. Στὸν μέγαν οἶκον τοῦ Δαβίδ, μέλλει γιὰ νὰ καθίσει, εἰς τοῦτον μέλλει νὰ γενεῖ ὅλη ἡ θεία κρίσις. Ὅντας ν' ἀρχίσει ἡ σάλπιγγα, τρουμπέτα νὰ λαλήσει, ἄμαρτωλοὶ καὶ δίκαιοι, ὅλοι ἐκεῖ νὰ ῥθοῦσι. | 355 |
| D7v | Νὰ ξεχωρίσει τ' ἄχυρο χῶρια ἀπὸ τὸ σιτάρι, τὸ ἄχυρο ὡς κορνιακτὸς ἀέρας νὰ τὸ πάρει. Δεξιὰ στέκουν οἱ δίκαιοι, χαρὰ καὶ εὐφροσύνη, ζερβία οἱ ἄμαρτωλοὶ μὲ δάκρυα καὶ θρήνοι. Στρέφεται λέγει τῶν δεξιῶν, δεῦτε οἱ εὐλογημένοι, τὴν βασιλεία κληρονομήσετε τὴν ὑμῖν τοιμασμένη. Εὐφράνθητε τὸν Παράδεισον καὶ τὴν ἐπαγγελία, ὅτι μ' ἐκυβερνήσετε σὲ ὅλην μου τὴν χρεία. Ἐπείνασα καὶ δώσατέ μου φαγί, κ' ἐποτίσατέ με, ἦμουν ἀσθενὴς καὶ ἐν φυλακῇ καὶ πρὸς με ἦλθατέ με. Γυμνὸς καὶ ξένος ἦμουνα, καὶ συνηγάγετέ με, πτωχὸς ἦμουν καὶ πένητας, καὶ εὐσπλαγχνίσαστέ με. Στρέφεται πρὸς ἀριστερούς, ἀμέτε οἱ κατηραμένοι, στὸ πῦρ τὸ τῆς κολάσεως τὴν καταφλεγόμενη. Εἰς τὸ πῦρ τὸ ἄσβεστο τὸ κατατοιμασμένον, κεῖ νὰ συναναστρέφεσθε μαζί μὲ τῶν Δαιμόνων. | 360 |
| | | 365 |
| | | 370 |
| | | 375 |

349 στὸ *ho scritto*; εἰς τὸ Α **350** ξεύρει *ho scritto*; ἤξεύρει Α **351** Μαρία Α; Ἡ Μαρία Ε **352** κι ἀπὸ *ho scritto*; καὶ ἀπὸ Α **353** Ἄγγελον Α; ἔν Ἄγγελον Ε **355** ποῦ εἶνα Ι Α; εἶν' οἱ Ε **357-8** Α, Β; mancano C **359** Ὅντας Α; Ὅταν Ε **359-86** nel capitolo 'Περὶ μελλούσης Κολάσεως' Ε **360** νὰ ῥθοῦσι *ho scritto*; ναρθοῦσι Α **366** τοιμασμένη Α, Β; ἐτοιμασμένη Ε **369** καὶ δώσατέ μου Α; ἐδόσετέ μου Β, κ' ἐποτίσατέ *ho scritto*; καὶ ἐποτίσατέ Α **375** κεῖ *ho scritto*; ἐκεῖ Α, Β

Ἐπεινάσα κ' ἔδιψασα κι οὐκ ἐποτίσατέ με,
 γυμνὸς καὶ ξένος ἤμουνα, κι οὐ συνηγάγετέ με.
 Κύριε πότε σὲ εἶδαμεν γυμνὸν καὶ πεινασμένον,
 ἢ πότε ξένον κι ἀσθενῆ, ἢ καὶ φυλακωμένον; 380
 Ἐμένα δὲν μὲ εἶδετε ὡς λέτε τὴν ἀλήθεια,
 μὰ τὸν ἀδελφόν σας τὸν πένητα, ποὺ ζήταε βοήθεια.
 Τὸν ἀδελφόν σας δὲν ἐκυβερνήσετε, πόσο μᾶλλον ἐμένα,
 ἄμετε στὸ πῦρ τὸ ἐξώτερον τέκνα κατηραμένα.
 Νὰ ἀκούετε κλαυθμὸ καὶ ὄδυρμό, νὰ χαίρουνται οἱ Δαιμόνοι, 385
 στὸ πῦρ τὸ τῆς Κολάσεως τὴν κατακαιομένη.

D8r **Περὶ τοῦ μονοκράτορος βασιλέως Ἀλεξάνδρου, μέρος τοῦ βίου, καὶ ἀνδραγαθημάτα του**

Ὁ βασιλεὺς Ἀλέξανδρος ὅπ' εἶχε τὴν ἀνδρεία,
 ἢ πατρίδα του ἦτονε ὀκ τὴν Μακεδονία.
 Ἡ Ὀλυμπιάδα ἢ ἑακουστή ἦταν αὐτοῦ μητέρα,
 καὶ τὸν Φίλιππον, ὡς φαίνεται νὰ εἶχε γιὰ πατέρα. 390
 Κι ὅσο καὶ ἐτράβαινε, πλιὸ αὔξανε ἢ ἀνδρεία,
 περισσότερον ἀγάπησε τ' ἄρματα, κι ὄχι τὴν σοφία.
 Εἰς χρόνους δεκατέσσαρους ἐπῆρε τὴν βασιλεία,
 κ' εὐθύς τὸν ἐπροσκύνησεν ὅλη ἡ Ρουμेलία.
 Ἄρχισε κ' ἐσύναξε στρατιώτας ἀνδρειωμένους, 395
 ὅλους διαλεκτοὺς καλὰ ἀρματωμένους.
 Ὡς καὶ μὲς τὴν θάλασσα ἠθέλησε διὰ νὰ δοκιμάσει,
 κασέλα μὲ καθάριο γυαλί ἠθέλησε νὰ φτιάσει.
 Καὶ μέσα ἐσφαλίστηκε μὲ ἐπιδέξιο τρόπο,
 καὶ ἄφησε παραγγελιὰ τῶν ἐδικῶν του ἀνθρώπων. 400
 Νὰ τὸν κρεμάσουν εὐμορφα, νὰ μὴν πάγει στὸν πάτο,
 νὰ τὸν κρατοῦν ἑπιδέξια, γιὰ νὰ μὴ πάγει κάτω.
 Καὶ τὰ ψάρια ἐθώρηγε ὅπου ἐπολεμοῦσαν,
 καὶ ἔβλεπε τὴν μιὰ μεριὰ τὴν ἄλλη π' ἐνικοῦσαν.
 Ἀλέξανδρος ἀρχίνισε τὸν πόθον νὰ πληθαίνει, 405
 κι ἀπὸ τὰ ψάρια πόλεμον θέλησε νὰ μαθαίνει.

377-80 Ἐπεινάσα κ' ἔδιψασα κι οὐκ ἐποτίσατέ με, γυμνὸς καὶ ξένος ἤμουνα, κι οὐ συνηγάγετέ με. Κύριε πότε σὲ εἶδαμεν γυμνὸν καὶ πεινασμένον, ἢ πότε ξένον κ' ἀσθενῆ, ἢ καὶ φυλακωμένον A, B; Ὅταν ἐγὼ ἐπεινάσα, ἐδώκετέ μοι νὰ φάγω, Καὶ πάλιν ὄτ' ἔδιψασα, νερὸν κρύο σὰν πάγο. Πολλὰ ἀσθενῆ ὄντα με παρηγορήσατέ με, Καὶ μέσα στὴν φυλακὴν πάλ' ἐπισκέψατέ με E **384** ἄμετε A; ἄμετε B **385** Δαιμόνοι A; δαιμόνοι B, E **388** ὀκ τὴν A, B; ἀπ' τὴν E **391** Κι ὅσο *ho scritto*; Καὶ ὅσο A, αὔξανε ἢ A; αὔξαν' ἢ E **392** περισσότερον *ho scritto*; περισσότερον A **393** ἐπῆρε τὴν βασιλεία A; ἐπῆρε Βασιλεία E **395** κι ἐσύναξε *ho scritto*; καὶ ἐσύναξε A **397** μὲς τὴν *ho scritto*; μέσα στὴν, ἠθέλησε διὰ νὰ δοκιμάσει A; θέλησε νὰ δοκιμάσει E

| | | |
|-----|---|-----|
| | Κι ἀκόμη εἶχε προθυμία, διὰ νὰ στέκει κάτω, οἱ ἄνθρωποι τοῦ τὸν ἔβγαλαν δίχως τὸ θέλημά του. Ὁ Ἀλέξανδρος ἐθαύμαζε, πῶς πολεμοῦν τὰ ψάρια, πόσο μᾶλλον νὰ πολεμοῦν τ' ἄξια παλικάρια. | 410 |
| D8v | Τότ' ἄρχισε κ' ἐμάζωνε στρατιώτας ἀνδρειωμένους, καὶ Μακεδόνας ἄξιους καλὰ ἄρματωμένους. Ἔλους καβάλα διαλεκτὴ σ' ἄρματα μαθημένους, ἄξιους διὰ τὸν πόλεμον, ὅλους σιδερωμένους. Ἄρχισεν ὁ Ἀλέξανδρος εἰς ὄρδινιὰ νὰ βάνει, καὶ τοὺς στρατιώτας τοῦ πολλὰ γιὰ νὰ τούσε διδάχνει. Ἄνθρωπος ἐγεννήθηκε στὸν κόσμον γιὰ ν' αὐξήσει, τὴν πατρίδα τοῦ μὲ τὸ σπαθὶ γιὰ νὰ τήνε τιμήσει. Ὅποιος δὲν ἀξιῶνεται πολλὰ μὲ τὸ σπαθὶ τοῦ, καὶ σὲ μεγάλον πόλεμον νὰ λάβει τὴν τιμὴν του. | 415 |
| | Δίχως ἄνθρωπον στὸν πόλεμον προθυμία νὰ βάλει, εἶναι ὡσὰν ἓνα κορμὶ ποῦ δὲν ἔχει κεφάλι. Τί χρεία εἶναι τοῦ δυνατοῦ ἀτός τοῦ νὰ ἐπαινᾶται, ἂν δὲν εἶναι στὸν πόλεμον ἀπ' ὅλους νὰ τιμᾶται; | 420 |
| | Σὰν τὸ καθάριο τ' ἄλογο τραβάει τὸ ἀμάξι, καὶ τοῦ ἀνδρειωμένου νὰ λείπεται τοῦ πολέμου ἢ πράξι. Τώρα κοιτάξετε ἀδελφοὶ νὰ μποῦμε σ' ὄρδινία, ὡσὰν φουσάτο διαλεκτὸ ὄκ τὴν Μακεδονία. Εὐθύς τοῦ ἀπεκρίθησαν ὅλοι στὴν ἴποταγ σου. καὶ ὅλοι μας μὲ τ' ἄρματα πάντα στὴν προσταγὴ σου. | 425 |
| | Καὶ γιὰ τὴν βασιλεία σου ὅλοι μας νὰ χαθοῦμεν, μὲ τὸ σπαθὶ στὸ χέρι μας ὅλοι νὰ τιμηθοῦμεν. Μὲ καρδία νὰ πολεμήσομεν τὸ φουσάτο τοῦ Δαρείου, ἐκείνου τοῦ ἐξακουστοῦ κι ἀνήμερου θηρίου. | 430 |
| | Φουσάτα ἔχει ἀμύπολλα, καὶ εἶν' ἄρματωμένα, στὸ μέρος τῆς ἀνατολῆς ὅλα εἶναι τεντωμένα. Ἔτσι ἔχει δυνατὴ καρδιά ἄς μὲ ἀκολουθήσει, καὶ ὅποιος εἶναι δειλός, ὀπίσω ἄς γυρίσει. | 435 |
| | Καὶ ὅλοι τοὺς τὰ ἄρματα πρόθυμα νὰ ἵτοιμάσουν, καὶ δὲν εὐρέθησαν ποσῶς στρατιῶτες νὰ δειλιάσουν. Ἔτσι ὅλοι τοὺς ἐτρέχανε, μὲ προθυμὴ μεγάλη, κ' εἰς ὅλους ὁ Ἀλέξανδρος, ἦτονε τὸ κεφάλι. Ἔτσι ὅλο τ' ἀσκέρι ἔτοιμο νὰ τότε συντροφέψει, ἔφερε τὸν βουκέφαλο διὰ νὰ καβαλικέψει. | 440 |

408 τὸν ἔβγαλαν *ho scritto*; τὸν εὐγαλαν A 409 Ὁ Ἀλέξανδρος; Ἀλέξανδρος E
410 τ' ἄξια *ho scritto*; τὰ ἄξια A 411 στὸν *ho scritto*; εἰς τὸν A 418 νὰ τήνε τι-
μήσει *ho scritto*; νὰ τὴν ἐτιμήσει A 428 ὀκτὴν A; ἀπτὴ E 434 κι ἀνήμερου
ho scritto; καὶ ἀνήμερου A 436 στὸ *ho scritto*; εἰς τὸ A, ἀνατολῆς A; Ἀνατολῆς E
437 Ὅποιος *ho scritto*; Ποιος 443 νὰ τ *ho scritto*; νὰ τὸν ἐσυντροφέψει A

- E1r** Καὶ λέγει τοὺς νὰ χαίρεσθε, κὶ ὅλοι νὰ τιμηθοῦμεν, 445
καὶ τοῦ Δαρείου τὸ στράτευμα ὡς λύκοι νὰ τὸ ποιοῦμεν.
Ἐχῶ ἐλπίδα στοὺς Θεοὺς τὸν ἴδιον νὰ τὸν πιάσω,
καὶ ὄλο του τὸ στράτευμα γιὰ νὰ τὸν ὑποτάσσω.
Ἀπέρασαν στὴν Ἀνατολή, κὶ ἄρχισαν νὰ τενώσουν,
καὶ ὄλοι τοὺς μὲ προθυμῶς στὸν Δάρειο νὰ ζυγώσουν. 450
Ἄρειος ὡς τὸ ἔμαθε, τ' Ἀλεξάνδρου τ' ἀσκέρι,
ἀρχίνισε καὶ ἐγέλαε, καὶ δάγκανε τὸ χέρι.
Μαντατοφόρον ἔστειλε σ' Ἀλέξανδρο νὰ πάγει,
κ' ἕνα χαρτὶ τοῦ ἔστειλε νὰ τὸν περιγελάγει.
Ἵσον ὁ ἥλιος δύναται τὴν νύκτα νὰ φωτίσει, 455
μητὲ ὁ Ἀλέξανδρος δύναται γιὰ νὰ μὲ πολεμήσει.
Μα ἄς ἔλθει καὶ δι' ἀγάπη του τὸν κἀνω καπετάνιο,
κ' εἰς ἀνθρώπους πενήκοντα νὰ τόνε βάλω ἀπάνω.
Κὶ ὁ βασιλεὺς Ἀλέξανδρος στέκεται νὰ λογιᾶσει,
τοῦ Δαρείου τὸ στράτευμα νὰ πᾶει νὰ δοκιμάσει. 460
Κρυφῶς ἐπῆγε ταπεινὰ δίχως ἄρματωσία,
στὴν τράπεζα τοῦ Δαρείου νὰ κάμει ἴπηρεσία.
Ἄρειος ὁ ξάκουστος τὸν κόσμον νὰ ὀρίσει,
μὰ τὸν ἐχθρὸν στὴν ταῦλα του νὰ μὴν τόνε γνωρίσει.
Τὸν Ἀλέξανδρον ἐθώρηγε, κὶ ὅλος τοὺς θαυμάζει, 465
τὸ ἦθος του διὰ δουλευτῆς, ποτὲ δὲν ὁμοιάζει.
Ἄρειος ἐβουλήθηκε τὴν κοῦπα νὰ κρατήσῃ,
στὴν βάρδια τὴν ἔδωσε νὰ μὴν τήνε γυρίσει.
Κὶ ὅλα τὰ ἐκατάλαβε, δοκίμασε τ' ἀσκέρι,
πῶς ἔμελλε νὰ παραδοθεῖ στὸ ἐδικό του χέρι. 470
Ἄρειος γυρίζει παρηνυθὺς στὸ ἐδικό του ἀσκέρι,
καὶ λέγει τοὺς ὅλοι νὰ χαίρεσθε τοῦτο τὸ καλοκαίρι.
Κὶ ἂν Μακεδόνες εἴμασθε, σήμερα νὰ φανοῦμεν,
ἢ τὸ Δάρειο νὰ πάρομεν, ἢ ὅλοι μας νὰ χαθοῦμεν.
Σήμερα εἶναι νὰ λάβομεν ὅλοι μας τὸ στεφάνι, 475
νὰ ἀκουστεῖ σ' Ἀνατολή, σ' ὄλην τὴν οἰκουμένη.
- E1v** Σήμερα εἴμασθε ζωντανοί, κὶ αὔριο στὸν Ἄδη,
ὅλοι μαζὶ μὲ τ' ἄρματα ὡς εἴμασθαν ὁμάδι.

455 δύναται *ho scritto*; δύνεταί A **457** Μὰ ἄς A; Μ' ἄς E **458** νὰ τόνε βάλω *ho scritto*; νὰ τὸν ἐβάλω **459** Κὶ ὁ *ho scritto*; Καὶ ὁ A **464** ταῦλα του *ho scritto*; ταῦλά του, νὰ μὴν τόνε γνωρίσει *ho scritto*; νὰ μὴν τὸν ἐγνωρίσει A **465** κὶ ὅλος *ho scritto*; καὶ ὅλος **473** Κὶ ἂν *ho scritto*; Καὶ ἂν A **476** ἀνατολή A; Ἀνατολή E **477** κὶ αὔριο *ho scritto*; καὶ αὔριο A, στὸν *ho scritto*; εἰς τὸν A, Ἄδη *ho scritto*; ἄδη A; Ἄδη E **479** Κὶ ὅλοι *ho scritto*; Καὶ ὅλοι A **493-6** A; Mancano E **498** κὶ ὅ,τι *ho scritto*; καὶ ὅ, τι **499** κὶ ὅποιοι *ho scritto*; καὶ ὅποιοι **504** κὶ ἀτίμητα *ho scritto*; καὶ ἀτίμητα

| | | |
|-----|---|-----|
| | Κι ὅλοι κοράγιο ἔκαμαν, καὶ δυνατὴ καρδιά, ὅλοι κοντὰ του ἔτρεχαν ὡς τὰ κακὰ θηρία. | 480 |
| | Ὁ Ἀλέξανδρος πάγει ὀμπροστὰ ὡς ἄξιο παλληκάρι, ἀπάνω στὸν Βουκέφαλον μὲ δόξα καὶ καμάρι. | |
| | Κι ὅτι ἐζύγωσαν κοντὰ, ἔδραμε σὰν Ξιφτέρι, καὶ τὸν Δαρεῖο ἄρπαξεν, εὐθύς ἀπὸ τὸ χέρι. | |
| | Τὸ φουσατό τοῦ Δαρεῖου ὅλο νὰ τὸ ἴποτάξει, τὸν Δάρειο τὸν ἔσερνεν ἀπάνω στὸ ἀμάξι. | 485 |
| | Οἱ Μακεδόνες φορτώθηκαν ἀσήμι καὶ λογάρι, καὶ ὅποιος ἐδύνονταν περισσότερο νὰ πάρει. | |
| | Ὁ Ἀλέξανδρος ἔλαβε μεγαλοτάτη ἀξία, ὅτι ἔλαβε τοῦ Δαρεῖου ὅλην τὴν βασιλεία. | 490 |
| | Στὸ σκότος ἐβουλήθηκε νὰ πάγει νὰ δοκιμάσει, ἀνίσως εἶν' τὸ βολετὸ τὴν ἄκρη του νὰ φτάσει. | |
| | Ὅλο τὸ ἀσκέρι του φοράδες νὰ τοὺς δώσει, καὶ ὅλα τὰ πουλάρια τους ἔξω γιὰ νὰ τὰ δέσει. | |
| | Καὶ ὅλοι μέσα περπατοῦν, ποσῶς δὲν ἐσκοποῦσαν, οἱ φοράδες γιὰ τὰ πουλάρια τους ὀπίσω ἐγυρίσαν. | 495 |
| | Ἐπρόσταξ' ὁ Ἀλέξανδρος ὅλο του τὸ ἀσκέρι, ὅλοι στὴ γῆ ν' ἀπλώσουνε, κι ὅ,τι πάρουν στὸ χέρι. | |
| | Ὅπου ἀπλώσει μετανοεῖ, κι ὅποιος δὲν ἀπλώσει, ὅτι δὲν τὸ ἐλόγιαζαν, κανένas νὰ γλιτώσει. | 500 |
| | Ὅσοι ὅπου δὲν ἄπλωσαν μετάνιωσαν μεγάλα, τὸ ἴδιο καὶ ὅσοι ἄπλωσαν, πῶς δὲν ἐπῆραν κι ἄλλα. | |
| | Δὲν ἐπῆραν περισσότερο ὅ,τι ἔπιασαν στὰ χέρια, καὶ ἤσαν πράγματ' ἐκλεκτά, κι ἀτίμητα λιθάρια. | |
| | Καὶ παρευθύς ἐγύρισεν, εἰς τὴν Μακεδονία, ὅτι ὑπόταξεν ἀνατολή, δύση, ἄρκτον καὶ μεσημβρία. | 505 |
| | Καὶ ὅλα τὰ ὑπόταξε νὰ εἶναι στὸ θέλημά του, ἀκόμα χώρα Ξακουστή νὰ κτίσει στ' ὄνομά του. | |
| E2r | Καὶ τόπον ἤσαν ἀρκετόν, τὸ ὅσο κάμνει χρεία, διὰ νὰ κτίσει τὴν περίφημον χώραν Ἀλεξανδρεία. | 510 |
| | Κολόνες θαυμαστὲς ἐσύναξεν ἀπὸ τὸν κόσμον ὅλο, ὅλες κάτω τὲς ἔβαλε κι ἀπάνου κάνει θόλο. | |
| | Ἀπὸ κάτω εἶναι πολλὰ θαυμαστή, καὶ ἀπάνω ἄλλη χώρα, καὶ εἶναι πάντα Ξακουστή ὡς φαίνεται καὶ τώρα. | |
| | Τὴν μία ἀποκατωθιὸ τὴν ἄλλη ἀπάνω κτίζει, χώρ' ἄλλη δὲν εὐρίσκεται σ' ἀνατολὴ καὶ δύση. | 515 |

521 οἰκουμένη A; Οἰκουμένη E 527-31 A, B; C, D, E mancano 532 ἐπέρνει A;
πηγένη E 534 νὰ ἴτοιμάσει *ho scritto*; νὰ ἔτοιμάσει A 536 ὀκτῆς ἀρχῆς κάνει

Καὶ εἶναι πράγμα θαυμαστὸ κανεῖς νὰ τὸ μετρήσει,
 νὰ εἶναι χώρα πανωθιό, καὶ κάτω νὰ φωτίζει.
 Ὡς φαίνεται ὡς τὴν σήμερον, ὁ Τοῦρκος τὴν ὀρίζει.
 τὴν κάτ' ἀπὸ Νεῖλον ποταμὸν νερὸ τὴν ἐγιομίζει. 520
 Ὁ Ἀλέξανδρος ὑπόταξεν ὅλην τὴν Οἰκουμένη,
 καὶ μετὰ θάνατον γυμνὸς κάτω στὴ γῆ ἐμπαίνει.
 Ὡσὰν τὸν κόσμον κέρδισε ὅλον μὲ τὸ σπαθὶ του,
 νὰ ἠμπόριε νὰ κέρδαινε τὴν ἄθλια ψυχὴ του.
 Ὅλος ὁ κόσμος καὶ βασιλεῖς ἦταν στὸ θέλημά του, 525
 καὶ σήμερα παραδόθηκε στὰ χέρια τοῦ θανάτου.
 Ὅλοι οἱ φιλόσοφοι νεκρὸν τὸν ἀκολουθοῦσαν,
 καὶ ὅλοι συναλλήλως τῶν γιὰ τοῦτον ἐμιλοῦσαν.
 Ὁ βασιλεὺς Ἀλέξανδρος παντοῦθεν ἔρακουσμένους,
 ὡς καὶ αὐτὸς τὴν σήμερον πάγει ἀπεθαμμένος. 530
 Αὐτὸς ἦταν ποῦ ὑπόταξε ὅλην τὴν οἰκουμένη,
 καὶ σήμερα κατόπιν του τίποτες δὲν ἐπέρνει.
 Οἱ πλούσιοι καὶ βασιλεῖς, στὸ ἴδιο νὰ περάσει,
 καλότυχος ἐκ τῆς ἀρχῆς τὸν τόπον νὰ τοιμάσει.
 Ὅσα κερδίσει ὁ ἄνθρωπος, ὀπίσω του τ' ἀφήνει, 535
 καλότυχος ὅκ τῆς ἀρχῆς κάνει ἐλεημοσύνη.
 Ὅντας τ' ἀφήνει ὕστερα, δὲν εἶναι τόση ἡ χάρις,
 γιὰτὶ λοιπὸν δὲν δύναται κοντὰ του νὰ τὰ πάρει.

E2v **Περὶ τοῦ βασιλέως Κωνσταντίνου, πρώτου τῶν Χριστιανῶν βασιλέως**

Ὁ Θεὸς τοὺς Χριστιανούς τὸ πλάσμα τ' ἐδικό του,
 ὅπου αὐτοὶ ἐπίστευσαν στὸν μοναχὸν υἱὸν του. 540
 Καὶ θέλει νὰ δοξάζονται ὡς τοῦ Χριστοῦ παιδιά,
 γιὰ νὰ ὑποτάσσονται κι αὐτοὶ στὴν ἐδική του βασιλεία.
 Νὰ μὴν εἶναι ὑποταζόμενοι σ' Ἑλλήνων τυραννία,
 ὅτ' ἔκαναν στοὺς Χριστιανούς πολλότατα μαρτύρια.
 Νὰ προσκυνοῦν τὰ εἰδῶλα, τὸ πλάνος τῶν δαιμόνων, 545
 ν' ἀφήσουν τὸν ἀληθινὸν Χριστὸν Θεὸν τὸν μόνον.
 Ὡς ὁ Θεὸς ἐδιάλεξε δὲν ἦρε καλύτερον ἄλλο,
 τὸν Κωνσταντίνον τὸν βασιλέα ἀπὸ τὸ Πορτογάλλο.
 Στὸ ἴδιο ἐβασίλευε, καὶ εἶχε τὴν καθέδρα,
 καὶ τὸ κορμί του ἦτονε ὅλο γεμάτο λέπρα. 550
 Κι ὅσο ἐπήγαινε τὸ λοιπὸν, ἄρχιζε νὰ περσέψει,
 καὶ γιαιτρὸς δὲν εὐρίσκετο γιὰ νὰ τὸν ἰατρέψει.

A; ἐκ, ἀρχῆς ὁποῖος κάνει E 538 γιὰτὶ λοιπὸν δὲν A; γιὰτὶ δὲν E, δύναται *ho scritto*;
 δύνεται A 551 Κι ὅσο *ho scritto*; Καὶ ὅσο A

Κ' ἕνας σοφὸς τοῦ μίλησε, νὰ κάμει ἐν τῷ ἅμα,
 νὰ πάρει χρήματα πολλὰ, νὰ πάγει εἰς τὴν Ρώμα.
 Νὰ πάρει πλεούμενα πολλὰ, γλήγορα νὰ μισεύσει, 555
 ἐκεῖ θέλει εὐρεθεῖ ἰατρός, γιὰ νὰ τὸν ἰατρεύσει.
 Καὶ παρευθὺς ὡς γροίκησε σοφοῦ τὴν ἔρμηνεία,
 προστάζει τὰ πλεούμενα νὰ μποῦνε σ' ὀρδινία.
 Πῆρε ὅλη τὴν κούρτη του, καὶ ὅλο του τὸ πράγμα,
 ὅτ' ἦταν θέλημα Θεοῦ νὰ μείνει εἰς τὴν Ρώμα. 560
 Στὴ Ρώμη ἐριβάρησε, καὶ τοὺς γιατροὺς γυρεύει,
 ὅτι ἡ λέπρα στὸ κορμὶ ἄρχισε νὰ περισσεύει.
 Καὶ παρευθὺς ἐπρόσταξε τοὺς πλέον διαλεγμένους,
 διὰ νὰ φέρουν τοὺς γιατροὺς τοὺς πλέον διαλεγμένους.
 E3r Καὶ ἦλθαν ὅλοι οἱ γιατροί, κι ὅλοι πολλὰ θαυμάζουν, 565
 νὰ βλέπουν πράγμα ἐλεεινόν, πρέπει ν' ἀναστενάζουν.
 Καὶ ὅλους τοὺς ἐρώταγε, ἂν βρίσκεται γιαιρεία,
 χάρισμα νὰ ἔχετε ἐσεῖς τὴν μισή μου βασιλεία.
 Ὅλοι τοῦ ἀπεκρίθησαν, δὲν βρίσκομεν γιαιρεία,
 παρὰ μόνος ὁ Χριστὸς νὰ κάμει εὐσπλαχνία. 570
 Ὁ πρῶτος τ' ἀπεκρίθηκε δὲν βρίσκομεν γιαιρεία,
 μ' εὐλάβεια νὰ βαπτισθεῖς νὰ λάβεις τὴν ἴπιθυμία.
 Ἄν εἶναι μὲ τὸ βάπτισμα νὰ λάβω τὴν γιαιρεία,
 τάζω νὰ βαπτιστῶ ἐγὼ μ' ὅλην τὴ συντροφία.
 Ὁ Λέων Πάπας ἅγιος κάμνει τὴν ἴπηρεσία, 575
 ὁ ἴδιος τὸν ἐβάπτισε μέσα στὴν ἐκκλησία.
 Καὶ, ὡς θείας δυνάμεως, εὐθὺς ποὺ ἐβαπτίσθη,
 ὅλος ὑγιῆς ἐγένετο, κι ἡ λέπρα καθαρίσθη.
 Πολλὴ χαρὰ ποὺ γίνηκεν ἐκείνην τὴν ἡμέρα,
 ὅτ' ἔγινεν ὑπέρλαμπρος καθ' ὡσπερ τὸν ἀστέρα. 580
 Σὰν εἶδαν ἐβαπτίσθηκαν ὅλη του ἡ συνοδία,
 καβαλαρέοι κι ἄρχοντες ὡς τὰ μικρὰ παιδιά.
 Ὅπισω δὲν ἠθέλησε πλέον γιὰ νὰ γυρίσει,
 παρὰ στὴ Ρώμη βασιλιὰς στὸν θρόνο νὰ καθίσει.
 Ἡ λέπρα καὶ τὸ βάπτισμα ἦταν θεία οἰκονομία, 585
 τῶν Χριστιανῶν τοῦ ἔμελλεν ἡ πρώτη βασιλεία.
 Καὶ ὕστερα μετὰ καιρὸν θέλει νὰ ταξιδεύσει,
 νὰ πάγει στὴν ἀνατολή, τόπους νὰ κυριεύσει.
 Ἐπῆρε πολλὰ πλεούμενα καλὰ ὀρδινιασμένα,
 καὶ τὰ στρατεύματα καλὰ ὅλα ἄρματωμένα. 590
 Πριντζίποιοι τὸν ἀκολουθοῦν, κι ὅλοι οἱ καβαλαρέοι,
 τὸ πράγμα τὸ βασιλικὸ ὅλο κοντὰ του παίρνει.
 Ὅμπρὸς παγαίνει ὁ βασιλιάς, κοντὰ τὸν ἀκολουθοῦσαν.

557 σοφοῦ A; σοφὴ E 565 κι ὅλοι *ho scritto*; καὶ ὅλοι A 564 διαλεγμένους A;
 προκομμένους E 573 βάπτισμα A; Βάπτισμα E 591 τὸν ἀκολουθοῦν *ho scritto*
 E; τὸτ ἀκολουθοῦν A

| | | |
|------------|--|--------------------------|
| | Καὶ ὅπουθεν ἐπέρναε, ὅλοι τὸν προσκυνοῦσαν. Ἐριβάρησε στὴν Τένεδο, κ' ἐμπήκε στὸ Μπογάζι, τοῦ βασιλέα ἄρεσε τοὺς τόπους νὰ κοιτάζει. | 595 |
| E3v | Τὴν μιὰ μεριά ἡ ἀνατολή, τὴν ἄλλη ἡ Ρουμελία, καὶ ὅλα πολλὰ ἐκοίταζε μὲ πᾶσα προθυμία. Κ' ἐπήγεν μὲ μία χαρὰ μέσα εἰς τὸ Μπογάζι, κ' εὐθύς ἡ Μαύρη Θάλασσα πολὺ ἄεραν βγάζει. Κ' ἐγύρισε καὶ ἄραξε κοντὰ εἰς τὸ Βυζάντιον, ὅτι εἶχε κόντρα τὰ νερά, καὶ ἄνεμον ἐνάντιον. Καὶ εἰς τὴ γῆ ἐξεύγηκε γιὰ νὰ περιδιαβάσει, καὶ μία χῶρα θαυμαστὴ θέλει ἐκεῖ νὰ φτιάσει. Μαστόρους κράζει παρευθὺς τὸν τόπον νὰ μετρήσει, κι ἂν εἶναι θέλημα Θεοῦ ἐκεῖ χῶρα νὰ κτίσει. Καὶ παρευθὺς ἀρχίνισαν διὰ νὰ θεμελιώσουν, δὲν ἦτον θέλημα Θεοῦ ἐκεῖ νὰ τελειώσουν. Ὅσο περίσσια δούλευαν, ἤϊρισκαν τὸ ἐνάντιο, τὰ σύνεργά τους ἀετοὶ τὰ ῥιχναν στὸ Βυζάντιο. Πολλὰ θαυμάζει ὁ βασιλεύς, τί νὰ ἴναι τὸ σημεῖο, κ' ἐκίνησε μὲ τὸ ἄρχους του, καὶ πῆγε στὸ Βυζαντίο. Καὶ ὅτι ἐριβάρησε, δοκίμασε τὸν τόπον, δὲν ἤϊρισκε καλύτερον, εἰς σὲ κανένα τρόπον. Καὶ ἀρχισε μὲ τὴν σπουδὴ τὸν τόπον νὰ μετρήσει. Ἐκεῖ ἦτον θέλημα Θεοῦ τὴν Πόλη διὰ νὰ κτίσει. Ἄγγελος πηγαινε μπροστά, κ' ἔλαμπε σὰν τὸν ἥλιο, τὸν τόπον ἐσημάδευε νὰ κτίσουν τὸ θεμέλιο. Καὶ ἄλλος δὲν τὸν ἤβλεπε, μόνον ὁ βασιλέας, κ' ἕνας ἅγιος ἄνθρωπος, ὄνοματι Ἀνδρέας. Ὅντας στὸν τόπον ἔφθασαν ὁ Ἄγγελος ἐχάθη, κι ὁ βασιλέας παρευθὺς πολλὰ τὸ ἐθαμάσθη. Μαστόρους καὶ τζενιέριδες ὅλους κράζει κοντὰ του, νὰ κτίσουν χῶρα Ξακουστὴ νὰ εἶναι στὸ ὄνομά του. Διατὶ θεμελιώνεται μὲ θεῖα οἰκονομία, σ' αὐτὴν νὰ εἶναι πάντοτε μεγάλη βασιλεία. Στὴ μέση στὸ Βυζάντιο βασιλικὸ σαράγι, καὶ ἐκκλησία θαυμαστὴ, διὰ νὰ προσκυνάγει. | 600 605 610 615 |
| E4r | Νὰ ὀνομασθεῖ ἐπτάλοφος τοῦ Κωνσταντίνου ἡ πόλη, μητέρα νὰ ἴναι πάντοτε στὴν οἰκουμένη ὅλη. Ἀφόντις τὴν ἐθεμέλιωσε θέλει νὰ ταξιδέψει, | 620 625 630 |

610 τὰ ῥιχναν *ho scritto*; τάριχναν A **611** νὰ ἴναι *ho scritto*; νᾶναι A **612** ἄρ-
χους A; Ἀρχους E **625** θεία A; Θεία E

| | | |
|-----|---|-----|
| | τόπους καὶ κάστρια πολλὰ γιὰ νὰ τὰ κυριέψει. Καὶ ἦταν θεῖα πρόνοια, νὰ πὰ νὰ πάρει κάστρα, ὄτ' εἶδε τὸν τίμιον Σταυρὸν στὸν οὐρανὸν μὲ τ' ἄστρα. | |
| | μ' εὐλάβεια ἐπρόσταξεν ἀνθρώπους ἐν τῷ ἅμα, σημεῖον τοῦ τιμίου Σταυροῦ νὰ βάλουν στὴν ἄρμα. | 635 |
| | Μὲ πίστη καὶ μὲ προσευχὴ πολλὰ τὸν ἐτιμάει, καὶ μὲ πολλὴ εὐλάβεια γιὰ νὰ τὸν προσκυνάει. Καὶ ὅπουθεν ἀπέρασε διὰ νὰ πολεμήσει, μπροστὰ ἔβανε τὸν Σταυρὸν γιὰ νὰ τοῦ βοηθήσει. | 640 |
| | Ἵρις' Εὐρώπη, ἀνατολή, ἄρκτο, καὶ μεσημβρία, καὶ στὴν Κωνσταντινούπολη νὰ γένει βασιλεία. Ἔγινε αὐτοκράτορας, καὶ ζεῖ εἰς τὸν αἰῶνα, ἢ καύχησις τῶν Χριστιανῶν, κὶ ἢ χρυσὴ κορόνα. | |
| | Ἦθέλησε τὴν Ἐκκλησίαν κοντὰ του νὰ τὴν ἔχει, καὶ θρόνον ἐποίησεν ἐκεῖ, καὶ οἴκουμενικὸ Πατριάρχη. | 645 |
| | Νὰ ὀρίζει τὴν Ρούμελη, Μοσκόβια καὶ Ρουσία, καὶ θρόνος οἴκουμενικὸς σ' ὅλην τὴν μεσημβρία. Πόλλ' εἶχε τὴν εὐλάβειαν στοῦ Σταυροῦ τὸ σημεῖο, ὅπου εἶδεν εἰς τὸν οὐρανὸν μὲ τ' ἄστρα τὸ ὁμοῖο. | 650 |
| | Τὸν εὐλαβότουσε πολλὰ μὲ πίστη καὶ ἀλήθεια, ὅτι μ' αὐτοῦ τὴ δύναμη εἶδε πολλὴ βοήθεια. Εἶπε νὰ κάμουν δέηση ὅλοι μικροὶ μεγάλοι, τὸ τίμιο ξύλο τοῦ Σταυροῦ νὰ εὕρει νὰ τὸ βγάλει. | |
| | Κὶ ὁ Πατριάρχης δέεται μὲ πλῆθος τῶν ἀνθρώπων. τὸ τίμιο ξύλο νὰ εὕρεθεῖ εἰς τὸν κρανίου τόπον. Καὶ μὲ σπουδὴν τὴν μητέρα του, ἔκραξε τὴν Ἑλένην, εἰς τὰ Ἱεροσόλυμα εὐθὺς γιὰ νὰ πηγαίνει. | 655 |
| | Νὰ κάμει τὸ γλιγορότερο δίχως πολλὰ ν' ἀργήσει, στὸν ἅγιο τάφο ταχινὰ νὰ πάει νὰ προσκυνήσει. | 660 |
| E4v | Καὶ νὰ παγαίνει ταπεινὰ μ' εὐλάβεια μεγάλη, τὸ τίμιο ξύλο τοῦ Σταυροῦ νὰ εὕρει νὰ τὸ βγάλει. Ἐτοίμασε πλεούμενα γιὰ νὰ τήνε μπαρκάρει, ἀργύρια ἔδωσ' ἄδεια ὅσα ἤθελε νὰ πάρει. | |
| | Καὶ ὅ,τι περισσότερον ἤθελε κάμει χρεῖα, καὶ τοῦ πελάγου νὰ διαβεῖ ὡς τὴν Ἀλεξανδρεία. Κ' ἐκεῖ νὰ ξεμπαρκαρισθεῖ, στὸν ποταμὸν τὸν Νεῖλον, νὰ πάγει στὴν Ἱερουσαλήμ νὰ βρεῖ τὸ τίμιον ξύλον. | 665 |
| | Μ' ἀρχιερεῖς καὶ ἱερεῖς καὶ πλῆθος τῶν ἀνθρώπων, ἐκίνησε κ' ἐπήγαγε εἰς τὸν κρανίου τόπον. | 670 |

644-5 A; mancano C, D, E 627 στὴν *ho scritto*; εἰς τὴν A 644 κὶ ἢ *ho scritto*; καὶ ἢ A 647 Νὰ ὀρίζει τὴν Ρούμελη A; Ὀρίζει αὐτὸς τὴν E 648 μεσημβρία A; Μεσημβρία E 654 βγάλει A; εὐγάλει E 656 κρανίου A; Κρανίου E 658 Ἐύλον A; ξύλον E

Μ' εὐλάβεια καὶ προσευχή, καὶ μὲ πολλή νηστεία,
 γιὰ νὰ βγάλει τὸν Σταυρὸν ἀνθρώπων σωτηρία.
 Ἔβαλε καὶ ἐσκάφτανε μ' εὐλάβεια καὶ νηστεία,
 καὶ μὲ τὴν θεϊὰν δύναμιν ἤϊρε τρία ὁμοία.
 Τὸ ἓνα ἦταν τοῦ Χριστοῦ, καὶ τ' ἄλλα τῶν ληστάδων, 675
 ἀμὴ δὲν ἐγνωρίζονταν τὸ ἓνα ὁκ τὸ ἄλλο.
 Καὶ εἶχανε τὴν δυσκολιὰ τὸ πρῶτο νὰ γνωρίσουν,
 καὶ μὲ μεγάλη εὐλάβεια νὰ τὸ ἐπροσκυνήσουν.
 Κι οἰκονομία τοῦ Θεοῦ, γιὰ νὰ τὸ δοκιμάσουν,
 ἐβριοῦ παιδι νεκρότυχε γιὰ νὰ τὸ ἀπεράσουν. 680
 Καὶ ἔβαλαν ἓνα σταυρὸ στὸ λείψανο ἀπάνω.
 Ἔβαλαν καὶ τὸ δεύτερο, μὰ τίποτες δὲν κάνουν.
 Ἔβαλαν καὶ τὸν Τίμιον στὸ λείψανο ἀπάνω,
 καὶ ἀναστήθη κι ὁ νεκρός, καὶ σκώθηκεν ἀπάνω.
 Μικροὶ μεγάλοι κι ἱερεῖς, ὅλοι ἐθαυμαστήκαν,
 καὶ οἱ γονεοὶ τοῦ νεκροῦ κι ἄλλοι ἐβαπτιστήκαν. 685
 Μ' εὐλάβεια τὸν ἐσήκωσαν, ἱερεῖς τὸν ἐβαστούσαν,
 μὲ φῶτα καὶ θυμιάματα, τὸν ἐσυναπαντοῦσαν.
 Πολλὴ χαρὰ κ' εὐλάβεια εἶχε ἡ Ἁγία Ἑλένη,
 μὲ τὸν ἀτίμητο Σταυρὸ στὴν Πόλη νὰ πηγαίνει. 690
 Κι ὅπουθε καὶ ἀπέρναγε διὰ τὴν Ἀλεξάνδρεια,
 ὅλος ὁ κόσμος ἔτρεχε ὡς φύλλα καὶ χορτάρια.
 E5r Στὰ πλεούμενα τὸν ἔβαλε μ' εὐλάβεια μεγάλη,
 εἰς τὴν Κωνσταντινούπολη διὰ νὰ τόνε βγάλει.
 Ὡς τ' ἔμαθε ὁ βασιλιάς, τρέχει νὰ προῦπαντήσῃ,
 καὶ μὲ μεγάλη εὐλάβεια νὰ τόνε προσκυνήσει. 695
 Ἀρχιερεῖς καὶ ἱερεῖς, μαζὶ μὲ Πατριάρχη,
 οἱ ἄρχοντες καὶ πένητες, καὶ ὅποιος ξένος λάχει.
 Ὅλοι σὲ συναπάντηση τρέχουσι μὲ τὴν βία,
 μὲ φῶτα καὶ θυμιάματα ἀπὸ τὴν βασιλεία. 700
 Χαρὰ καὶ ἀγαλλίαση ποὺ γίνηκε στὴν Πόλη,
 καὶ ἀπὸ ἐκεῖ μοιράσθηκε στὴν οἰκουμένη ὅλη.
 Χαῖρε Κωνσταντινούπολη ὡς νύμφη στολισμένη,
 τὸ καύχημα τῶν Χριστιανῶν σ' ὅλη τὴν οἰκουμένη.

676 ὁκτὸ A; ἀπὸ τὸ E **684** ἀναστήθη κι ὁ A; ἀναστήθηκ' ὁ E **694** νὰ τόνε
 βγάλει *ho scritto*; νὰ τὸν ἐβγάλει A **696** νὰ τόνε προσκυνήσει *ho scritto*; νὰ τὸν
 ἐπροσκυνήσει A

| | | |
|-----|--|-----|
| | Τώρα δὲν πρέπει πασαιὲς νὰ βαρυνασθενάξει, ὅτι τὸ γένος τῶν Τουρκῶν ἦλθε νὰ σ' ὑποτάξει; | 705 |
| | Ποῦ ἔναι Πόλη ἡ δόξα σου, καὶ ποῦ ἔναι ἡ τιμὴ σου, καὶ τώρα παραδόθηκες στὰ χέρια τοῦ ἔχθρου σου; | |
| | Ποῦ εἶν' ἡ δόξα τοῦ Θεοῦ, καὶ ποῦ ἔναι ἡ παρρησία, ποῦ γίνονταν καθημερινῶς στὴν ἁγία Σοφία; | 710 |
| | Ποῦ ἔναι οἱ ἀρχιεπίσκοποι, κι οἱ μητροπολιτάδες, καὶ τώρα τὴν ὑπηρετοῦν ἀγαρηνοὶ χοτζάδες; | |
| | Τὰ σκεύη τὰ πολύτιμα ὅκ τὴν ἁγία Σοφία, γιὰ τὸ παρὸν εὐρίσκονται ὅλα στὴ Βενετία. | |
| | Ὁ τέμπλος ὁ ὀλόχρυσος ὅκ τὴν ἁγία Σοφία, μὲ πέτρες τὲς ἀτίμητες κι ἁγίων ἱστορία. | 715 |
| | Κι ἄλλες πέτρες ἀτίμητες, σταυροὺς κι ἄλλα ὁμοῖα, ποῦ νὰ ἔχει ποτὲ δὲν δύνεται καμία βασιλεία. | |
| | Κορόνες οἱ ἀτίμητες ἦταν τῶν βασιλίδων, στηθάρια τὰ πολύτιμα, ἦτον τῶν κορασίδων. | 720 |
| | Θρηνεῖ Κωνσταντινούπολη, χαῖρε ἡ Βενετία, ὁ ἅγιος Μάρκος στολίσθηκε ὅκ τὴν ἁγία Σοφία. | |
| | Ποῦ ὁ Θεὸς νὰ ξύπναε τὸν μέγα Κωνσταντίνο, νὰ ἔβλεπε εἰς τὴν πόλιν του Χριστιανῶν τὸν θρῆνον. | |
| E5v | Ὅπου αὐτὸς τὴν ἔκτισε μ' ἁγγελικὴ σοφία, πάντοτε γιὰ νὰ βρῖσκεται Ρωμαίων βασιλεία. | 725 |
| | Νὰ εἶν' αὐτοκράτορισα, κι ἡ πρώτη βασιλεία, νὰ ὀρίζει τὴν ἀνατολή, ἄρκτο, δύση καὶ μεσημβρία. | |
| | Στὸ παλαιὸ δὲν φαίνεται καμία προφητεία, σήμερον νὰ ὑποτάσσεται σὲ Τοῦρκον βασιλεία. | 730 |
| | Μὴν λυπᾶσαι Βυζάντιον, καὶ δὲν θέλει ἀργήσει, ὁ Παντοκράτορας Θεὸς τὴν ρόδα νὰ γυρίσει. | |
| | Ὅτ' ὁ Θεὸς μετὰ καιρὸν θέλει νὰ ξαναστήσει, κανένα δένδρον εὐμορφον νέο καρπὸ ν' ἀνθίσει. | |
| | Ἔχε μεγάλ' ὑπομονή, θέλει σβηστεῖ ἡ φωτία, ὁποῦ σε περικύκλωσε δικὴ μας ἡ ἁμαρτία. | 735 |
| | Διὰ νὰ δοξασθεῖ ὁ ναὸς εἰς τὴν Ἁγία Σοφία, νὰ ξαναστήσει ὁ Θεὸς καινούρια βασιλεία. | |

707 ποῦ ἔναι *ho scritto*; ποῦναι A **709** ποῦ ἔναι *ho scritto*; ποῦναι A **710** ἁγία A; Ἁγία E, στὴν *ho scritto*; εἰς τὴν A **711** μητροπολιτάδες A; Μητροπολιτάδες E **713** ὀκτὴν A; ἀπτὴν E **716** ἱστορία A; Ἱστορία E **717** σταυροὺς A; σταυροὺς E **718** ποῦ νὰ ἔχει *ho scritto*; ποῦ νάχει A **724** νὰ ἔβλεπε *ho scritto*; νὰ ἔβλεπε A **719** βασιλίδων A; βασιλιάδων E **720** στηθάρια A; στηχάρια, κορασίδων A; Κορασάδων E **722** ἅγιος A; Ἄγιος E **723** μέγα A; Μέγαν E **724** πόλιν A; Πόλιν E **725** ἁγγελικὴ σοφία A; Ἁγγελικὴ Σοφία E **726** βασιλεία A; Βασιλεία E **727** αὐτοκράτορισα A; Αὐτοκράτορισα, βασιλεία A; Βασιλεία E

Περὶ τῆς ὠραιότητας Βενετίας

| | | |
|-----|---|-----|
| | M' αὐτὴν τὴν θεϊὰν δύναμη κι ἀνθρώπινη σοφία, εἰς στὸ γιαλὸ ἐκτίσθηκε ἡ ἄξια Βενετία. | 740 |
| | Ἀπὸ τὸ θέλημα Θεοῦ ἦτανε γεγραμμένο, γιὰ τοῦτο ὡς τὴν σήμερον εὐρίσκεται παρθένος. Πρέπει της νὰ ὀνομασεῖ περιφημὴ ἐκκλησία, ἔχει καλοὺς ἀρχιερεῖς, ποὺ κάνουν παρησία. Ὡς κορασίδα πρέπει της νὰ ἔχει τὴν κορόνα, 745 ὄτ' εἶναι στὴν Ἰταλία ὀλόχρυση κολόνα. Ὅτ' εἶναι πολλὰ εὐγενικὴ, κι ἀξιότατη ἀφεντία. καὶ ὅλη ἡ Ἰταλία ὀκ ταύτην ἔχει χρεία. Νὰ κυβερνοῦν τέτοι' ἀφεντιὰ μὲ τὴν μεγάλη τάξη, καὶ δὲν ἠμπόρσε κανεὶς ποτὲ νὰ τοὺς ποτάξει. | 750 |
| E6r | Ὡς παρθένος ἀμόλυνη παντᾶναι τιμημένη, κι ἀπ' ὅλα τὰ βασιλεία παντᾶναι ζηλεμένη. Ὅκ τὴν καλὴ κυβέρνηση, καὶ τὴν δικαιοσύνη, κι ὀκ τὴν πολλὴ τους εὐγένεια, καὶ τὴν ταπεινοσύνη. Καὶ ὅλα τὰ βασιλεία ἦταν κόντρα στὴ Βενετία, καὶ μὲ τὴν καλὴ τους κυβέρνηση κανεὶν δὲν εἶχαν χρεία. Καὶ ἄνοιξαν τοὺς θησαυροὺς, κ' ἐπλέρωναν σολδία, καὶ ὅλοι στρατιῶτες ἔτρεχαν νὰ ἴθουν στὴ Βενετία. Κι ἀσκέρια ἔμασαν πολλὰ, μὲ τὴν ψιλὴ σοφία, καὶ ὅλους τοὺς ἐχάλασαν κ' ἔφυγαν μὲ τὴν βία. | 755 |
| | Με τραδιμέντο κι ἡ Γένοβα τὴν Βενετιὰ νὰ ὀρίσει. μὰ δὲν τὸ ἐμέτρησε καλὰ κανένας δὲν γυρίσει. Καράβια ἀρμάτωσαν ὡς διὰ μὲ πραγματεία, μὲ τραδιμέντο ἦθελαν νὰ μποῦν στὴν Βενετία. Βουτζία φόρτωσαν πολλὰ νὰ ἔχουν διὰ χρεία, μὲ τὰ αὐτὰ εἶχαν βουλή, νὰ κάμουν τραγιτουρία. | 760 |
| | Καὶ ἦλθαν κ' ἐριβάρησαν, ὀπίσω ἀπὸ τὸ Λίο, καὶ τὰ βουτζία ἔβγαζαν, καὶ τὰ ῥιχναν στὸν ἥλιο. Μέσα στὰ βουτζία ἦτανε ἀνθρώποι ἀρματωμένοι, ὡς ἔμειναν στὴν Βενετιὰ ὅλοι τους σκλαβωμένοι. | 765 |
| | Μὲ δόλο ἔριχναν τὰ βουτζιά, πὼς δὲν τοὺς κάνουν χρεία, καὶ τὴν νύκτα νὰ ἐβγουσι, νὰ μποῦν στὴν Βενετία. Καὶ οἱ Βενετσιάνοι ἐγνώρισαν, πὼς εἶναι τραγιτουρία. καὶ ἔστειλαν ἀνθρώπους πολλοὺς νὰ πᾶνε μὲ τὴν βία. Καὶ τοὺς ἀνθρώπους τὸ λοιπὸν ποὺ ἦταν στὰ βουτζία, ὅλους σκλάβους τοὺς ἤφεραν μέσα στὴν Βενετία. | 770 |
| | | 775 |

753 Ὅκτὴν A, B; Ἀπτὴν E **759** κι ἀσκέρια *ho scritto*, B; Καὶ ἀσκαίρια A **768** τὰ ῥιχναν *ho scritto*; τὰριχναν A, ἥλιο A Ἡλιο E **772** νὰ ἴμουν *ho scritto*; νὰμπουν A **775** ποὺ *ho scritto*; ὀποῦ **767** ὀπίσ' ἀπὸ A; ἀπ' ὄξω ἀπὸ B **775** ποῦ A; ὀποῦ B, βουτζία A; Βουτζία E

Μὲ πλῆθος χιλιάδες ἄρματα πολλὰ ἦταν παινεμένα,
 εὐρίσκονται στὴν σήμερον στὸν ἄρσενά βαλμένα.
 Καὶ τὰ καράβια γύρισαν ἄδεια καὶ λυπημένα,
 καλύτερα στὴν θάλασσα νὰ ἦτανε πνιμένα. 780
 Καὶ τῆς στεριάς στὴ Γένοβα ἐπήγαν τὰ μαντάτα,
 πὼς στὴν Βενετιὰ ἐχάθηκε ὅλη τους ἡ ἄρμάτα.
E6v Λυπήσουσιν πολλὰ ἡ Γένοβα, καὶ χαίρουσιν Βενετία,
 ὅτι δὲν ἔχεις τὸ λοιπὸν κανέναν χρεῖα.

Περὶ τοῦ πῶς καὶ ὁ Καῖσαρς ἐφθόνησε τὴν Βενετία

Ὁ Καῖσαρ ἔβαλε βουλή τὴν Βενετιὰ νὰ πάρει,
 μὰ δὲν τὸ μέτρησε καλὰ νὰ ἔχει τέτοια χάρι. 785
 Ἄσκέρια ἐσύναξε πολλὰ καλὰ ἄρματωμένα,
 στὴν παραθαλασσία νὰ εἶναι ἐκεῖ, ὅλα ἄρματωμένα.
 Ἄρμάτα εἶχε δυνατὴ περίσσα ὡς κάμνει χρεῖα,
 στὸ Φιοῦμι ἐμπαρκάριζε τ' ἄσκέρι μὲ τὴν βία. 790
 Ἄρμάτα ἦτανε πολλὴ κανεὶς νὰ τὴν παινέσει,
 ὅτ' ἐμέλλε στὴν Βενετιὰ νὰ πάγει διὰ πεσκέσι.
 Καὶ τὸν υἱὸν τοῦ ἔβαλε κουμάντο γενεράλη,
 κι ἄπάνω σ' ὅλα τ' ἄρματα ἀτός του νὰ 'ν' κεφάλι.
 Νὰ πάγει εἰς τὴν Βενετιὰ διὰ νὰ τήνε πάρει,
 μὰ δὲν ἐλόγιαζε ποτέ, πὼς σκλάβος νὰ ρεστάρει. 795
 Ἄρχισαν τὰ παιγνίδια του, τρουμπέτες τ' ἄλλα ὁμοῖα,
 μὲ δόξα καὶ περιφάνεια νὰ μπεῖ στὴν Βενετία.
 Στὸν κόλφον τοῦ Καρνέριου ἄρχισε ν' ἀρμενίζει,
 ποτέ του δὲν τὸ λόγιαζε, κανένας δὲν γυρίζει. 800
 Μὲ μιὰ χαρὰ ἀρμενίζε, μὲ δόξα καὶ καμάρι,
 πὼς πάγει εἰς τὴν Βενετιὰ διὰ νὰ τήνε πάρει.
 Ὁ πρέντζιπες στὴν Βενετιὰ, καὶ ἡ ἀριστοκρατία,
 μὲ φρονιμάδα ἐτοίμασαν τὰ ὅσα κάνουν χρεῖα.
 Καὶ παρευθὺς ἀρμάτωσαν μία μεγάλη ἄρμάτα, 805
 μὰ τὸ βασιλόπουλο δὲν ἤξευρε τῆς τύχης τὰ μαντάτα.
E7r Καὶ σὲ μπασιτάρδα ἐμπῆκεν ὁ πρέντζιπες ἀτός του,
 καὶ στὰ ἐπίλοιπα κάτεργα ἐμπῆκεν ὅλος ὁ λαός του.
 Κ' εὐθὺς τοὺς ἐμπαρκάρισαν ὅλους ἀρματωμένους,
 καὶ εἶχαν τοὺς περισσότερους ὅλους σιδερωμένους. 810
 Ἦταν ἄρμάτα θαυμαστή, καὶ διαλεγμένο ἄσκέρι,
 ὅλοι ἄνθρωποι εὐγενικοὶ ἄρχοντες καβαλιέροι.
 Ὅλοι ἔτρεχαν μὲ χαρὰ καὶ τοῦ Θεοῦ ἐλπίδα,
 γιὰ νὰ χαλάσουν τὸν ἐχθρόν, νὰ γλύσουν τὴν πατρίδα.

778 στὴν *ho scritto*; ὡς τὴν **A** **779** καράβια **A**; Καράβια **B, E** **798** νὰ μπεῖ *ho scritto*; νάμπει **A**

| | | |
|-----|---|-----|
| | Ἄρχισε μὲ μιὰ χαρὰ νὰ εὐγεί ἀπὸ τὸ Λίο, | 815 |
| | καὶ οἱ παντιέρες οἱ χρυσὲς ἔλαμπαν σὰν τὸν ἥλιο. | |
| | Κι ὅτι βγῆκε στὸν γιालό, κ' ἐμπῆκε στὸ Μπογάζι, | |
| | τὸ σταντάρδο ἀπάνω ἔβαλε, κι ὅλους τοὺς ἐκράζει. | |
| | ἽΟλοι στὴν μπαστάρδα νὰ εὐρεθοῦν, διὰ νὰ κονσουλτάρουν, | |
| | τὴν ὀρδινιὰ ὡς ἔπρεπε νὰ τήνε πάρουν. | 820 |
| | ἽΟλοι κοράγιο κάμετε καὶ στὸν Θεὸ ἐλπίδα, | |
| | τὸ αἷμα μας νὰ χύσομεν ὅλοι γιὰ τὴν πατρίδα. | |
| | Σήμερον γεννηθήκαμεν, σήμερα νὰ χαθοῦμεν, | |
| | μάλιστα τὴν πατρίδα μας νὰ μὴν ἀπαρνηθοῦμεν. | |
| | Σήμερα εἴμεσθεν καλά, καὶ τὸ ταχὺ στὸν ἼΑδι, | 825 |
| | ἢ τὸν ἐχθρὸ στὰ χέρια μας νὰ ἔχομεν ὡς βράδου. | |
| | ἽΩς ἔκαμ' ὁ Ἀλέξανδρος μ' ἐκείνους τοὺς Μακεδόνες, | |
| | ὄντας ἠθέλησε νὰ μπεῖ μέσα στὲς Ἀμαζόνες. | |
| | Πόσον ἡμεῖς περισσότερον νὰ κάμομεν καρδία, | |
| | νὰ διώξομεν τὸν ἐχθρὸν μὲ δύναμη ἀπὸ τὴν Βενετία. | 830 |
| | ἽΟρδινιάσετε τὰ κάτεργα, καὶ βάλετε παραπέτα, | |
| | μπάλες γρανάτες ὀρδινιάσετε, γεμάτα τὰ σκεπέτα. | |
| | Τὸ βασιλόπουλο ἔρχουνταν, ἢ ἀρμάτα μὲ τὴν τάξη, | |
| | κι οἱ Βενετσιάνοι ἔλεγαν, ποῖος νὰ τὴν βαστάξει. | |
| | ἽΟ πρέντζιπες πάγει μπροστὰ, γιὰ νὰ τὸ χαιρετήσῃ, | 835 |
| | τὸ βασιλόπουλο ἄρχισε γιὰ νὰ τὸν πολεμήσῃ. | |
| | ὁ πρέντζιπες δὲν ἠθέλε διὰ νὰ ἀρχινίσει, | |
| | ὅτι γνώμην δὲν εἶχε ποτὲ διὰ νὰ πολεμήσῃ. | |
| E7v | Μὰ τὸ βασιλόπουλο δὲν ἠθέλε νὰ πάψῃ τὴν φωτιά,, | |
| | κι οἱ Βενετσιάνοι ὀρδινιάζαν τὸ ὅ,τι κάνει χρεῖα. | 840 |
| | Κ' εὐθύς ἄναψ' ὁ πόλεμος, καὶ ἡ φωτιά μεγάλη, | |
| | ὅσο οἱ ἀρμάδες δὲν ἐφαίνονταν ἢ μία ἀπὸ τὴν ἄλλη. | |
| | Τὸ βασιλόπουλο ἄρχισε νὰ βαρυνααστενάζει, | |
| | πού ἔβλεπε τὴν ἀρμάδα του ἀπ' ὀλίγο νὰ βουλιάζει. | |
| | Πόλεμος μέγας ἔγινεν ἀπ' ὄξω ἀπὸ τὸ Τριέστι, | 845 |
| | ἢ ἀρμάδα τοῦ βασιλόπουλου ὅλη ἐκεῖ ἀπολέστη. | |
| | Οἱ Βενετσιάνοι διὰ χαρὰν ἄρχισαν νὰ συμπάρουν, | |
| | καὶ τὸ βασιλόπουλο σκλάβο διὰ νὰ πάρουν. | |
| | Εἰς τὴν μπαστάρδα τὸ ἤφεραν τοῦ πρέντζιπε πεσκέσι, | |
| | κι ἄρχισε τὸν παρακαλεῖ στὰ πόδια του νὰ πῆσει. | 850 |
| | ἽΕγὼ πολλὰ σοῦ ἔφταιξα, καὶ νὰ μὲ συμπαθήσῃς, | |
| | καὶ τὴ ζωὴ μου μοναχὰ ἄν θέλεις νὰ χαρίσῃς. | |

818 κι ὅλους *ho scritto*; καὶ ὅλους **A** **819** νὰ βρεθοῦν *ho scritto*; νὰ εὐρεθοῦν **A** **820** νὰ τήνε πάρουν *ho scritto*; νὰ τὴν ἐπάρουν **A** **824** μάλιστα τὴν πατρίδα **A**; μὰ τὴν Πατρίδα **E** **835** πάγει μπροστὰ *ho scritto*; πάγει ὀμπροστὰ **A** **836** βασιλόπουλο **A**; Βασιλόπουλο **E** **844** ἔβλεπε *ho scritto*; βλέπε **A** **850** κι ἄρχισε τὸν *ho scritto*; καὶ ἄρχισε τὸν **A, B**; καὶ ἄρχισε νὰ τὸν **E**

- Τὴ ζωὴ σου χάρισμα, πάντα σου νὰ τὴν ἔχεις,
 κὶ ἀπὸ τὸ στάτο τῆς Βενετιᾶς, πάντα σου νὰ ἀπέχεις.
 Καὶ τῆς στερίας ἔστειλαν τοῦ βασιλιᾶ μαντάτα, 855
 πῶς ὁ υἱὸς σου χάθηκε, μ' ὅλη του τὴν ἀρμάτα.
 Στὸ πέλαγο τὴν βουλιᾶξασιν ὅλη οἱ Βενετσιάνοι,
 καὶ κὶ ἂν σημάδι ἀπ' αὐτὴν τίποτες δὲν ἐφάνει.
 Καὶ τὸ βασιλόπουλο βρῖσκεται στὸν Πρέντζιπε πιασμένο,
 καὶ τό 'χουν εἰς τὴν Βενετιά, κ' εἶναι το σκλαβωμένο. 860
 Κὶ ὁ βασιλέας τὸ λοιπόν, πολλὰ τοῦ κακοφάνει,
 ποὺ τὸν υἱόν του ἔπιασαν σκλάβον οἱ Βενετσιάνοι.
 Πολλὰ ἐσυλλογίσθηκε, κὶ ἄλλο δὲν κάνει χρεία,
 παρὰ ὁ ἴδιος νὰ σηκωθεῖ, νὰ 'λθει στὴ Βενετία.
 Καὶ ὄντας ἦλθε στὴ Βενετιά πολλὰ τὸν ἐτιμήσαν, 865
 μὲ δόξα καὶ πολλὴ τιμὴν τὸν ἐσυναπαντήσαν.
 Τοῦ πρέντζιπε ἐγύρευε νὰ τότε συμπαθήσει,
 καὶ ἄρματα μὲ λόγου του ποτὲ νὰ μὴν ἀρχίσει.
 Ὡς κὶ ὁ υἱὸς του ἠθέλησε στὴν 'κόνα νὰ ὁμόσει,
 πῶς οὐδέποτε στὴν Βενετιά ἄρματα νὰ σηκώσει. 870
E8r Πολλὰ λυπήσου Γένοβα, καὶ θρήνησον ἡ Βγέννα,
 καὶ χαῖρε ἄξια Βενετιά, ὅτι βρῖσκεται παρθένα.

Περὶ γυναικῶν

- Μὴ στὸν ἐχθρό σου ανταμοιβὴ θέλεις νὰ ἐπιστρέψεις,
 μήτε ποτὲ τῆς γυναικὸς τὰ λόγια νὰ πιστέψεις.
 Τοῦ ἐχθροῦ σου μὴν ἐμπιστευθεῖς τὰ λόγια ποὺ σου λέγει, 875
 ἀλλὰ μήτε τῆς γυναικός, ποὺ σου μιλεῖ καὶ κλαίγει.
 Εἰς σὲ γυναῖκες πονηρὲς πάντα τὰ δάκρυα τρέχουν,
 κὶ ὅσοι νὰ μὴν γελασθοῦν ὀκ ταύτες νὰ ἀπέχουν.
 Μετὰ δακρῶν φαίνεται τὸν ἄνδρα ν' ἀγαπάει,
 μὰ νὰ ἐδύνωνταν σὰν τὴν ὀχιὰ νὰ τότε φάει. 880
 Πανταχοῦ τὰ σύγνεφα συνήθεια εἶναι νὰ βρέχουν,
 καὶ τῆς γυναικὸς τὰ δάκρυα τόσον εὐκόλα νὰ τρέχουν.
 Τῆς γυναικὸς τὰ δάκρυα τὴν φώκια παρομοιάζει,
 εὐρίσκει πνιμένον ἄνθρωπον στὴν ἄκρη τὸν βγάξει.
 Τὸν βρῖσκει εἰς τὴν θάλασσαν ἀπανωθιὸ καὶ πλεγεῖ, 885
 καὶ τὸν βγάξει εἰς τὴν γῆν καὶ κάθετα καὶ κλαίγει.

854 κὶ ἀπὸ *ho scritto*; καὶ ἀπὸ A **858** κὶ ἂν *ho scritto*; κᾶν A **859** βρῖσκεται *ho scritto*; εὐρίσκεται A **860** τό 'χουν; τῶχουν A **861** Κὶ ὁ *ho scritto*; Καὶ ὁ A **864** νὰ 'λθει *ho scritto*; νᾶλθη A **867** νὰ τότε συμπαθήσει *ho scritto*; νὰ τὸν ἐσυμπαθήσει A **872** βρῖσκεται *ho scritto*; εὐρίσκεται A; εὐρίσκεσαι B **878** κὶ ὅσοι *ho scritto*; καὶ ὅσοι A, ὀκταῦταις A; ἀπταῦταις E **880** νὰ τότε φάει *ho scritto*; νὰ τὸν ἐφάει A **883** γυναικὸς A; Γυναικὸς E **886** βγάξει *ho scritto*; εὐγάζει A

Δὲν τὸν ἐκλαίγει διὰ καλὸ, γιὰ νὰ τὸν ὀφελάγει,
 μὰ κλαίγει καὶ ὀδύρεται πὼς δὲν μπορεῖ νὰ τὸν φάγει.
 Κι ὅπου στάξει τὸ δάκρυ της ὅλο τὸ κορμὶ του λυώνει,
 καὶ ἀρχινάει καὶ τρώγει του ὅσο ποὺ τελειώνει. 890
 Ἔτσι εἶναι καὶ τῆς γυναικὸς τὰ δάκρυα δολωμένα,
 μὲ πονηρία δολερὴ πλανεύει τὸν καθ' ἓνα.
 Ἡ γυναῖκα τὴν ἀλεπού στὴν πονηριὰ ὁμοιάσει,
 μὲ πάσα λόγια πονηρὰ τὸν ἄνδρα νὰ γελάσει.
 Ὡς τὸ ψάρι δὲν δύναται στὴ γῆ νὰ περπατήσει, 895
 μήτε ἡ γυναῖκα ἢ κακὴ τὴν γνώμη της ν' ἀφήσει.
 Ὁχία ἢ φαρμακερὴ τὸν ἄνθρωπον νὰ φάγει,
 μὰ ἀπὸ γυναῖκα πονηρὴ ὁ Θεὸς νὰ σὲ φυλάγει.
 Κάλλια νὰ ἐνεμπιστευθεῖς τὰ πλεόν κακὰ θηρία,
 παρὰ ποτὲ τῆς γυναικὸς τὴν καθαρὴ καρδιά. 900
 Θεοὸ ποτάμι ἀπεχε, καὶ τὴν φωτιὰ ἀναμμένη,
 καὶ τὴν γυναῖκα τὴν κακὴ ὄνταναι θυμωμένη.
 Καὶ τὰ θηριὰ τ' ἀνήμερα ἄνθρωπος νὰ μερώσει,
 μὰ τὴν γυναῖκα τὴν κακὴ οὐδεὶς νὰ ταπεινώσει.
 Τὰ τρία παρομιάζονται ὅμοια στὴν κακία, 905
 μὰ περισσότερο τῆς γυναικὸς νὰ λάβει ἐξουσία.
 Ὅτι μὲ τὸ πολὺ νερὸ τὴν φλόγα τὴν ἐσβήνει,
 μὰ ἡ γυναῖκα ἢ κακὴ τὴν γνώμη δὲν ἀφήνει.
 Ἄν ἐξουσία ἐλάμβανε τὸν ἄνδρα νὰ ὀρίσει,
 ξυπόλητον τὸν ἔβανε παλοῦρια ν' ἄλωνίσει. 910
 Εἰς πάσα τόπον τὸ λοιπὸν κάλλια κακὴ φωτιά,
 παρὰ γυναῖκα πονηρὴ νὰ λάβει ἀφεντία.
 Πάσα γυναῖκα φυσικὰ λίγ' ἐξουσία νὰ πάρει,
 τὴν βλέπεις καὶ θυμώνεται σὰν τὸ κακὸ λιοντάρι.
 Μὰ ἡ νατοῦρα δὲν εἶναι κανεὶς νὰ τὴν φοβᾶται, 915
 ὡς ἄνθρωπον ξαρμάτωτον τὴν νύκτα νὰ κοιμάται.
 Τὸν γάϊδαρον τὸν ἔνδυσαν λιονταριοῦ δερμάτι,
 μὰ τὴν φύση του δὲν δύναται κανεὶς νὰ τὴν φοβᾶται.
 Γι' αὐτὸ ὁ Θεὸς δὲν ἔδωσε οἱ γυναῖκες νὰ ὀρίσουν,
 ὅτι ποτὲ συμβούλιο δὲν δύναται νὰ κρατήσουν. 920
 Ὁ ἄνθρωπος μὲ τὸ κόσκινο νερὸ νὰ κουβαλήσει,
 μὰ γυναικὸς δὲν δύναται συμβούλιον νὰ δωρίσει.
 Τῶν γυναικῶν ἢ συμβουλή, καὶ ἡ δροσιὰ τὸν Μάη,
 εὐθύς ὁ ἥλιος ποὺ τὴν ἰδεῖ χάνεται καὶ πάει.

889 Κι ὅπου *ho scritto*; Καὶ ὅπου A **890** τρώγει του A; τρώγειτον B **894** πᾶ-
 σα A; πᾶν E **895** δύναται *ho scritto*; δύνεται A **916** Ξαρμάτωτον A; ξαρμά-
 τωσαν E **919** Γι' αὐτὸ *ho scritto*; Γι' αὐτὸ A **930** νὰ ῥθει *ho scritto*; νάρθει A
923 Μάη *ho scritto*; μάι A; Μάι E

Ἡ γυναῖκα φυσικὰ ὁμοιάζει τὸ παβόνι, 925
 κοιτάζει τὰ ποδάρια του, καὶ τὸ κορμί του λιώνει.
 Πασαμία της φαίνεται ἄλλη δὲν τὴν ὁμοιάζει,
 μ' ὄντας ἰδεῖ εὐμορφότερη, τότες ἀναστενάζει.

Περὶ τῶν γυναικῶν, ὄντας πᾶν εἰς τὴν ἐκκλησίαν

- F1r** Πολλὲς δὲν πᾶν στὴν ἐκκλησιὰ τόσον διὰ ν' ἀγιάσουν,
 μὰ πότε νὰ ῥθει ἑορτὴ τὸ πρόσωπον νὰ φτιάσουν. 930
 Καὶ ὄντας πᾶν στὴν ἐκκλησιὰ δὲν πᾶν νὰ προσκυνήσουν,
 μὰ τότες εὐρίσκουν ἀφορμὴ γιὰ νὰ συνομιλήσουν.
 Μὲ τὸ χέρι της φαίνεται πὼς τάχα προσκυνάει,
 μὰ ἡ γλῶσσα της δὲν λείπεται μὲ ἄλλη νὰ μιλάει.
 Ὁ δαίμονας δὲν χαίρεται μ' ὄλην του τὴν καρδίαν, 935
 ὡς οἱ γυναῖκες νὰ μιλοῦν μέσα στὴν ἐκκλησία.
 Δὲν στέκουν μὲ εὐλάβειαν ν' ἀκούσουν λειτουργία,
 μὰ στὴν ἐκκλησία νὰ μιλοῦν, πάσα κατηγορία.
 Ἐκεῖ ὅπου συμμαζώνονται πολλὲς στὴν ἐκκλησία,
 καὶ ὕστερα νὰ πάγει καμιά μὲ μόδα φορεσία. 940
 Ἀφήνουν τὴν εὐλάβειαν καὶ τὸ προσκύνημά τους,
 καὶ ὅλες διὰ τὴν αὐτὴν εἶναι τὸ μίλημά τους.
 Καὶ τὸν ἱερέα ἠθέλαν γλήγορα ν' ἀπολύσει,
 πασαμιὰ εἰς τὸ σπίτι της ὀπίσω νὰ γυρίσει.
 Κάθε μία τὸν ἄνδρα της τὸ ἔργον νὰ ποιήσει, 945
 μὲ πάσα λόγια πονηρὰ νὰ τὸν παρακινήσει.
 Σήμερα μία εἶχε φορέματα ἦτονε παινεμένα,
 καὶ ρώτησε ποῦ τὰ 'καμε νὰ μοῦ κάμεις κ' ἐμένα.
 Καὶ ὁ πτωχὸς ὁ ἄνδρας της πρέπει νὰ τὰ εὔρει,
 καὶ ἂν δὲν ἔχει στὸ σπίτι του μῆτε φούχτα ἀλεύρι. 950
- F1v** Δὲν λέμε τὲς ἀρχόντισσες, ὅτι δὲν κάνει χρεῖα,
 μὰ ὅσες εἶναι οἱ πτωχές, κ' ἔχουν περηφανία.
 Πολλὲς γυναῖκες φαίνονται τάχα πὼς εἶν' ἀγίες,
 μὰ πόσες εἶναι ἀπ' αὐτὲς ποὺ κάνουν τὲς μαγείες;
 Ὅντας γυτεύει φαίνεται πὼς κράζει τοὺς Ἁγίους, 955
 τὴν Παναγία τὸν Χριστόν, ἅμα καὶ τὸ 'Αναργύρους.
 Καὶ ὁ ψαρᾶς τ' ἀγγίστρια του μὴν εἶχε δολωμένα,
 οὐδ' ἓνα ψάρι ἔπιανε ποτὲ μῆτε κανένα.

934 γλῶσσα της *ho scritto*; γλῶσσά της A **943** ἱερέα A; ἱερέα E **949** ἄνδρας
 A; ἄνδρας E, τὰ εὔρει A; ταῦρει **950** σπίτι του *ho scritto*; σπίτι του **956** τσ'
ho scritto; τζ A; τοὺς E

| | | |
|--|---|--|
| | <p>Ἵ δαίμονας περσσότερον τί θέλεις νά γυρεύει, παρά διὰ νά ἴηρητᾶ ἔκεινον πού γητεύει; Ἀναχασμιέται ὡς φαίνεται τὸν ἥλιον νά κοιτάζει, καὶ μέσα της μιλεῖ κρυφά, τοὺς δαίμονας νά κράζει. Καὶ τοὺς ἐκράζει νά ἴθουσιν ὅλοι στὴν ἴποταγὴ της, διὰ νά κληρονομήσουσι τὴν ἄθλια ψυχὴ της. Νὰ ἡξευρα πού ἔμαθε τέτοι' ἀρετὴ μεγάλη, πού δὲ τὴν ξεύρουν οἱ σοφοί, μήτε οἱ διδασκάλοι. Ἵ ἄθλια, δῶξε τὸν δαίμονα, κι ἄφησε τὴν μαγεία, καὶ ἀκολούθησε μὲ προθυμιὰ πάντα στὴν Παναγία. Καὶ παρακάλει τὸν Χριστό, καὶ τοὺς ἁγίους ὅλους, νά σοῦ γλιτώσουν τὴν ψυχὴν ὄκ τοὺς μιαροὺς διαβόλους. Ἵ Λέων σοφὸς τὴν γυναῖκα ἴπαίναγε ὡς ἀτίμητο ζαφεῖρι, μὰ αὐτ' ἦτον πού τὸν κρέμασεν ἀπὸ τὸ παραθύρι. Γιὰ νά κάμει τὴν ἀνταμοιβὴ μὲ τὴν ψιλὴ σοφία, ἐπέστρεψε εἰς τῆς αὐτῆς τὴν φύσιν τὴν φωτία. Γιὰ τοῦτο ἔλαβε θυμό, κ' ἔγραψε μὲ τὴν βία, ὅσες γυναῖκες βρίσκονται δὲν εἶν' καλὴ καμμία. Ἵν εὔρεθεῖ καμιά λοιπόν, ὅπου νά μὴν φθονήσει, ὅπου νά ἰδεῖ τὸν ἄνδρα της μὲ ἄλλην νά μιλήσει; ἽΟντας νά τύχουσι πολλὲς μαζί καὶ κουβεντιάζουν, νά τύχει ἄλλ' εὐμορφότερη ὅλες αὐτὴν κοιτάζουν. Δὲν λείπονται νά ἔχουσι γιὰ ταύτην ὁμιλία, μὰ ἴκ τὴν ζηλία τὴν πολλὴν πᾶσα κατηγορία. F2r Τῶν γυναικῶν ἡ σύναξις ὡσὰν τὲς καρακάξες, ὄντας συμμαζώνονται πολλὲς, ἔχουν τὲς ἴδιες πράξεις. ἽΟντας μαζώνονται πολλὲς ὡς ἔχουν τὴν συνήθεια, πολλὲς μιλοῦν τὰ ψέματα, κι ὀλίγες τὴν ἀλήθεια. Ἵἂν οἱ καρακάξες εἶχασι μόνο τὴν ὁμιλία, μὲ τὲς γυναῖκες ἔκαναν εὐκόλα συντροφία. Πρέπει νά ἐπιστρέψομεν μὲ πᾶσ' ἐπιμελεία, νά πάσομεν τῶν γυναικῶν τὴν ἄμετρον φωτία. Διὰ νά ἔγραψε καὶ ὁ Σολομὼν πὼς δὲν καλὴ καμιά, φαίνεται κοντράριος ὡς καὶ στὴν Παναγία. Πρέπει τὸ κατὰ δύναμιν ἡ ρόδα νά γυρίσει, γιὰ τὲς γυναῖκες τὲς καλὲς τίς δύναται νά μιλήσει; ἽἩ γυναῖκα ἡ καλὴ πρέπει νά ἔχει κορόνα, ὅποια κρατεῖ τὸ σπίτι της ὡσὰν χρυσοὴ κολόνα. ἽἩ γυναῖκα ἡ καλὴ σπίτι νά ξαναστήσει,</p> | <p>960 965 970 975 980 985 990 995</p> |
|--|---|--|

959 περσσότερον *ho scritto*; περσσότερον A 961 ἥλιον A; ἽἩλιον E 963 νά ἴθουσιν *ho scritto*; νάλθουσιν A 970 ὄκ τοὺς A; ἀπτοὺς E 996 τὸ σπίτι της *ho scritto*; τὸ σπίτι της A

- ἡ καλοσύνη στὸ αὐτὸ νὰ τρέχει σὰν τὴν βρύση.
Καλότυχος ὁ ἄνθρωπος, ὅπου καλὴ νὰ πάρει,
πρέπει τῆς νὰ ζυγιασθεῖ μὲ τὸ μαργαριτάρι. 1000
- Τῆς γυναικὸς ἡ ἀρετὴ σὲ δύο καλὰ ἀναμένει,
γιὰ νὰ κρατεῖ τὸ σπίτι τῆς, καὶ νὰ ἴναι τιμημένη.
Ταπεινώση στὸν ἄνδρα τῆς ὡσὰν τὸν ἀνταμώθη,
ὡς ὁ Χριστὸς παράγγειλε ὄντας ἐστεφανώθη.
Σὰν τὸ περιβόλι τ' ὄμορφο νὰ ἔχει ὠραία βρύση, 1005
ἔτσι εἶναι καὶ τῆς γυναικὸς τὸν ἄνδρα νὰ τιμήσει.
Σὰν τὸ παλάτι τ' ὄμορφο νὰ εἶναι στολισμένο,
καὶ τὸ ἀνδρόγυνο τὸ καλὸ νὰ ἴναι τιμημένο.
Ὡς ὁ Χριστὸς ἀγάπησε νὰ ἐνωθοῦν ἀντάμα,
στὸν πρῶτον γάμον ἔκαμεν ἀρχῆς τὸ πρῶτον θαῦμα. 1010
Τὸ νερὸ εὐλόγησε εἰς κρασί νὰ μεταβάλλει,
καὶ ὅλοι τοὺς ἐθαύμαζαν ὅλοι μικροὶ μεγάλοι.
Ὡς ὁ Θεὸς εὐλόγησε τὴν Σάρα καὶ Ρεβέκκα,
κι ὅλους τοὺς Πρωτοστέφανους τὸν ἄνδρα καὶ γυναῖκα.
- F2v Ἡ γυναῖκα νὰ ὑποτάσσεται καὶ ταπεινὰ νὰ κάνει, 1015
ὡς Χριστὸς εὐλόγησε τὸ πρῶτο τὸ στεφάνι.
Ὅτι ἔγραψα τῶν γυναικῶν δὲν ἦμουν πρώτη αἰτία,
μία ψυχὴ μ' ἀνάγκασε νὰ γράψω τὴν ἱστορία.
Κι ἀπ' ὅλες ζητῶ συγχώρησιν γιὰ νὰ μὲ συμπαθήσουν,
στὸ ἔργο ὅπου ἔπραξα μὴ με κατηγορήσουν. 1020
Πὼς ἔγραψα τῶν γυναικῶν ὀλίγα παραμύθια,
μὰ ὅποιος τὰ συλλογισθεῖ καλὰ, πλεόν τὰ βρῖσκει ἀλήθεια.

Περὶ τῶν νέων ὁποῦ ἀγαποῦν καὶ δὲν ἔχουν σολδία

- F3r Ὡς ἄνωθεν ἐγράψαμεν τῶν γυναικῶν ἱστορία, 1025
κ' ἐδῶ τοὺς ἄνδρες π' ἀγαποῦν καὶ δὲν ἔχουν σολδία.
Τὸν ἐθωρεῖ καὶ ἀπερνᾷ μὲ τὴν περηφάνια,
μὰ ἡ σακοῦλα του ἐτρύπησε καὶ δὲν κρατεῖ σολδία.
Ὅποιος σολδία δὲν ἔχει, καὶ κοράσια ἀγαπάει,
σὰν τὸ λαγὸ δίχως φτερὰ τοῦ φαίνεται πετάει.
Ὅντ' ἀγαπάει τοῦ φαίνεται σὰν τὸ καλάμι σειέται,
κι ἀπὸ τὴν ψώρα τὴν πολλὴ ὅπου εὐρεὶ τείχον ξυέται. 1030
Ὁ νοῦς του παραδίνεται ὅλος εἰς τὴν πανδρεία,
ὀμπρὸς τὸν κόσμον φαίνεται πὼς κάνει πραγματεῖαν.
Πὼς πραγματεύει τ' ἄσπρα του κανέλα καὶ πιπέρι,

1002 νὰ ἴναι *ho scritto*; νάναι **1005, 1007** τ' ὄμορφο *ho scritto*; τόμορφο A, νὰ ἔχει; νάχει A **1008** νὰ ἴναι *ho scritto*; νὰ ἦναι **1014** κι ὅλους *ho scritto*; καὶ ὅλους A **1016** ὡς Χριστὸς A; ὡς ὁ Χριστὸς B **1019** Κι ἀπ' *ho scritto*; Καὶ ἀπ' A **1022** βρῖσκει *ho scritto*; εὐρίσκει A **1025** ἐθωρεῖ A; ἐθωρεῖς; θωρεῖς E **1030** κι ἀπὸ *ho scritto*; καὶ ἀπὸ

| | | |
|-----|---|------|
| | ὄπου μαγειρεύει ψέματα τὸ πιάτο του τὸ ξέρει. Ἔσο νὰ κάμει βολετὸ γιὰ νὰ τὴν στεφανώσει, καὶ ὕστερα νὰ μὴν ἔχει ἀλεῦρι νὰ τῆς δώσει. | 1035 |
| | Κι ἀφόντις νὰ στεφανωθεῖ πῶς ταπεινὰ περνάγει, συλλογισμένος περπατεῖ πῶς δὲν ἔχει νὰ φάγει. Δὲν εἶναι πλέον χειρότερο κανεῖς νὰ τὸ λογιᾶσει, σὰν ὁ γαμπρὸς νὰ πανδρευθεῖ μὴν ἔχει νὰ ξεοδιάσει. | 1040 |
| | Ποτὲ δὲν ἔμπορεῖ νὰ βρεθεῖ χειρότερη ἀρρωστία, ὡς ὁ ἄνθρωπος νὰ πανδρευθεῖ, καὶ νὰ μὴν ἔχει σολδία. Ἔοποιος ἄσπρα δὲν ἔχει, καὶ νοιάζεται πανδρεία, παρομοιάζει τὸ σίδηρον ποὺ βάνουν στὴν φωτιά. Ἔοτι ἔμπεῖ μέσα στὴν φωτιά ποτὲ δὲν ἀυγατίσει, | 1045 |
| F3v | μῆτε πτωχὸς νὰ πανδρευθεῖ νὰ μὴ μετανοήσει, Δὲν εὐρίσκει καταφρόνηση νὰ ἔχει τὴν πένα, ὡς ὁ ἄνθρωπος νὰ πανδρευθεῖ, καὶ νὰ χρωστάει ξένα. Νὰ δανεισθεῖ φορέματα, καὶ ξένα δακτυλίδια, τὴν νύμφη νὰ κουρεύονται μὲ δέκ' ὀκτὼ ψαλίδια. | 1050 |
| | Ἔοποιος ἄσπρα δὲν ἔχει, καὶ καρτερεῖ ἀπὸ προῖκα, ὡς σκλάβος ἀλευθέρωτος εἶναι εἰς τὴ γυναῖκα. Πρέπει του νὰ τῆς ὀμιλεῖ λόγια ταπεινωμένα, νὰ στέκεται ὀμπροστὰ σ' αὐτὴν τὰ χέρια σταυρωμένα. Δὲν εἶναι πλέον ἄνθρωπος νὰ 'ν' καταφρονημένος, ὡσὰν ὁκ τὴν γυναῖκα του νὰ εἶναι ὀρισμένος. | 1055 |
| | Ἔοτ' ἤθελε ἐπιχειρισθεῖ κι ὄπου θελεῖ νὰ πάγει, πρέπει του τὴν γυναῖκα του πάντα νὰ τὴν ρωτᾶγει. Καὶ νὰ τοῦ δίνει μία φορὰ τὸν μῆνα γιὰ ν' ἀλλάζει. τὲς στράτες γιὰ νὰ περπατεῖ τὲς ψῆρες νὰ τινάζει. | 1060 |
| | Καὶ διὰ παρηγορία του παγαίνει στὸ παζάρι, καὶ μῆτε σαλάτα δὲν ἔχει ἓνα σολδι νὰ πάρει. Μὰ ὥστε ποὺ εἶναι μοναχοὶ ἔχουν παρηγορία, μὰ ν' ἀρχινίσουν τὸ λοιπὸν νὰ κάμουν καὶ παιδία. Δὲν γράφω περισσότερα, ὅτι ὅποιος δὲν πιστεύει, ἄςπρατῆγάρει καὶ αὐτός, κ' ὕστερα θέλει λέγει. | 1065 |
| | Πῶς 'κεῖνα ποὺ ἐγράφησαν, εἶν' ὅλα βεβαιωμένα, κι ἄς ἔχω καὶ συγχώρηση, ἂν ἔσφαλα κανένα. | |

1041 νὰ βρεθεῖ *ho scritto*; νὰ εὐρεθεῖ A **1043** νοιάζεται *ho scritto*; γνιάζεται E **1052** ὀκτὴν A; ἀπτὴν E **1055** νὰ 'ν' *ho scritto*; νᾶν A **1058** του τὴν γυναῖκά του A; τὴν γυναῖκά του C **1059** ν' ἀλλάζει A; ν' ἀλλάξει C **1063** ὥστε A; ὅτι C **1060** ταῖς ψῆραις A; ταῖς θῦρες E **1064** ν' ἀρχηνήσουν A; ν' ἀρχίσουν C **1066**πρατῆγάρει A; δοκιμάσει E1875 **1067** 'κεῖνα *ho scritto*; κείνα A **1068** κανένα A; καὶ κανένα C

Περὶ τελειώσεως τῆς φυλλάδας τῶν διστίχων Ἱστοριῶν

- F4r** Τὸ πῶς νὰ ἐπερίγραψα κ' ἑτέρων ἱστορία,
 πάλιν νὰ ξαναθυμηθῶ τὸν θρῆνο τοῦ Μοριά. 1070
 Ὅποιος ἔχει πόνου στὴν καρδιά καὶ τοῦ Μοριά τὴν πράξη,
 πρέπει νὰ τὸν ἐνθυμηθεῖ νὰ βαρυνασθενάξει.
 Τὴν ἐξουσία ποὺ εἶχασιν εἰς Χριστιανοσύνη,
 ὅποιος τὴν ἐνθυμηθεῖ μαῦρα δάκρυα νὰ χύνει.
 Ποιὸς εἶδε τὰ γενόμενα πρέπει νὰ τὴν διαβάξει, 1075
 κι ἀπὸ τὸ βάθος τῆς καρδιάς νὰ βαρυνασθενάξει.
 Ὅποιος τ' ἀλησμόνησε νὰ τὰ ξαναδιαβάσει,
 νὰ τρέχουνε τὰ μάτια του σὰν ἡ καθάρια βρῦση.
 Τὰ πάθη, καὶ τὰ βάσανα, καὶ τὴν πολλὴ σκλαβία,
 πρέπει ν' ἀνασθενάξουνε ὡς τὰ μικρὰ παιδιά. 1080
 Νὰ εἶχα σπουδὴ καὶ μάθησι, νὰ ἴγραφα ὅλο τὸ φίνη,
 ὅποιος νὰ τὴνε διάβαζε μαῦρα δάκρυα νὰ χύνει.
 Εὐχαριστῶ ὅκ τῆς ἀρχῆς, ἔφτασα εἰς τὸ τέλος,
 ὡς μὲ ἐκάλεσ' ὁ καιρὸς, ἡ γνῶσις καὶ τὸ μέλος.
 Ὡς εἶχα τὴν ἐλπίδα μου εἰς τοῦ Θεοῦ τὴ χάρι,
 σὲ στίχους τὴν ἐποίησα, κ' ἐβγήκ' ἀπὸ τὰ βάρη. 1085
 Ρωμαϊκὰ τὴν ἔγραψα καθὼς τὴνε διαβάξεις,
 κι ἂν ἔσφαλα καὶ τίποτες μὴν τὸ πολυθαυμάξεις.
 Ὅτι δὲν λέγω τὸ λοιπὸν πῶς γράμματα νὰ ξεύρω,
 ὡς ἡ σπουδὴ χρειάζεται σὲ τάξη νὰ τὴ φέρω. 1090
 Κι ὅλοι μὲ συμπαθήσετε ὡς εἶναι συνθεμένη,
 ὅτι σπουδὴ δὲν ἔλαβα νὰ ἔχω μαθημένη.
- F4v** Κ' ἐσεῖς ποὺ τὴ διαβάσετε, δεηθεῖτε καθ' ἑκάστην,
 τὸν βασιλέα τοῦ παντός, τὸν ποιητὴν καὶ πλάστην.
 οἷς γένοιτο ἐπιτυχεῖν σὲ μᾶς τῇ μεσιτείᾳ, 1095
 τῆς παναχράντου σου μητρὸς καὶ σοῦ φιλανθρωπίᾳ.
 Ὅτι ἐσένα ἔχομεν σωτῆρα τῆς ψυχῆς μας,
 πάντα νὰ σὲ λατρεύομεν ἐξ ὅλης τῆς καρδιάς μας.
 ὧ πρέπει δόξα καὶ τιμὴ, προσκύνησις καὶ κράτος,
 εἰς τοὺς αἰῶνας πάντοτε, ἐμᾶς δὲ δῶσ' μας σπλάχνος. 1100

1069 ἱστορία A; Ἱστορία E **1072** ἐνθυμηθεῖ A; θυμηθεῖ C **1073** ποῦ εἶχασιν A;
 π' εἶχασιν C **1074** ἐνθυμηθεῖ A; θυμηθεῖ C **1081** νὰ ἴγραφα ho scritto; νάγρα-
 φα A, τὸ φίνη A; τὸ φύλλο C **1082** νὰ τὴνε διάβαζε ho scritto; νὰ τὴνε διάβαζε A,
 τὴν A; τὸν C **1083** ὅκ τῆς ἀρχῆς, ἔφτασα A; ὅκ τῆς, ἔφτασα B **1084** ἐκάλεσ'
 ὁ A; ἐκάλεσε ὁ C **1086** ἐβγήκ' ho scritto; εὐγῆκ' A **1087** Ρωμαϊκὰ A; Ρωμαί-
 κα C, τὴνε διαβάξεις ho scritto, C, E; τὴνε διαβάξεις A **1091** Κι ὅλοι μὲ συμπαθή-
 σετε A, B; Κι ὅλοι νὰ με συμπαθήτε E **1095** οἷς ho scritto; ἦς A **1100** δῶσ' μας
 ho scritto; δὸς μας A

ΣΤΙΧΟΙ ΚΟΝΤΟΣΥΛΛΑΒΟΙ

Περὶ τῆς αἰχμαλωσίας τοῦ Μορέως τοῦ περιφήμου

| | |
|---|--|
| <p>G1r Μὲ ταπείνωση μιλῶ, τὸν Θεὸν παρακαλῶ. Νὰ μοῦ δώσει τὴν σοφία, γιὰ νὰ γράψω τὴν ἱστορία. Μὲ τὰ δάκρυά μου νὰ γράψω, 5 πρέπει θλιβερὰ νὰ κλάψω. Τώρα θέλω ν' ἀρχινίσω, καὶ στὴ γῆ δάκρυα νὰ χύσω. Διὰ νὰ τρέχουν ὡσὰν βρύση, εἰς ἀνατολὴ καὶ δύση. 10 Θεέ μου δῶσ' μου ὑπομονή, ἢ καρδία μου πονεῖ. Διὰ νὰ γράψω μὲ σοφία, τοῦ Μορέως τὴν ἱστορία. Ἢ ἀρχὴ τὰ ὅσα λέγει, 15 νὰ τ' ἀκούει κανεὶς νὰ κλαίγει. Πασαεὶς ν' ἀναστενάξει, κ' ἢ καρδιά του νὰ τρομάξει. Δάκρυα καὶ μεγάλο πόνος, ἔτρεχε τοῦτον τὸν χρόνο. 20 Ποῖος ν' ἀρχίσει νὰ τὸν γράψει, κ' ἢ καρδία του νὰ μὴν κλάψει; Χέρι νὰ κρατεῖ τὴν πένα, γράφοντας τὰ γενομένα. Τὴν σκλαβία καὶ ἀλλ' ὁμοῖα, 25 ποὺ ἐκάμαν στὸν Μορία. Πῶς ἐστάθη ἢ πρώτη αἰτία, τῶν Τούρκων ἢ βασιλεία. Ἢ πόλις νὰ εἶχε βουλιάξει, καὶ ἢ γῆ νὰ εἶχε τρομάξει, 30 Καὶ τ' ἀστέρια νὰ εἶχαν πέσει, μέρα τ' ἀστέρια νὰ εἶχαν ξημερώσει. Ἢ σεισμὸς νὰ εἶχε ἀρχίσει, καὶ τὸν Τοῦρκον νὰ βουλήσει.</p> | <p>Ἦντ' ἀρχίνισε νὰ κάνει, 35 τῆς ἀμάχης τὸ ντιβάνι. Γιὰ νὰ κράξει τὸν βεζίρη, νὰ τοῦ εἰπεῖ γενοῦ χαζίρι. Καὶ νὰ κάμεις μὲ τὴν βία, γιὰ νὰ πάγεις στὸν Μορία. 40 Παρευθὺς τὸν προσκυνάει, στὸ σαράγι του νὰ πάει. Διαλαλίζει τὸ σεφέρι, πασαεὶς νὰ τὸ ἤξερι. Καὶ μιλεῖ τοῦ Σεῖσελάμη, 45 ὅτι γλήγορα νὰ κάμει. Ἦρισμὸς τοῦ βασιλέα, νὰ πηγαίνεις στὸν Μορέα. Νὰ εἶναι ἀλέστοι οἱ γιανιτσάροι, καὶ νὰ ἔλθουν καὶ Ταρτάροι. 50 G1v Καὶ τῆς Ρούμελης τ' ἀσκέρι, ὅλοι νὰ ῥθουν στὸ σεφέρι. Τῆς ἀνατολῆς μὲ βία, ὅλοι νὰ ῥθουν στὸν Μορία. Κι ὄντ' ἀρχίνισε νὰ κινήσει, τὸν βασιλέα νὰ προσκυνήσει. Ἦ βασιλιάς νὰ τὸν τιμήσει, χρυσὸ σπαθὶ νὰ τοῦ χαρίσει. Καβαλικεύει σὰν ξυφτέρι, καὶ μὲ τὸ σπαθὶ στὸ χέρι. 60 Ἦ οἱ τὸν ἐπροσκυνοῦσαν, καὶ μετ' ἄρματα κινουσαν. Ἦ οἱ τρέχουν στὸν βεζίρη, ὄντας νὰ βγει στὸ σεφέρι. Πασαεὶς ὀπῶχει πράξη, 65 πόσο ἀσκέρι νὰ συνάξει. Ἦ βεζίρης νὰ κινήσει, ὅλοι νὰ τὸν ἔκολουθήσει.</p> |
|---|--|

| | | | |
|--|----|--|----|
| Τὸν διαλαλισμὸν νὰ βάλει, τρέχουσι μικροὶ μεγάλοι. | 70 | ἄλλα εἶναι διὰ χαϊμένα. Ποῖος νὰ τοὺς ἐπροστάξει, γιὰ νὰ εὐρεθοῦν σὲ τάξει; | 90 |
| Ἵοντας βγεῖ μετ' ἄρματα του, ἄλλοι τρέχουσι κοντά του. Ὁ οὐρανὸς νὰ εἶχε ἀστράψει, καὶ νὰ τότε κατακάψει. | | Δίχως νὰ ἔχουν γενεράλη, σὰν κορμιὰ δίχως κεφάλι. Ἴεκαμαν καλά ν' ἀρχίσουν, κ' ἔτρεξαν νὰ προσκυνήσουν. | |
| Θάνατον νὰ ἔχε τοῦ στείλει, νὰ μὴν ἔμπει στὸ Ξαμίλι. | 75 | Ἴεγλυσαν τὰ πράγματά τους, τὲς γυναῖκες καὶ παιδιὰ τους. | 95 |
| Τόσο ἀσκέρι στέλνει μὲ βιάσι τὸ Ξαμίλι νὰ περάσει. Πρόβατα δίχως ποιμένα, | | Καὶ δὲν τοὺς ἐθανατῶσαν, μήτε ἕναν ἐσπλαβῶσαν. | |

Περὶ τοῦ πῶς ὁ βεζήρης ἐριβάρησε στὴν Κόρινθο

| | | | |
|--|-----|--|-----|
| Ἴριβάρησε στὴν Κόρθο, κι ἄρχισε μὲ πολὺ πόθο. | 100 | Ἴεκαμαν τόση σπλαβία, σὲ γυναῖκες καὶ παιδιὰ. | |
| Ἴεστειλε τόσο μὲ βία, νὰ τοῦ δώσουν τὰ κλειδιά. | | G2r Ποῖος νὰ τοὺς παρηγορήσει, δάκρυα τρέχουν σὰν τὴν βρῦση. | 125 |
| ἼΗ Κόρθο δὲν εἶχε χρεῖα, νὰ τοῦ στείλει τὰ κλειδιά. | | Τοῦρκοι νὰ τοὺς ξεχωρίσει, εἰς ἀνατολὴ καὶ δύση. | |
| Κι ἄρχισε νὰ πολεμάει, μέρα νύκτ' ἀσκέρι πάει. | 105 | Κλαίν' οἱ μάνες καὶ παιδιὰ, δὲν ἔχει παρηγορία. | |
| Μὲ τὰ πάντα τὸ προδῶσαν, καὶ πάλαι τοὺς ἐσπλαβῶσαν. | | Μικροὶ μεγάλοι νὰ φωνάζουν, ἄλλοι τοὺς ἀναστενάζουν. | 130 |
| Τοὺς Φράγγους ἐλευθερῶσαν, τοὺς Ρωμαίους ἐσπλαβῶσαν. | 110 | Πρέπει ὁ οὐρανὸς νὰ φρίξει, πύρινη φωτιά νὰ ρίξει. | |
| Ὁ Θεὸς μὲ δίκαια κρίση, καὶ τὸν Τοῦρκο νὰ βουλήσει. | | Πύρινη φωτιά νὰ στείλει, μὴν εἶχ' ἔμπει στὸ Ξαμίλι. | |
| Καὶ τὸ κάστρο παραδῶσαν, κ' ὕστερα τοὺς ἐσπλαβῶσαν. | | Ὁ ἥλιος νὰ εἶχε σκοτίσει, εἰς ἀνατολὴ καὶ δύση. | 135 |
| Πῶς νὰ εὕρουν τὴν αἰτία, στὴν μῖνα ἔβαλαν φωτία. | 115 | Καὶ τ' ἀστερία νὰ ἔχαν πέσει, μέρα νὰ μὴν ξημερώσει. | |
| ἼΑφορμὴ ἦταν νὰ λείει, τὴν ἔβαλαν οἱ Ρωμαῖοι. | | Καὶ νὰ ἦθελ' ἀρρωστήσει, ὄντας εἶπε νὰ κινήσει. | 140 |
| Τὴν ἔβαλαν οἱ γιανιτζάροι, ἄλλους σκλάβους νὰ τοὺς πάρει. | 120 | Καὶ τὴν στρατὰ νὰ θαμπώσει, στὸ ἼΑνάπλι νὰ μὴ σώσει. | |

81 ὀκτοὺς Α; ἀπτοὺς, 89-90 Α; non ci sono Ε **99-488** Α; capitolo 'Περὶ τῆς αἰχμαλωσίας τοῦ Μορέως τοῦ περιφήμου' Ε **101** τόσο μὲ Α; μὲ τὴν Ε

Περὶ τοῦ πῶς ἐκίνησαν ὁ βεζήρης διὰ τὸ Ἀνάπλι

| | | | |
|---|-----|--|-----|
| Ἵγλήγορα γιὰ νὰ μισέψει, στοῦ Ἀνάπλι νὰ κονέψει. | | ὅσον φθάνει τὸ κανόνι. | 160 |
| Ἄρχισε καὶ βαβαλικεύει, εἰς τὸ Ἄργος νὰ κατέβει. | 145 | Στέλνει μ' ὄρδινιὰ μεγάλη, γιὰ νὰ πᾶν στὸν γενεράλης. | |
| Μὲ τὴν δόξα του τὴν τόση, ἄρχισε γιὰ νὰ τεντώσει. | | Γιὰ νὰ κάμει μὲ τὴν βία, νὰ τοῦ στείλει τὰ κλειδιά. | 165 |
| Καὶ τὴν δευτέρα ἡμέρα, πρὶν νὰ ξημερώσει μέρα. | 150 | Ὅ,τι θέλει ἄς μιλήσει, ὅ,τι πάντα νὰ θελήσει. | |
| Ἄρχισε τ' ὄρδι νὰ σηκώσει, στοῦ Ἀνάπλι νὰ ζυγώσει. | | Τὸ καλόν του ἄς ζητήσει, πρὶν ὁ πόλεμος ἀρχίσει. | 170 |
| Τόπον ἀρκετὸν γυρεύει, στοῦ παλιόκαστρο κονεύει. | 155 | Κι ἄς μοῦ δώσουν τὰ κλειδιά, νὰ ἔχουν πᾶσα ἑλευθερία. | |
| Ἄπο τὰ πολλὰ παβιόνια, ἄσπριζαν ὡσὰν τὰ χιόνια. | | Κι ἄς τὸ κάμουν ἐν τῷ ἄμα, νὰ ἔχουν ὅλο τους τὸ πράγμα. | 175 |
| Τὰ παιγνίδια ἔλαλοῦσαν, στοῦ Ἀνάπλι τὰ γροικοῦσαν. | | Πρὶν ἀρχίσω με τὸν πόθο, καὶ τὸ πάθουν σὰν τὴν Κόρθο. | |
| Τόσον εὐθύς κοντὰ ζυγώνει, | | Νὰ ἔχαν δώσουν τὰ κλειδιά, δὲν εἶχαν τόση σκλαβία. | 175 |

Ἀπόκρισις τοῦ γενεράλη

| | | | |
|---|-----|--|-----|
| Ἵ γενεράλη κάμει χρεία, στέλνει τὴν ἀπολογία. | | ἔχω κι ἄξια παλληκάρια. | |
| Ἄς μὴν ἔχει τόση βία, νὰ τοῦ δώσω τὰ κλειδιά. | 180 | Οἱ Σκλαβοῦνοι ἔακουσμένοι, τοῦ πολέμου μαθημένοι. | 190 |
| Ἐχω μπάλες στοῦ καστέλι, νὰ τοῦ στείλω ὅσες θέλει. | | Τὸ Ἀνάπλι νὰ τὸ πάρει, δὲν τὴν ἔχει αὐτὴν τὴν χάρη. | |
| Ἐγὼ δὲν ἔχω κλειδιά, παρὰ μπάλες καὶ φωτιά. | | G2v Ὅτι πρέπει νὰ τρομάξει, καὶ νὰ βαρυναστενάξει. | 195 |
| Ἐχω κάστρα ἔακουσμένα, καὶ καλὰ ἀρματωμένα. | 185 | Ν' ἀρχινίσουν τὰ καστέλια, πῶς νὰ πεφτουν τὰ φακιόλια. | |
| Ἐχω μπρούντζινα μουρτάρια, | | Ἄν δὲν ἔχω τραϊτουργία, Τούρκους δὲν τοὺς ἔχω χρεία. | |

Μανιότητα τοῦ βεζήρη

| | | | |
|--|-----|---|-----|
| Ἵ Δραγουμάνος γυρίζει, τοῦ βεζήρη ἀρχινίζει, | 200 | Καὶ τὸν Δραγουμάνον κράζει, κι ὅλο βαρυναστενάξει. | 205 |
| καὶ τὰ λόγια ποῦ τοῦ λέγει, νὰ τ' ἀκούει κανεὶς νὰ κλαίγει. | | Δὲν τὸ λόγιαζα μὲ γνώση, τέτοι' ἀπόκριση νὰ δώσει. | |
| Τὸν φοβερισμόν ποῦ κάμει, δάκρυα τρέχουν σὰν ποτάμι. | | Τώρα θέλω ν' ἀρχινίσω, πόλεμον φρικτὸν ποιήσω. | 210 |

151 σκώσει Α; ἀσκώσει Ε

| | | | | |
|---|-----|-----|---|-----|
| Τῆς στεριᾶς καὶ τῆ θάλασσα, ὄλους νὰ τούσε χαλάσω. Ὅ,τι πλέον ἤμπορέσω, στοὶ σπαθὶ νὰ τοὺς περάσω. | | | Πόσους ὅπου θανατῶνουν, δὲν προφθάνουν νὰ τοὺς χώνουν. Τρεῖς ἡμέρες νὰ δουρήσει, ἤθελε τὸ παρατηρήσει. | 255 |
| Ὅλοι τοὺς μικροὶ μεγάλοι, τὰ κορμιὰ δίχως κεφάλι. Τὰ παιδιὰ τοὺς νὰ σκλαβιώσω, καὶ νὰ μὴν τὰ ἑλευθερώσω. | 215 | | Νὰ μὴν εἶχε προδοσίαι, χάνονταν ὄλ' ἡ Τουρκία. Οἱ Χριστιανοὶ ἔκραξαν μεγάλα, ὅτι ἀνάθεμα τὸν Σάλα. | 260 |
| Καὶ τὴν ὀρδινία δίδει, νὰ εὐρεθοῦν στοὶ Παλαμίδι. Τὴν Πέφτη τὴν εἶχε δώσει, ποὺ νὰ μ' εἶχε ξημερώσει. | 220 | | Νὰ ἔχε τὸ ῥθει ἀρρώστια, ὄντ' ἄκαμε τὴν προδοσίαι. Τὸν αἰουτάντε του ἀναμένει, ἔχει τὴν μίνα ἀδισμμένη. | |
| Τὴν Παρασκευὴν ἀρχίσαν, καὶ τὸ κάστρο πολεμοῦσαν. Καὶ τὰ κάστρια μὲ τὴ βία, ἔδωσαν πολλὴ φωτία. | 225 | G3r | Οἱ Χριστιανοὶ ἐπολεμοῦσαν, καὶ τοῦ Σάλα ἀγροικοῦσαν. Δὲν ἤξευραν οἱ καημένοι, τὸ πὼς εἶναι προδομένοι. | 265 |
| Ποῖος νὰ ἰδεῖ νὰ μὴν τρομάξει, καὶ νὰ μὴν ἀναστενάξει; Ἀπὸ τὲς φωτίες κ' ἄλλες, πὼς ἐπήγαινον οἱ μπάλες. | 230 | | τὰ κορμιὰ χωρὶς κεφάλια. Ἦταν μὲ καλὴ καρδία, ὄλοι ἐστέκαν στὰ φορτία. | 270 |
| Καὶ ἐχάλασαν περίσσια, τῶν Τούρκων τὰ μετερίζια. Τοῦρκοι ἔρχονται μὲ βία, καὶ δὲν ἔπαυ' ἡ φωτία. | | | Δὲν ἔβαλαν τὴν γνώση, πὼς θέλει νὰ τοὺς προδώσει. Ν' ἀγροικήσουν τὴν αἰτία, πὼς τοὺς πάνει τραίτουργια. | |
| Καὶ δὲν εἶχαν μετερίζια, οἱ μπάλες ποὺ τοὺς ἐθερίζαν. Ἦ γῆ ἐγέμωσε κουφάρια, δίχως χέρια καὶ ποδάρια. | 235 | | Νὰ ἔχε ἤξεύρουν τὰ μαντάτα, νὰ τὸν κάμουσι κομάτια. Ὅντ' ἀρχίσι με βία, γιὰ νὰ φθιάσει τὰ καρφία. | 275 |
| Ἦβλεπε πολλὰς κεφαλές, κεκομμένες ὄκ τὲς μπάλες. Ἦπεφταν οἱ γιανιτσάροι, εἰς τὲς πέτρες σὰν γαιδάροι. | 240 | | Νὰ καρφώσει τὰ μουρτάρια, κρίμα εἰς τὰ παλληκάρια. Νὰ καρφώσει τὰ κανόνια, πρέπει λύπη στὸν καθ' ἕνα. | 280 |
| Δὲν ἐβλέπαν ἄδειον τόπον, ὄκ τὰ λέσια τῶν ἀνθρώπων. Ἀπὸ τὰ πολλὰ τὰ βόλια, ἐρημάξαν τὰ φακιόλια. | 245 | | Νὰ καρφώσει τὰ κανόνια, πρέπει λύπη στὸν καθ' ἕνα. Στὸ καστέλι στὴν Τανάλια, ἔστεκαν σὰν παλληκάρια, τὴν Τανάλια ἐκρατοῦσαν, μέρα, νύκτα πολεμοῦσαν. | 285 |
| Ὅμπρὸς στέλλουν τὸν καθ' ἕνα, μὲ σπαθιὰ ξεγυμνωμένα. Μὲ στανιὸ τρέχουν στὴν φόσα, καὶ κορμιὰ τὴν ἐγεμῶσαν. | 250 | | Δὲν ἤξευραν οἱ καημένοι, τὴν μίνα ἔχε προδομένη. Τὸ Σαββάτο μὲ τραίτουργια, στὴν μίνα ἔδωσαν φωτία. | 290 |
| Τὸ ἴδιο τρέχει πάσα ἡμέρα, ἡ φωτιὰ νύκτα κ' ἡμέρα. | | | Τὸ Σαββάτο δύο ὥρες μέρα, Χριστιανοὶ πὰν στὸν ἀέρα. Κρίμα εἰς τὰ παλικάρια, | |

| | | | |
|--|---|---|--|
| τὰ κορμιά χωρίς κεφάλια. Ζωντανοί κι ἀπεθασμένοι, ἀπὸ τὴν φωτιά καημένοι. Οἱ Τοῦρκοι μὲ θυμὸν ἀρχίσαν, ἤϊραν ἔκεινο ποὺ ποθοῦσαν. Καὶ ἐμπῆκαν θυμωμένοι, σὰν οἱ λύκοι μανιωμένοι. Τότε βλέπεις τὸν καθ' ἓνα, μὲ σπαθιά ξεγυμνωμένα. Ἵσους ἤϊραν ὀμπροστά τους, ἔκοψαν μὲ τὰ σπαθιά τους. Τοὺς Ρωμαίους καὶ σολδάτους, ἔκοφτάν τους ὀμπροστά τους. Ποῖος νὰ ἰδεῖ νὰ μὴν τρομάξει, καὶ νὰ μὴν ἀναστενάξει; Διὰ νὰ βλέπει τόσα λέσια, τὰ κεφάλια δίχως φέσια. Τὰ σπαθιά ξεγυμνωμένα, εἰς τὴν γῆν ἦταν ριμμένα. Τὰ κορμιά ξαπλωμένα, μὲς τὸ αἶμα κυλισμένα. Ποῦ εἶναι ἡ δόξα καὶ τὰ κάλλη, τὰ κορμιά χωρίς κεφάλια; Ἵσα ἔγραψα ὡς τώρα, ὡς μ' ἐκάλεσεν ἡ ὄρα, ἦταν γιὰ τὸ Παλαμίδι, ἡ καρδιά μου φλόγα δίδει. Γιὰ τὸ θρήνος τ' Ἀναπλίου, ποὺ οἱ ἀκτίνες τοῦ ἡλίου. Μῆτε χέρι, μῆτε πένα, Γιὰ νὰ γράψω τὸ καθ' ἓνα Λέγω ὅσ' ἦτανε κομμένοι, μὲς τὸ αἶμα κυλισμένοι. Ποῖα γῆ νὰ μὴν τρομάξει, καὶ ἀνθρωπος ν' ἀναστενάξει; Τόσο αἶμα ἦτον χυμένο, στὸ Ἀνάπλι τὸ καημένο. Τόση σὺμφορὰ μεγάλη, τὰ κορμιά δίχως κεφάλια. Τὰ ἀρχοντόπουλα κομμένα, μὲς τὸ αἶμα κυλισμένα Τὰ κορμιά ἦταν ξαπλωμένα, | 295 300 305 310 315 320 325 330 335 | σὰν τὰ δέντρα κλαδισμένα. Τὰ μαλλιά τὰ κτενισμένα, μὲς τὴν λάσπη κυλισμένα. Καὶ τὰ ρούχα ποὺ φοροῦσαν, ὅλα τὰ τζαλαπατοῦσαν. Τὰ ὀλόχρυσα καβάδια, στὸ αἶμα τὰ ἔχαν διὰ κρεβάτια. Τὰ περιλαμπρα τὰ στήθια, χέρια δίχως δακτυλίδια. Οἱ μανάδες τὰ γυρίζουν, τὰ παιδιά τους δὲν γνωρίζουν. Τὰ κορμιά ἀγκαλισμένα, μὲς τὸ αἶμα κυλισμένα. Καὶ τὰ ἄλλα τὰ παιδιά τους, πῆραν ὀκ τὴν ἀγκαλιά τους. Καὶ τὲς νέες κορασίδες, ἔσερναν ἀπ' τὲς πλεξίδες, ποὺ ἦταν πάντα φυλαμένες, τώρα εἶναι σκλαβωμένες. Γιαντισάροι τσ' ἐπουλοῦσαν, πὼς τὲς ἔσαλαπατοῦσαν; Ἵπρεπε ἡ γῆ νὰ φρίξει, ὁ οὐρανὸς φωτιά νὰ ρίξει. ἽΤι δὲν ἦταν προφητεία, νὰ γενεῖ τόση σκλαβία. ἽΟλοι τους ἐσκλαβωθῆκαν, καὶ στὸν κόσμον μοιρασθῆκαν. Εἰς ἀνατολή καὶ δύση, τρέχουν δάκρυα σὰν τὴ βρῦση. Δὲν εἶχαν παρηγορία, οἱ μανάδες τὰ παιδιά. ἽΕκκλησίες στολισμένες, τώρα σὰν χαρατωμένες. Τὰ ἔκονισματα σκισμένα, εἰς τὲς στράτες ἦταν ριμμένα. Τὰ καντήλια τ' ἀσημένα, στοὺς ἐχθροὺς διαμοιρασμένα. Τὰ ποτήρια χρυσομένα, πρέπει λύπη στὸν καθ' ἓνα Τὰ ὀλόχρυσα φαιλόνια, πὼς τ' ἀρπάζαν ὡς τελώνια. Καὶ τοὺς τίμιους Σταυροὺς, | 340 345 350 355 360 365 370 375 |
|--|---|---|--|

350 ὀκ τὴν Α, ἀπτὴν Ε

372 τῶν ἐχθρῶν Ε

| | |
|---|--|
| <p>πού ἔχανε γιὰ θησαυρούς. Ἄς ἀφήσω τὸ καθ' ἓνα, τοῦ Βατοπεδίου εἰκόνα. 380 Θαυμαστὴ δεδοξαμένη, ὅλη μάλαμα ντυμένη. Εἰς ἀνατολὴ καὶ δύση, Χριστιανοὶ τὴν προσκυνοῦσι. Οἱ Φράγκοι μικροὶ μεγάλοι, 385 σκύφταν μὲ τὸν γενεράλη. Δὲν ἐλείπαν καθ' ἡμέρα, κάθ' αὐγὴ καὶ καθ' ἑσπέρα. Ἐγδυσαν τὴν ἴδια κόνα, στεῖλε πῦρ εἰς τὸν καθ' ἓνα. 390 Ὁ Θεὸς ροπή νὰ δώσει, ὅλους νὰ τοὺς θανατώσει. Τὰ ἱερά σου τὰ ἅγια, Θεὲ μου στεῖλε τους φωτῖα. Τ' Εὐαγγέλια χρυσωμένα, 395 Θεὲ μου τύφλωσ' τὸν καθ' ἓνα. Τοὺς ἱερεῖς ὅλους δεμένους, μέσα στὸ γιालὸ πνιμένους, Ἄπὸ τὸν λαιμὸν δεμένους, καὶ μὲ πράγμα φορτωμένους. 400 Στὸ γιालὸ λιγοθυμίζαν, καὶ τοὺς ἀποκεφαλίζαν. Ἀναστέναξε σελήνη, εἰς τὸν θρῆνο ποῦ ἐγίνη. Ἦλιε κρύψε τις ἀκτίνες, 405 νὰ μὴ θωροῦν τὲς κορασίδες. Καὶ τ' ἀστέρινα νὰ θαμπώσουν, φῶς τὴν νύκτα νὰ μὴν δώσουν. Ὁ οὐρανὸς νὰ κάμει χάρι, γιὰ νὰ κρύψει τὸ φεγγάρι. 410 Καὶ τῆς γῆς τὰ φυτρωμένα, πρέπουν ὅλα μαραμένα, πρέπει τὰ βουνὰ νὰ φρίξουν, δένδρα νὰ μὴν ἀνοίξουν. Ὅρη καὶ βουνὰ νὰ κλάψουν, 415 τὰ θεριὰ μαῦρα νὰ βάψουν. Ὡς κ' οἱ στρατές νὰ χαλάσουν,</p> | <p>στρατοκόποι μὴν περάσουν. Τὰ ποτάμια ξερανθῆτε, ὡς καὶ πέτρες ραγισθεῖτε. 420 Βρύσες στρέψετε μὲ βία, γιὰ τὴν λύπη τοῦ Μορία. Περιβόλια μυρισμένα, μείνετ' ὅλα ξηραμένα. Ἦλα τ' ἄνθη μαρανθεῖτε, 425 τὸ Ἀνάπλι λυπηθεῖτε. Καὶ τὰ ἔρπετα μὲ βία, ὅλα κλάψετε τὸν Μορία. Τὰ πουλιὰ μὴ κοιλαδεῖτε, παρὰ ὅλα λυπηθεῖτε. 430 Ἦλα κλάψετε μὲ βία, τοῦ Μορέως τὴν σκλαβία. Δὲν λογιάζω ἄλλη μία, νὰ εὐρίσκεται σκλαβία. Μήτ' εὐρίσκεται ὁστορία, 435 σὰν τοῦ Ἀναπλίου ὁμοία. Ἄλλὰ μία φορὰ στὴν πόλη, πὼς ἐσκλαβωθῆκαν ὅλοι. Μὰ λογιάζω νὰ γλιτώσαν, ὅλους δὲν τοὺς ἐσκλαβώσαν. 440 Ἦ συμφορὰ τοῦ Ἀναπλίου, φέρνει θλίψη τοῦ ἡλίου. Ποτὲ δὲν ἐστάθ' ὁμοία, τόσοι θρῆνοι καὶ σκλαβία. Ἔφταν' ὁ Θεὸς νὰ σώσει, 445 κι ὅλους νὰ τοὺς θανατώσει. Μὰ γιὰ δι' ἡμᾶς ἄμαρτία, στέλνει τόση τυραννία. Τὸ Ἀνάπλι γιὰ τὴν τάξη, ἔπρεπε νὰ τὸ βουλιάξει. 450 Μὰ κάμε δικαιοσύνη, καὶ πολλὴ ἐλεημοσύνη. Ἦ ὅτι ὅσοι σκλαβωθῆκαν, ὅλοι τοὺς δὲν ἔχαθῆκαν. Διὰ νὰ μετανοήσουν, 455 πλέον νὰ μὴν ἄμαρτήσουν. Καὶ οἱ Ρωμαῖοι στὴν Τουρκία,</p> |
|---|--|

383 Ἀνατολὴ καὶ Δύση, **389** Εἰκόνα **395** Τ' Εὐαγγέλια ho scritto; Τὰ Βαγγέλια A
400 νὰ βρεθοῦνε ho scritto; νὰ εὑρεθοῦνε A

| | | | |
|---|-----|---|-----|
| εἶχαν κάποια ἄμαρτία. Τὸν Μορέα νὰ σκλαβώσει, τοὺς αὐτοὺς νὰ 'λευθερώσει. | 460 | Ἔλεει τὸν Μορέα νὰ σκλαβώσῃ, τοὺς αὐτοὺς νὰ 'λευθερώσῃ. | 500 |
| Ἄπὸ κάποια ἄμαρτία, τοῦ ἔδωσαν τόσα σολδία. Γιὰ νὰ χαροῦν τὴν βασιλεία, τὴν οὐράνιον καὶ θεία. | 465 | Ἄπὸ κάποια ἄμαρτία, τοῦ ἔδωσαν τόσα σολδία. Γιὰ νὰ χαροῦν τὴν βασιλεία, τὴν οὐράνιον καὶ θεία. | 505 |
| Ἐτελείωσαν καθ' ἓνα, τοῦ Χριστοῦ καὶ γεγραμμένα. Κατὰ τὴν παραγγελίαν, πλήρωσαν τὴν προφητείαν. | 470 | Ἐτελείωσαν καθ' ἓνα, τοῦ Χριστοῦ καὶ γεγραμμένα. Κατὰ τὴν παραγγελίαν, πλήρωσαν τὴν προφητείαν. | 510 |
| Ὅποιος κάμει ἐλεημοσύνη, πρόπρια τοῦ Χριστοῦ τὴν δίνει. | 475 | Ὅποιος κάμει ἐλεημοσύνη, πρόπρια τοῦ Χριστοῦ τὴν δίνει. | 515 |
| Καλότυχος ὁποῦ τὴν κάμει, πάγει στὸν κόλπο τ' Ἀβράμη. Καὶ δὲν χάνει μῆτε ἓνα, ὅλα τὰ 'χει κερδεμένα. | 480 | Καλότυχος ὁποῦ τὴν κάμει, πάγει στὸν κόλπο τ' Ἀβράμη. Καὶ δὲν χάνει μῆτε ἓνα, ὅλα τὰ 'χει κερδεμένα. | 520 |
| Κι ὅ,τι ἐκάμαν στὸν καθ' ἓνα, ὁ Χριστὸς τὰ 'χει γραμμένα. Μὰ οἱ σκλάβοι ἀθετήσαν, καὶ δὲν τοὺς εὐχαριστήσαν. | 485 | Κι ὅ,τι ἐκάμαν στὸν καθ' ἓνα, ὁ Χριστὸς τὰ 'χει γραμμένα. Μὰ οἱ σκλάβοι ἀθετήσαν, καὶ δὲν τοὺς εὐχαριστήσαν. | 525 |
| Μῆτε τὰ σολδία ἐδῶσαν, μῆτε τὴν καλὴ τὴ γλῶσσα. Κι αὐτὸ πρέπει νὰ τὸ χαροῦσι, ὁποῦ δὲν τοὺς φχαριστοῦσι. | 490 | Μῆτε τὰ σολδία ἐδῶσαν, μῆτε τὴν καλὴ τὴ γλῶσσα. Κι αὐτὸ πρέπει νὰ τὸ χαροῦσι, ὁποῦ δὲν τοὺς φχαριστοῦσι. | 530 |
| Ὅτι ὁ μισθὸς αὐξάνει, ὁμπρὸς στὸν Χριστὸ παγαίνει. | 495 | Ὅτι ὁ μισθὸς αὐξάνει, ὁμπρὸς στὸν Χριστὸ παγαίνει. | 535 |
| Ὅτι δὲν εἶναι ἀδικία, σὰν τὴν ἀνευεργεσία. Πασαεῖς γιὰ νὰ τιμήσει, τὸν εὐεργέτη νὰ φχαριστήσει. | 500 | Ὅτι δὲν εἶναι ἀδικία, σὰν τὴν ἀνευεργεσία. Πασαεῖς γιὰ νὰ τιμήσει, τὸν εὐεργέτη νὰ φχαριστήσει. | 540 |
| Ὡς ἀκοῦσα νὰ μιλήσουν, κι ὅλοι ἄς μὲ συμπαθήσουν. | 505 | Ὡς ἀκοῦσα νὰ μιλήσουν, κι ὅλοι ἄς μὲ συμπαθήσουν. | 545 |
| Τόσο ἢ μιὰ μεριά καὶ ἄλλη, εὐχαρίστησιν μεγάλη. | 510 | Τόσο ἢ μιὰ μεριά καὶ ἄλλη, εὐχαρίστησιν μεγάλη. | 550 |
| Πῆγα νὰ παραστρατήσω, πάλιν πίσω νὰ γυρίσω. | 515 | Πῆγα νὰ παραστρατήσω, πάλιν πίσω νὰ γυρίσω. | 555 |
| G4v Ὁ Θεὸς νὰ στείλει πῦρι, γιὰ νὰ κάψει τὸν βεζίρη. | 520 | Ὁ Θεὸς νὰ στείλει πῦρι, γιὰ νὰ κάψει τὸν βεζίρη. | 560 |
| Ὅντα θέλησε ν' ἀρχίσει, ὄρισμὸν νὰ διαλαλήσει. | 525 | Ὅντα θέλησε ν' ἀρχίσει, ὄρισμὸν νὰ διαλαλήσει. | 565 |
| | | Ὅσοι σκλάβοι νὰ βρεθοῦνε, στοῦ βεζίρη νὰ κοποῦνε. | 570 |
| | | Ὅξω ἔστειλε τελέλη, καὶ τοὺς σκλάβους ὅλους θέλει. | 575 |
| | | Νὰ τοὺς πᾶνε ἔμπροστά του, γιὰ νὰ ἔβγ' ἡ ραθυμιά του. | 580 |
| | | Καὶ μὲ μάνητα μεγάλη, τοὺς ἔκοφταν τὸ κεφάλι. | 585 |
| | | Καὶ ἐπλέρωνε σολδία, νὰ τοὺς κόφτει μὲ τὴν βία. | 590 |
| | | Ζολῶτες τριάντα τὸν καθ' ἓνα, τόσο τὰ 'χε ἀποκομμένα. | 595 |
| | | Τοὺς ἐπήγαιναν δεμένους, τοὺς ἔκοφταν τοὺς καμηένους. | 600 |
| | | Τὸ Σαββάτο εἶχ' ἀρχινίσει, τόσο αἶμα γιὰ νὰ χύσει. | 605 |
| | | Ὡς τὴν Κυριακὴ τὸ γεῦμα, ἔχυσε μεγάλο αἶμα. | 610 |
| | | Κι ἐπῆγε ὁ Σεῖσελάμης, καὶ τοῦ λέγει τί 'ν' ποῦ κάμεις; | 615 |
| | | Δὲν φοβᾶσαι ἡ γῆ ν' ἀνοιξεί, ὅλους νὰ μᾶσε βουλίξει; | 620 |
| | | Δὲν κοιτάξεις τὰ βιβλία, προφητῶν παραγγελία; | 625 |
| | | Πόσα γράφει στ' ἄλκουράνο, διὰ τὸν πόλεμον ἀπάνω; | 630 |
| | | Ὅσοι στὸν πόλεμο κοποῦνε, οἱ ἄλλοι νὰ σκλαβωθοῦνε. | 635 |
| | | Κι ἂν ραγιάδες νὰ γενοῦνε, ὅλοι νὰ 'λευθερωθοῦνε. | 640 |
| | | Νὰ πληρώνεις τὰ σολδία, καὶ τοὺς κόφτεις μὲ τὴν βία; | 645 |
| | | Δὲν φοβᾶσαι τὴν βασιλεία, ποῦ χαλᾶς τόσα σολδία; | 650 |
| | | Καὶ χαλάγεις τὸν ραγιά, νὰ πληρώνεις τὰ σολδία; | 655 |
| | | Ποῖος Θεὸς νὰ τὰ 'πομένει, σκλαβωμένοι καὶ κομμένοι; | 660 |
| | | Ποῖα γῆ νὰ μὴν τρομάξει, καὶ ἄνθρωπος ν' ἀναστενάξει; | 665 |
| | | Πῶς ὁ ἥλιος μὴν σκοτίσει, | 670 |

| | | | |
|-------------------------------------|-----|-------------------------------|-----|
| τόσο αἶμα νὰ τὸ χύσει; | 540 | Ἔτσι τὸ ἦλθεν εἰς τὴν γνώση, | |
| Δὲν εὐρίσκετο γραμμένο, | | μὰ ἡ ἀρμάτα δὲν ἦτον τόση. | |
| τόσον αἶμα ἦτον χυμένο. | | Καὶ τὰ σύγνεφα π' ἀσπρίζαν, | |
| Σὰν τὰ δένδρα τὰ κομμένα, | | τοὺς ἐφάνη ν' ἀρμενίζαν. | 585 |
| κορμιὰ Ξαπλωμένα. | | Ἀρχίνισαν γιὰ νὰ κράξουν, | |
| Γέροντες τὰ παλληκάρια, | 545 | καὶ οἱ Τούρκοι νὰ τρομάξουν. | |
| τὰ κορμιὰ χωρὶς κεφάλια. | | Τὸ ταχ' ἄρχισε νὰ βγαίνει, | |
| Δὲν ἐστάθη ἄλλη κομμία, | | μὲς τὸ ἐλαγο πηγαίνει. | |
| τέτοια τύραννη καρδιά. | | Πῆγε ἀρμάτα τοῦ Ντολφίνη, | |
| Μήτε στάθηκε ὁμοία, | | καὶ μονάρχους τοὺς ἀφήνει. | 590 |
| διὰ νὰ εὐρεθεῖ ἱστορία. | 550 | Πῆγε ἔξω δεσπεράδα, | |
| Στὴν ἀνατολὴ καὶ δύση, | | γιὰ τοῦ Τούρκου τὴν ἀρμάδα. | |
| δὲν ἐγίνη τέτοια κρίση. | | Πόλεμο φρικτὸ νὰ δώσει, | |
| Ἔπρεπε ἡ γῆ ν' ἀνοίξει, | | τὴν Μοθώνη νὰ γλιτώσει. | |
| τὸν βεζίρη νὰ βουλίξει. | | Καὶ ὁ Μάρκος Λορεδάνη, | 595 |
| Ἔπρεπε ὁ οὐρανὸς νὰ λάμψει, | 555 | δὲν τὸν ἄφησε νὰ πάνει. | |
| ἀστραπὴ νὰ τόνε κάψει. | | Γιὰ νὰ πάγει νὰ πολεμήσει, | |
| Ἔπρεπε σεισμὸς ν' ἀρχίσει, | | παρὰ πίσω νὰ γυρίσει. | |
| καὶ ὁ ἥλιος νὰ σκοτίσει. | | Καὶ ὁ Μάρκος εἶχε κάρτα, | |
| Ἔπρεπε νὰ τὸ ῥθουν οἱ πόνοι, | | πρεβεδοῦρος στὴν ἀρμάτα, | 600 |
| νὰ μὴν πάγει στὴν Μοθώνη. | 560 | Καὶ ὁ Πάστας δάκρυα χύνει, | |
| Ἔπρεπε γιὰ ν' ἀρρωστήσει, | | ὅπου μοναχὸν τὸν ἀφήνει. | |
| ὄντα θέλησε νὰ κινήσει. | | Καὶ οἱ Τούρκοι στὴν στεριά, | |
| Τὸ ἀσκέρι νὰ μαρκιάρει, | | ἔλαβαν τόση καρδιά. | |
| τὴν Μοθώνη γιὰ νὰ πάρει. | | Ἀρχισαν νὰ πολεμήσουν, | 605 |
| Ὡς τὴν στράτα ποὺ πηγαῖναν, | 565 | καὶ τὴν φόσα νὰ γιομίσουν. | |
| τὰ ποτάμια ἐξεραῖναν. | | ἄς κοπιᾶσει νὰ τὰ πάρει. | |
| Καὶ ρεβάρει στὴν Μοθώνη, | | τὸ ἀσκέρι νὰ περάσει. | |
| ἄρχισε γιὰ νὰ τεντώνει. | | Τρεῖς χιλιάδες πεντακόσιοι, | |
| Κ' ἔστειλε μὲ τόση βία, | | δὲν ἐφθανε νὰ γιομώσει. | 610 |
| νὰ τοῦ δώσουν τὰ κλειδιά. | 570 | Μὰ ὄντας θέλει νὰ συνεργήσει, | |
| G5r Καὶ ὁ Πάστας δὲν ἀρνήθη, | | ὁ δαίμονας νὰ τοῦ βοηθήσει. | |
| ὄμορφα τοῦ ἀπεκρίθη. | | Ὅπου στὸ κάστρο εἶχε στήσουν, | |
| Κι ὄντα θέλει τὴν Μοθώνη, | | παντιέρα νὰ τοῦ μιλήσουν. | |
| τὰ κλειδιά ἔναι στὸ κανόνι. | | Κ' ἔγλυσαν ἀπὸ τὴν φόσαν, | 615 |
| Καὶ γιὰ νὰ μοῦ κάμει χάρη, | 575 | καὶ δὲν τοὺς ἐθανατώσαν. | |
| ἄς κοπιᾶσει νὰ τὰ πάρει. | | Κ' ἐβγήκανε νὰ μιλήσουν, | |
| Ἔφτασε τὴν ὥρα κείνη, | | ὅ,τι πάντα νὰ θελήσουν. | |
| ἡ ἀρμάτα τοῦ Ντολφίνη. | | Οἱ ἀγαρηνοὶ γελάσαν, | |
| Καὶ τόσα πολλὰ ἐφανήσαν, | | εἰς ἐκεῖνο ποὺ ἐτάξαν. | 620 |
| ὄλ' οἱ Τούρκοι ἐσαστήσαν. | 580 | Καὶ στὸ μίλημα ποὺ κάναν, | |

611 συνεργήσει Α; ἐνεργήσει Ε

| | |
|--|---|
| μέσα οἱ Τοῦρκοι ἐμπουρδάραν. Καὶ τοὺς πῆραν τοὺς καημένους, ἀφεντάδες σκλαβωμένους. Ὅσοι ἦταν στὴν Μοθώνη, ὅλοι ἐπῆγαν σκλαβωμένοι. Ἀπὸ τὴν Μοθώνη στέλνει, τὸ φηρμάνι εἰς τὴν πόλη. Εἰς τὸν βασιλιὰ μὲ βία, πῶς ἐπῆρε τὸν Μορία. Κι ἄλλο μόν' δὲν τοῦ ρεστάρει, τὴν Μονοβασιά νὰ πάρει. Ὁ βασιλιὰς τοῦ καλοφάνει, καὶ τὸν ἔνδυσε καφτάνι. Καὶ ἄλλο παρευθὺς χαζίρι, νὰ τὸ στείλει τοῦ βεζίρι. Νὰ τὸ στείλει μὲ τὴν βία, διὰ τὴν Μονοβασία. Καὶ ὁ βεζίρης στὴν Μοθώνη, ἕναν κουμαντάντε ἀφήνει. Καὶ γυρίζει στὸ λιοντάρι, τὴν Μονοβασιά νὰ πάρει. Ὅτι ἔστειλε μὲ βία, νὰ τοῦ στείλουν τὰ κλειδιά. Κι ὄντας γύριξε στὴν στράτα, τοῦ ἔστειλαν τὰ μαντάτα. 625 | Εἰς τὸ μπάνιο νὰ τοὺς βάλει, ὅλοι τοὺς μικροὶ μεγάλοι. Κάλλια νὰ εἶχαν πολεμήσει, καὶ τὸ αἷμα τοὺς νὰ χύσει. Κάλλια ὅλοι ἀπεθαμένοι, παρὰ μὲ προδοσία σκλαβωμένοι. Ἔκαμαν τόση σκλαβία, σὲ γυναῖκες καὶ παιδιά. Καὶ τὸν πρῶτον τὸν μπαρκάρει, καὶ τὸ πράγμα του νὰ πάρει. Ὁ βασιλιὰς τοῦ καλοφάνει, Κι ὅσοι ἦταν συνοδιά του, ὅλοι πάγουσι κοντά του. Κι ὁ βεζίρης ἀρχινίζει, κράζει καὶ σαλαββατίζει. Ὅτι ἐκεῖ ἔλειπε νὰ σώσει, τὸν Μορία νὰ τελειώσει. Ὅπισω θέλει νὰ μισέψει, ἀστραπὴ νὰ τόνε κάψει, Κι ὁ Θεὸς νὰ κάμει χάρι, στὸ Ἄνάπλι μὴν ριβάρει. Καὶ στὸ Ἄργος μ' εἶχε σώσει, ὄντ' ἀρχίνισε νὰ τεντώσει. Ποὺ τὸ Ἄργος καὶ Τζιβέρι, ὅλο γέμωσεν ἀσκέρι. Δέκα μέρες θέλει κάμει, γιὰ νὰ κάμει μπαϊράμι. Καὶ ὅλο στέλνει τὸν λαόν του, γιὰ νὰ βγάλει τὸν λαόν του. Γιὰ νὰ βγεῖ στὴν Ρουμेलία, νὰ τοῦ ῥθει δυσεντερία. Καὶ ὅποιος θέλει πλιὸ νὰ μάθει, στὴν ἀρχὴ τῆς φυλλάδας ἄς κοιτάξει. 655 660 665 670 675 680 685 |
| 65ν Πῶς δὲν κάνει τόση χρεία, νὰ τοῦ στείλουν τὰ κλειδιά. Μὰ ὁ πρῶτος ποὺ ἦταν μέσα, ἔκαμε καὶ τὸ προδῶσαν. Ὁ αὐτὸς γιὰ νὰ γλιτώσει, τοὺς Ρωμαίους νὰ σκλαβώσει. Ὅλοι ἐπῆγαν σκλαβωμένοι, εἰς τὴν πόλιν φυλαγμένοι. | |

Περὶ τῆς ὑπερηφανίας

| | | | |
|--|-----|---|-----|
| Τὴν ἀνθρωπινὴ τὴν φύσιν, πασαεὶς νὰ τὴν ἔξηγήσει. Γιὰ νὰ εὖρει τὴν αἰτία, διὰ τὴν περηφανία. | 690 | ὑστερνὸς νὰ καταστήσει. Ἰάκωβος ζητᾷ δεξία, στὴν δευτέρα παρουσία. Δεξιά τοῦ Χριστοῦ καθίσει, ὄντας γένει ἡ θεία κρίση. | 735 |
| Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία, Τὸ ἔωσφορικὸ τὸ τάγμα, ἔξέπεσαν ἐν τῷ ἅμα. Μὲ τὸ τάγμα του ὁμάδι, ὅλο ἔπεσε στὸν Ἄδη. | 700 | Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία, Τὸ ζητοῦν δὲν τὸ ἀπαρνήθη. Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία, Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία. | 740 |
| Πρῶτο τάγμα τῶν ἀγγέλων, τώρα εἶναι τῶν διαβόλων. Πρῶτα ἦτον δοξασμένοι, τώρα εἶναι κολασμένοι. | 705 | Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία, Τὸ ποτῆρι ἐγὼ ποὺ πίνω, ὁ εἶς ἐκ δεξιῶν μου, καὶ ὁ ἕτερος ἀριστερῶν μου. Τὸ προστάξαν τὸ ποιοῦμε, δυνόμεσθε νὰ τὸ πιοῦμε. | 745 |
| Ἄπ' ἀγγελικὴ σοφία, ἔπεσε μὲ τόση βία. Διὰ νὰ ψηλώσουν θρόνον, στὸν Θεὸν τὸν ἀπ' αἰώνων. | 710 | Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία, Δὲν ἀρνούμεσθε ποτὲ μας, τὸν Θεὸ καὶ δάσκαλό μας. Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία, Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία. | 750 |
| Ἐξέπεσαν μὲ τόση βία, ἀπὸ τὴν ὑπερηφανία. Καὶ οἱ ἀνθρώποι ποὺ τὴν ἔχουν, πρέπει ἀπὸ τὸν Θεὸ ν' ἀπέχουν. | 715 | Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία, Ποῖος τὸ ἔργον νὰ ποιήσει, τί χρεῖα ἔχει νὰ ζητήσει; Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία, Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία. | 755 |
| Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία, Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία, Πόσοι πὰν μὲ παρηψία, μέσα εἰς τὴν ἐκκλησία. Καὶ μιλοῦν μ' ἐλευθερία, ὅτι θέλουν τὰ πρωτεῖα. | 720 | Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία, Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία, Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία, Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία. Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία, Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία. | 760 |
| Τῶν ἔωσφόρων τὰ ἴδια, νὰ ἴναι πρῶτοι στὰ στασίδια. Μὲ τὴν δόξα καὶ τὸ κράτος, ὡς τὴν εἶχε ὁ Πιλάτος. Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία, Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία. | 725 | Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία, Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία, Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία, Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία. Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία, Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία. | 765 |
| G6r Διὰ πρῶτος διηγᾶται, Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία, Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία, Οἱ προφήται καὶ δασκάλοι, ὁ Χριστὸς ποτὲ δὲν σφάλλει. Ποῖος πρωτεῖα νὰ ζητήσει, | 730 | Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία, Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία, Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία, Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία. Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία, Ἵσαν ἡ ὑπερηφανία. | 770 |

721 σακίδια E 776-7 non vengono riferiti E

Φυσικά τους οί Σπανιόλοι, 770 Πρέπει ὡς καὶ τὸν βασιτάζω,
καβαλιέροι θέλουν ὄλοι. 775 καβαλιέρη νὰ τὸν κράζω.
Ἵ,τι πάρει νὰ τὸ φάγει, Καὶ ἄς φεύγομε τέτοια ἔργα,
τὸ διπλὸ δίνει πού τὸ πάγει. καὶ ὁ Θεὸς νὰ γλύσει τὸν καθ' ἕνα.

Περὶ τῆς φιλαργυρίας

Ἵς ὅπου ἡ ἴπερηφανία,
φέρει τὴν φιλαργυρία.
Ἵπερηφανος ἔοδιάζει, 780 Τάχα φαίνεται τ' ἀφήνει,
καὶ ὁ φιλάργυρος σοδιάζει. 815 καὶ τὰ κάνει ἔλεημοσύνη.
Δὲν εὐρίσκεται ἀρρωστία, Μὰ δὲν ἔχει τόση χάρη,
ὡσὰν τὴν φιλαργυρία. δὲν δύναται νὰ τὰ πάρει.
Πλιὸ στιμάρει τὸ σολδί του, 785 Καὶ τ' ἀφήνει στανικῶς του,
παρὰ δόξα καὶ μυχή του. 820 ὅποιος ἴναι κοντὰ δικός του.
Δὲν κοιτάει νὰ τὸ φάγει, Καὶ τὰ κάνει στὴν διαθήκη,
παρὰ γιὰ νὰ τὸ φυλάγει. 825 τὴν ὕστερή του καταδίκη.
Τοῦ φιλάργυρου ἡ χάρη, Πῶς τὰ κάνει ἔλεημοσύνη,
παρομοιάζει τὸ σφουγγάρι. μὰ νερὸ στὸν ἄμμο χύνει.
Τὸ σφουγγάρι πάντα πίνει, 790 Ἵποιος κάμει ἔλεημοσύνη,
μὰ δὲν δύναται νὰ δίνει. 825 μὲ τὸ χέρι του τὴν δίνει.
Σὰν τὸ σφιζοῦν τὸ ἐβγάζει, Μὰ τὰ δὲν μπορεῖ νὰ πάρει,
τοῦ φιλάργυρου ὁμοιάζει. φαίνεται πῶς κάνει χάρη.
Ἵντας τό ἴρθει κακὴ χρεία, 795 Καὶ τ' ἀφήνει τῶν δικῶν του,
τὰ δίνει μὲ ἔλευθερία. 830 κάλλια παρὰ τῶν ἐχθρῶν του.
Τοῦ Φιλάργυρου ἡ μποῦρσα, Ἵ,τι πλέον τοὺς ἀφήσει,
παρομοιάζει τὴν βεντοῦσα. 835 ἀρχινοῦν νὰ κάμουν κρίση.
Ἵ βεντοῦσα νὰ τραβᾶει, Πάσα ἕνας νὰ τραβᾶει,
καὶ ὁ φιλάργυρος φυλάει. νὰ τὸν ἀναθεματάει.
G6v Πάντα θέλει νὰ θησαυρίζει, 800 Ἵποιος κάμει ἔλεημοσύνη,
καὶ φτωχοῦ νὰ μὴν δανεῖζει. 835 ἴδια τοῦ Χριστοῦ τὴν δίνει.
Μήτε τρώγει, μήτε πίνει, Μ' ὄχι ὄντας νὰ πεθάνει,
μήτε κάνει ἔλεημοσύνη. ὅσα κάμει ὄλα τὰ χάνει.
Ἵσο πλέον τὰ φυλάγει, Ἵ Χριστὸς πάντα τὸ ἴξερει,
εἰς τὴν κόλαση νὰ πάγει. 805 ὅσα δώσει μὲ τὸ χέρι.
Ἵ φιλάργυρος σοδιάζει, 840 Νὰ δώσει δέκα μοναχός του,
τὸ χοιρίδι παρομοιάζει. καὶ ὄχι χίλια στανικῶς του.
Ἵσο ξύγγι νὰ παχύνει, Ἵς τὴν θάλασσα νὰ στρίψεις,
ὄλ' ὀπίσω του τ' ἀφήνει. τὸ φιλάργυρο νὰ στρέψεις.
Ἵσο θέλει ἄς θησαυρίσει, 810 Εἶναι δύο κακὰ μεγάλα.
ὄλα πίσω νὰ τ' ἀφήσει. 845 πού στὸν κόσμον δὲν εἶν' ἄλλα.

820 τὰ κάνει στὴν Α; τοῦ κάνει τὴν Ε **826** νὰ πάρει Α; νὰ τὰ πάρει Ε **843** στρέψεις Α; στρίψεις Ε

Περὶ κακῆς πανδρείας, βασάνων καὶ θλίψεων

| | |
|---|--|
| <p>Ὦς καὶ ἡ κακὴ πανδρεία, σε πολλοὺς εἶν' ἄρρωστία. Ὅποιος εὖμορφη γυρέψει, πρέπει νὰ μὴν ταξιδέψει. Καὶ νὰ μὴν γυρέψει προῖκα, 850 ὅτι ἔχει τόση πίκρα. Ὅτι πρέπει νὰ λογιάζεται, σκλάβον τῆς τὸν ἀγοράζει. Δὲν μπορεῖ νὰ τῆς μιλήσει, παρὰ νὰ τὴν προσκυνήσει. 855 Κι ὄντας θέλει νὰ τὸν βρίζει, λόγον δὲν μπορεῖ γυρίζει. Νὰ τοῦ λέγει ψόφια ψεῖρα, ποῦ σὲ ἤῤῥα καὶ σ' ἐπήρα; Δὲν ἀρχίσις ἀπὸ πρῶτα, 860 νὰ σὲ διώξω ἀπὸ τὴν πόρτα. Γιὰ νὰ ντρέπῃσαι κομμάτι, νὰ μοῦ χύνεις τὸ κανάτι; Σύρε ἀναψε φωτία, ὅτι τώρα κάνει χρεία. 865 Ἄρχισε νὰ μαγειρεύεις, καὶ τὰ πιάτα νὰ παστρέψεις, Ἄπὸ τῆς ἀρχῆς σοῦ εἶπα, σύρε κάμε μου μιὰ σοῦπα. Φέρε τὰ φορέματά μου, σκούπισε τὴν κάμαρά μου. 870</p> <p>G7r Καὶ ὀρδίνισε τὴν ταῦλα, βάλλ' τὰ πιάτα τὰ μεγάλα. Κάμε ὅ,τι κάμνει χρεία, νὰ γευτοῦμε παρρησία. 875 Σήκω μαῦρε νοικοκύρη, σύρε πλύνε τὸ ποτήρι. Στάσου κέρασε μ' ἐμένα, μὲ τὰ χέρια σταυρωμένα. Κέρασε συχνὰ νὰ πίνω, κι ὕστερα φαγὶ σ' ἀφήνω. 880 Γιὰ νὰ φᾶς μὲ τὸ κοπέλι, τὸ φυσικὸ σου ἔτσι θέλει. Καὶ σὰν φᾶς στάσου κομμάτι,</p> | <p>γιὰ νὰ φτιάσεις τὸ κρεβάτι. 885 Τὰ στρομάτζα νὰ γυρίσεις, τὸ κανάτι νὰ τὸ χύσεις. Μέσα ὀξω νὰ σκουπίσεις, καὶ νὰ μὴν παραμιλήσεις. Ἔπρεπε νὰ τὸ λογιάσεις, 890 πὼς δὲν εἶχες νὰ ξοδιάσεις. Ὅντας ἤθελες πανδρεία, ἔπρεπε νὰ ἔχεις σολδία. Μὰ ἡ γυναῖκα εἶναι κόλα, καὶ χρειάζεται ἀπ' ὅλα. 895 Τὸ παραμικρὸ νὰ ξερεῖ, θέλει ἀλεύρι καὶ πιπέρι. Τὰ αὐτὰ νὰ κυβερνήσουν, πόσα νὰ συνακολουθήσουν; Μὰ θέλει καὶ φορεσία, 900 γιὰ νὰ πάγει στὴν ἐκκλησία. Θέλει καὶ περίσσια ἄλλα, θέλει βάγια καὶ κοπέλα. Ὅποιος θέλει τέτοια τάξη, ὅλα πρέπει νὰ βαστάξει. 905 Ὅλα γιὰ νὰ εὐτουράγει, κι ἄλλα μῆτε νὰ μιλάγει. Ταπεινὰ εἰς τὸ κάθ' ἕνα, μὲ τὰ χέρια σταυρωμένα. Νὰ ἔχει ὑπακοὴ μεγάλῃ, 910 καὶ σκοτοῦρα στὸ κεφάλι. Πρέπει πρῶτα νὰ λογιάσει, γιὰ νὰ πάρει τινὰ τοῦ μοιάσει. Ὅπ' ἀπλώσει πού δὲν φθάνει, εὐκαιρα τὸν κόπο χάνει. 915 Ποιὸς καλύτερη νὰ πάρει, πρέπει του νὰ ριζικάρει. Πράγματα χαμηλωμένα, εἶν' καλὰ γιὰ τὸν κάθ' ἕνα. Πρέπει νὰ λογιάσει κι ἄλλο, 920 πού ἔχει πλέον παρὰ μεγάλο. Πρέπει του πάντα νὰ κλαίγει, ὅτ' ἡ προῖκα πάντα πλέγει.</p> |
|---|--|

875 γευτοῦμε A; γευθῶ με E

910 Νὰ ἔχει ho scritto; Νάχει A

| | | | |
|---|---|--|---|
| <p>Πρὶν νὰ ἴθελε τὴν πάρει, τὸ προικιὸ νὰ σιγουράρει. Ἦ, τι πράγμα νὰ χαλάσει, ὄλο πρέπει νὰ τὸ φτιάσει. Ἦτι ἂν τύχει νὰ πεθάνει, τὸ προικιὸ ὀπίσω πάνει. Ἦλα ὀπίσω νὰ τὰ δώσει, καὶ ποτὲ νὰ μὴν γλιτώσει. Τότε πρέπει νὰ λογιᾶζει, καὶ νὰ βαρυνασθενᾶζει. Κάλλια θάνατος μὲ βία, παρὰ τὴν κακὴ πανδρεία. Ἦς ποῦ ἢ καλὴ πανδρεία, γιὰ καθ' ἕναν κάνει χρεία. Ποιὸς τὴν ὁμοιά του νὰ πάρει, ἔχει μιὰ μεγάλη χάρη. Εἶναι ἀνδρόγυνο παινεμένο, 940 τὸν Χριστὸ εὐλογημένο. Ἦντας εἶναι ὁμοιασμένοι, πάντα εἶν' ἀγαπημένοι. Ἦ Θεὸς τὸ εὐλογᾶει, τὸ ἀνδρόγυνο π' ἀγαπᾶει. Καὶ ἀπερνᾶει τὴν ζωὴ του, ἄβλαβα μὲ τὴν τιμὴ του.</p> | <p>925</p> <p>930</p> <p>935</p> <p>945</p> <p>950</p> <p>955</p> <p>960</p> <p>965</p> | <p>Νὰ στοχάζει τὸ καθ' ἕνα, νὰ μὴν ἀγαπήσει Ξένα. Πάντα εἶναι εὐλογημένα, μὲ τὸ ἴδρο του βγαλμένα. Δὲν εὐρίσκεται ἄλλη πένα, ὅσο νὰ χρωστάει Ξένα. Ποιὸς πορεύεται μ' ὀλίγα, πάντα δὲν εὐρίσκει ντρίγα. Ἦποιοι δὲν γυρεύει Ξένα, πάντα ζεῖ ἀναπαμένα. Στὰ πολλὰ βασανισμένος, στὰ ὀλίγ' ἀναπαμένος. Κράτησε καλὰ τὰ μέτρα, νὰ ἴσαι δοῦρος σὰν τὴν πέτρα. Ἦποιοι θέλει νὰ ψηλώνει, ἀναλιώνει σὰν τὸ χιόνι. Ἦποιοι βιάζεται νὰ κάμει, παρομοιάζει τὸ καλάμι. Ἦσον γλήγορα αὐξάνει, μὰ ὁ πάγος τὸ ξεραίνει. Ἦσον βιάζεται νὰ πάγει, ὀλιγότερο φτουράγει. Ἦς καὶ τ' ἄλογο νὰ βιάσει, πρέπει διὰ ν' ἀποστάσει. Ἦ,τι κάμεις μὲ τὴν βία, δὲν εἶναι καλὴ δουλεῖα. Καὶ ἢ σκύλα ἀπὸ τὴν βιά της, τυφλὰ κάνει τὰ παιδιὰ της. Πράγματα συμμετρημένα, πάντα εἶναι παινεμένα. Ποιὸς ἀπὸ γάλι πάνει, εὐκόλα στὴν στράτα φθάνει. Ποιὸς μετράγει πρὸ τοῦ πάρει, δὲν φοβᾶται νὰ φαλλάρει. Πρὶν νὰ κάμεις νὰ πενοᾶρεις, δύσκολα ἴναι νὰ φαλλάρεις. Κι ὅ,τι θέλεις νὰ μιλήσεις, συλλογήσου πρὶν ἀρχίσεις. Νὰ μιλήσεις μὲ τὸν τρόπον, γιὰ ν' ἀρέσεις τῶν ἀνθρώπων. Μίληγε φρόνιμα ἀπὸ γάλι, νὰ σ' ἀκοῦν μικροὶ μεγάλοι.</p> | <p>970</p> <p>975</p> <p>980</p> <p>985</p> <p>990</p> <p>995</p> <p>1000</p> <p>1005</p> |
|---|---|--|---|

G7v

| | |
|---|---|
| <p>Όσο πλέον νὰ τιμᾶσαι, τόσ' ὀλίγα νὰ διηγᾶσαι. Μὴ μιλεῖς χωρὶς αἰτία, 1010 ὄντας δὲν σοῦ κάνει χρεῖα. Μίλαγε νὰ σὲ γροικήσουν, φρόνιμα νὰ σὲ τιμήσουν. Λίγα λόγια δὲν λανθάνει, ποῦ μιλεῖ πολλά τὰ χάνει. 1015 Ποιὸς δὲν ξέρει νὰ μιλήσει, μήτε πρέπει ν' ἀρχινίσει. Θέλεις νὰ μιλεῖς καθάρια; Τὴν γλώσσα μὴ μάθεις ἄγρια. "Ὅτ' ἡ γλώσσα σὲ παινάει, 1020 κ' εὐκόλα σὲ κατηχάει. "Ὅποιος θέλει ἄς τὸ λογιᾶσει, ἡ γλώσσα δὲν ἔχει μία στάση.</p> | <p>Καὶ τὸν νοῦν νὰ ταπεινώσει, 1050 στὰ ψηλὰ μὴν τὸν ὑψώσει. "Ὅτι ὁ νοῦς πάντα κυριεύει, καὶ ὄλο τὰ ψηλὰ γυρεύει. Δὲν λογιᾶζω καμιὰ χάρη, σὰν τὸν νοῦν νὰ τὸν ριβάρει. 1055 Γληγορότερα νὰ κάνει, ἄλλο μὲ τὸν νοῦ δὲν φθάνει. Μία στιγμὴ νὰ τὸν γυρίσει, εἰς ἀνατολὴ καὶ δύση. "Ὅ,τι τόπο νὰ λογιᾶσει, 1060 δύναται ὁ νοῦς νὰ φθάσει. Τόσον στὰ κακὰ τὰ ἔργα, ὅσον στὰ κακὰ τὰ πάντα. Παρομοιάζει τὸ μαχαῖρι, καλὸ καὶ κακὸ νὰ φέρει. 1065 Μὰ δὲν εἶναι στὸ ἔτοιμάζει, παρὰ ὅποιος τ' ἀγοράζει. Σὲ καλὸ νὰ τὸ ἐνεργήσει, ἢ αἶμα ἀνθρώπινο νὰ χύσει. "Ἐτσι εἶναι τὸ κεφάλι, 1070 ὡς θέλει τὸν νοῦ νὰ βάλει. Πρῶτα νὰ τὸ καλομετρήσει, ὅ,τι θέλει νὰ ποιήσει. Μὲ τὸν νοῦ καὶ τὸ κεφάλι, νὰ μὴν ὕστερα τὸ σφάλλει. 1075 "Ὁ φρόνιμος τὸν νοῦ φυλάγει, στὸν τρελὸ ξαναπετάγει. Νὰ τοῦ φαίνεται στὴν ὥρα, πὼς ἐκέρδεσε μιὰ χώρα. "Ὁ νοῦς ἔρχεται τριγύρω, 1080 Ξαπετάει σὰν τὸν χοῖρο. Φρόνιμος ἂν τοῦ μιλήσει, μήτε νὰ τὸν ἀγροικήσει. "Ὅσο τὸν τρελὸν διδάχνεις, εὐκαὶρα τὸν κόπον χάνεις. 1085 Τὸν ἀράπη νὰ λευκάνεις, στὸν ἀέρα σπίτι φτιάνεις. "Ὅποιος τὸν τρελὸ ἐρμηνεύει, κρύο σίδερο δουλεύει. "Ἦλθαμε στοῦ νοῦ τὴν ρήση, 1090 πασαεῖς νὰ κυβερνήσει.</p> |
| <p>G8r Μία ὥρα τὰ γλυκαίνει, καὶ τὴν ἄλλη τὰ πικραίνει. 1025 "Ὡς ποῦ μία εἶναι εἰς τὴν γέψη, μ' ἀνθρωπος ὡς τὸν κυριέψει. "Ὀντας νὰ γλυκομιλάγει, πάσα ἐνοῦ καρδιὰ μεγάλη. Κι ὄντας θέλει νὰ τὸν βλάψει, 1030 κάμνει παρευθὺς νὰ κλάψει. "Ὅπου κακὰ προβαίνουν τόσα, ἀπὸ τὴν κακὴ τὴν γλώσσα. "Ἡ κακὴ ἢ συντροφία, ὁ νοῦς κ' ἡ γλώσσα εἶν' ὁμοία. 1035 Πρῶτα ὁ νοῦς νὰ συλλογᾶται, καὶ ἡ γλώσσα νὰ διηγᾶται. Τόσον εἰς τὴν καλοσύνην, ὅμοια καὶ στὴν κακοσύνην. "Ἀνθρωπος ὅπου ἔχει χάρη, 1040 νὰ τῆς ἔχει χαλινάρι. Νὰ τὴν ἔχει μὲς στὸ μέλι, διὰ νὰ μιλεῖ ὡς θέλει. Νὰ τὴν σφίγγει ὀλιγάκι, νὰ μὴν βγάξει τὸ φαρμάκι. 1045 Ποιὸς ψυχὴ θέλει νὰ σώσει, τὴν γλώσσα νὰ ταπεινώσει. "Ὀντας τὴν κρατεῖ κομμάτι, εἶναι ζάχαρη γιομάτη.</p> | |

| | |
|---|---|
| Φαίνεται ποιὸς ἔχει γνώση, σὲ καλὸ νὰ τὸ διορθώσει. Τὸ καράβι τὸ τιμόνι, στὴν φουρτοῦνα τὸ γλυτώνει. 1095 | Ἔστι βάλει προθυμία, τ' ὀμμάτι εἶναι πρώτη αἰτία. Ἔστι πράγμα νὰ κοιτάξει, ἢ καρδιά του ἀναστενάξει. 1115 |
| Πρέπει ὁ ναύτης μὴν τ' ἀφήσει, παρὰ νὰ τὸ κυβερνήσει. Ἔσοι φρόνιμοι διὰ χρεῖα, μὲ τὸν ναύτη πᾶν ὁμοῖα. | Ἄπο τὴν ἀρχὴ ὡς τὸ τέλος, εἰς τὸ μάτι εἶναι ὁ φάλος. Κι ὅσοι τὸ φῶς τους χάνουν, βέβια δὲν ἀμαρτάνουν. |
| G8v Εἰς τὸν νοῦν νὰ κυβερνήσουν, 1100 νὰ τὸν κάμουν ὡς θελήσουν. Ἔστι ὁ νοῦς μετὰ τ' ὀμμάτι, εἶναι δύσκολα κομμάτι. Ἔς ὁ νοῦς παντοῦ δὲν λείπει, καὶ τ' ὀμμάτι εἶναι ποῦ βλέπει. 1105 | Μὲ τὸν νοῦ τους διὰ νὰ βάλουν, 1120 μὰ τόσο πολλὰ δὲν σφάλλουν. Ἔς τ' ὀμμάτι πρώτη αἰτία, τῶν πολλῶν ἢ ἀμαρτία. Μὲ τ' ὀμμάτι νὰ μοιχέψει, καὶ τὸ ἴδιο νὰ φονέψει. 1125 |
| Ἔμπρὸς τ' ὀμμάτι σαγιτεύει, ἕστερα ὁ νοῦς γυρεύει. Ἔς ἰδοῦμε στὴν πορνεία, ποῦ τ' ὀμμάτ' εἶν' πρώτη αἰτία. 1110 | Μὲ τ' ὀμμάτι νὰ φθονήσει, ὄ,τ' ἰδεῖ νὰ τὸ ζητήσει. Οὔτε ὁ Ἄδης λέγει σῶνει, οὔτε τ' ὀμμάτι δὲν χορταίνει. |
| Εὐμορφή νὰ τὴν κοιτάξει, τὴν καρδιά του θέλει σφάξει. | Ἔσα βλέπει ὀμπροστά του, 1130 ὅλα τὰ ζητᾶ δικά του. |

Περὶ λαιμαργίας

| | |
|---|---|
| Πασαένας κάμνει χρεῖα, νὰ μὴν ἔχει λαιμαργία. Ἔς ἢ θάλασσα φυραίνει,, μῆτε ὁ λαιμαργὸς χορταίνει. 1135 | τῶν παπάδων εἶν' μητέρα Τοὺς παπάδες νὰ τιμάεις, 1150 τὸ ἐδικὸ σου νὰ φυλάεις. Τῶν παπάδων ἢ προθυμία, εἶναι εἰς τὴν λαιμαργία. Ἔ Θεὸς νὰ σὲ φυλάγει, στὸν παπὰ ὄντας πεινάει. 1155 |
| Ἔς ἰδοῦμε στὴν ἱστορίαν, πόσα κάνει ἢ λαιμαργία. Ἔ Ἀλέξανδρος τοῦ φάνει, 1140 ὄτ' ὁ κόσμος δὲν τοῦ φθάνει. Καὶ τὴν θάλασσα λογιάσει, διὰ νὰ τὴν δοκιμάσει. | Σὰν ἐβγεῖ στὴν λειτουργία, τοίμασε πολλὰ φαγία. Ἔσο νὰ κάμει τὸν σταυρὸ του, ὅλα χάνουντ' ἀπ' ὀμπρὸς του. |
| Λαιμαργοὶ ἀρπαγοὶ ὁμάδι, δὲν χορταίνουν ὡς τὸν Ἄδην. 1145 | Καὶ ἀπὸ ὄντας ν' ἀποφάγει, 1160 ὄ, τι ἔχεις τὸ ζητάει. Πρόθεση καὶ λειτουργία, κι ὄ,τι ἄλλα τοῦ κάμνει χρεῖα. Δὲν θυμοῦνται πῶς πεθαίνουν, μὰ ποτέ τους δὲν χορταίνουν. 1165 |
| Διὰ τῶρα ἢ λαιμαργία, ἐζύγωσε στὴν ἐκκλησία. Εἰς τὴν σήμερον ἡμέρα, | |

Περὶ γούλας

| | | | |
|--|------|--|------|
| Στὸ ἀνθρώπινο τὸ σῶμα, ἐχθρὸς εἶναι στὸ στόμα. Τόσο λαίμαργη εἶν' ἡ γούλα, νὰ τὰ καταλύσει οὐλα. | | “Ὅποιον ἤθελα φιλέψω, χάρη θέλω νὰ τοῦ γυρέψω. Πράξε μὲ καλύτερόσου, Ξοδίαζε ἀπὸ δικὸ σου. | |
| Οὐδεὶς δύναται νὰ σώσει, τέτοιο χρέος νὰ πληρώσει. | 1170 | Συναναστρέφου μὲ μεγάλο, καὶ ποτὲ δὲν ἔχεις φάλο. | 1210 |
| H1r Εἰς σὲ ὄλην τὴν ζωὴν του, μιὰ φορὰ ἢ πληρωμὴ του. Πάντα ἡ γούλα τοῦ ζητάει, πάσα πράγμα νὰ τὸ φάει. | 1175 | Φρόνιμους νὰ κουβεντιάζεις, μὴν λυπηῖσαι νὰ ξοδιάζεις. Πράξε πάντα μὲ δασκάλους, ἄρχοντας μικροὺς μεγάλους. | 1215 |
| Τόσο λαίμαργ' εἶναι ἡ γούλα, πίνει τὰ ποτάμια οὐλα. Πόρνη, στόμα, καὶ φωτία, χαλασμός εἶν' καὶ τὰ τρία. | 1180 | Μὲ δασκάλων μαθητάδες, μὴ ἀφεντάδες καὶ κριτάδες. Μάθε γράμματα σοφία, διὰ νὰ μὴν ἔχεις χρεία. | 1220 |
| Παρομοιάζουν καὶ τὰ τρία, σὰν τὰ ξύλα καὶ φωτία. “Ὅσα εὐρεῖ ὅλα τὰ καίει, καὶ κἀνένα δὲν διαλέγει. | 1185 | Γιὰ νὰ μάθεις κὶ ἀρχίνισεις, πὼς νὰ ξέρεις νὰ μιλήσεις. “Ὅποιος ξέρει νὰ μιλάει, πασαεῖς τὸν ἐτιμάει. | 1225 |
| Ἄνθρωπος πολλὰ νὰ φάγει, τίποτες δὲν τὸν φελάει. Ἄρκετὴ ξοδιὰ νὰ κάνει, νὰ ξοδιάσει ὅσα βγάνει. | 1190 | Ταπεινὰ καὶ μὲ τὴν τάξη, καθὼς ἤθελε σπουδάξει. Μὲ δασκάλους ἂν μιλήσεις, λόγιασέ το πρὶν ἀρχίσεις. | 1230 |
| Κράτησε καλὰ τὴν πένα, πόσα ἔχεις ξοδισμένα. Μὴν ἐβγάξεις δύο καὶ τρία, καὶ ξοδιάξεις δεκατρία. | 1195 | Νὰ μιλήσεις μὲ τὸ μέτρος, ὡς Ἀπόστολος ὁ Πέτρος. “Ὀντ' ἀρχίσεις τὴν μιλιὰ σου, 230 | 1235 |
| Κοίταζε πάσα βδομάδα, νὰ ξοδεύεις τὴν ἐντράδα. Ποιὸς περπατεῖ μὲ μέτρα, στέκει πάντα σὰν τὴν πέτρα. | 1200 | μὴν κοιτάξεις ἄλογυρά σου. Πρέπει ὅλοι νὰ σὲ γροικῆσουν, κὶ ἄρκετοὶ νὰ σὲ τιμήσουν. Νὰ μὴν ἔχεις συνοδία, στὴν κακὴ τὴν συντροφία. | 1240 |
| “Ὅποιος δεχθεῖ τὴν χάρη, δὲν φοβᾶται νὰ φαλλάρει. “Ὁ τρελὸς τὴν ἑκαυχήθη, φρόνιμος τὴν ἔλυπήθη. | 1205 | Ἦ κακὴ ἡ συντροφία, τρέχει εἰς τὴν ἁμαρτία. Ἄπεχε ἀπὸ τὸν κλέπτη, καὶ ἀλαργάριζε τὸν ψεύτη. | 1245 |
| Δὲν βρίσκεται νὰ χαρίσει, ἄνθρωπος ἂν δὲν ζητήσῃ. “Ὁ, τι πράγμα τοῦ χαρίσει, νὰ ἴβρῃ μὸδο νὰ του μιλήσει. | 1210 | Φεῦγε ἀπὸ τὴν πορνεία, καὶ μὴν παίζεις τὰ χαρτία. Φρόνιμα νὰ περιπατήσεις, καὶ κρασὶ νὰ μὴ μεθύσεις. | 1250 |
| Δὲν μπορῶ νὰ τὴν λογιάσω, χάρη δίχως ἰντερέσω. | 1215 | Τὸν σπιγούνο ν' ἀλαργάρεις, | |

| | |
|---|--|
| καὶ ἀκριβοῦ γνώμη μὴν πάρεις. 1245 | ὄλα λὲν πῶς εἶν' ἀλήθεια. 1285 |
| Καὶ θυμήσου μὴν φαλλάρεις, ξένο πράγμα νὰ μὴν πάρεις. Τὸ ἐδικό σου νὰ δουρήσει, ἄπεχε μὴν κάμεις κρίση. | “Ὅσο ἔχει νὰ τοῦ πάρουν, ἔχι πῶς τὸν στιμάρουν. Καὶ ἀφόντις νὰ τὰ σώσει, νὰ μὴν ἔχει νὰ τοὺς δώσει. |
| Τοῦ ἐχθροῦ σου μὴν πιστέψεις, 1250 | Πασαεῖς τὸν ἀπαργιάζει, 1290 |
| καὶ ὄκ τὸν φίλο σου μὴν λείψεις. Τὸν ἐχθρό σου καὶ μισήσεις, πάλαι νὰ τὸν ἀγαπήσεις. Ἄν ὁ ἐχθρὸς σὲ ἀγαπάει, τὸ κακὸ μέσα φυλάει. 1255 | δὲν γυρίζει νὰ τὸν κοιτάζει. “Ὅτι πῶχει τὸν τιμοῦνε, ἕστερα τὸν κατηχοῦνε. Ἄ πτωχὸς κι ἄν ἔχει γνώση, καὶ ἀπόκριση νὰ δώσει. 1295 |
| Ἄσπον ἡμπορεῖς ν' ἀπέχεις, φίλον σου μὴν τὸν παντέχεις. Φίλον σου μὴν τὸν λογιάσεις, δίχως νὰ τὸν δοκιμάσεις. Πολλοὶ σοῦ φαίνονται γιὰ φίλοι 1260 | Δὲν τ' ἀκοῦν μὲ προθυμία, ὅτι δὲν ἔχει σολδία. Καὶ ἄν ἔχει καὶ σοφία, δὲν μιλεῖ μ' ἐλευθερία. Μὰ ὁ πλούσιος ἄν δὲν ξέρει, 1300 |
| καὶ δαγκάνουν σὰν οἱ σκύλοι. Πρῶτα σου δοκιμασέ τον, φίλον σου πιστὸν εὐρέ τον. Καὶ ἀφόντις τὸν δοκιμάσεις, τὸ δικό σου νὰ ξοδιάσεις, 1265 | ὁ λόγος του καίει σὰν πιπέρι. Ἄ πλούσιος πῶχει τὸν τρόπο, πάντ' ἀρέσει τῶν ἀνθρώπων. Μὰ ἀκούσα νὰ λέγει ἀκόμα, καὶ τὸ ἄμειστο τὸ στόμα, 1305 |
| Φίλος ὁ πιστὸς στὴν χρεία, ἀξίζει πλέον βασιλεία. Φίλος δύναται νὰ σώσει, ἄνθρωπον νὰ ἑλευθερώσει. Ἢ ἀληθινὴ φιλία, 1270 | Στὸ εὐαγγέλιο τί μιλεῖ, ὅπου πλούσιον δὲν παινάει. Τόσο τὸ ἔχει δυσκολία, πλούσιο εἰς τὴν βασιλεία. Εὐκολότερα σε βαίνει, 1310 |
| φαίνεται στὴν δυστυχία. Διατὶ πῶχει εὐτυχία, ὄλοι τοῦ κάμνουσι φιλία. Τὸν πλούσιο ὄλοι φιλοῦνται, καὶ τὸν πτωχὸ ἀρνιοῦνται. 1275 | γούμενα ὄκ τὸ βελόνι. Ἢ καμήλα μὲ τὴν βιάση, τὸ βελόνι νὰ περάσει. Παρὰ πλούσιος μ' εὐκολία, νὰ ῥθει εἰς τὴν βασιλεία. 1315 |
| Ἄσπον ὁ πλούσιος δοξασμένος, ὁ πτωχὸς ταπεινωμένος. Πλούσιος ὄντας νὰ μιλήσει, πασαεῖς νὰ τ' ἀγροικήσει. Ἄ πτωχὸς ὄντας μιλάει, 1280 | Πάντα βλέπω στὰ βιβλία, τοὺς πτωχοὺς κράζει μὲ βία. Τοὺς γυμνοὺς φυλακωμένους, καὶ τοὺς καταφρονεμένους. Ἄσθeneῖς καὶ πεινασμένοι, 1320 |
| κανεῖς δὲν τοῦ ἀγροικάει. Καὶ ἄν μιλήσει τὴν ἀλήθεια, κανεῖς δὲν τοῦ πάει βοήθεια. Καὶ τοῦ πλούσιου παραμύθια, | δεῦτε οἱ εὐλογημένοι. Κληρονομήσατε τὴν θεία, τὴν οὐράνιον βασιλεία. H2r Εὐφράνθησε εἰς τὸν αἰῶνα, στὸν Παράδεισο μὲ μένα. 1325 |

1251 ὄκ τὸν Α; ἀπτὸν Ε 1306 εὐαγγέλιο Α; Εὐαγγέλιο Ε 1311 ὄκτὸ Α; ἀπτὸ Ε
1324 Εὐφράνθησε Α; Εὐφράνθητε Ε

| | | | |
|--|------|---|------|
| <p>Ὁ πλούσιος ἐδῶ ἡσυχάζει, κι ὁ πτωχὸς ἀναστενάζει. Πλούσιε τρῶγε καὶ πίνε, γιὰ παράδεισον δὲν εἶσαι. Ἐδῶ ἔχεις τ' ἀγαθὰ σου,</p> | 1330 | <p>καὶ ἐκεῖ τὰ βάσανά σου. Ἐδῶ ὀλίγη εἶναι ἡ πένα, μὰ κεῖ εἶναι στὸν αἰῶνα. Ὅσα ἐδῶ καλὰ γοδέρεις, κ' ἐκεῖ πρέπει νὰ ὑποφέρεις.</p> | 1335 |
|--|------|---|------|

Περὶ ἀληθείας

| | | | |
|---|------|---|------|
| <p>Ὅντας νὰ ζητᾶς βοήθεια, πάντα λέγε τὴν ἀλήθεια. Ὡς ὁ ἥλιος τὴν ἡμέρα, ἡ ἀλήθεια εἶναι μητέρα. Εἰς ἀνατολὴ καὶ δύση,</p> | 1340 | <p>τὸ αὐτὸ καὶ τὴν μητέρα. Ἀγάπαε τὴν φαιμίλιά σου, καὶ ὅλην τὴν συνοδιὰ σου. Τὴν γυναικα ν' ἀγαπάεις καὶ νὰ τὴν καθοδηγᾶεις.</p> | 1370 |
| <p>πανταχοῦναι νὰ φωτίσει. Ἡ ἀλήθεια εἶναι μεγάλη, τὸ δὲ ψέμα πάντα σφάλλει. Ὅποιος θέλει νὰ ἀρχινίσει, τὴν ἀλήθεια νὰ μιλήσει.</p> | 1345 | <p>Ὅντας πάει στὴν ἐκκλησία, στεῖλε τὴν μὲ συντροφία. Μὴν τῆς δώσεις λευθερία, ὅτι πλέα δὲν ἔχει χρεία.</p> | 1375 |
| <p>Ὡς φαίνεται νὰ τὴν τιμήσει, μὲ τὸ ψέμα τὴν στολίσει. Ἡ ἀλήθεια φαίνεται κομμάτι, μὲ τὸ ψέμα νὰ ἔχει ἀλάτι.</p> | 1350 | <p>Ἄν τὴν ἔχεις στὴν βουλή σου, εἶναι δόξα καὶ τιμὴ σου. Ὅπου βουληθεῖ νὰ πάγει, πάντα σου νὰ σ' ἐρωτάγει.</p> | 1380 |
| <p>Μὰ τὸ ψέμα δὲν δουράει, ὡσὰν ἡ δροσιὰ τὸν Μάη. Εὐθύς ὁ ἥλιος ποὺ φωτᾶει, αὐτὴ χάνεται καὶ πάει.</p> | 1355 | <p>Φθάνει νὰ τὴν ἀγαπᾶς, μὰ καὶ σ' ἄλλην νὰ μὴν πᾶς. Εἶναι ἀδικιὰ μεγάλη, διὰ ν' ἀγαπήσεις ἄλλη.</p> | 1385 |
| <p>Ὡς τὸν Αὐγουστο τὸ χιόνι, εἰς τὴν κάψη νὰ μὴν λιῶνει. Τὸ ἴδιο εἶναι ἡ ψευτιά, ὄντας φανεῖ ἡ ἀλήθεια.</p> | 1355 | <p>Ὅ τι ἀνίσως καὶ τὸ μάθει, ἡ ἀγάπη σας ἐχάθη. Ὡς ἐσὲ δὲν σοῦ ἀρέσει, ἐκεῖνη ἂν ἄλλον ἀγαπήσει.</p> | 1390 |
| <p>Ποιὸς ἔχει ἀληθοσύνη, ἔχει καὶ ἐλεημοσύνη. Πάσα πράγμα κόντρα φύση, τοῦ Θεοῦ δὲν τοῦ ἀρέσει.</p> | 1360 | <p>Ἄν ἐσὺ εἶς ἡ πρώτη αἰτία, ὡς ποὺ δὲν ἔχει ἁμαρτία. Τί παρανομιὰ νὰ πάρει, ἡ γριὰ τὸ παλληκάρι.</p> | 1395 |
| <p>Πλούσιον ποὺ νὰ ἔχει φθόνο, καὶ τὸν γέροντα τὸν πόρνο. Δὲν εἶναι κατηγορία, σὰν τοῦ γέρου τὴν πορνεία.</p> | 1365 | <p>Πασαεῖς τὸ ἐκοιτάζει, τ' ἄπρεπο ποὺ δὲν ὁμοιάζει. Τὸ γύφτο πραγματευεῖ, τὴν γριὰ νὰ πανδρευτεῖ.</p> | 1400 |
| <p>Γέρου πόρνου ἡ ἐρμηνεῖα, νὰ μὴν ἔχει προθυμία. Ἀγάπα τὸν ὡσὰν πατέρα,</p> | 1365 | <p>H2v Τοῦ τρελοῦ νὰ δώσει γνώση, καὶ τὸν λύκο νὰ μερώσει. Χοῖρος νὰ ἔχει σαλιβάρι, κ' ἡ γριὰ νέο νὰ πάρει.</p> | 1400 |

| | |
|--|--|
| <p>Ὁ Θεὸς νὰ σὲ γλιτώνει, τὴν γριάντας καμαρώνει, ποὺ τὸ πρόσωπο ἀλείφει. γιὰ νὰ γένει μαύρη νύφη. 1405 Νέος πέρνει τὴν γριά, πρέπει τῆς νὰ ἔχει σολδιά. Καὶ ὅσα ἔχει τῆς τὰ πέρνει, μ' ἄλλη νέα τὰ γοδέρει. Ὅλα τῆς νὰ τὰ χαλάσει. 1410 στὰ χαρτιά νὰ τὰ χάσει. Ἡ γριά ν' ἀναστενάζει, καὶ τὸ θάνατό τῆς κράζει. Μήτ' ὁ γέρος ἔχει χάρη, μικρὴ κοπέλα νὰ πάρει. 1415 Ἄν μικρὴ νὰ πάρει σφάλλει, τὸν γνωρίζουν στὸ κεφάλι. Ἡ παροιμία τὸ γράφει, παρομοιάζει τὸ ἀλάφι. Τὰ βαστάει τιμημένα, 1420 πάσα χρόνον κάνει ἕνα. Πρέπει του νὰ συλλογᾶται, καὶ τὴν νύκτα ποὺ κοιμᾶται. Τὴν πτωχὴ νὰ τὴν φιλήσει, ὄλο μύξες τὴν γιομίσει. 1425 Διὰ ταῦτα πάσα πράγμα, νὰ ἴναι μετρημένο πάντα. Πάσα ἄνθρωπος τιμὴ του, νὰ πανδρέψει τὸ παιδί του. Ὅποιος ψηφάει τὸ ραβδί του, 1430 ἄς μισάει τὸ παιδί του. Δεῖξε του τέχνη νὰ ζήσει, καὶ ἂν πλουτίνει ἄς τὴν ἀφήσει. Καλὰ γράμματα νὰ ἡξέρει, σὲ ἀξία νὰ τὸ φέρει. 1435 Ὅποιος παιδεύει τὰ παιδιά. κουμαντάρει βασιλεία. Πασαεῖς νὰ τ' ἀγορικήσει, ἡ παίδειψη νικαίει τὴν φύση. Ποιὸς δὲν βάλει πιμελεία, 1440 δὲν μαθαίνει τὴν σοφία.</p> | <p>Γιὰ νὰ λάβει πᾶσα τάξη, πρέπει του νὰ τὴν σπουδάξει. Ἄν τὸ μάθεις ὅ,τι ζητάει, 1445 τὴν τέχνη δὲν τὴν ἐχάνει. Μάθε τέχνη κι ἄφησέ τὴν, καὶ ὄντας θέλεις σὺρ' εὐρὴ τὴν. Ἡ τέχνη πάντα ἀναμένει, καὶ ποτὲ δὲν ἀποθαίνει. Καὶ χειμῶνα καλοκαίρι, 1450 πάντα τὸ ψωμί του φέρει. Δὲν φοβᾶται νὰ φαλλᾶρει, μὴτε κλέπτῆς νὰ τὴν πάρει. Ἡ τέχνη ἔχει πάσα τρόπον, Εἰς τὴν χρεία τῶν ἀνθρώπων 1455 Ὅ,τι πτωχία τοῦ ἔλθει, μὲ τὴν ἰδίᾳ ἐπορεύθη. Κάλλια εἶν' ἡ πραγματεία, μὰ ἡ τέχνη κάμνει χρεία. Ἡ πραγματεία τὸν πλουτίζει, 1460 κ' εὐκόλα τὸν ἐγκρεμνίζει. Ὅτι ἂν σώσει καὶ ξεπέσει, πλέον δὲν μπορεῖ συνέρθη. Κι ἂν ἡ τέχνη νὰ τοῦ λείπει, πρέπει του νὰ ἔχει λύπη. 1465 Ἄλλη δὲν εὐρίσκω δοῦρα, ἡ ἰντράδα εἶναι σιγοῦρα. Ὅποιος τὴν ἰντράδα ἔχει, δὲν τοῦ λείπει νὰ παντέχει. Πάσα χρόνο φρούτο δίνει, 1470 δὲν φοβᾶται νὰ πτωχύνει. Καὶ ἂν πέσει καὶ χαλάει, μοναχὰ τὸ φρούτο βγάξει. H3r Τὰ δένδρα νὰ τοῦ τ' ἀφήσει, πάντα τρέχουν σὰν τὴν βρύση. 1475 Περὶ ὅποιος ἔχει ξένα, ἔχει τὴν καρδιά του πένα. Ὅντα δὲν εἶναι γιὰ δικά του, πρέπει νὰ ἴναι τοῦ θανάτου. Μιὰ χρονιὰ νὰ δυστυχήσει, 1480 πλέον δὲν μπορεῖ νὰ ζήσει.</p> |
|--|--|

| | |
|---|--|
| <p>Ἵντες θέλει ν' ἀγοράζει, νὰ λογιάζει τὸ χαλάζι. Ἴν τὸ φρούτο τοῦ χαλάσει, πῶς θέλει νὰ πλερώσει; 1485 Πρέπει του νὰ ἔχει χάρη, στὸν καιρὸν ποὺ τὴν φιλάρει. Νὰ λογιάζει τὰ ὑστερνά του, νὰ μὴν πέσει τοῦ θανάτου. Τὸ παζάρι του νὰ σφίγγει, ὅπως κάμνει τὸ μερμίγγι. 1490 Συλλογιέται καὶ τὸ φέρει, τὸ φαγὶ τὸ καλοκαῖρι. Καὶ ὅλο του τὸ συμφερὸν του, τὸ συνάζει στὸν καιρὸν του. 1495 Δὲν σοῦ λέγω τὰ πουλιά, ποὺ αὐτὰ δὲν ἔχουν χρεία. Πάντα ὅ,τι θέλεις κάνεις. κοίταζε νὰ μὴν λανθάνεις. Ὅ,τι τάζεις νὰ τὸ δώσεις, ὕστερα μὴν μετανιώσεις. 1500 Ἢ ὑστερινὴ μετανόια, πλέον δὲν σοῦ κάνει χρεία. Ὅ,τι θέλεις νὰ κερδίσεις, πρῶτα θέλει νὰ ξοδιάσεις. 1505 Γιὰ νὰ κάμεις τὴν δουλειά σου, ξόδευε μὲ τὴν καρδιά σου. Ἢ δουλειά σου μὴν ἀργήσῃ, ἄλλος νὰ τὴν ἀγοικήσει. Ἄπ' ὀλίγα νὰ ξοδιάζεις, δὲν μπορεῖς νὰ τελειώσεις. 1510 Ἄκριβὸς διπλᾶ ξοδιάζει, καὶ ποτὲ δὲν τὸ λογιάζει. Ὅντας νὰ σοῦ κάμει χρεία, ξόδιαζε μ' ἐλευθερία. 1515 Ὅ,τι δὲν σ' ἀρέσ' ἐσένα, νὰ μὴν ἀγαπᾷς τὰ ξένα. Ὅ,τι ἤξερες κ' ἔχει φάλον, μὴν τὸ πεθυμᾷς εἰς ἄλλον. Τὸν ἐνάντιόν σου νὰ τιμήσεις, σὲ πολλοὺς νὰ μὴν μιλήσεις. 1520</p> | <p>Ὅντας νὰ μιλοῦν οἱ ἄλλοι, πάντα σκύφτε τὸ κεφάλι. Ἴκουε καὶ μὴν μιλήσεις, ὅσα λὲν νὰ τ' ἀγοικήσεις. 1525 Ὅσα νὰ σοῦ κάμουν χρεία, βάλτα μέσα στὴν καρδιά. Ἴκουε, ὅ,τι σ' ἀρέσει, βάλτα στὴν δική σου γνώση. Ὅτι ὅποιος μιλεῖ ὀλίγα, τῶν ἀλλουνῶν σταίνει παγίδα. 1530 Τίποτε δὲν τὸν λανθάνει, σὰν πουλιά νὰ τοὺς πιάνει. Δύο ὄντας μιλοῦν κρυφὰ τους, μὴ ζυγώνεις στὰ κοντὰ τους. 1535 Ὅμπροστὰ ποὺ τὸν ἐπάρεις, κάμε νὰ τότε προβάρεις. Πάντα κράτει μὲ θεμέλια, τὰ γεροντικά τὰ λόγια. Καὶ ἂν δὲν εἶναι σπουδασμένα, ἔχει πολλὰ ἀπερασμένα. 1540 Γέρος ὄντας νὰ μιλάει, πασαεῖς τὸν ἀγοικαίει. Ὅσο δύνασαι νὰ λαργάρεις, γιαιτρικὸ ποτὲ μὴν πάρεις. 1545 Ὅντας δὲ σοῦ κάμει χρεία, ἄπεχε ὀκ τὴν ἰατρεία. Ὅ, τι γράφω νὰ τὰ κάνεις, δὲν φοβᾷσαι νὰ λανθάνεις. Μὴ τὸν πλούσιον ἀγαπήσεις, τὸν πτωχὸν καταφρονήσεις. 1550 Καὶ τὸν πλούσιον νὰ τιμάεις, τὸν πτωχὸν νὰ ἀγαπάεις. Δὲν ἤξερες θεῖα κρίση, πῶς ἡ ρόδα θὰ γυρίσει. 1555 Ὅπου ἀνήφορο ἀνεβαίνει, πρέπει καὶ νὰ κατεβαίνει. Βλέπομεν εἰς τὴν στορία, ὅπου ξεπέφτει βασιλεία. Δούλου κόπον μὴν κρατήσεις, παρὰ νὰ τὸν φχαριστήσεις.</p> |
|---|--|

| | |
|---|---|
| Ἄν σοῦ κάμει καὶ ζημία, δῶσ' του τὴν ἐλευθερία. Σὲ κακὸν ἂν τὸν γνωρίζεις, πλέον σου μὴν τὸν κρατήσεις. 1565 | Τὸ δικό σου νὰ μὴν πάρεις, καὶ ἀπὸ κρίση ν' ἀλαργάρεις. 1605 Τὸν ἐχθρόν σου νὰ νικήσεις, ἄπεχε μὴν τοῦ μιλήσεις. Διὰ νὰ τὸν ταπεινώσεις, λόγια πίσω μὴν τοῦ δώσεις. |
| Ἐμπροστὰ ποῦ τὸν ἐπάρεις, κάμε νὰ τότε προβάρεις. Ἄν τὸν εὔρεις στὴν βουλή σου. 1570 | Ἔσο πλέον νὰ θυμώνει, 1610 τόσο βάστα σὰν τ' ἄμόνι. Νὰ τὸν κάμεις νὰ κρεπάρει, τὴν ἀπόκριση μὴν πάρει. Ἵντας νὰ μὴν τοῦ μιλήσεις, λέγει δὲν τὸν μπαιγεντίζεις. 1615 |
| Ἵπου νὰ τοῦ λὲς νὰ πάγει, καὶ νὰ μὴν ἀντιμιλάγει. Δοῦλος ὁ πιστὸς στὴ χρεία, πεζάρεις μὲ φλωρία. 1575 | Ἵτσι πάντα τὸ λογιάζει, κι ἡ καρδιά του ἀναστενάζει. Ἵσο πλέον ταπεινωμένος, τόσον εἶσαι κερδεμένος. Δὲν εἶν' πλέον καλοσύνη, 1620 ὡσὰν τὴν ταπεινοσύνη. Ἵποιοι εἶν' ταπεινωμένος, πάντα εἶναι δοξασμένος. |
| Τόσον καὶ στὸν γειτονά σου, νὰ ἴχεις πόνου στὴν καρδιά σου. Ἵτ' ὄλα τὰ μυστικά σου, τὰ ἡξέρει ὁ γείτονάς σου. Πάντα νὰ τὸν ἀγαπάεις, 1580 | Ταπεινοὶ εἰς τὴν καρδιά, καθαροὶ στὴν ἁμαρτία. 1625 |
| Ἵ,τι κάζο καὶ ἂν σοῦ τύχει, πρῶτα ὁ γείτονάς σου τρέχει. Ἵ,τι καὶ ἂν σοῦ κάμει χρεία, τρέχεις εἰς τὴν γειτονία. 1585 | H4r Πῶχει τὴν ταπεινοσύνη, πάντα κάνει λεημοσύνη. Ἵπου κάνει λεημοσύνη, τοῦ Χριστοῦ τὴν παραδίνει. 1630 |
| Μὴν σηκώσεις τὴν τιμὴ του, σὲ γυναῖκα καὶ παιδί του. Καὶ ὁ νοῦς σου γιὰ ν' ἀπέχει. ἂπ' ὄ,τι πράγμα καὶ ἂν ἔχει. Τοὺς γειτόνους ν' ἀγαπήσεις, 1590 | Καλότυχος ὅπου τὴν κάμει, πάγει στὸν κόλπον τοῦ Ἀβραάμη. Ποιὸς ἐλεημοσύνη πράζει, τοῦ προβάτου παρομοιάζει. Ἵπου κάμνει ἐλεημοσύνη, ὄλους τοὺς γυμνοὺς ἐνδύνει. 1635 |
| Ἵ,τι κάμει ἡ φαμιλιά σου, τὸ ἡξέρει ἡ γειτονία σου. Ἵ,τι θέλεις νὰ ἀγοράσεις, πρῶτα νὰ τὸ δοκιμάσεις. 1595 | Μὲ τὸ ἴδιο τὸ μαλλί του, καὶ γυμνώνει τὸ κορμί του. Ἵ Θεὸς πάντα τοῦ δίνει, ὅπου κάνει ἐλεημοσύνη. Ἵλεεὶ φυλακωμένους, 1640 τοὺς γυμνοὺς καὶ πεινασμένους. |
| Κοίταξέ το πρὶν τὸ πάρεις, Ἵστερα νὰ μὴν φαλλάρεις. Ἵστερα κι ἂν μετανιώσεις, πίσω δὲν μπορεῖς τὸ δώσεις. Μὴν ἡ γνώμη σὲ νικήσει, 1600 | Τὸν πτωχὸν παρηγοράει, καὶ τοὺς ξένους ἀγαπάει. Ἵ ἐλεήμων ἀπερνάει, πασαεῖς τὸν ἐτιμάει. 1645 |
| καὶ ἀρχινᾷς νὰ κάνεις κρίση. Καὶ ἂν τύχει καὶ ἀδελφός σου, δώσε του ἀπὸ δικό σου. | |

1630-1 εἰς τὸν κόλπον τοῦ Ἀβραάμη, πάγει ἐκεῖνος ποῦ τὴν κάμει E

| | | | |
|---|------|--|------|
| Ἄκουσε παραγγελία, φύλαξε μὲ προθυμία. Κάμε τόπον ὅσον μπορέσεις, καὶ τὸ σπίτι ὅσο χωρέσεις. | | Εἰς πᾶσα ἵχειρήσῃ σου, ἔχε κι ἄλλον στὴν βουλή σου. Καὶ δὲν σφάλλεις νὰ ρωτάγεις, | 1690 |
| Κοίταξε μὴν κάμεις φάλο, σπίτι νὰ ἴν' παρὰ μεγάλο. Πρὶν νὰ τὸ θεμελιώσεις, συλλογίσου νὰ τὸ σώσεις. | 1650 | ὅπου δὲν ξέρεις νὰ πάγεις. ὄλα σου ἐρώτα κι ἄλλον, καὶ ποτὲ δὲν κάνεις φάλον. Ἵπου πᾶς νὰ μὴν ἀργήσεις, νύκτα νὰ μὴ περπατήσεις, | 1695 |
| Πρὶν ἀρχίσεις νὰ τὸ φτιάσεις, κοίταζε νὰ τὸ σκεπάσεις. | 1655 | Δύσκολα εἶναι νὰ ἀρχίσεις, τὸν χειμῶνα νὰ θερίσεις. Τὴν ἡμέρα ποὺ φωτάγει, βλέπει ἄνθρωπος νὰ πάγει. | |
| Ἵτι τὸ σπίτι καὶ τ' ἀμπέλι, δὲν τὸ κάνει ὅποιος θέλει. Μὰ νὰ ἔχει τρανὴ σακούλα, γιὰ νὰ τὸ στολίσει ἀπούλα. | | Ἵν δὲν θέλεις νὰ φαλλάρεις, γυναῖκα χήρα μὴν πάρεις. | 1700 |
| Πρῶτα βάλτα εἰς τὴν πένα, ὅ,τι θέλει τὸ καθ' ἕνα. Πρωτοῦ νὰ τὸ ἀρχινίσεις, ἄν εἶναι πράγμα νὰ τὸ γιομίσεις. | 1660 | H4v Καὶ τὴν νύκτα ποὺ κοιμάται, τὸν πρῶτον ἄνδρα τῆς θυμάται Τὴν κουτέντα σου νὰ πάρεις, κορασίδα μὴν λαγάρεις. | 1705 |
| Σπίτι μεγάλο δὲν φελάγει, πασαεῖς τὸ ἐζητάγει. | 1665 | Πάντα ἔχεις τὴν τιμὴν σου, νὰ τὴν ἔχεις στὴν βουλήν σου. Κορασιά στὸν κόσμον ὄλον, σὰν χρυσάφι δίχως δόλον. | |
| Ἵλους φίλους καὶ δικοὺς σου, ὄλους τοὺς κάνεις ἐχθροὺς σου. Πασαεῖς νὰ στὸ γυρέψει, γιὰ νὰ ἔλθει νὰ κονέψει. | | Πρῶτος γάμος εὐλογία, δεύτερος μισοπορνεία. | 1710 |
| Κι ἄν δὲν τὸν εὐχαριστήσεις, ἐχθρὸν θέλεις τὸν ἵποκτήσεις. Κάλλια σπίτι, μ' ἕνα πάτο, καὶ νὰ ἴναι πολλὰ γιομάτο. | 1670 | Καὶ ἡ τρίτη ὑπανδρεία, εἶναι ὅλη ἀμαρτία. Κάμε φίλον τὸν δικόν τῆς, μὴ νὰ ἴδεις τὸ πρόσωπόν τῆς. | 1715 |
| Τὸ μεγάλο κι ἀδειασμένο, σὰν δένδρο χαλαζωμένο. | 1675 | Καὶ ἀπ' ὄντας τὴν κοιτάξεις, στεῖλε γιὰ νὰ τὴν ἀλλάξεις. Ἵν εἶναι τῆς ἀρεσιᾶς σου, μὴν λυπᾶσαι τὴν ἱσοδιάν σου. | |
| Τῶρα ἐδῶ σοῦ γράφω κι ἄλλο, διὰ νὰ μὴν κάμεις φάλο. Καὶ ἄν κάμεις συντροφία, πρῶτα κάμε ὁμολογία. | | Προῖκα μὴν ζητᾶς νὰ πάρεις, ἄν εὐμορφη ἀλεγράρεις. | 1720 |
| Ἵποιοι κάμεις σύντροφό σου, κοίταξε μὴν εἶν' ἐχθρός σου. Διὰ νὰ μὴν ἔχεις χρεῖα, ἡ συντροφία θέλει φιλία. | 1680 | Εἰς τὸ σπίτι σου τὸ βράδυ, πάντα δὲν ἔχεις σκοτάδι. Πάντα λάμπει τὸ καντήλι, καὶ σὲ χαίρουνται ὄλ' οἱ φίλοι. | 1725 |
| Ἵ καλὴ ἡ συντροφία, πρέπει νὰ ἔχει παρθενία. Ἵπ' ὀλίγη φαλτασαρία, προξενᾶ πολλὴ ζημία. | 1685 | Ἵσο δύνασαι νὰ μισήσεις, πάντα νὰ μὴν ἀγαπήσεις. Δὲν εὐρίσκεται ἀρρωστία, σὰν ἀγάπη νὰ ἴν' ὁμοῖα. | |

1663 ἄν μπορεῖς νὰ τὸ γιομίσεις Ε

1702 Ἐπειδὴ ὅταν κοιμάται Ε

| | | |
|---|---|--|
| <p>Ὅποιος εἶναι π' ἀγαπάει, μήτε δὲν μπορεῖ νὰ φάγει. Μέρα νύκτα δὲν κοιμᾶται, τὴν ἀγάπη ὄντα θυμᾶται. Πρὸς τὴν γειτονιὰ κοιτάζει, καὶ ὅλος βαρυναστενάζει. Ἔχει προθυμιὰ μεγάλη, νὰ τὴν δεῖ νὰ μὴν προβάλει. Μὲ προθυμιὰ τὴν καρτερεῖ, κι ὅλος λιώνει σὰν κερὶ. Ὅτι στράτα ν' ἀπερνάγει, μοναχὸς κρυφὰ μιλάγει. Μήτε νοῦν καὶ μήτε γνώση, δύναται νὰ τ' ἀνταμώσει. Ὅτι ὁ νοῦς του εἶναι χαϊμένος, ὅλος σὰν ἀπεθαμένος. Ὅντας δὲν τὴν ἰδεῖ σαστίζει, ὅλος σὰν τρελλὸς γυρίζει. Θεὸς νὰ συμπαθήσει, νέος ὄντας ἀγαπήσει, Περπατεῖ καὶ δὲν ἐβλέπει, καὶ γυρίζει σὰν τὸν κλέπτη. Ὅπου ἀγαπάει πεθαίνει, καὶ τὸν ὕπνον δὲν χορταίνει. Ὅλο στράτες νὰ γυρίζει, καὶ κανένα δὲν γνωρίζει. Περπατεῖ καὶ ἀναχασμιέται, σὰν τὸν σκύλον ἀναμασιέται, Ποῦ νὰ βρεῖ τὸ πάτημά της, γιὰ νὰ τρέχει ἀπὸ κοντά της. Τὴν ξετρέχει σὰν τὸ σκύλο, μῆνα τὴν ἐκάμει φίλο. Μοναχὰ νὰ τοῦ μιλήσει, ὄτ' εἶναι νὰ ξεψυχήσει. Νὰ τοῦ δώσει ἀπολογία, ἔχει τὴν παρηγορία. Σπλαγχχνικά νὰ τοῦ μιλήσει, γιὰ νὰ τὸν παρηγορήσει. Κάμε νὰ μὲ λευθερώσεις. τὴν καρδιάν μου νὰ μερώσεις. Τί στὸν θάνατον μὲ φέρνεις, λόγιασε πὼς ἀπεθαίνεις.</p> | <p>1730 1735 1740 1745 1750 1755 1760 1765 1770</p> | <p>Καὶ ἄν χαθῶ ὁ πικραμένος, καὶ πηγαίνω κολασμένος. Καὶ ποῖος δύναται νὰ σώσει, διὰ νὰ σὲ συγχωρέσει; 1775 Κάμετο δίχως ν' ἀργήσεις, σπλαγχχνικά νὰ μοῦ μιλήσεις. H5r Νὰ μὴν εἶσαι πρώτη αἰτία, νὰ χαθῶ μὲ τόση βία. Ἄρχισε μίλιε μου καμπόσο, 1780 τὴν καρδιά μου νὰ μερώσω. Γιὰ νὰ λάβω τόση χάρη, ἡ καρδιά μου ν' ἀλεγράρει. Στὴν ἀγάπ' εἶναι πλεγμένη, στὸ φαρμάκι σφαιλισμένη. 1785 Καὶ δὲν εἶναι πλέα ὁ νοῦς μου, γιὰ νὰ ἰδῶ τοὺς ἐδικούς μου. Ὁ Θεὸς νὰ κάμει χάρη, τὴν ψυχὴν μου νὰ μὴν πάρει. Πρὶν νὰ τύχει ν' ἀπεθάνει, 1790 νὰ τῆς βάλλω τὸ στεφάνι. Ἡ καρδιά μου δὲν εἶν' ἄλλο, τὸ στεφάνι νὰ τῆς βάλλω. Κι ἄν πεθάνει πὼς νὰ ζήσω; Τοὺς καημούς μου ν' ἀρχινίσω; Θρήνου θέλω ν' ἀρχινίσω, 1795 κ' εἰς τὴ γῆ δάκρυα νὰ χύσω. Γιὰ νὰ τρέχουν σὰν τὴν βρῦση, στὴν ἀνατολὴ καὶ δύση. Ποῖος μπορεῖ νὰ μὲ μερώσει, 1800 καὶ παρηγοριὰ νὰ δώσει; Ὅσοι φίλοι κ' ἐδικοί μου, κλάψετε τὴν ποθητὴν μου. Ἴερεις καὶ καλογέροι, κλάψετε τὸ δικό μου ταίρι. 1805 Κι ἀνδρόγυνα πανδρεμένα, ὅλα λυπηθῆτ' ἐμένα. Πλήθος δάκρυα νὰ χύσω, καὶ τὰ ροῦχα νὰ μαυρίσω. Ὅλα θέλω νὰ τὰ ρίξω, 1810 μὰ τοὺς φίλους νὰ μὴ σμίξω. Μοναχὸς θέλω χωρίσει, ἄνθρωπος μὴ μοῦ μιλήσει.</p> |
|---|---|--|

1797 Καὶ πολλὰ δάκρυα E

| | | | |
|--|------|---|------|
| Τὰ βουνὰ παρηγοριά μου, τὰ θηρία σύντροφιά μου. Τὸ παράπονο μὲ φέρνει, νὰ ὁμοιάσω τὸ τρυγόνι. Ἄν χάσει τὸ δικό του ταίρι, ἄλλο πλῆον του δὲν πέρνει. | 1815 | Μὲ τὴν γλῶσσα νὰ μιλήσω, καὶ εἰς τὴ γῆ δάκρυα νὰ χύσω. Πῶς ὁ νοῦς νὰ ὑποφέρει, τὸ γλυκύτατό μου ταίρι; Μὲ τὸ πικραμένο χεῖλι, | 1860 |
| Κι ἀπὸ τ' ἄλλα ξεχωρίζει, σὲ ξηρὸ δένδρο καθίζει. Ἵς καὶ τὸ νερὸ ποῦ πίνει, καὶ αὐτὸ νὰ τὸ θολώνει. Πάντα ὄκ τὸ πικρὸ του, ὡς ποῦ εἶναι μοναχὸ του. Δὲν τοῦ λείπει τὸ φαρμάκι, ὅπου εἶν' ἕνα πουλάκι. | 1820 | Ἴσως καὶ νὰ κλάψουν. Ἐχασα τὸν σύντροφό μου, καὶ τὸ φῶς τῶν ὀμματιῶν μου. Φίλοι κ' ἐδικοί νὰ σώσουν, τὴν καρδιά μου νὰ μερώσουν. Ἵντας κλαίω νύκτα ἡμέρα, ἅ χολή μου περιστέρα. | 1865 |
| Πῶς ἐγὼ γιὰ ν' ἀρχινίσω, τὴν καρδιά μου νὰ θρηνήσω; Καὶ δίχως παρηγορία, νὰ ἴχω πόνο στὴν καρδιά. Ἵ οὐρανὸς νὰ κάμει χάρη, γιὰ νὰ κρύψει τὸ φεγγάρι. Καὶ τ' ἀστέρια νὰ ἴχαν πέσει, μέρα νὰ μὴν ξημερώσει. | 1825 | Ἵχασα τὸν σύντροφό μου, καὶ τὸ φῶς τῶν ὀμματιῶν μου. Φίλοι κ' ἐδικοί νὰ σώσουν, τὴν καρδιά μου νὰ μερώσουν. Ἵντας κλαίω νύκτα ἡμέρα, ἅ χολή μου περιστέρα. Γιὰ νὰ μᾶς διαβοῦν οἱ πόνοι, χρυσοπτέρυγο παγόνι. | 1870 |
| Ἵς καὶ ὁ ἥλιος νὰ θαμπώσει, καὶ τὸ φῶς του νὰ μὴν δώσει. Ἵρη καὶ βουνὰ σεισθεῖτε, ὄλα νὰ μὲ λυπηθεῖτε. Πρέπει τὰ θηρία νὰ φρίξουν, ὡς καὶ τὰ πουλιά μὴ σμίξουν. Περιβόλια μὴ ἀνθεῖτε, ὡς καὶ οἱ πέτρες ραγισθεῖτε, Τὰ πουλιά μὴ κοιλαδεῖτε, παρὰ ὄλα λυπηθεῖτε. | 1830 | Ἵτι ἔκαψες τὴν καρδιά μου, μαυρομμάτα πέρδικά μου. Τώρα νὰ ξαναρχινήσω, καὶ εἰς τὴ γῆ δάκρυα νὰ χύσω. Διὰ νὰ τρέχουν σὰν ποτάμι, ἡ καρδιά μου ν' ἀποκάμει. Τὴν αὐτὴ νὰ περιγράψω, πρέπει θλιβερὰ νὰ κλάψω. | 1875 |
| Καὶ ἡ βρύσις θέλου στίψει, οὐρανὸς νὰ κάμει κλείψη. Καὶ οἱ στράτες νὰ χαλάσουν, στρατοκόποι μὴ περάσουν. Τὰ ποτάμια ξηρανθεῖτε, καὶ τὰ χόρτα μαρανθεῖτε. Δὲν εὔρισκεται κἀνενα, νὰ παρηγορήσει ἐμένα. | 1835 | Ἵναστεναγμὸς μὲ φέρει, νὰ τὸ γράψω μὲ τὸ χέρι. Δύσκολα νὰ εὔρω πένα, γιὰ νὰ γράψω τὸ καθ' ἕνα. Μήτε νοῦς νὰ τὸ μετρήσει, καὶ νὰ με παρηγορήσει. Καὶ ἄλλα τέτοια εἶν' ὁμοῖα, δίχως κἂν ἀμφιβολία. Ποῦ στὸν κόσμῳ σοῦ τζεδέρου, καὶ γιὰ ταῦτα ἂν μὲ πιστεύουν. | 1880 |
| Ἵν Που ἔχασα τὴν κυρά μου, τὸ φῶς καὶ παρηγοριά μου. | 1840 | Ἵναστεναγμὸς μὲ φέρει, νὰ τὸ γράψω μὲ τὸ χέρι. Δύσκολα νὰ εὔρω πένα, γιὰ νὰ γράψω τὸ καθ' ἕνα. Μήτε νοῦς νὰ τὸ μετρήσει, καὶ νὰ με παρηγορήσει. Καὶ ἄλλα τέτοια εἶν' ὁμοῖα, δίχως κἂν ἀμφιβολία. Ποῦ στὸν κόσμῳ σοῦ τζεδέρου, καὶ γιὰ ταῦτα ἂν μὲ πιστεύουν. Ἵρχινῶ κι ἄλλα νὰ γράψω, γιὰ νὰ ἰδεῖτε νὰ ἀνάψω. Ἵ καρδιά μου τὰ ἴχει κάψα, γιὰ νὰ βγεῖ κακὴ σας λαύρα. Τὴν Φραγκιά ἂν ἀπεράσεις, τὰ γραμμένα νὰ διαβάσεις. | 1885 |
| | 1845 | Ἵσο ἡμπορεῖς μὴ κλέψεις, γαλεσέρη μὴ πιστέψεις. | 1890 |
| | 1850 | | 1895 |
| | 1855 | | |

1857 καὶ πολλὰ δάκρυα νὰ Ε

1897 Καλογέρο μὴ πιστέψεις Ε

| | | |
|--|---|---|
| <p>Τὸν ψαρὰ μὴν κάμεις φίλο, σὲ δαγκάνει σὰν τὸν σκύλο. Ὅσο δύνασαι νὰ λαργάρεις, ἀμαθὴ μὴν κοντραστάρεις. Ὅ,τι στράτα περπατεῖς, τὸ κρυφὸ σου νὰ κρατεῖς. Νὰ μὴν κάμεις πᾶσα χρεία, δίχως νὰ ἔχεις μαρτυρία. Καὶ ἂν θέλω ἕνα βαστάζω, δίχως παζάρι δὲν τὸν κράζω. Ὁ Θεὸς νὰ σὲ γλιτώνει, ποτὲ δὲν σοῦ λέγει σώνει. Τόσο ἀφήνω καὶ τὰ ἄλλα, ὁποῦναι παρὰ μεγάλα. Ὅτι πράγμα γιὰ νὰ φτιάσεις, ὄμπρὸς καπάρα νὰ μὴ δώσεις. Ὅντας πᾶς στὴν λοσταρία, ἔπαρ' ὅ,τι κάμνει χρεία. Κάμε το πρῶτα παζάρι, γιατὶ τὸ ροῦχο σου τὸ πάρει. Καὶ σημάδι μὴν τ' ἀφήσεις, καὶ φυλάξου μὴν μεθύσεις. Ὅ,τι στράτα ν' ἀπεράσεις, πάντα φίλους ν' ἀποκτήσεις. Τόσο νύκτα μὴ μισέψεις, καὶ τεχνήτη μὴν πιστέψεις. Ἄπεχε μὴ κάμεις πάτο, μὲ ἐβραῖον κακὸ μπαράτο. Ὅτι πάντα σὲ γελάει, καὶ γυρεύει νὰ στοῦ φάγει. Κοίταζε καλὰ νὰ πράξεις, τὲς γυναῖκες μὴν κοιτάξεις. Μ' ὅ,τι ἄνθρωπον διηγάσαι, πάντα σου νὰ μὴ γελάσαι. Πάσα ἄνθρωπον π' ἀκούσεις, ἄλλο νὰ μὴν τὸ μιλήσεις. Καὶ ὅ,τι λόγος σοῦ ἀρέσει, φύλαγέ τον μὴν σοῦ πέσει. Λόγος πρὸς ὠφέλειά σου, φύλαγέ τον στὴν καρδιά σου. Ἄνθρωπος νὰ τὸ μετρήσει, πράγμα κόντρα εἰς τὴ φύση. Τοῦρκος δίχως ἀδικία,</p> | <p>1900</p> <p>1905</p> <p>1910</p> <p>1915</p> <p>1920</p> <p>1925</p> <p>1930</p> <p>1935</p> <p>1940</p> | <p>κι ἀκριβὸς δίχως σολδία. Ποταμὸς δίχως γεφυρὶ, σπίτι δίχως παραθυρὶ. Περιβόλι δίχως βρύση, καὶ ἀβουκάτος δίχως κρίση. Χαροκόπος δίχως φίλους, καὶ ὁ σκύλος δίχως ψύλλους. Ὁ ψεύτης τὴν ἀλήθεια λέγει, καὶ παιδὶ δίχως νὰ κλαίγει. Πόλεμον δίχως σολδάτους, καὶ Φραγγιὰ δίχως ἀβουκάτους. Ἡ Τουρκία μὲ καμπάνες, καὶ Φραγγιὰ δίχως πουτάνες. Τέχνη δίχως τὴν ψευτιά, Μάνη δίχως τὴν κλεψία. Πρόβατα δίχως μαλλί, εὐμορφη χωρὶς φιλί. Πόλη δίχως ἀφεντία, σπιτάλι δίχως αρρωστία. Ἡλιος ποῦ νὰ μὴν φωτάγει, νέος νὰ μὴν ἀγαπάγει. Τὴν φωτία νὰ μὴν καίγει, καὶ γυναῖκα νὰ μὴν κλαίγει. Καράβι δίχως τιμόνι, ἄλογο χωρὶς σπιρόνι. Μερτσαρία δίχως πράγμα, καλοκαῖρι δίχως καῦμα. Ποῖος μπορεῖ νὰ σταματήσει, σκύλος, δίχως νὰ λυχήσει, τὰ θηρία νὰ μερώσει, καὶ τρελὸς νὰ ἔχει γνώση; Ἄκριβὸς νὰ ἔχει ξοδία, ναύτης δίχως βλαστημία, πραγματευτὴς δίχως τὸ ψεῦμα, ἱερεὺς δίχως γυρεύμα; Καὶ ἄλλα τέτοια ποῦ 'ν' ὁμοῖα, νοῦς δὲν σώνει καὶ καρδία. Ὅλα 'ναι βεβαιωμένα, εἰς τὸν κόσμον γενομένα. Κι ἂν θελήσω γιὰ νὰ γράψω, οὔτε θέλει ποτὲ πάσω. Ὅσα μπόρεσα γραψά τα, σ' τοῦτο τὸ χαρτί βαλά τα.</p> <p>1945</p> <p>1950</p> <p>1955</p> <p>1960</p> <p>1965</p> <p>1970</p> <p>1975</p> <p>1980</p> |
|--|---|---|

1969 κύκλον, δίχως νὰ λυχήσει E

1982 μπόρεσ' ἔγραψά τα E

1983 ἔβαλά τα E

| | | | |
|---|------|--|----------------------|
| Κι ἄς διαβάζει πασαεῖς, μέ καρδιά του καὶ ψυχῆς. Καὶ ἄν εἶν' καὶ παραλλάξουν, ἴσως ὅλα λίγα σφάλλουν. Τὸν διδάσκαλον δὲν κάνω, μήτε σπούδαξη οὔτ' ἄλλο. Γιὰ νὰ γράψω ὡς τυχαίνει, μέ διόρθωση καὶ μέλη. Κ' ἔτσι σᾶς παρακαλῶ, συμπάθησιν σᾶς ζητῶ. Ὅ,τ' ἤμπορεῖ γραψά το. | 1985 | Κ' ἔτσι ἐτελείωσά το. Εἰς χάριν καὶ εἰς εὐλογία, καὶ στοῦ Θεοῦ τὴν βασιλεία. Τὸν αὐτὸν παρακαλῶ, ἁμαρτωλὸς ἐγώ. Διὰ νὰ μᾶς ἐλεήσει, καὶ νὰ μὴ μᾶς ὑστερήσει. Γιὰ τὴν πολλή του εὐσπλαγχνία, ὄκ τὴν δική του βασιλεία. Ὡς πρέπει δόξα καὶ τιμή, ὡς εἶναι πάντοτε. Ἀμήν. | 1995 2000 2005 |
|---|------|--|----------------------|

1989 σπούδαξη Ε **1996** Διὰ μεγάλην εὐσπλαγχνίαν Ε **1997** αὐτοῦ βασιλεία Ε
2004 Ὡς τὴν δόξα Ε **2005** Πρέπει πάντοτε Ε

ΕΡΜΗΝΕΙΑ

Ὁμπροστὰ κοίταξε τὸ ἔτος πόσοι κύκλοι εἶναι τοῦ Ἡλίου, ὅπου ὄπισθεν εἰς φύλλα 125, εἶναι σημειωμένοι. Ἀρχινάει ἀπὸ τοὺς 1763, ἕως εἰς τοὺς 1900, ἔπειτα γύρισε εἰς φύλλα 126. Εἶναι ἡ σκάρα, ὅπου εἰς τὴν ἄνωθεν ἀρχὴν εἰς ἀράδες τέσσαρες εἶναι οἱ κύκλοι τοῦ Ἡλίου, καὶ εἰς τὴν ἀρχὴν τῆς σκάρας εἶναι οἱ δώδεκα μῆνες, καὶ ἀντίκρυς εἰς τὰ σπιτόπουλα οἱ ἡμέρες τῶν αὐτῶν. Καὶ κράτησον τὸν Κύκλον τοῦ Ἡλίου ὅπου ἄνωθεν εἰς τὲς εἰρημένες ἀράδες εἶναι, ἐξόχως εἰς τὰ σπιτόπουλα, καὶ κράτει τὴν ἴσιν τῆς κολόνας, ὅπου νὰ ἀντικρύζει μὲ τὸ αὐτὸ σπιτόπουλον. Καὶ ἐκείνην τὴν ἡμέραν ὅπου σημειώνει, ἐμπαίνει ὁ μῆνας.

| Ἔτος | Ἡλίου Κύκλοι | Ἔτος | Ἡλίου Κύκλοι | Ἔτος | Ἡλίου Κύκλοι | Ἔτος | Ἡλίου Κύκλοι |
|------|--------------|------|--------------|------|--------------|------|--------------|
| 1763 | 19 | 1798 | 26 | 1833 | 5 | 1868 | 12 |
| 1764 | 20 | 1799 | 27 | 1834 | 6 | 1869 | 13 |
| 1765 | 21 | 1800 | 28 | 1835 | 7 | 1870 | 14 |
| 1766 | 22 | 1801 | 1 | 1836 | 8 | 1871 | 15 |
| 1767 | 23 | 1802 | 2 | 1837 | 9 | 1872 | 16 |
| 1768 | 24 | 1803 | 3 | 1838 | 10 | 1873 | 17 |
| 1769 | 25 | 1804 | 4 | 1839 | 11 | 1874 | 18 |
| 1770 | 26 | 1805 | 5 | 1840 | 12 | 1875 | 19 |
| 1771 | 27 | 1806 | 6 | 1841 | 13 | 1876 | 20 |
| 1772 | 28 | 1807 | 7 | 1842 | 14 | 1877 | 21 |
| 1773 | 1 | 1808 | 8 | 1843 | 15 | 1878 | 22 |
| 1774 | 2 | 1809 | 9 | 1844 | 16 | 1879 | 23 |
| 1775 | 3 | 1810 | 10 | 1845 | 17 | 1880 | 24 |
| 1776 | 4 | 1811 | 11 | 1846 | 18 | 1881 | 25 |
| 1777 | 5 | 1812 | 12 | 1847 | 19 | 1882 | 26 |
| 1778 | 6 | 1813 | 13 | 1848 | 20 | 1883 | 27 |
| 1779 | 7 | 1814 | 14 | 1849 | 21 | 1884 | 28 |
| 1780 | 8 | 1815 | 15 | 1850 | 22 | 1885 | 1 |
| 1781 | 9 | 1816 | 16 | 1851 | 23 | 1886 | 2 |
| 1782 | 10 | 1817 | 17 | 1852 | 24 | 1887 | 3 |
| 1783 | 11 | 1818 | 18 | 1853 | 25 | 1888 | 4 |
| 1784 | 12 | 1819 | 19 | 1854 | 26 | 1889 | 5 |
| 1785 | 13 | 1820 | 20 | 1855 | 27 | 1890 | 6 |
| 1786 | 14 | 1821 | 21 | 1856 | 28 | 1891 | 7 |
| 1787 | 15 | 1822 | 22 | 1857 | 1 | 1892 | 8 |
| 1788 | 16 | 1823 | 23 | 1858 | 2 | 1893 | 9 |
| 1789 | 17 | 1824 | 24 | 1859 | 3 | 1894 | 10 |
| 1790 | 18 | 1825 | 25 | 1860 | 4 | 1895 | 11 |
| 1791 | 19 | 1826 | 26 | 1861 | 5 | 1896 | 12 |
| 1792 | 20 | 1827 | 27 | 1862 | 6 | 1897 | 13 |
| 1793 | 21 | 1828 | 28 | 1863 | 7 | 1898 | 14 |
| 1794 | 22 | 1829 | 1 | 1864 | 8 | 1899 | 15 |
| 1795 | 23 | 1830 | 2 | 1865 | 9 | 1900 | 16 |
| 1796 | 24 | 1831 | 3 | 1866 | 10 | | |
| 1797 | 25 | 1832 | 4 | 1867 | 11 | | |

H7v

KANONION

Διά να εύρίσκει πασαείς ποίαν ήμέραν έμβαινεί κάθε μήνας

| | | | |
|------------------|-----------|-----------|-----------|
| Κύκλοι του Ήλιου | 1 | 2 | 3 |
| Κύκλοι του Ήλιου | 7 | 13 | 14 |
| Κύκλοι του Ήλιου | 18 | 19 | 25 |
| Κύκλοι του Ήλιου | 12 | 24 | 8 |
| Μάρτιος 31 | Παρασκευή | Σαββάτο | Κυριακή |
| Άπρίλιος 30 | Δευτέρα | Τρίτη | Τετράδη |
| Μάρτιος 31 | Τετράδη | Πέφτη | Παρασκευή |
| Ίούνιος 30 | Σαββάτο | Κυριακή | Δευτέρα |
| Ίούλιος 31 | Δευτέρα | Τρίτη | Τετράδη |
| Αύγουστος 31 | Πέφτη | Παρασκευή | Σαββάτο |
| Σεπτέμβριος 30 | Κυριακή | Δευτέρα | Τρίτη |
| Όκτώβριος 31 | Τρίτη | Τετράδη | Πέφτη |

H8r

KANONION

Διά να εύρίσκει πασαείς ποίαν ήμέραν έμβαινεί κάθε μήνας

| | | | |
|-----------|-----------|-----------|-----------|
| 9 | 10 | 5 | 6 |
| 15 | 21 | 11 | 17 |
| 26 | 27 | 22 | 23 |
| 20 | 4 | 16 | 28 |
| Δευτέρα | Τρίτη | Τετράδη | Πέφτη |
| Πέφτη | Παρασκευή | Σαββάτο | Κυριακή |
| Σαββάτο | Κυριακή | Δευτέρα | Τρίτη |
| Τρίτη | Τετράδη | Πέφτη | Παρασκευή |
| Πέφτη | Παρασκευή | Σαββάτο | Κυριακή |
| Κυριακή | Δευτέρα | Τρίτη | Τετράδη |
| Τετράδη | Πέφτη | Παρασκευή | Σαββάτο |
| Παρασκευή | Σαββάτο | Κυριακή | Δευτέρα |
| Δευτέρα | Τρίτη | Τετράδη | Πέφτη |
| Τετράδη | Πέφτη | Παρασκευή | Σαββάτο |
| Σαββάτο | Κυριακή | Δευτέρα | Τρίτη |
| Τρίτη | Τετράδη | Πέφτη | Παρασκευή |

4 **Commento**

- 21 Ὅγδοη τῆς Ἰνδικτου: è l'ottavo anno dell'indizione; poiché l'indizione bizantina comincia il 1° settembre, la datazione si riferisce al periodo che va dal 1° settembre 1714 al 31 agosto 1715. La guerra in effetti fu dichiarata a dicembre 1714 e nella primavera del 1715 l'esercito turco sotto il comando del gran visir marciò da Adrianopoli verso il Peloponneso come affermato da Setton 1991, 426-7; vedi anche Cozzi 1997, 93. La resistenza veneziana durò fino al 7 settembre 1715 quando cadde Malvasia, l'ultima fortezza della Morea veneziana (Sakellariou 1936, 223). Simile testimonianza sulla dichiarazione di guerra ci lascia anche Petros Katsaitis: ὀγδοῆ ἰνδικτιῶνος (Kriaras 1950, 315).
- 25-32 Καὶ ὁ βεζίρης ἔστειλε τὸν μπάιλον νὰ κράξει: all'epoca dei fatti il bailo di Venezia a Costantinopoli era Andrea Memmo, che venne arrestato dal gran visir Silahdar Damat Ali pascià come testimoniano le sue relazioni indirizzate al Senato Veneto, pubblicate nel 1840 a Venezia. Il visir invitò il bailo a lasciare la Città entro venti giorni, successivamente però cambiò idea e lo fece arrestare segregandolo nella fortezza di Abido come ostaggio a garanzia della vita dei sudditi turchi a Venezia (Zorzi 2001, 434; Romanin 1975, 29;
-

Ipsilantis Komninos 2009, 297). Nelle sue relazioni scrive Andrea Memmo (1840, 3-4): «Fu il Bailo Memmo rinchiuso prima fra anguste pareti al Topanà; e di là tradotto ai Castelli, per essere rinserrato in quello di Abido con pochi dei suoi; restando gli altri di lui ministri e famigli costretti nelle sette Torri» (1840, 3-4). La dichiarazione di guerra, che fu pubblicata il 9 dicembre 1714, conteneva 14 articoli di denuncia; essi riguardavano vari episodi di provocazione e saccheggi da parte dei veneziani contro le navi turche, tra cui anche una nave con l'harem personale del visir. Viene citato infine il supporto ai rivoluzionari durante la rivolta anti-turca nel Montenegro. In particolare, il vladika Gikan, leader della rivolta antiturca del 1714, si era rifugiato a Cattaro sotto la protezione della Serenissima. In questo modo veniva violato l'accordo tra Venezia e l'Impero ottomano inerente l'asilo dei ribelli (Setton 1991, 427). L'informazione relativa alla dichiarazione di guerra viene riportata anche nel Κλαθμός Πελοποννήσου di Katsaitis, il quale sottolinea che era noto a tutti l'imminente inizio della guerra: Εἰς τὸ διβάζει ἐκράξασι τὸν πρέσβη [...] | Τοῦ εἶπαν τὶς ἀφορμὲς ποῦ τοὺς κινουῦσι | τὸν σύνδεσμον τῆ ἀγάπης καὶ χαλοῦσι. | Τοῦ εἶπαν σὶ τὴν μάχη νὰ τὴν ξεύρη, | τὴ συμφορὰ ὅπου θελε νὰ σ' εὔρη (Katsaitis, vv. 121-6). (Chiamarono l'ambasciatore in consiglio [...] | Gli dissero le cause che li muovevano | che rovinavano il rapporto di concordia. | Gli annunciarono la guerra perché sapesse | la sciagura che stava per raggiungerli).

33 βασιλέας: il sultano era Ahmed III, figlio di Mehmet IV e di Gülnuş Sultan di nome Evmenia Voria originaria di Creta, presa prigioniera dai turchi nel 1645 (Baker 1993, 146). Ahmed III salì al trono nel 1703 e vi rimase fino al 1730. Il suo regno fu caratterizzato dall'inizio di un certo risveglio intellettuale ottomano, conosciuto come periodo dei tulipani (Bombaci, Shaw 1981, 453-4). Ahmed III è noto per il suo tentativo di portare l'Impero ad un livello culturale ed amministrativo vicino a quello occidentale. Il bailo di Costantinopoli Francesco Gritti nelle sue relazioni parla infatti dell'attenzione di questo sultano verso gli studi storici e scientifici (Preto 2013, 220 nota 54).

33 βεζίρη: tra il 1713 e il 1716 la carica di gran visir fu ricoperta da Silahdar Damat Alì pascià (1713-16), che avviò la campagna di Morea contro i veneziani (Mantran 2004, 336; Bombaci, Shaw 1981, 453-4). Il termine *silahdar*, 'incaricato delle armi del sultano', si riferisce alla sua funzione nell'ambito della struttura militare dell'Impero. Noto anche con l'appellativo

di *damat* (promesso sposo), poiché aveva preso in moglie la figlia del sultano, Fatima, nel maggio 1709, Ali pascià si è rivelato uno dei migliori gran visir dell'Impero ottomano.

- 44 μὴν ἀργήσεις εἰς τὸν πόλεμον πολὺ ὥσάν στήν Κρήτη: il sultano esorta il visir a non ritardare la caduta della Morea perché non si ripeta ciò che era successo a Creta. Candia fu cinta d'assedio per 22 anni (dal 1647 al 1669) prima di cadere in mani turche.
- 49 καζασκέρη: *kazasker*, titolo militare e religioso dell'Impero Ottomano; da *kadi* 'giudice religioso' e *asker* 'esercito' corrisponde all'attuale giudice militare. L'istituzione del *kazasker* risale all'VIII secolo. Durante il periodo del sultano il *kazasker* era considerato supremo consulente religioso, mentre dalla metà del Cinquecento la sua influenza diminuì in modo significativo, anche se i detentori del titolo furono membri del consiglio imperiale (*diwan*) fino alla metà dell'Ottocento. Vedi Mantran 1998.
- 49 γιανιτζάραγα: *agha* (capo) dei giannizzeri. L'*agha* turco era un funzionario militare o civile della corte ottomana. Anche Katsaitis lo nomina: ὄλων των γιανιτσάρων κι ὁ ἀγᾶς τους (anche l'*agha* di tutti i giannizzeri) (Katsaitis, v. 243).
- 53 γιανιτσάροι: fanteria ottomana di cui all'inizio facevano parte giovani cristiani prigionieri di guerra. Fin dal Trecento i giannizzeri costituivano un corpo militare scelto agli ordini diretti del sultano. Durò fino al 1826 quando Mahmud II lo sciolse perché era diventato pericoloso e minaccioso per il sovrano stesso (Mantran 2004, 411-12).
- 54 Τατάροι: Tattari o Tartari, gruppo etnico residente in Crimea, che per la maggior parte della sua storia dipese dall'Impero ottomano oppure ne fu alleato.
- 58 ὅλοι τὸ γλιγορότερον εἰς τὴν Θῆβα νὰ πᾶσι: l'esercito ottomano si radunò a Tebe. Una parte di esso si diresse da Tebe verso Lepanto e Preveza mentre le forze turche principali marciarono su Corinto. La flotta turca nel frattempo conquistò Tino ed Egina. I veneziani, disponendo di esigue forze armate, furono costretti ad abbandonare molte delle loro fortezze riorganizzando la loro difesa a Corinto, Nauplia, Modone, Rio e Malvasia.

- 72, 341 Ἄλλ! Ἄλλα!: si tratta dell'invocazione dei turchi ad Allah (Kaklamanis 2008, 224).
- 83 καπετᾶν πασιά: il capitan pascià nell'ambito della struttura militare dell'Impero ottomano era l'ammiraglio della flotta; all'epoca tale carica era ricoperta da Canum Hoca (o Janum Cogia nelle fonti veneziane), di origini turche ma nato a Corone. Preso prigioniero nel corso della prima guerra di Morea, rimase per sette anni schiavo a remo nelle galere di Venezia, dove conobbe l'ufficiale veneto Vincenzo Pasta che lo trattò con rispetto e dignità. Liberato dopo 7 anni, si arruolò nella marina ottomana e ottenne il comando della numerosa flotta che si apprestava a combattere contro i veneziani nel 1715. Durante la presa della città di Modone incontrò Pasta, che allora era provveditore straordinario di Messina. Pasta era stato arrestato dai turchi ma Canum Hoca riuscì a salvargli la vita malgrado le barbare decisioni del visir, in segno di riconoscimento per la compassione che il provveditore veneto a sua volta gli aveva mostrato (Setton 1991, 428); Si veda anche quanto riportato in *Nuovo Dizionario Istorico* 1791-98, 14: 260.
- 109 Τῆνος: Canum Hoca, guidando 58 barche, 30 galere, 70 galeotte, 7 navi da fuoco e alcune altre navi avviò le sue imprese militari con la conquista di Tino. I turchi arrivarono sull'isola nel giugno 1715. Zorzi precisa che la flotta ottomana apparve davanti all'isola l'8 giugno (Zorzi 2008, 435). Dopo la resa furono rimossi da Tino 35 cannoni (Setton 1991, 428).
- 111 πρεβεδοῦρος ὀπόριζε τὴν Τῆνο: provveditore di Tino era Bernardo Balbi che si arrese senza resistenza e consegnò l'isola, dominio veneziano fin dal 1390; per questa capitolazione in patria venne condannato al carcere a vita (Zorzi 2008, 435; Brüe 1870, 31).
- 130 Δολφίνη: si tratta di Daniele Girolamo Dolfin, ammiraglio della flotta veneziana che negli anni 1714-16 era responsabile, insieme al provveditore generale Alessandro Bon, dello spostamento delle forze militari e della loro organizzazione presso le più importanti fortezze di Morea (Corinto, Rio, Nauplia, Malvasia). Era provveditore generale da mar col ruolo di protettore dell'Adriatico. Dopo la perdita della Morea tornò a Venezia con l'incarico di provveditore alle fortezze (Harmonville 1864, 780).

- 130 ἀρμάτα τοῦ Δολφίνη: guidata dal capitano generale Daniele Girolamo Dolfin, l'armata dei veneziani comprendeva mercenari italiani, francesi, tedeschi, albanesi, slavi e greci e non superava i 5.000 uomini in tutto il Peloponneso.
- 143 Εἰς τὴν Λάρισσα ἐριβάρησε πρὶν τὸ μεσημέρι: il Gran Visir Silahdar Damat Ali pascià, accompagnato dal sultano, passò per Larissa prima di accamparsi a Tebe (Sathas 1869, 444).
- 152 τὸ Ξαμίλι: si tratta dell'*Hexamilion*, fortificazione eretta sull'istmo di Corinto fin dai tempi di Teodosio II e rinnovata da Manuele II Paleologo. Vedi Norwich (2000, 400).
Nell'anonima *Breve Descrizione del Regno di Morea*, probabilmente del primo Settecento, si annota: «Il terzo è il Territorio di Corinto... Antico muro detto Examili prima fabricato dagl'Ateniesi, e poi restaurato da Veneti, estendendosi da un Mare all'altro impediva l'ingresso nel Regno, ed hora distingue il Confine di detto Regno con la Terraferma Ottomana» (*Breve Descrizione del Regno di Morea*, p. 2r, Cl. III, Cod. 27 [= 1062], archivio della Fondazione Querini Stampalia). Se ne trova un cenno anche nel Κλαθμός Πελοποννήσου di Katsaitis (v. 275).
- 156 τ' ἄσκέρι πὸν ἀπέρασε κ' ἐμπῆκεν εἰς τὴν Κόρθον: i turchi attraversarono l'istmo di Corinto e iniziarono a incendiare la città, terrorizzando gli abitanti che già disperavano di riuscire a resistere nella fortezza (Romanin 1975, 30; Sathas 1869, 444-5). Setton scrive che l'esercito ottomano avrebbe attraversato l'istmo il 10 giugno (1991, 428), secondo Zorzi invece l'evento accadde il 20 giugno (2008, 435).
- 157-8 χιλιάδες πεντακόσιες: per quanto riguarda i numeri dell'esercito turco, Manthos scrive che durante l'assedio di Corinto i turchi erano cinquecentomila, anche se ammette che questo numero potrebbe essere eccessivo. Katsaitis invece sostiene che erano trecentomila, vv. 281-3 (Kriaras 1950, 217). La testimonianza di Brüe che stima nell'esercito ottomano centodiecimila uomini sembra che sia la più credibile (1870, 67). I turchi avevano «sessanta navi, trenta galere e moltissime galeotte, mentre i veneziani solo ventiquattro navi con poco presidio e molti marinai malati e poco pratici» (Romanin 1975, 32).
- 165-8 Corinto è la prima città in cui si imbatte chi, partendo da Sterea, è diretto verso il Peloponneso, perciò Katsaitis la chiama «prima figlia del Peloponneso» (v. 286; Kriaras 1950, 217, 318).

- 177-8 L'assedio di Corinto durò sei o sette giorni. Katsaitis scrive che iniziò il 2 luglio e durò circa una settimana (v. 299). Secondo le fonti storiche il 25 giugno 1715 l'esercito turco, diviso in due grandi parti, iniziò l'attacco ai veneziani. Le prime truppe si diressero verso Corinto per entrare all'interno del Peloponneso e procedere verso la Messinia, mentre il secondo gruppo, sotto il comando di Kara Mustafà pascià, marciò verso Rio e Patrasso. Altre truppe raggiunsero l'interno tramite diversi passaggi e la flotta turca forniva mezzi e risorse dove risultava necessario. I turchi riuscirono a conquistare il Peloponneso in meno di settanta giorni (Brüe 1870, 13).
- 179-80 Manthos riporta il patto di Corinto, secondo cui il castello sarebbe stato consegnato con la promessa di lasciare liberi gli abitanti. Simile è l'informazione che ci dà Katsaitis (vv. 301-6). Quando il provveditore di Corinto Giacomo Minotto consegnò la fortezza della cittadella di Acrocorinto in cambio di un salvacondotto per la guarnigione e per la popolazione civile, alcuni giannizzeri disobbedirono agli ordini del gran visir Silahdar Damat Ali pascià ed entrarono nella cittadella. Una grande parte della guarnigione e la maggior parte della popolazione vennero massacrati o imprigionati per essere venduti come schiavi. Solo 180 veneziani si salvarono e riuscirono a fuggire a Corfù. Lo stesso Minotto fu preso prigioniero e liberato successivamente in Asia grazie alla signora von Hochepped, moglie del console olandese presso Smirne (Romanin 1975, 30; Setton 1991, 428).
- 184 Ἀγαρηνοῦ τὰ χέρια: con il termine Ἀγαρηνοί Manthos si riferisce ai turchi o, più genericamente, ai Musulmani. Il termine proviene da Agar, serva della moglie di Abramo, il cui figlio Ismail sarebbe stato il capostipite degli Arabi. Il termine è attestato in quest'accezione a partire dal X secolo.
- 185-92 La strage degli assediati di Corinto viene confermata anche da Katsaitis, il quale afferma che i turchi non rispettarono l'accordo, ma «appena entrati nella fortezza arrestarono gli assediati uccidendoli o facendoli schiavi e liberarono soltanto duecentocinquanta dei Latini» (vv. 313-18 Καὶ μπαίνοντες οἱ Τοῦρκοι ἀρματωμένοι | ἐδέσαν τους κ'εμείναν σκλαβωμένοι. | Πολλότατους φονεύουν καὶ τοὺς ἄλλους | σκλάβους τσ' ἐκάμασι μικροὺς μεγάλους. | Διακόσιους καὶ πενήντα μόν' ἀφήσαν | Φράγκους, σὲ λευτεριά τσ' ἐπροβοδῆσαν; Kriaras 1950, 318). Anche secondo altre testimonianze l'accordo fu immediatamente violato e i turchi iniziarono la strage (Sakellariou 1936, 228-9); molte città della Morea furono sottomesse per

mezzo di trattati e accordi che prevedevano la libertà degli assediati, secondo alcuni autori però il visir avrebbe dato comunque ordine di massacrare la popolazione maschile e di ridurre in schiavitù donne e bambini (Ipsilantis 1870, 298).

Sathas sostiene che durante la consegna della fortezza venne fatta saltare una polveriera, perciò il patto fu violato e i turchi fecero saccheggi e massacri (Sathas 1869, 445).

- 193 Ὁ βεζήρης ἔβαλε βουλὴν στὸ Ἄργος νὰ κατέβει: il 9 luglio 1715 il visir conquistò la città di Argo (Ιστορία του Ελληνικού Έθνους, s.d., 42; Sathas 1869, 446).

Nella *Breve Descrizione del Regno di Morea* si annota (f. 1r-2v): «il Territorio d'Argo era il secondo territorio della Morea e contiene 30 villaggi compresa la Fortezza, e Borgo, nelli quali si contano famiglie 1423 formano in tutto anime 6129; gl'habitanti nel Borgo sono buona parte Tebani; si vede in questo Territorio la Campagna detta d'Argos, famosa per le Battaglie successe anco ai nostri tempi: Nella parte più avanzata verso Mezzogiorno della medesima v'esistono li Molini, dove tutta l'Armata Navale si serve d'acqua. Li prodotti di questo Territorio sono come nell'altro; è però più abbondante di grano».

Il 7 luglio 1715, poco prima della caduta di Argo, Francesco Bembo aveva ceduto senza combattere l'isola di Egina (Zorzi 2008, 435) e gli abitanti avevano richiesto al capitano pascià di salvarli dalla pesante dominazione veneziana (Setton 1991, 430).

- 291-4 Σιγοῦρο τὸ εἶχε ὁ ἀγαρηνός, ὅτ' ἔταξε μεγάλα, διὰ νὰ δώσει χάρισμα τοῦ κολονέλου Σάλα. Φραντζέζος ἦτον τὸ σκυλί, καὶ δίβουλος στὴ γνῶση, τ' Ἀνάπλι τὸ περίφημο, νὰ τὸ κατασκληρώσει: nei versi di Manthos la caduta di Nauplia è addebitata al tradimento del colonnello De La Salle, «il cane francese e falso», che con un aiutante avrebbe fatto avere le mappe della fortezza ai turchi, sabotato i cannoni e minato le mura di Palamidi. Lo stesso viene affermato anche nel testo di Katsaitis, nei versi 849-52: Λέγω γιὰ τὸν προδότη, γιὰ τὸ σκύλο | ποὺ μῶδειχνε τὸ μπιστευμένο φίλο, | τὸν πίβουλο, τὸν ψεύτη κι' ὀργισμένο | τὸν ἀσεβῆ καὶ καταδικασμένο (Parlo del traditore, del cane | che si fingeva amico | il perfido, falso, e furioso | il malvagio e dannato). Anche la testimonianza coeva di Brüe sembra avvallare questa tesi, che rimane attestata perlomeno in parte della tradizione storiografica successiva.

- 295-6 Τὸν Ἀγιουτάντε ἔστειλε του στήν Ἑγριπον κ' ἐπήγε, τὸν Γενεράλ ἐγέλασε, καὶ τοῦ εἶπε πῶς ἐφύγε: Manthos afferma che

il De La Salle aveva inviato il proprio aiutante in Eubea (Egri-po) per consegnare ai turchi i disegni della fortezza di Palamidi, parte del sistema difensivo di Nauplia. Lo stesso sostiene Katsaitis (vv. 895-8; cf. Kriaras 1950, 321). Si veda anche quanto scrive Sakellariou (1936, 231-3).

- 296 γενεράλ: a partire dal 1714 il provveditore generale di Morea era Alessandro Bon che tentò di affrontare la preoccupante riorganizzazione dell'esercito turco. Dopo la caduta di Nauplia in mano ottomana fu imprigionato e morì il 18 luglio 1715 a Megara (*Dizionario Biografico degli Italiani* 1969, 405-6; Setton 1991, 431). Secondo Zorzi (2008, 435) fu reso schiavo del remo.
- 301-12 Τὸ Παλαμίδι δύσκολα, νὰ πάρεις μ' εὐκολία: Nauplia era famosa per essere la città meglio fortificata tra i possedimenti della Serenissima già dal 1686. Il sultano Ahmed III, impressionato dai racconti sulla città della Morea, vi si recò egli stesso per vederne le fortificazioni (Setton 1991, 431). Tra il 1711 e il 1714, i veneziani migliorarono le difese di Nauplia sotto il provveditorato di Agostino Sagredo con la realizzazione della fortezza sul monte Palamidi, secondo i progetti attribuiti agli ingegneri Antonio Giancix, De La Salle e Vasseur; la struttura consisteva di otto bastioni racchiusi all'interno di una comune cinta muraria (Lianos 2003, 65). La città, caduta nel 1715, rimase sotto occupazione ottomana fino al 1822.
- 309-10 Le opere di fortificazione dei veneziani non erano concluse prima dell'attacco dei turchi nel Peloponneso. Non c'erano corpi di guardia efficaci e il numero dei combattenti era limitato. Per tale motivo molte località del Peloponneso - Mistrà, Kalavrita, Kiparissia, Patrasso - vennero occupate rapidamente. Le fortezze che opposero resistenza all'attacco nemico furono soprattutto quelle di Nauplia, Corinto, Rio, Medone, Corone, Navarino e Monemvasia (Kriaras 1950, 322; Sakellariou 1936, 226).
- 318 La data della caduta di Nauplia è il 9 luglio. Per quanto riguarda la durata dell'assedio le opinioni divergono. Manthos ci racconta che l'assedio durò dal 1° fino al 9 luglio. Successivamente afferma che i turchi entrarono il 9 luglio (v. 517 ἐμπήκασι ἐννιά τοῦ Ἰουλίου). Tale informazione trova conferma anche in quanto riporta Diichiti (Iorga 1913, 86-95, 169-78). Katsaitis scrive che l'assedio iniziò il 28 giugno e terminò il 9 luglio (Kriaras 1950, 111): Ἐννέα τοῦ μηνὸς τοῦ Ἰουλίου, | τοῦ σκοτεινοῦ καὶ πάντα τρισαθλίου | καὶ τὴν

βαθειὰν αὐγὴ τῆ μαυρισμένη | οἱ Τοῦρκοι ἦτανε ἡτοιμασμένοι
(Era il 9 luglio | di quel mese buio e sempre misero | e all'alba
profonda nera | i turchi erano già pronti). La data della caduta di Nauplia è confermata anche da Liata (1975, 110) e Zorzi (2008, 435). Secondo Brüe l'assedio della fortezza durò 9 giorni: dal 12 al 20 luglio (Brüe 1870, 24-9). Anche l'Ιστορία του Ελληνικού Έθνους riporta il 12 luglio come data d'inizio dell'assedio.

- 330 Il tradimento fu rivelato prima della caduta della città e De La Salle fu assassinato dal popolo. Brüe scrive che «una volta coperta la sua iniquità, il Colonello La Salla ne ha pagato con la sua vita [...] mentre poch'ore prima della disgrazia della Piazza, restò sacrificato al suo delitto» (1870, 30).
- 342, 467 Τὸ τρίτο ὀνομάζεται τὸ κάστρο στὴν Τανάλια, ἐκεῖ Σκλαβοῦνοι πολεμοῦν τὰ ἄξια παλικάρια: con il termine 'tenaglia' qui si indica una parte della fortezza di Palamidi; secondo Manthos, l'aiutante di De La Salle avrebbe assicurato al visir che la tenaglia era stata minata e che egli stesso era pronto a farla saltare per far entrare i soldati turchi (vv. 469-76). Per quanto riguarda le altre fortificazioni della città, il colonnello francese avrebbe già provveduto a metterne fuori uso i cannoni (v. 397).
- 372-6 Ρωμιόπουλα ἔβαλαν βουλὴν ἐκείνην τὴν ἡμέρα, στὸ μετερίζι τῶν Τουρκῶν νὰ πάρουν τὴν παντιέρα. Καὶ παρευθὺς ἐσάλτισαν ὄξω μὲ τὰ σκεπέτα, κι ὁ Σάλας ἔρριξε κοντὰ κανόνι μὲ σακέτα. Ἐλάβωσε πολλ' ἀπ' αὐτά, κ' ἐσκότωσε στὸν τόπον, καὶ τὴν ἀφορμὴ τοῦ κακοῦ τὴν ἔρριξε στὸν κάπον (durante l'assedio di Nauplia, alcuni assediati avrebbero tentato la fuga ma sarebbero stati fermati dal colonnello De La Salle che con inganno avrebbe ucciso molti di loro negandone la responsabilità).
- 387 Ὅρδίνιασε καὶ ἔκαμαν καρφία διὰ κανόνια: De La Salle, ottenuta l'approvazione del provveditore generale Bon con il pretesto che i cannoni sarebbero caduti in mani turche, li avrebbe messi fuori uso (Sakellariou 1936, 232). Il Brüe, in effetti, nota la diminuzione della frequenza di tiro dalla fortezza di Palamidi lo stesso giorno in cui sarebbe stato effettuato il sabotaggio dei cannoni (1870, 29-30).
- 397 Εἰς τ' ἄλλα κάστρα ἔστειλε τὸν Κολονέλ Ζιλιάδη: al sabotaggio dei cannoni fa riferimento anche Katsaitis, vv. 125-38: Τὴν Τρίτην τὴν ἐρχάμενη εἶχε δώσει | τοῦ Σλάδη ὀρδινιά γιὰ νὰ καρφώσει | εἰς τὸ Μπελβέντερ κ' εἰςέ πόστα ἄλλα | ὅλα τους

τὰ κανόνια τὰ μεγάλα (Martedì successivo ha dato | l'ordine a Ziladis di inchiodare | a Belvedere e agli altri posti | tutti i grandi cannoni).

- 485-6 Il provveditore generale Bon, ritenendo che la città stesse per cadere, alzò bandiera bianca dichiarando la resa. Malgrado ciò i turchi continuarono l'assalto massacrando, insieme alla popolazione greca e veneta, molti ufficiali della Serenissima. Come già accennato, Alessandro Bon fu deportato come schiavo da remo (Romanin 1975, 31) o forse morì poco dopo per le ferite riportate (*Dizionario Biografico degli Italiani* 1969, 405-6).
- 519 Σαββάτο ἡμέρα ἐπάρθηκε: la caduta della città avvenne di sabato. Lo stesso ci dice anche Katsaitis, vv. 177-8: Ἦλθεν ἡ μαύρη ἡμέρα τοῦ Σαββάτου, | ποῦ 'ταν τοῦ χαλασμοῦ καὶ τοῦ θανάτου (Arrivò il giorno nero di sabato | giorno della rovina e della morte).
- 527-32 Manthos narra la cattura del provveditore generale Bon che, nascostosi in una chiesa, fu trovato dai turchi e venne ferito alla mano destra.
- 581-2 Ὡ Θεέ μου, καὶ νὰ ἦτανε στὸ ριζικὸ γραμμένο, τὴν ἡμαλωσίαν πῶλαβε τ' Ἀνάπλι τὸ καημένο: si nota il motivo della giustizia divina e l'interpretazione fatalistica degli eventi. A dire di Manthos, la Morea non sarebbe caduta se non fosse stato per volontà di Dio.
- 589 Αὐτὸ ἦτανε ἡ καύχησις, κορόνα τοῦ Μορέα: Nauplia era la perla della Morea e aveva la migliore fortificazione di tutte le dominazioni veneziane. Dal primo anno della sua occupazione (1686) la Serenissima si impegnò a migliorarne le difese con la costruzione di nuovi baluardi.
- 590 κι ὅλα τοῦ ὑποτάζονταν σὰν τὸν ἀρχιερέα: il prelado catturato dai turchi durante la caduta di Palamidi era Amvrosio, arcivescovo di Nauplia ed Argo (Kriaras 1950, 324).
- 593-604 lamento per la perdita delle chiese con le loro icone, i loro simboli e la loro ricchezza. Setton scrive che quando Ahmed III si recò nella città di Nauplia, subito dopo la sua caduta, le chiese furono convertite in moschee (Setton 1991, 431).
- 622 Καλύτερα νὰ εἶμασθεν ὅλοι ἀπεθαμένοι, παρὰ στὰ χέρια τῶν Τουρκῶν ὅλοι μας σκλαβωμένοι: Manthos esprime i senti-

menti filo-veneziani di una parte della popolazione greca che viveva nella città di Nauplia, che preferiva morire piuttosto che cadere in mani turche. Ben diverso era probabilmente l'atteggiamento dei greci di altre città del Peloponneso, ad esempio gli abitanti di Mani, territorio dall'economia agricola e feudale. In quanto capitale della Morea, Nauplia godeva di alcuni privilegi e la sua popolazione veniva trattata bene dalla Serenissima. Si era creato un centro urbano che dipendeva dai veneziani e che prosperava in virtù dei continui rapporti commerciali con la Repubblica di San Marco (Liata 1975, 119).

- 645-8 χαζνατάρη τοῦ ἐπρόσταξε σολδία νὰ 'τοιμάσει, τοὺς σκλάβους ὅπου ἔκοπτε τοὺς Τούρκους νὰ πληρώσει, καὶ τὰ κεφάλια ὅπ' ἔκοπτε τὰ εἶχε ἀποκομμένα, τριάντα ζολῶτες ἔδωκε τοῦ Τούρκου στὸν καθένα: l'episodio della decapitazione degli schiavi è avvenuto probabilmente dopo la caduta di Modone e non di Nauplia. Il visir offriva 30 lire turche per ogni cristiano arrestato come schiavo e portato da lui per essere decapitato dietro alla sua tenda. Alì Pascià in persona assisteva alle esecuzioni (Sathas 1869, 447; Setton 1991, 432).
- 655-6 Καὶ παρευθὺς ἐσηκώθηκε, κ' ἐπῆγε ὁ Σειλάμης: l'esecuzione dei prigionieri causò la reazione di un ufficiale turco che intervenne per impedirlo, richiamando i musulmani al dovere di rispettare il Corano. Non è chiaro chi fosse questo ufficiale turco, un episodio simile sembra però essere avvenuto dopo la caduta di Modone, quando il Capitan Pascià Canum Hoca salvò la vita al Provveditore Vincenzo Pasta e ai suoi compagni, rammentando al visir che i prigionieri erano 'schiavi del Gran Signore', non era pertanto lecito ucciderli (vedi Ferrari 1723, 65-6; cf. Pellizza 2016, 337).
- 664 οἱ ραγιάδες νὰ δουλεύουσι διὰ τὸν Μουσουλμάνο: la posizione dei greci nei confronti dei due avversari fu molto importante per l'evoluzione della guerra di Morea. Nel Peloponneso una parte della popolazione autoctona contribuì alla vittoria degli ottomani e qualche volta mise a loro disposizione le proprie truppe. I turchi promettevano vari privilegi (rispetto del culto religioso, delle loro proprietà, esenzione dalle tasse, ecc.) a coloro che si sarebbero arresi alla mano turca, senza però mantenere sempre le loro promesse (*Istoria tou Ellinikou Ethnous* s.d., 39; Malliaris 2001-02). Secondo Preto (2013, 109) nel corso dell'ultima guerra veneto-turca (1714-18) si moltiplicarono gli atti di insofferenza nei confronti dei veneziani e di aperta simpatia per gli ottomani da parte delle

popolazioni greche. Inoltre, secondo Mantran (2004, 336), le truppe ottomane furono accolte favorevolmente dalle popolazioni greche perché i veneziani nel loro proselitismo diventavano oppressivi (Romanin 1975, 347; Liata 1975, 109). Inoltre, vedi Goffman 2002. In una lettera scritta il 15 marzo 1716 da Antonio Zara, difensore di Nauplia, vengono riportate come cause della caduta della città, oltre allo «scarso presidio, la mancanza di minatori, l'inesperienza dei bombardieri», anche «il mal volere dei Greci» (Romanin 1975, 31).

- 671 Δράπανο: Δρέπανο, a sud-est di Nauplia nel golfo Argolico. Durante l'occupazione ottomana era nominato Χαϊδάρη (Ntokos 1973, 21, 87).
- 723-4 Οἱ Φράγγοι ὅλοι ἔμπηκαν, τὰ κάστρια νὰ φυλάξουν, καὶ τὸν Μορέα ἄφησαν, νὰ τόνε κατακάψουν: i Latini, data la disparità di forze, preferirono arroccarsi nelle fortezze rinunciando alla difesa del resto del territorio. Alla caduta di Nauplia Brüe riporta che furono imprigionate 25.000 persone (Brüe 1870, 30), Katsaitis riferisce che abitavano in città 900 famiglie (Kriaras 1950, 33-40; Sakellariou 1936, 230 nota 5). Coloro che abbandonarono Nauplia si radunarono nella fortezza di Modone (Sathas 1869, 447).
- 727-30 Στοῦ Ντάρρα πῆγε κ' ἐκόνεψε, στὸν πύργο ποὺ 'ν ἡ βρύση, καὶ τοὺς ραγιαδες ἐκράξε νὰ τοὺς εὐχαριστήσῃ. Χρυσοβίτζος, Ἀρκουδόρεμα, κι οἱ Ἄλωνιστιάνοι, ποὺ ἦτον ὅλοι τους τρελοί, καὶ γνώση δὲν τοὺς φθάνει: Manthos ci racconta un episodio di resistenza della popolazione greca in una località vicina a Tripoli del Peloponneso, dove duecento abitanti di Chrisovitsi, Arkoudorema e Alonistena si unirono nel villaggio di Dàra (in Arkadia) per combattere contro i turchi (Malliaris 2001-02, 428).
- 738 Βετίνα: si tratta di Vytina, località del Peloponneso.
- 790 Μοθώνη: Μεθώνη (Modone). Dopo la perdita di Nauplia i veneziani decisero di concentrare le poche forze ancora rimaste presso la fortezza di Modone e abbandonarono i castelli di Corone e Navarino (Setton 1991, 431-2). Informati di questo fatto, i turchi l'undici di agosto iniziarono l'assedio di Modone.
- 809 Λάκκος: la località di Lakkos, presso la penisola di Mani. Brüe, il dragomanno francese che seguì l'esercito turco durante la conquista di Mistrà nel 1715, nel suo diario scrive: «il 22 il Grande visir partì con la sua armata dalla fortezza

di Modone e si recò presso quella di Andrino, dove restò i giorni 23 e 24; il 25 andò a Nissi, il 26 a Lakos e il 27 si fermò a Londari» (Brüe 1870, 51).

- 815 Vincenzo Pasta era provveditore straordinario di Modone e, insieme al rettore Marco Venier, al provveditore di provincia Nuzio Querini, al volontario Daniele Balbi, al tenente generale Cittadella e al generale Giacix, consegnò Modone agli ottomani. Durante il primo giorno dell'attacco Pasta fu ferito in fronte da un colpo di fucile (vedi Romanin 1975, 32).
- 853 Τὸν Πάστα σκλάβον ἔπιασαν: Vincenzo Pasta fu imprigionato dai turchi. Come già accennato sopra, ebbe salva la vita grazie all'intervento del Capitan Pascià Canum Hoca Mehmed. In una lettera datata 20 agosto 1715, inviata da Vincenzo Pasta e Antonio Giacix a Daniele Dolfin durante la sua prigionia, si riporta che Modone cadde il 17 agosto 1715, che tutti gli ufficiali furono arrestati dai turchi e che chiedevano la loro protezione a Venezia. Il Pasta prometteva inoltre di mandare la sua relazione sull'accaduto appena possibile (Korrè 2012, 234, 237 nota 94, 238 nota 96).
- 853 Γενεράλ Ζαντζίκι: Antonio Giacix fu il generale della guardia di Corone. Trasferitosi con la guardia a Modone, vi fu imprigionato dai turchi (vedi sopra) e riuscì a liberarsi nel 1720 (Žmegac 2018, 7, 285). Era anche uno degli ingegneri che avevano progettato la fortezza di Palamidi (Lianos 2003, 65).
- 819 “Ὅτ’ εἶχε τὴν ἐλπίδα τοῦ ὄλην εἰς τὸν Ντολφίνη: l'8 agosto Daniele Dolfin, ammiraglio della flotta veneziana, andava in soccorso verso Sapienza, insieme a 11 navi mandate da Clemente XI, dalla Toscana e da Malta. Appena la flotta turca li mise in difficoltà, Dolfin abbandonò la costa meridionale del Peloponneso e navigò verso Zante per salvarsi. Dolfin si giustificò nella sua relazione alla Repubblica scaricando la responsabilità delle decisioni sui vari ufficiali (Zorzi 2008, 436). Nella sua relazione Dolfin dichiara inoltre che, pur chiamato dal provveditore Pasta in soccorso di Modone, non vi andò sia perché tutti gli abitanti di Mani erano in rivolta contro i veneziani sia perché pensava che la fortezza non sarebbe caduta facilmente (Korrè 2012, 234).
- 867 Καὶ ἄλλο δὲν μοῦ ἀπόμεινε ἀπ’ τὴν Μονοβασία: si tratta di Malvasia, l'ultima fortificazione veneziana nel Peloponneso.

917-24 Τὸ κάστρο ἐπαράδωσε, τὸ πράγμα νὰ γλιτώσει, καὶ τοὺς Ρωμαιοὺς ἔδωσε νὰ τοὺς κατασκλαβώσει: i provveditori Federico Badoer e Bernardo Lippomano consegnarono la fortezza di Malvasia il 7 settembre, a condizione che i turchi li lasciassero liberi, mentre la popolazione dei greci fu presa prigioniera e mandata a Costantinopoli. Anche Katsaitis riporta l'evento in maniera simile (vv. 552-6): ὅλοι, μικροὶ μεγάλοι, ἐσκλαβωθῆκαν, | ἐξόχως πού τὸν ἄρχο δε σκλαβεύει, | μαζί μὲ τοὺς σολδάδους τόνε πέβει | εἰς λευθεριά νὰ πᾶσι στὴν Φραγκία νὰ λέγουν πὼς ἐκάμ' ἀνδραγαθία (Tutti, grandi e piccoli, si ridussero in schiavitù | in via eccezionale il signore non fu arrestato come schiavo | ma insieme ai suoi soldati li fece andare | liberi in Occidente in modo che dicano di aver fatto un gesto eroico).

Secondo Romanin (1975, 33), «Malvasia era ben munita di fortificazioni e ben difesa dall'ambiente naturale e avrebbe potuto resistere ma il provveditore Federico Badoaro e gli altri rappresentanti cedettero la città prima che arrivassero i soccorsi di Dolfin». Alla resa di Malvasia seguì la caduta di Cerigo e delle fortezze di Suda e Spinaloga. I veneziani abbandonarono Santa Maura e imbarcarono le famiglie per le terre della Repubblica (Setton 1991, 433).

953-4 Βεζίρης ὅταν ἐγύρισεν ἐννιὰ ἦτον Σεπτεμβρίου, εἰς ἄλλην τὴν τελείωσιν Μοριά τοῦ τρισαθλίου: Manthos scrive che il gran visir lasciò la Morea il 9 settembre, pochi giorni dopo la fine della guerra. Secondo Setton invece il dignitario ottomano sarebbe partito per Adrianopoli il 3 Dicembre 1715, dopo 101 giorni di permanenza nel Peloponneso (Setton 1991, 433). La stessa data viene confermata anche da Sathas (1869, 447).

1025-8 Ὁ Ἀχιλλεύς ἀπ' τὰ Φάρσαλα, Μενέλαος ὁκ τὸ Ἄργος, αὐτ' ἦτανε ὁ χαλασμός τῆς Ξακουστῆς Τρωάδος. Αὐτοὶ οἱ δύο στάθηκαν, τ' ἀνήμερα θηρία, ὁ Μενέλαος ἦτον γεννητὸς στὸ Ἄργος τοῦ Μορία: questi versi evocano l'elemento del mito e la rilevanza leggendaria della Morea; la patria di Achille era Farsalo, quella di Menelao la città di Argo. Molti degli eroi dell'*Iliade* venivano dal Peloponneso. Anche Katsaitis fa riferimento all'epica antica nell'intervento di Apollo che cerca di eliminare il dolore della Morea (Katsaitis, vv. 707-14).

1031-2 Ἡ καύχησις τῆς Βενετιάς, τῆς πιάτζας τὸ σταντάρδο, καὶ τώρα παραδόθηκες στὰ χέρια τῶν βαρβάρων: Nauplia era considerata la città più rilevante dei possedimenti veneziani in Grecia. La sconfitta della seconda guerra di Morea umiliò la Serenissima perché dimostrò la sua incapacità militare

e organizzativa e la mancanza di fiducia della popolazione greca nei confronti dei veneziani (vedi anche Cozzi 1997, 96). La Dominante tentò comunque di riacquisire il Peloponneso cogliendo l'occasione di una favorevole congiuntura politico-diplomatica nella seconda metà del secolo, tuttavia inutilmente (Cozzi 1997, 96).

- 1033 Τῆς Κρήτης ἦτον τῆς ἀρχῆς, τ' ἄλλο ἀπὸ τὴν Κύπρο, τὸ τρίτο εἶναι τοῦ Μοριά, πρέπει νὰ ἔχει σκῆπτρο: con la quinta guerra veneto-turca (1570-73) la Serenissima aveva perso Cipro e ormai dei suoi importanti possedimenti nel Mediterraneo orientale le rimaneva solo Creta. La posizione dell'isola, le sue terre fertili e le sue dimensioni la rendevano una tappa importante nell'articolazione delle rotte commerciali marittime. I convogli veneziani, durante la loro navigazione dall'Adriatico verso la Siria o l'Egitto, sostavano a Cipro o a Creta dopo essere passati per Corfù, Modone e Corone. I due porti del Peloponneso meritavano l'appellativo di 'occhi di Venezia' (*oculi capitales Communis*) in virtù della loro posizione sulle rotte per il Levante (Hussey 1978, 656).
- 1038 Ὁ Μοροζίνης ὁ Ξακουστὸς πῆγε μὲ τόσ' ἀσκέρια, αὐτὸς τὸν ἐλευθέρωσε 'κ τ' Ἀγαρηνοῦ τὰ χέρια: dopo aver concluso la guerra consegnando Candia agli ottomani (1669), Francesco Morosini conquistò l'isola di Santa Maura e Preveza nel 1684 dando così avvio alla settima guerra veneto turca, dal 1684 al 1699, durante la quale Venezia contese all'Impero ottomano il controllo della Morea e del Mar Egeo. Nel 1685 iniziò la conquista del Peloponneso con la presa di Corone e Kalamata. Nel 1686, con l'arruolamento di nuovi mercenari, Morosini organizzò l'assalto alle altre città del Peloponneso. Con l'occupazione di Corinto i veneziani ottennero il completo controllo della Morea (tranne la fortezza di Malvasia che sarebbe caduta nel 1690). Questa impresa valse al Morosini l'appellativo di Peloponnesiaco e, quand'era ancora in vita, il Senato veneziano gli dedicò un busto di bronzo nella sala del Consiglio dei dieci (Cozzi 1997, 82; Casini 1997, 144-53). Nel 2019 viene emesso dal Ministero dello Sviluppo Economico un francobollo commemorativo di Morosini nel IV centenario della sua nascita e si svolgono a Venezia numerosissime manifestazioni celebrative (Molteni 2020).
- 1053-6 Ἡ περιφάνεια ἦτανε, ἡ πρώτη ἀμαρτία, πρῶτα στὴν Κρήτη ἦτανε, καὶ ἦλθε στὸν Μορία. Ὁ Κύριος γὰρ ὡς βούλεται, νὰ τούσε ταπεινώσει, στὰ χέρια τῶν ἀγαρηνῶν νὰ τούσε παραδώσει: la superbia fu causa dei mali prima di Creta poi del-

la Morea. Dio le punì facendole cadere nelle mani dei turchi. Anche Katsaitis sostiene che furono la superbia e l'ira di Dio a provocare la disfatta del Peloponneso; nel prologo del Κλαυθμός la Morea piange la perdita della figlia Nauplia, consolata solo dalla sorella Grecia (vv. 161-4): Σκληρότη κι ἀπονιά ἤθελε δείξει, | ποῦ ὅστις τὴν ἀκούση θεὸς νὰ φρίξη, | τὴν ἔπραξε ἢ ἄλλη ἀδελφή μας | ἢ πλιὰ καλλιὰ καὶ ὁμορφύτερή μας (Durezza e crudeltà voleva dimostrare | che chiunque la sente inorridisce | la dimostrò l'altra nostra sorella | la migliore e la più bella).

- 1059-60 Ὡ Θεέ μου παντοκράτορα, καὶ πάψε τὸν θυμόν σου, καὶ γλίτωσε τὸ πλάσμα σου νῦν ἀπὸ τὸν ἐχθρόν σου: in questi versi Manthos chiede l'intervento divino e spera che presto i greci vengano salvati dalle mani dei loro nemici.
- 1121 Ἀφάνισον τὸν Ἀμαλήκ, τὸν πονηρὸν ἐχθρόν σου: Amalek è un personaggio menzionato nell'Antico Testamento come discendente di Esaù. Gli Amaleciti furono un antico popolo abitante nel Negev e considerati nemici di Israele.
- 1182-4 κ' ἐγὼ σκλάβος ἐπιάστηκα εἰς τοὺς Ἀρβανιτάδες. Γλήγορα ξεσκλαβώθηκα, καὶ πάλι μ' ἐσκλαβῶσαν, εὐχαριστῶ τοὺς Χριστιανούς, ὅπο μ' ἐλευθερῶσαν: in diversi passi del testo emergono elementi autobiografici. In questi versi Manthos evidenzia la distinzione tra gli *arvaniti* che l'hanno catturato e i cristiani che l'hanno liberato.
- 1185 Σερασκέρη: *serraschiere*, nel quadro delle cariche militari ottomane era comandante in capo di un'armata.
- 1216 καὶ παρευθὺς στὴν φόσα τοῦ Γριμάνη: Francesco Grimani era provveditore generale di Morea (1698-1701). Pare che egli non abbia avuto una buona impressione del comportamento dei greci verso i veneziani; scriveva nel 1697 in una lettera indirizzata al fratello: «i greci sono da non fidarsene» (Malliaris 2001-02, 423).
- 1247 Χριστιανέ μου τὴν ἐλπίδα σου στὸν Θεὸν νὰ ἔχεις, καὶ ὅσα μισάει ὁ Χριστὸς πάντα σου νὰ ἀπέχεις. Κι ἀγάπαε τὸν φίλον σου μὲ καθαρὰ καρδιά, καὶ τὸν ἐχθρόν σου ἄφησε στὴν θεϊκὴν εὐσπλαγχνία: in questi versi di carattere morale e didattico è forte l'elemento religioso. Manthos esorta i cristiani a riporre le loro speranze in Dio e consiglia loro di dimostrare affetto verso l'amico e perdono verso il nemico, al quale penserà Dio con la sua compassione.

Seconda parte

- 1-2 Τὸ πῶς μ'ἐπαρακίνησε τῆς θάλασσης ἡ χρεία, πάλιν νὰ ξαναθυμηθῶ τὸν θρῆνο τοῦ Μορία: l'autore narra come ha iniziato a scrivere il lamento della Morea durante il viaggio verso Venezia.
- 10 ὁκ τὴν Μπαρλέτα ἐμίσεψα διὰ τὴν Βενετία: elemento autobiografico di Manthos. Rifugiato in Puglia dopo la fuga da Naulpia, raggiunse Venezia partendo da Barletta. Come già i greci di Cipro e Creta dopo la conquista turca erano migrati nelle Isole Ionie, all'epoca ancora dominio veneto, anche parte della popolazione della Morea dopo il 1715 si trasferì verso altri territori della Serenissima (Malliaris 2001-02, 431).
- 11 μαρτσιλιάνα: la marciliana era una piccola nave a 2 alberi, di solito impiegata nelle rotte commerciali da Venezia fino all'Egeo e alla Sicilia.
- 13 κοντὰ στὴν Πελαγόζα: Le isole di Pelagosa formano un piccolo arcipelago nell'Adriatico (tra le isole Tremiti e l'isola di Lagosta) circa 50 km al largo del Gargano. Dominio veneziano tra il medioevo e l'età moderna, attualmente dipendono dal comune croato di Comisa.
- 103 Σκλαβουνιά: con il termine Schiavonia nell'ambito veneziano si indicava la Dalmazia e talvolta la Croazia; nello specifico è probabile che si indichi la costa dalmata.
- 389-90 Ἡ Ὀλυμπιάδα ἢ Ξακουστή ἦταν αὐτοῦ μητέρα, καὶ τὸν Φίλιππον, ὡς φαίνεται νὰ εἶχε γιὰ πατέρα: Alessandro Magno era figlio del re Filippo II e della principessa epirota Olimpiade. Secondo alcune leggende il ramo paterno discendeva da Eracle, quello materno da Achille. Vedi Green (2008).
- 510 διὰ νὰ κτίσει τὴν πε χώραν Ἀλεξανδρεία: Alessandria d'Egitto fu la prima delle città fondate da Alessandro tra il 332 e il 331 a.C.
- 548 τὸν Κωνσταντῖνον τὸν βασιλέα: Costantino I o Costantino il Grande. Autore dell'editto di Milano e per questo considerato nell'ambito bizantino una sorta di tredicesimo apostolo, ancora oggi, insieme alla madre Elena, viene venerato come santo dalla Chiesa Ortodossa. Si veda anche Ravagnani 2008, 13-16. Per una breve biografia su Costantino I rimando anche a Norwich 2000, 11-27.

- 561 Στη Ρώμη έριβάρησε, και τούς γιατρούς γυρεύει, ότι ή λέπρα στο κορμί άρχισε να περισσεύει: nei primi mesi del 337 Costantino si trovava in Asia Minore in guerra contro il re di Persia e poco prima di Pasqua tornò a Costantinopoli. Chiese che gli venisse preparata la tomba nella chiesa dei Santi Apostoli, sapendo di essere malato. Dopo Pasqua andò alle terme di Elenopoli per curarsi (Norwich 2000, 25-6). Eusebio racconta che «a causa di una malattia grave Costantino si recò ai bagni caldi della propria città» (si tratta delle terme naturali di Pythia Therma, oggi Altinova), sulla riva meridionale del golfo di Nicomedia. Subito dopo raggiunse Elenopoli dove, recatosi in preghiera presso il santuario dei Martiri (Eus. v.C. 61.1), credendo nella «potenza del salvifico battesimo» ricevette il sacramento (Eus. v.C. 61.2). Vedi Franco 2009, 413.
- 573-6 Άν είναι με τὸ βάπτισμα νὰ λάβω τὴν γιαιτρεία, τάζω νὰ βαπτιστῶ ἐγὼ μ' ὅλην τὴ συντροφία. Ὁ Λέων Πάπας ἅγιος κάμνει τὴν ἴηρεσία, ὁ ἴδιος τὸν ἐβάπτισε μέσα στὴν ἐκκλησία: stando alla testimonianza di molti autori tardo antichi e medievali, Costantino avrebbe deciso di battezzarsi prima di morire, come era uso comune all'epoca. Questa decisione tardiva garantiva la salvezza con la remissione di tutti i peccati e la purificazione. Eusebio di Cesarea nella sua opera intitolata Vita Costantini scritta nel 337 enfatizza il significato della conversione di Costantino e riporta che «l'imperatore richiese che partecipassero alla celebrazione del culto divino anche i suoi vescovi, che lo seguivano nelle sue spedizioni militari» (Eusebio, IV, LVI, 2). Infatti, econdo altre fonti fu il vescovo Eusebio di Nicomedia, città della Bitinia presso cui l'imperatore si trovava alla testa del suo esercito per combattere Saporo II di Persia, che lo fece battezzare prima della sua morte (Norwich 2000, 26; Franco 2009, 32). Si veda inoltre Herrin 2008, 29.
- 601 Κ' ἐγύρισε καὶ ἄραξε κοντὰ εἰς τὸ Βυζάντιον: Bisanzio. Come noto, fu rifondata da Costantino nel 330 con il nome di Costantinopoli come capitale della parte orientale dell'impero. Gli ottomani la conquistarono nel 1453 ponendo fine all'Impero bizantino (Ravegnani 2008, 11).
- 630 Νὰ ὀνομασθεῖ ἐπτάλοφος τοῦ Κωνσταντίνου ή πόλη, μητέρα νὰ ἵναι πάντοτε στὴν οἰκουμένη ὅλη: una delle denominazioni di Costantinopoli è ἐπτάλοφος, cioè costruita su sette colli, con chiaro riferimento ai colli di Roma. Sita tra il Mar di Marmara e il Corno d'Oro, nel punto di contatto tra Europa

e Asia, la città godeva di una posizione privilegiata dal punto di vista militare e commerciale.

- 634 ὅτ' εἶδε τὸν τίμιον Σταυρὸν στὸν οὐρανὸν μὲ τ' ἄστρα: si tratta della visione di Costantino prima della battaglia di Ponte Milvio. Eusebio racconta nella *Vita Costantini*: «Costantino disse che verso la metà del giorno, quando il sole cominciava a declinare, egli vide con i propri occhi in cielo, più in alto del sole, il trofeo di una croce di luce sulla quale erano tracciate le parole: *in hoc signo vinces*». Lattanzio ritiene che la visione sia avvenuta in sogno (cf. Norwich 2000, 13-15).
- 703-6 Χαῖρε Κωνσταντινούπολη ὡς νύμφη στολισμένη, τὸ καύχημα τῶν Χριστιανῶν σ' ὅλη τήν οἰκουμένη. Τώρα δὲν πρέπει πασαεῖς νὰ βαρυνασπενάξει, ὅτι τὸ γένος τῶν Τουρκῶν ἦλθε νὰ σ' ὑποτάξει: Manthos si riferisce all'invasione turca del 1453 e alla caduta della città.
- 713-14 Τὰ σκεύη τὰ πολῦτιμα ὁκ τὴν ἁγία Σοφία, γιὰ τὸ παρὸν εὐρίσκονται ὅλα στὴ Βενετία - 721-2 Ἐρηνεὶ Κωνσταντινούπολη, χαῖρε ἡ Βενετία, ὁ ἅγιος Μάρκος στολίσθηκε ὁκ τὴν ἁγία Σοφία: dalla caduta di Costantinopoli ad opera dei crociati nel 1204 fu Venezia a trarre i maggior vantaggi. La città sul Bosforo fu invece saccheggata e perse i suoi tesori, molti dei quali furono inviati nella città lagunare.
- 739-42 Μ' αὐτὴν θεία δύναμη κι ἀνθρώπινη σοφία, εἰς στὸ γιαλὸ ἐκτίσθηκε ἡ ἄξια Βενετία. Ἀπὸ τὸ θέλημα Θεοῦ ἦτανε γεγραμμένο, γιὰ τοῦτο ὡς τὴν σήμερον εὐρίσκεται παρθένος: secondo una tradizione celebrativa, Venezia sarebbe stata costruita per volontà divina e sapienza umana. La meraviglia per le abitazioni costruite sull'acqua da pescatori forti e coraggiosi emerge già nella lettera di Cassiodoro ai tribuni marittimi nel 537; vedi Brusegan 2007, 7-8; Ortalli, Scarabello 1990, 9-11. Nell'opera del doge e cronista Andrea Dandolo si delinea l'elemento del favore divino per la nascita di Venezia, che come «dono del cielo si affidò a San Marco» e fu «l'erede degli imperi romani d'Oriente e d'Occidente e protagonista di tutto il mondo cristiano» (Brusegan 2007, 9-10).
- 745-6 Ὡς κορασίδα πρέπει τῆς νὰ ἔχει τὴν κορόνα, ὅτ' εἶναι στὴν Ἰταλία ὀλόχρυση κολόνα: Manthos descrive Venezia come una fanciulla coronata e la accosta all'immagine di una colonna d'oro, sostegno per tutta l'Italia, plausibilmente un riferimento all'auspicata egemonia della Serenissima sulla penisola. Nell'arte veneta dell'età moderna la Dominante

viene spesso rappresentata come una donna con la corona, ad esempio nel cinquecentesco dipinto del Veronese, inserito nel soffitto della Sala del Maggior Consiglio a Palazzo Ducale, ove si raffigura il trionfo di Venezia.

- 761 Με τραδιμέντο κι ἡ Γένοβα τὴν Βενετιά νὰ ὀρίσει: riferimento alle guerre tra Genova e Venezia. L'andamento del testo e il tono celebrativo non consentono di individuare se si stiano riferendo eventi storici o meno. L'autore narra di un attacco dei Genovesi, che si sarebbe concluso con la sconfitta di questi ultimi, la loro cattura e il rinvio delle loro navi vuote, in segno di umiliazione. Si racconta anche del tentativo che Genova avrebbe compiuto facendo sbarcare al Lio delle botti piene di armati che però furono scoperti e imprigionati (Mercati 1939, 321).
- 874 μήτε ποτὲ τῆς γυναικὸς τὰ λόγια νὰ πιστέψεις: Manthos dedica alle donne due capitoli all'interno della seconda parte della sua opera. In maniera simile il soggetto è trattato anche nell'opera di Diakrousis (Kaklamanis 2008, 232).

Terza Parte

- 1-6 Μὲ ταπείνωση μιλῶ, τὸν Θεὸν παρακαλῶ. Νὰ μοῦ δώσει τὴν σοφία, γιὰ νὰ γράψω τὴν storia. Μὲ τὰ δάκρυά μου νὰ γράψω, πρέπει θλιβερὰ νὰ κλάψω: in questi versi Manthos prega Dio con umiltà perché gli dia la saggezza per narrare la sua storia. In uno stile consono al lamento il poeta giunge ad affermare che scriverà il testo con le proprie lacrime.
- 107-10 Μὲ τὰ πάντα τὸ προδῶσαν, καὶ πάλαι τοὺς ἐσκλαβῶσαν. Τοὺς Φράγγους ἐλευθερῶσαν, τοὺς Ρωμαίους ἐσκλαβῶσαν: Manthos racconta che la fortezza di Corinto cadde a causa di un tradimento. In realtà l'accordo per la resa di Corinto non fu rispettato.
- 379-84 Ἄς ἀφήσω τὸ καθ' ἓνα, τοῦ Βατοπεδίου εἰκόνα. Θαυμαστὴ δεδοξασμένη, ὅλη μάλαμα ντυμένη. Εἰς ἀνατολὴ καὶ δύση, Χριστιανοὶ τὴν προσκυνοῦσι: si tratta dell'icona miracolosa della Madonna che si trovava in una chiesa di Nauplia, distrutta nel 1715 dai turchi. A questa chiesa fa riferimento anche Katsaitis nei vv. 745-8: Μάλιστα τῆς μητρός σου τὴν εἰκόνα, | προστάτη πού τὴν εἶχα καὶ κολόνα, | λέγω, Βατοπεδοῦσα ὑπερτέρα | καὶ πάσης κτίσεως τιμιωτέρα (Soprattutto l'icona della tua madre | che tenevo come protettrice e co-

lonna, | la Madonna di Vatopedi, intendo, più alta | e più onorata di ogni creatura). Vedi anche Diichiti (Iorga 1913, 165).

- 397-8 Τοὺς ἱερεῖς ὅλους δεμένους, μὲσα στὸ γιὰλὸ πνιμένους: Il rapporto tra i greci ortodossi e la Serenissima non fu esente da problemi e attriti. La comunità autoctona era in particolare infastidita dai ricorrenti tentativi veneziani di spingerla al culto cattolico. Lo stesso Patriarcato di Costantinopoli, d'altra parte, tendeva ad accrescere nella popolazione greca l'antipatia, se non l'astio, nei confronti della dominazione cattolica. L'Impero ottomano, inoltre, sembrava promettere alle comunità greche una certa libertà di culto (Romanin 1975, 347). Per il rapporto tra ortodossia e cattolicesimo nei possedimenti veneziani e per quel che riguarda la politica religiosa della Serenissima nei confronti dei greci vedi anche Benzoni (1999, 42-3).
- 595-8 Καὶ ὁ Μάρκος Λορεδάνη, δὲν τὸν ἄφησε νὰ πάνει. Γιὰ νὰ πάγει νὰ πολεμήσει, παρὰ πίσω νὰ γυρίσει: Marco Loredan, provveditore straordinario alle navi nel Mar Ionio non «lascia Dolfin andare a combattere». È probabile che il provveditore straordinario Marco Loredan avesse fatto notare a Dolfin la grande disparità di forze.
- 601-2 Καὶ ὁ Πάστας δάκρυα χύνει, ὅπου μοναχὸν τὸν ἀφήνει: Si riferisce all'episodio dell'abbandono della fortezza di Modone da parte della flotta veneziana di Dolfin (Ioannou, I, vv. 815-20).

Glossario

Nel glossario è inserita un'ampia selezione di parole del testo che hanno una specifica valenza linguistica e vengono tradotte in italiano. Viene fornita, inoltre, fra parentesi la traduzione greca delle parole che non sono più attive nel greco moderno standard.

A

ἄβουκάτος, ὁ: avvocato
(δικηγόρος) III 1941, 1945,
1951

ἄγαρηνός, ὁ: musulmano
(μουσουλμάνος) 184; οἱ
ἄγαρηνοὶ 486

ἀγιουτάντε ὁ: aiutante (βοηθός)
215; ἀϊουτάντε III 263

αἰτία, ἡ: causa 81, II 1017, III 689

ἀκούομαι: vengo ascoltato,
ἀκούονταν 185, ἀκουσμένοι
805

ἀκριβός: avaro (φιλάργυρος) III
1941

ἀλαργάρω: allontanare
(ξεμακρύνομαι) III 1605, III
1244, ἀλαργάραμεν II 39;
λαργάρω III 1544

ἄλδιρι, τὸ: arroganza (υπεροψία)
435

ἄλεγράρω: allegrare III 1783

ἄλέστος: pronto (έτοιμος) III 49

Ἄλλα Ἄλλα: Allāh Allāh, invoca-
zione dei musulmani al loro
Dio 72, 341

ἀλλάγι, τὸ: corpo d'armata
(στρατιωτικό σώμα) 69

ἄλλος: altro ἄλλοι 187; ἄλλους
76, 129; ἄλλη 140; ἄλλο 31;
ἄλλα 89

ἄλκουράνο, τὸ: Corano 663

ἀμάχη, ἡ: guerra (πόλεμος) 114;
ἀμάχης, τῆς 21

ἀμέτε: andate (πηγαίνετε) II 31

ἀμόνι, τὸ: attrezzo di metallo/pie-
tra (εργαλείο) 1611

- ἄν:** se 45, 98, 114, 154, 210
ἀναλέτι, τὸ: maledizione (κατάρα) 665
ἀναμένω: attendere, ἀναμέναν 164, 234
Ἄναπλι, τὸ: Nauplia 42, 142, 169, 197, 202, 203; Ἄναπλιοῦ 6; Ἄναπλιου 14
ἀναστεναγμός, ὁ: sospiro, ἀναστεναγμὸ 1, 189
ἀναστενάζω: sospirare, ἀναστενάξει 6, 224; ἀναστενάζει 258
ἀνατιμή, ἡ: insulto (προσβολή) 992
ἀνατολή, ἡ: Oriente 311, ἀνατολῆς 57; ἀνατολὴν 187
ἀνατολίτης, ὁ: orientale 146
αναχασμιέμαι: sbadigliare (χασμουριέμαι) III 1756
ἀνδρεία, ἡ: coraggio; ἀνδρεία 36, 86
ἀνοιγώ: aprire, νὰ ἀνοίξει 181
ἀντάμα: insieme (μαζί) II 1206
ἄνυδρος: secco 161
ἄξιος: bravo, degno (ικανός) ἄξια 192, 227; ἄξιους II 414
ἀπαργιάζω: abbandonare (εγκαταλείπω)
ἀπερνῶ: passare, ἀπερνοῦν 569; ἀπέρναε 77; ἀπέρνα 107; ἀπέρασε 156; ἀπερνᾶ II 1025; περνοῦνε 568; περνάγει II 1037; νὰ περάσει 670
ἀπὸ (prep.) + acc.: da, 47, 51, 69, 78, 106, 132, 188, 189, 190; 162, 164+ avverbio 129
ἀπόγιομα, τὸ: pomeriggio 194; ἀπόγευμα, τὸ 425
ἀποθνήσκω: morire (πεθαίνω); ἀπεθνήσκαν 162; νὰ ἀπεθάνουν 462
ἀποκεφαλίζω: decapitare, ἀποκεφαλίζανε 192
ἀποκλείω: bloccare, νὰ ἀποκλείσει 202
ἀποκρίνομαι: rispondere, ἀποκρίθηκε 169, ἀπεκρίθησαν 235
ἀράζω: ormeggiare, ἀράζει 10, 80, 108; ἄραξε 117
ἀραμπάδες, οἱ: arabi 63
ἄργητα, ἡ: lentezza (βραδύτητα) 35, 219
ἀργῶ: tardare, νὰ ἀργήσει 56; ἀργήσεις 44
ἀριβάρω: arrivare (φθάνω) ἐριβάρησε 143, 147, II 595; ἐρεβάρησε 167, 363
ἄρματα, τὰ: arma 35, 38, 45, 88, 95, 106, 108, 138, 233, 252, 253, II 439, III 62
ἀρμάτα, ἡ: armata, flotta (στόλος) 116, 130, 436, 438
ἀρματώνω: armare, ἀρμάτωνε 24; ν' ἀρματώσει 20; ἀρματωμένα 89, 94, 140; ἀρματωμένος 137
ἀρμόδιος: appropriato, adatto; ἀρμόδιον τ) 202
ἀρσενάς, ὁ: arsenale (ναύσταθμος) II 778
ἀρχίζω: iniziare, ἀρχισαν 70; ἀρχισε 151, 198; ἀρχινίζω: ἀρχίνισε 281, 653, III 55
ἀσκέρι, τὸ: corpo d'armata (σῶμα στρατοῦ) 18, 82, 102, 144, 149, 152, 156, 196; ἀσκέρια 37, 53, 56
ἄσπρος: bianco, ἄσπρην 178
ἀστέρι, τὸ: stella, ἀστέρια, τὰ 15, 183, 545 II, 101
ἀτός: da solo + pronome personale (μόνος) 70, II 807
αὐγῆ, ἡ: alba 195
αὐτός: egli, αὐτ' 87; αὐτὸ 124, 178, 300; αὐτουνοῦ II 304
ἀφανίζω: distruggere (καταστρέφω); ἀφανίσεις 38, 40; ἀφάνισον II 1121
ἀφήνω: lasciare, ἄφησε 127; ἀφήνει 129; ἀφήκαν 850
αφίονι, τὸ: sostanza ipnotica 1208
ἀφόντις: siccome (αφού) II 1037

B

βάλλω 28; collocare (ορίζω, τοποθετώ), **ἔβαλε** 18, 71, 120, 178; desiderare (επιθυμώ)
ἔβαλε βουλήν 20, 65, 193, 197, 371
βασιλεύς, ὁ: sultano (σουλτάνος); **βασιλέας**, 33, 100, 661; **βασιλέα** 51
βαστάζος, ὁ: αχθοφόρος III 1906
βασταίνω: sopportare (υπομένω); **ἔβαστάζει** 5, **ἔβάσταγαν** 536
βγαίνω: uscire, venire fuori (εξέρχομαι), **βγεῖ** 47, 99; **ἔβγηκετε** 29; **ἔβγηκε** 69; **βγήκε** II 817; **ἔβγηκασιν** 273
βγάλω: togliere (αφαιρώ), **νὰ βγάλουν** 175; **ἔβγάζουν** 528; **ἔβγαλαν** 531, 533
Βγένα: Vienna (Βιέννη) II 871
βέβαια: certamente 114; **βέβαιος:** certo 158
βεζίρης, ὁ: vesir (υπουργός του σουλτάνου και μέλος

του αυτοκρατορικού συμβουλίου) 80, 131, 193, 230; **βεζίρη** 33, 60
Βενετιάνοι, οἱ: Veneziani (Βενετοί) 22; **βενετιάνου** 38; **βενετσιάνα** 88
βία, ἡ: violenza, forza 109, 133, 203
βιάση, ἡ: furia, premura 57
Βλαχία, ἡ: Valachia 63
βοηθῶ: aiutare, **βοηθήσει** 154
βολή, ἡ: posizione (θέση) 537
βουλή ἡ: desiderio, **βουλήν** 18, 20, 65, 193, 197, **εἶχαν βουλή** II 766
βούλομαι: desiderare (επιθυμώ) **βουλήθηκα** 1; **βούλεσαι** 92; **ἔβουλήθηκαν** 126
βουνό, τὸ: montagna, **βουνά** 200
βουτζίο, τὸ: botte, barile (βαρέλι), **βουτζία, τὰ** II 765, II 771, II 775
βρύση, ἡ: fontana 188

Γ

γαλιότα, ἡ: galiota (εἶδος ιστιοφόρου πολεμικού πλοίου) 109, 115; **γαλιότες, οἱ:** 102, 119;
γελώ: ingannare (εξαπατώ); **γελάει** 70; **νὰ τὸν γελάσει** II 150
γεμίζω: riempire **νὰ γεμισθεῖ** 840; **γιομισμένη** 339; **γιομάτα** 822; **νὰ γιομίσουν** 836; **ἐγιομίζει** 520
γεμώνω: riempire (γεμίζω); **γέμωσε** 199, 568; **ἐγεμώσαν** 344; **ἐγέμωσε** 650
γενεράλης, ὁ: generale (στρατηγός), **γενεράλη** 204; **τὸν γενεράλ** 296, III 91
γεντέκια, τὰ: cavalli senza fantino (άλογα χωρίς αναβάτη) 967
γῆ, ἡ: terra 160, 161; 181, 191; **γῆς, τῆς** 17

γητεύω: guarire con incantesimo (γιατρεύω με μαγικά μέσα) III 960
γιά: e (καί) 195
γιαντισάραγας, ὁ: capo dei giannizzeri (αρχηγός των γιαντισάρων) 49
γιαντίσαροι, οἱ: giannizzeri (επίλεκτοι στρατιώτες του οθωμανικού πεζικού στρατού εξισλαμισμένοι από παιδομάζωμα) 53; **γιαντισάροι** 531
γίνομαι: diventare, **γένεσαι** 34; **νὰ γένουσι** 59; **νὰ γένουνται** 492, **νὰ γένουνε** 596; **ἐγίνει** 4, 16; **γένει** 171; **ἐγίνονταν** 190; **μέλλει νὰ γενεῖ** II 358
γιομίζω: riempire v. γεμίζω
γιομώνω: riempire v. γεμώνω
γλήγορα: velocemente 196, 437, 439; **τὸ γληγορότερο** 432

γλιτώνω: salvare, γλιτώσει 179, 276; *έγλιτώνω, έγλιτώνει* 1221
 γλύω: salvare (γλιτώνω), *νά γλύσουν* 280, 1017, 1246
 γνώμη, *ή:* opinione, *γνώμην* 113
 γνώσις, *ή:* conoscenza 154, II 1084
 γοδέρω: godere (απολαμβάνω) III 1334
 γούλα, *ή:* gola, stomaco (λαιμός, στομάχι) III 1168, III 1176
 γουλάς, *ό:* torre (πύργος) 1188
 γράμμα, *τό:* lettera 210
 γρανάτα, *ή:* granata (είδος χειρβομβίδας) II 832

γραφή, *ή:* ordine (διαταγή) *τες γραφάδες* I 431
 γράφω: scrivere, *γράψω* 1, 4, 7; *γράψει* 9; *νά γράψομεν* 54, 91; *έγραψε* 131; *άπογράψω* 206, *τά γεγραμμένα* 767
 γροικώ, *άγροικώ:* ascoltare (ακούω), *γροικήσετε* 153
 γυρεύω: cercare, *γυρεύει* 168; *έγύρευε* 179
 γυρίζω: tornare (επιστρέφω) *γυρίσει* 74, *έγύρισε* 115, *γυρίσουνε* 146; *circondare* (περικυκλώνω) *έγύρισαν* 484

Δ

δαίμων, *ό:* demone (διάβολος), *δαίμονας, τούς* II 962; *δαίμονας, ό* II 959
 δείχνω: dimostrare (φανερώνω) *δείξεις* 36, 86
 δεπόζιτο, *τό:* deposito, *δεπόζιτα, τά* 337
 δεσπεράδος: disperato (απελπισμένος) II 21
 διά (prep.) + acc. 16, 61, 68, 81; *διά* *νά* 12, 65, 92, 103 105, 117, 213
 διαλαλισμός, *ό:* proclamazione, *διαλαλισμόν* 445, III, 69; *διαλαλημόν* 28
 διαμοιράζομαι: dividere (μοιράζομαι με κάποιον κάτι) *διαμοιράζαν* 186
 διβάρι, *τό:* vivaio di pesci (ιχθυοτροφείο) 528, 567
 δίδω: dare, consegnare (*δίνω, παραδίνω*) *δίδει* 415; *δίνω*

112; *δώσ' μου* 3 (2), 11; *δώσεις* 88;
δίχως: senza (χωρίς) 35, 110, 122, 140, 171, 207, 689, II 147
δόξα, ή: gloria 99, 107; *δόξαν* 67
δώσουν/δώσουνε 121, 110, 124, 125; *έδωσε* 115, 119; 207; *νά τοῦ δίνει* II 1059
δίψα, ή: sete 164
δουράω: durare, *δουράει* III 1350; *νά δουρήσει* III 255
δοῦρος: duro (σκληρός) 979
δραγόνος, ό: dragone, militare della cavalleria (ιππέας) *δραγόνους* 850
δραγουμάνος, ό: dragomanno, *δραγουμάνον τον* 203, 814
δύναμαι: potere, *δύναται* 854
δυναμωμένος: forte (δυνατός) 139; *δυναμωμένα* 30, 139
δύση, ή: Occidente 187, 311

Ε

είμαι: essere 158; *είναι* 87, 138, 139, 209, 213, 1109; *είμάσθενε* II 17; *ήτανε* 21, 1007; *ήτονε* 1113;
ήτον, 23, 157, 158, 161; *νά 'ναι* 123; *νά ήσαστε* 173; *νά 'στε* 50;
είς + acc. 14, 36, 44, 58 60, 61, 63, 64, 76, 88, 121, 134, 143, 147, 152, 156, 160, 198
έκκλησιά, ή: chiesa 603, *έκκλησιές* 39

έλευθερία, ή: liberta 215
έλεύθερος: libero 213; *έλεύθεροι* 123, 209
έναντίο/ένάντια: contro 135
ένθυμοῦμαι: ricordarsi, *νά ένθυμηθεί* 10; *θυμοῦμαι:* θυμηθῶ 12
έξετάζω: esaminare, *νά έξετάξει* 26
έξοδιάζω/ξοδιάζω: spendere (ξοδεύω) 304, *νά ξοδιάζει*

III 955, **να ξοδιάσεις** III 891,
έξοδιάστηκε 304
ἐπιμέλεια, ἡ: cura, ἐπιμέλειαν 93
ἔρχομαι: venire, **να ἔρθεις** 133;
να ἔρθω 174; **να ἴρθαι** 73; **να ἔρθουν** 63, 91;
να ἴρθουν 54, 148; ἤρθε 82;
ἔλα 140
ἔτοιμος: pronto, ἔτοιμοι, οἱ 50;
ἔτοιμα τὰ 53
εὐθύς: immediatamente, 47, 97,
105, 120
εὐμορφος/ὄμορφος, ὁ: bello,
εὐμορφες, οἱ 551; **ὄμορφο**, τὸ

ζευγολάτιο, τὸ: podere
(αγρόκτημα), **ζευγολατιά**,
τὰ 1046
ζολῶτα: zolota, moneta
(νόμισμα), **ζολῶτες** 648

ἥλιος, ὁ: sole 19, 183, 546; **ἡλίου**
τοῦ 13, 162, 543; **ἥλιο** II 816
ἡμέρα, ἡ: giorno, **ἡμέρες** 177, **τὴν**
ἡμέραν 542

θάλασσα, ἡ: mare 566, **τῆς**
θαλάσσης 1228; burrasca
(τρικυμία) II 37
θαμπώνω: (θολώνω) **να**
θαμπώσαι 19
θεῖος: divino (θεικός) 765
θέλω: volere, 90, 212; **θέλει**
κλάψει 8, 38, 42; **θέλουν κάμει**
189; **ἤθελαν** 17; **ἤθελε πάγει**
130; **ἤθελεν** 181;

ἱμπεριάλοι, οἱ: imperiali 984
ἰντερέσο, τὸ: interesse
(συμφέρον) III 1205
ἰντράδα, ἡ: entrata (εἰσόδημα)
III 1467, III 1468; **ἐντράδα**, ἡ
III 1193

II 1005, II 1007; **εὐμορφάδα**, ἡ:
bellezza 1007
εὐρίσκω/βρίσκω: trova-
re, **εὐρίσκαν** 161, **ἠύρισκε**;
εὐρίσκομαι: εἶμαι παρών;
εὐρίσκεται 137, 160, 308;
να εὐρεθεῖ 7
ἔχω: avere, **ἔχει**, 113; **τὸ ἔχω** 7,
τό ἔχω 9; **εἶχαμε** 29; **ἔχομεν** 50,
101, 114; **πού ἔχει** 79; **να ἔχει**
5, 8, 51; **να τὰ ἔχεις** 90; **τὸ εἶχε**
δύσκολο 714

Z

ζουλουμίζω: torturare (τυραννῶ),
ἐζουλούμιζε 800
ζυγώνω: avvicinare, **ζυγώσαι** 197,
ἐζύγωσε 673

H

ἡξεύρω: sapere, **ἡξεύρω** 313, **να**
ἡξέρει III 1433; **ξεύρω** 113, 114,
II 1089, **ξεύρουν** 966

Θ

να θελήσουν 208
Θῆβα, ἡ: Tebe 58, 147
θολώνω: intorbidire, **θολώσαι** 15;
να εἶχε θολώσαι 15, 32
θρῆνος, τὸ: pianto, lamento II
613, III 321; **θρήνος**, ὁ 4, 6, 545;
θρήνοι οἱ 587
θρηνῶ: piangere, **θρήνησον** II
1077, **να θρηνοῦνται** II 1091

I

ἱστορία, ἡ/στορία: narrazio-
ne degli eventi (**αφήγηση**
γεγονότων) 1005, 1029, II 1127

Κ

- καβάδι, τὸ: abito, vestito (ένδυμα) III 341
καβάλα: 'cavalcare' 71, II 413
καβαλαρέοι, οἱ: cavaliere 450
καβαλικεύω: cavalcare 334;
καβαλικεύσει 65, II 444
καζασκέρης, ὁ (kadiasker): kaza-
sker, titolo militare e religioso
ottomano (καδής+ασκέρι) 49
κάζο, τὸ: caso (περίπτωση) III
1582
καημένος: povero (ταλαίπωρος);
καημένοι 78
καημός, ὁ: dolore, dispiacere 4
καθάριος: pulito (καθαρός) 974
καίω: bruciare, νὰ μὴν καίγει III
1962; κάψεις 39; καί(γ)ομαι:
καίεται 624
κακός: cattivo, κακὴ 136
καλὰ: bene 73, 89, 93, 159;
κάλλια: meglio 207, II 911, III
934; καλύτερα 621
καλοκαῖρι, τὸ: estate 10
καλός: buono, καλὸ 204
καλπάκι: torre (πύργος) 741
καμάρι, τὸ: orgoglio
(περηφάνεια) 67, ornamento
(στολίδι) 935
καμήλια, τὰ: cammelli (καμήλες)
839
κάμνω/κάνω: creare (δημιουργώ),
fare (κάνω), κάμει 22, 189,
206; κάμνει 177; κάνει 31;
καμωμένα 29; ἐκάμετε 30;
κάμε 46, 133; κάμουν 57, 110;
κάμω 98; ἔκαναν 119; ἔκαμε
144, 151, 182; νὰ κάμουν 148;
κάνω 208, 210, 211; ἐκάμασι
333, κάμουνσι φίλια III 1273
κάμπος, ὁ: campo di batta-
glia (πεδίο μάχης) 261; cam-
po, pianura (πεδιάδα) κάμποι
77, 459
κανείς: nessuno 56; καμίαν 35;
κανένα 129, 135
κανόνι, τὸ: cannone, κανόνια, τὰ
64, 94, 263, 381
καπίτουλα, τὰ: richieste
(αιτήματα) 205, 208
καπόνια, τὰ: accessori nautici
(ἐξαρτήματα πλοίου) 706
κάπος, ὁ: capo (αρχηγός) 376
καράβια, τὰ: navi 20, 103
καρδιά, ἡ: cuore 2, 5, 8, 251, 429,
525, 586, II 143, τῆς καρδιάς
538, II 1098, III 18;
καρδία, ἡ 1174, II 225, II 259, II 433,
II 935
καρφία, τὰ: chiodi 386, 387, III 278
καρφώνω: bloccare (μπλοκάρω),
ἐκάρφωσε 395, 401; νὰ τὰ
καρφώσει 423, καρφωμένα
456
καστέλι, τὸ: castello (φρούριο),
καστέλια, τὰ III 195
κάστρο, τὸ: castra, città circonda-
ta dalle mura (περιτειχισμένη
πόλη) 120, 121, 127, 172, 177,
221, 222, 439; κάστρα τὰ 30,
223, 381, 465, 466; κάστρια τὰ
139, 587, III 225
κατὰ (+ acc.) 173
καταπραῦνω: calmare
(κατευνάζω)
κατεβαίνω: scendere, κατέβει
193; κατεβεί 80
κάτεργο, τὸ: grande nave
(μεγάλο πλοίο) 704; κάτεργα,
τὰ 102, 119, II 808
καύχησης, ἡ: orgoglio
(κομπασμός) 589, II 644
καφτάνι, τὸ: caftano 48, 100, 636
κάψη, ἡ: caldo (υπερβολικὴ
ζέστη) 162, 392
κβέρα: dichiarazione, proposta
(δήλωση, πρόταση) 177
κιαμπέ: resurrezione ἀνάσταση
νεκρῶν II 666
κινῶ: muovere, ἐκίνησε 67
κλαί(γ)ω: piangere, νὰ κλάψω 2;
νὰ κλαίγει III 922; ἔκλαιαν
188, II 340; ἔκλαιαν II 61;
κλαῖσι 191; ἄς κλαύσομεν 617;
κλάψετε 591; θέλει κλάψει 8;
θέλουν κλάψει 573
κλαυθμός, ὁ: pianto, lamento
(θρήνος) 613, 1191

κλειδιά, τὰ: chiavi 112, 168, 211, 217; κλειδιά, τὰ 110, 204, 216, 220, 230, 814, 890, 905, 1226
κόβω: uccidere (σκοτώνω), ἔκοφταν 570, νὰ κόφτου 660, νὰ κόψει 665, ἔκοψαν 850; κομμένα III 333;
 tagliare (κόβω) νὰ κοφτεῖ 798, ἔκοφταν 800; κόβομαι, κεκομμένες III 224
κολάνα, ἡ: catena (αλυσίδα) II 98
κολόνα, ἡ: colonna II 746
κονεύω: stabilirsi (εγκαθίσταμαι) 167, 194
κονσουλάτωρ: consigliere (συμβουλευέω); νὰ κονσουλάτουν 443, II 819
κοντά: vicino 92, 106
κόντο, τὸ: conto (λογαριασμός) III 962
κοντραστάρω: contrastare (ἐρχομαι σε αντιπαράθεση) III 1901
κοράγιο, τὸ: coraggio (θάρρος) 251, II 479, II 820
κορασίδα, ἡ: ragazza III 1705, κορασίδες οἱ 544, 551, 575
Κόρθος/Κόρινθος: Corinto, Κόρθο, ἡ 156, 165, 169, 176; Κόρινθον 167

κορόνα, ἡ: corona (στέμμα) 589, II 644, II 745
κολονέλοι, οἱ: colonnelli 700
κουβαλώ: portare, κουβαλήσουν 64; κουβαλίσθηκε 196
κουμαντάντε, ὁ: comandante III 640
κουμαντάρω: comandare (προστάζω); κουμαντάρει 361; νὰ κουμαντάρει 885
κουμάντο, τὸ: comando 90
κουπιά, τὰ: remi II 35; **κουπία** II 43
κουρσάρω: corseggiare 103
κούρτη, ἡ: scorta (συνουδεία) III 559
κουτέντα, τὰ: favori, piaceri (χατίρια) III 1704
κράζω: chiamare (φωνάζω) 49, 83, 147, 432; ἐκράζω, ἐκράζει 963; gridare ἔκραζαν 72; κράξει 25; ἔκραξε 33, II 657; ἔκραξαν 74
κριάσι, τὸ: carne (κρέας) III 607
κτίριο, τὸ: edificio, κτίρια τὰ 40
κτίσμα, τὸ: edificio, κτίσματα τὰ 17
κύκλος, ὁ: ciclo, κύκλοι οἱ 13

Λ

λαβώνω: ferire, ἐλάβωσε (τραυματίζω) 375
λαγάρω: desiderare (επιθυμώ) III 1705
λαμβάνω: ricevere, ἔλαβε 619
λάμνω: remare (κωπηλατώ), ἔλαμναν II 43, II 55
λαός, ὁ: popolo, λαοῦ τοῦ 66, 163, 166, III 681, III 682
λεβαντίνιδες οἱ: levantini 104
λέγω: dire, parlare (λέω, μιλάω) 31, 34, 50, 83, 94
λεοντάρι, τὸ: leone, λεονταριοῦ 5; λιοντάρια 1010
λέσι, τὸ: corpo, cadavere (πτῶμα); τὰ λέσια III 244
λευθερώνω / ἔλευθερώνω: liberare, λευθερώσουν II 110, νὰ λευθερώσει III

460; ἔλευθέρωσε 1038; ἔλευθέρωσον II 1125
λιγοθυμάω: svenire, ἐλιγοθυμαε 570; λιγοθυμίζω: λιγοθυμίζαν 401
λιθάρι, τὸ: sasso, λιθάρια, τὰ 191, 228, 396
Λίο: Lido (Λίντο Βενετίας) II 815
λογάρι, τὸ: patrimonio, ricchezza (περιουσία) II 487
λογή, ἡ: genere, specie (εἶδος); λογῆς τῆς: πάσας λογῆς 205, 208, 263; ὅ,τι λογῆς 205
λογιάζω: pensare (σκέφτομαι); λογιασει 159, 221; ἐλόγιαζε 173, ἐλόγιαζε II 149, II 150
λογισμὸς, ὁ: riflessione, σκέψη 154, 651

λόγος, ὁ: promessa (υπόσχεση)
125; parola (λόγος) II 1053
λοιπὸν: allora (τότε) 153; τὸ
λοιπὸν, τὸ 31, 111, 135, 155,
165, 370

μαθαίνω: vengo a sapere, ἔμαθε
23; νὰ μάθετε 153; νὰ μάθει
155; νὰ μαθαίνει II 406;
μαθαίνομαι: essere esper-
to μαθημένος (ἐμπειρος) 138;
μαθημένος II 413
μάνητα, ἡ: ira, furore (οργή) III 505
μανιότητα, ἡ: furore 529
μαντάτο, τὸ: messaggio, notizia,
μαντάτα, τὰ 115, 255, 437 II
781, II 806
Μαραθῶνας, ὁ: località di Pello-
ponneso (Καραθῶνας) 457
μαρκιάρω: marciare (βαδίζω)
III 563
μαρνάρος, ὁ: marinaio (ναύτης),
μαρνάροι οἱ II 27, II 61, οἱ
μαρνάριδες II 29
μαρτζιλιάνα, ἡ: specie di nave
(τύπος πλοίου) 11
μὲ (prep.) + acc. 41, 45, 57, 84, 85,
93, 96, 99, 133, 174, 76, 67, 89,
96, 107, 108, 109, 116, 140, 209
μεμοριάλι, τὸ: annuncio, co-
municazione (ανακοίνωση,
υπόμνημα) 404
μένω: restare, ἔμειναν 78;
ἔμειναι 285
μιλῶ: parlare, ἐμίλησε 101, 239;
ἐμιλήσει 121;μίλιε III 1780; di-
re, ὁμιλεῖ λόγια II 1053
μισεύω: espatriare, ἐμίσεψε 116,
ἐμίσεψα II 10, μίσεψα II 11
μπαίνω: entrare, ἐμπήκε 156, II
817; ἔμπηκε 530; ἐμπείς 85; νὰ
ἐμποῦμεν 134; νὰ μποῦνε 152,
514, 566; ἐμπήκασι 517
μπαρκάρω: imbarcare,
ἐμπαρκαρίσθηκε 105
μέγας: grande, μέγα 43, 88;
μεγάλο 72; μεγάλη 170
μελίσι, τὸ: ape 150
μέλος, τὸ: musica, μουσική 154,
II 1084

λοσταρία, ἡ: taverna III 1914
λύσσα, ἡ: mancanza d'acqua
(ἔλλειψη νερού) 68

M

μερία, ἡ: latto (μέρος, πλευρά)
176
μερτζαρία, ἡ: merceria (εμπορικό
κατάστημα)
μεσημέρι, τὸ: mezzogiorno 143,
195
μετὰ (+ acc.) μετ' αὐτό 210
μετερίζι, τὸ: fortificazio-
ne improvvisata (πρόχειρο
οχύρωμα) 348; μετερίζια, τὰ
III 232
μετζίτι, τὸ: moneta turca
(τουρκικό νόμισμα)
μετράω, μετρήσει: contare 149,
201
μετρημός, ὁ: conto (μέτρημα)
μετρημὸν 150
μήνα: per caso (μήπως) III 1761
μικρός: piccolo, μικρά 62, μικροί
72
μίνα, ἡ: mina (υπόγειος
διάδρομος για ανατίναξη)
475, 476; μίνες οἱ 309
μόδος, ὁ: modo (τρόπος) III 1203
μοναστήρι, τὸ: monastero,
μοναστήρια 39
μονετζιόν: munizioni
(πολεμοφόδια) 338
μοραῖτες: provenienti da Mo-
rea 145
Μοριάς ὁ: Morea di Peloponneso
137; Μοριά 2, 16, 36, 42, 60, 64,
68, 73, 76, 132; Μορία 32, 61,
82, 134; Μορέα 24, 52; 589
μορτάρι, τό/μουρτάρι: arma da
fuoco (πυροβόλο) 228; 331,
395
μουφτής, ὁ: muftī (θρησκευτικός
ηγέτης και ερμηνευτής του
ισλαμικού νόμου)
μπάιλος: bailo 23, μπάιλον 25
μπάλα, ἡ: proiettile d'artiglieria
(βλήμα κανονιοῦ) 381;
μπάλες 64

μπάνιο, τὸ: prigione (φυλακή) III 655
μπαντιέρα, ἡ: bandiera (σημαία); μπαντιέρες 503
μπαράτο, τὸ: prova (ἀπόδειξη) III 1925
Μπαρλέτα: Barletta (πόλη Ν. Ιταλίας) II 10
μπαρμπαρέσικος: (proveniente da Nord Africa) ἀπό τη Β. Αφρική; μπαρμπαρέσικα, τὰ: II 91
μπαστάρδα, ἡ: specie di nave (τύπος πλοίου) II 807, II 819

νατοῦρα, ἡ: natura (φύση) II 915
νησί, τὸ: Νησί (località di Peloponneso) 117; isola, νησιά, τὰ 1103, νησία II 1097
νιστεράδες, τὰ: atrezzi (εργαλεία) 76
ντεσέني, τὸ: disegno (σχεδιάγραμμα) 316
ντεσμπάρκο, τὸ: sbarco (ἀπόβαση) 119

Ξαμίλι, τὸ: località di Corinto 152
ξεμπαρκάρω: sbarcare 117; νὰ ξεμπαρκαρισθεῖ II 667; ἐξεμπαρκάρισε 457

ὀγλήγορα: veloce 54, 55, 118, 196; γλήγορα 68, 385; τὸ γλήγορότερον 52, 58, 84, 96, 133, 140, 148, 168, 174, 317
ὀκ: da (ἀπό) 27, 199
ὀμάδι, τὸ: gruppo II 478
ὀνομάζομαι: chiamarsi, ὀνομάζεται 87
ὀποῦ (pronome relativo): che 483, 556; ὅπουθε 77
ὀρδινα, τὰ: accordi (συμφωνίες) 29

μπαταρία, ἡ: cannone (κανόνι) 379, 382, 813; μπαταρίες 265
μπέης ὁ: bey (ἀνώτερος Οθωμανός αξιωματικός), μπέγη 127; μπείδων 101
Μπογάζι, τὸ: τα Στενά 107, II 595, II 599
μπορώ: potere, μπορέσεις 37; νὰ μὴν ἤμπορεῖ 818
μπουλετί, τὸ: ordine (ἀπόφαση, διαταγή) 421; μπολετί, τὸ: 399 **μπουρδάρω**: avvicinare (πλησίαζω), ἔμπουρδάραν III 622
μπούρσα, ἡ: borsa (τσάντα) III 796

N

ντιβάνι, τὸ: Consiglio di Sultano (Συμβούλιο του Σουλτάνου) 21, 47, 99, III 36
ντουγάδες, οἱ: preghiere (προσευχές) 148, ντογάδες 659
Ντουντέσκοι: tedeschi (Γερμανοὶ), Ντουντεσκῶν 984
ντριγά, ἡ: intrigo (μηχανορραφία)

Ξ

ξεραίνω: seccare, inaridire, ἐξεραίναν 163

O

ὀρδινιά, ἡ: ordine (παράταξη, διαταγή): 118, 410, 445, II 820; ὀρδινία, ἡ 141, 416, 487, II 427
ὀρδινιάζω: preparare (ετοιμάζω) 103; ὀρδινιάζομαι: organizzarsi (οργανώνομαι), ὀρδινιασμένα 93;
ὀρδινιασμένοι 233
ὄσον, τὸ: quanto 13; ὄσα 37; ὄσο νὰ 41
ὄτι 75, 100, 113, 114, 130, 132, 137, 138, 139, 167
ὀφισάλοι/φισάλοι: ufficiali (ἀξιωματικοί) 404

Π

- παβίονια, τά:** bandiere (σημαίες) 199
- πάγα, ή:** pagamento (πληρωμή, μισθός) 104, 707
- παγίδα, ή:** trappola, **παγίδες** 53
- παιγνίδια, τὰ:** strumenti (μουσικά όργανα) 70
- παιδία, τὰ:** figli 11, 62, 612, 614, 1173, II 257, II 260, II 1080; **παιδιά** 46, 701, 1052, II 309
- παίρνω:** conquistare (κατακτώ), **παίρνουν** 102; 129; **πάρει** 24, 68, 118, 146, 166; **πάρω** 32, 52; **ἔπαρε** 37; **πάρουν** 104; **πάρε** 169; **παίρνομε** 172
- παλληκάρια, τὰ:** giovani (νεαροί) 192, 227, 232, 499
- παντιέρα, ή:** bandiera (σημαία) 178, 274, 278, 372, 485; **παντιέρες** 120; II 816
- παραδίνομαι:** arrendersi, **παραδόθηκε** 526
- παραπέτα:** terrapieno (πρόχωμα) 308, II 831
- παρευθύς** 33, 48, 67, 116, 145, 149, 175, 201
- παρρησία, ή:** messa (λειτουργία) 593, 597, II 744
- παρτζινέβελος:** armatore (ιδιοκτήτης πλοίου) II 97
- πᾶς, πᾶσα, πᾶν:** tutto (όλος) 80, **πᾶσα** 215; **πάσα:** ogni (κάθε) 140, 263, 350
- πασαεῖς:** ciascuno III 1290; **πασάενας** III 1132
- πασάς, ό:** pasha, **πασιάδες** 147; **πασιά τοῦ** 298
- πάτο, τό:** patto (συμφωνία) 179, 182, 475; **πάτα** 364
- πέλαγος, τό:** pelago 567, **πέλαγο** 134, 142, II 25, 565; **τοῦ πελάγου** 428, 440
- πένα:** penna (στυλό), III 23, III 323, III 1332; **pena (ανησυχία)** II 1047, III 970
- πενσάρω:** pensare (σκέπτομαι) III 1000
- περίκουλο, τό:** pericolo 400
- περισσόν:** abbondante 155; **Περίσσια** III 231
- περό:** però (όμως) III 1475
- πεσκέσι, τό** (peskes): regalo (δώρο) II 849
- πέτρινος:** di pietra, **πέτρινη** 586
- πηγαίνω:** andare, **πηγαίνει** 26; **παγαίνεις** 36, **παγαίνει** III 484; **πάγω** 52; **πάγουσι** 60, 451; **πάγει** 73, 130; **πάνει** 132, 212; **νά πάγει** 882; **νά πᾶν** 61, 187; **νά πᾶς** 81, 84, 96; **ἐπήγε** 117
- πιδεξοσύνη, ή:** capacità 3; **ἐπιδέξιος:** capace 399; **πιδέξια** (avv.): abilmente 402
- πλήθος, τό:** la maggior parte 78, 163, 166
- πλιό:** (περισσότερο) II 110; **περισσότερο** II 42
- πόθος, ό:** desiderio, **πόθον** 1 155
- ποίηση, τό:** creazione (δημιούργημα), **τὰ ποιήματα** 1036
- ποῖος:** chi pron. interrog., (ερωτ. αντ.) 854; **ποιός** chi pron. relat. (αναφ. αντ.) 996
- ποιῶ:** fare (κάνω), **ποιούμεν** 446
- πόλεμος, ό:** guerra 171; **πόλεμον** 41, 44, 88, 96, 96, 110
- πολεμῶ:** combattere, **πολεμήσει** 122; **πολεμοῦν** 176; **πολεμᾶ** 177; **πολεμήσουν** 207
- πόλις, ή:** città, **πόλι** 27; **πόλιν** 69
- πολύ:** molto 44, 150; **πολλά** avv. 30, 37, 200, 137; **πολλά** (adg) 139, 161, 199, 309; **πολλήν** 164; **πολλή** 99
- πόρτο, τό:** porto II 105
- Πούλια, ή:** Puglia (Απουλία) 1130
- πράγμα, τό:** patrimonio (περιουσία) tradimento 124, 209, 914, 918
- πρεβεδοῦρος, ό:** provveditore (προβλεπτής) 111
- πρίν:** prima 28, 143
- πρίντζιπε, ό:** principe (ηγεμόνας, δόγης) 236, II 803
- προβάρω:** provare, **νά προβάρει** 335
- πρόβατα, τὰ:** pecore 186, 571
- προβίντζια, ή:** provincia (επαρχία) 911

προδίδω: consegnare (παραδίδω), προδοθούμεν 171; ἐπροδῶσι 182
προθυμία, ἦ: desiderio; προθυμιά II 407
πρόπρια: proprio (εντελής, ακριβώς) III 470
προσκυνῶ: venerare, ἐπροσκύνησε 47, 97; ἐπροσκυνοῦσαν III 61, νὰ προσκυνήσουν III 94
προσταγή, ἦ: ordine 173

προστάζω: ordinare, ἐπρόσταζε 75; ἐπρόσταξε 61, 443, 799
πρύμα: dalla poppa (ἀπό την πρύμνη), πρύμα ἔχουσε τὸν καιρὸν 822
πρῶτο: prima 20; πρῶτα 169
πρῶτος, ὁ: primo 16; πρῶτη 87
πύργος, ὁ: baluardo (προμαχώνας) 727, πύργε 997
πῶς: perché (επειδή) 192; che (ὅτι) 216, τὸ πῶς 24, 158; πῶς (με τι τρόπο) come 362

P

ραγιᾶς, ὁ: schiavo greco 138; ραγιὰ 128, 662; ραγιάδες, οἱ 45, 74, 660
ρέμπελος, ὁ: ribelle 412
ρένιο, τὸ: regno (Βασιλείο), ρένια 1035
ρεσάλτο, τὸ: attacco (επίθεση) 325, 471

ρεστάρω: restare (παραμένω) 357; II 31, νὰ ρεστάρει II 20; ρεστάρουσι 472
ρετιράδω: ritirarsi (υποχωρῶ), νὰ εἶναι ρετιράδος 831
Ρωμαῖος, ὁ: Ἑλληνορθόδοξος; Ρωμαῖοὺς 180, Ρωμαῖοι 420

Σ

σάγισμα, τὸ: coperta (χαλί, κουβέρτα) 749
σακέτα, τὰ: sacco con pirite (σάκος με πυρίτιδα) 374
σαλαβάτι, τὸ: preghiera (προσευχή) 144, 151, 824
σὲ 214; στὸν prep. + acc. 43; στήν 44, 84, 85, 96, 108, 109, 187, 194; στοὺς 55, 97; στὸ 90, 117, 193; στοῦ 98; στὰ 138
σεκρέτο, τὸ: segreto (μυστικό); σεκρέτα, τὰ 315
σελήνη, ἦ: luna 15, 547
σερμπέτι, τὸ: rosolio, liquore dolce (ηδύποτο) 1208
σεφέρι, τὸ (sefer): armata (στράτευμα) 50, 101, III 64
σήμερον: oggi 616, τὴν σήμερον II 519, 530; σήμερα 617, II 526, II 532
σιγουράω: assicurare III 925
σιδηρωμένος: attrezzato (εξοπλισμένος) II 414, II 810
σιτάρι, τὸ: grano 165
σκαρπέλα, τὰ: attrezzi (εργαλεία κτίστη) 305

σκεπάζω: coprire, σκεπάζει 13
σκεπέτο, τὸ: arma (ὄπλο), σκεπέτα 373, II 832
σκλαβία, ἦ: schiavitù (δουλεία) 12, III 360
σκλάβος, ὁ: schiavo, σκλάβους 46
Σκλαβουνιά: Dalmazia II 103
Σκλαβοῦνοι, οἱ: Dalmati, κάτοικοι της Δαλματίας 227
σκλαβώνω: rendere schiavo, σκλαβῶσι 180; ἐσκλαβῶσουν 123, 126; σκλαβώνομαι: σκλαβωθοῦνε 28;
σκουραρία, ἦ: scorreria (επιδρομή) 271
σολδάτος, ὁ: soldato (στρατιώτης), σολδάτοι 411
σολδι, τὸ: soldi III 1062; σολδία: χρήματα 37, 244, 662, II 1024, 1026, 1027; σολδιά 172, 660
σοῦδιτοι: sudditi (υπήκοοι) 1042
σουλτάνα, ἦ: sultana (σύζυγος του σουλτάνου) 87

σπαθί, τὸ: spada 174, III 58;
σπαθιοῦ τοῦ 98, σπαθία τὰ
355, σπαθιά τὰ 532, III 302
σπαράρω: sparare 976,
νὰ σπαράρουν 976
σπίγα, ἡ: insidia (ἐνέδρα) 733
σπιγούνος, ὁ: calunniatore
(συκοφάντης) III 1244
σπουδῆ, ἡ: fretta (βιασύνη) 572;
studio (μελέτη) II 1081
σταντάρδο, τὸ: bandiera
(σημαία), 1031, II 818
στάτο, τὸ: stato (κράτος) II 854
στέκομαι: fermarsi, ἐστάθηκε 14;
στέκονται 125; σταθοῦν 45,
212; σταθεῖς 41; στάσου 429
στέλνω: mandare ἔστειλε 25,
55, 63, 109, 112, 121, 203; τό
᾿στειλε 131; νὰ στειλεῖ 15;
στέλ' 76;
avvertire (στέλνω μήνυμα,
προειδοποιῶ), ἔστειλε 831
στενάζω: sospirare
(αναστενάζω), στενάξον 1077

στεριά, ἡ: terra, terraferma 134,
142
στιμάρω: stimare, στιμάρει III 784
στολή, ἡ: ornamento (κόσμημα)
594
στολίζομαι: στολισμένοι 77
στράτα, ἡ (strata): strada
(δρόμος) 565, 694, III 645;
στράταν 162, 164, στράτες
75, 559
συλλογίζομαι: riflettere,
συλλογισθεῖ 79, 159
συμβούλιο, τὸ: consiglio 16, 441,
II 920
συμφορά, ἡ: sventura, disgrazia 2
συνάζομαι: radunare, ἐσύναξεν
II 511, συναχθοῦν 56, 59;
συνάχθηκε 82; συνάξει 80
συντροφεύω: accompagnare,
ἐσυντροφεύσει 66;
ἐσυντροφέψει 106
συντροφιά, ἡ: compagnia 85
σύρω: σύρτε andate (πηγαίνετε)
33

T

ταξιδεύω: viaggiare, ταξιδέψει
105
ταρτάνα, ἡ: specie di nave (εἶδος
πλοίου) II 12, II 50
ταῦλα: tavola 872
ταχύ, τὸ: velocemente (γρήγορα)
457
τελειώνω: finire, τελειώσεις 41
τέλος, τὸ: fine 153
τελώνια, τὰ: folletti, spiriti maligni,
creature leggendarie III 376
τέμπλος, ὁ (templum): tempio
(τέμενος) II 715
τέντα, ἡ: tenda (σκηνή) 554
τεντώνω: accamparsi
(στρατοπεδεύω), τεντώσει
198, III 676
τζεδέρω/σουτζεδέρω: cedere,
succedere (συμβαίνω, πέφτω)
III 1888
τζελάτης, ὁ: giustiziere, assassino
(δήμιος), τζελάτιδες 799
τζενέρης, ὁ: ingegnere
(μηχανικός), τζενιέριδες II 623

Τζιβέρι, τὸ: Κιβέρι Ἄργους (località di Peloponneso) 957, III 677
τιμή, ἡ: onore 99
τίς (pronome interrogativo): chi
(ποιός) 5
τοιμάζω: preparare, τοίμασε 35,
τοιμάσουν II 439; ἐτοίμασε II
663; τοιμάζομαι: τοιμάσου 83
τόπος, ὁ: luogo, τόπον 201;
τόπους 55, II 596
τόσο: tanto 144, 163; τόσες 158;
τόσους 184; τὸ τόσον 69
τοῦγια, ἡ: bandiera (σημαία) 71
Τοῦρκος, ὁ 18, 24; οἱ Τοῦρκοι
125, 186
Τραδιμέντο, τὸ: tradimento
(προδοσία) 385, 852, II 149
τραδιτουρία, ἡ (traditoria):
tradimento (προδοσία);
τραϊτουργία 702
τραδιτόρος, ὁ: traditore:
(προδότης) 463
τρέμω: tremare, τρέμει 9, 191,
νὰ τρέμει 527, ἔτρεμει 525

τρέχω: correre, affrettarsi (σπεύδω), **τρέχουν** III 60, **τρέχουσι** III 70; **ξδραμε** 391,

τρέχουν III 60, **τρέχουσι** III 70; **ξδραμε** 391, 463, **δράμετε** 605
τσεμπέρι, τὸ (ceber): fazzoletto (μαντίλι)

Υ

ὑπερηφάνεια, ἡ: orgoglio 107; **περηφάνια** II 952, II 1025
ὑπομονή, ἡ: pazienza 11

ὑποτάσσω: sottomettere, **ὑποτάξει** 128

Φ

φαγί, τὸ: cibo (φαγητό) III 881, III 1493

φαιλόνη, τὸ: specie di mantello (εἶδος μανδύα χωρίς μανίκια που το φοροῦν οἱ πρεσβύτεροι κατά τη διάρκεια της λειτουργίας) III 375

φαλλάρω: sbagliare (σφάλλω) III 1001

φάλος, τὸ: mancanza (παράλειψη) III 1117

φαλσαρία, ἡ: falsità III 1686

φαιμία, ἡ: famiglia III 1370

φανερὰ: evidentemente 113

φέδε, ἡ: fede, fiducia (εμπιστοσύνη) 851

φέρνω: portare, **φέρουν** 211

φεύγω: partire, **νὰ φύγουν** 27

φίνη, τὸ: fine (τέλος) II 1081

Φιούμη, τὸ: Φιούμε (Ίστρια) II 790

φιρμάνι, τὸ: ordine 211, 863

φόρτζα: velocemente (γρήγορα) 305

φορτία, τά: fortificazioni (οχυρώματα) 232, 254, 385

φόσα, ἡ: fossato (τάφρος) 226;

φόσες 305, III 606

φούρια, ἡ: furia (θυμός) 353

φουσάτο, τὸ (fossatum): armata (στράτευμα) 440, II 428, **φουσάτα** II 435

Φράγκοι, οἱ: Latini (Δυτικοευρωπαῖοι, Ρωμαιοκαθολικοί) 723

φρίττω: spaventare (τρομάζω), **φρίξον** 1077, **νὰ φρίξει** III 357,

φυλάσσω: sorvegliare, **φυλάξει** 127; **φύλαγαν** 368; **νὰ φυλάξουν** 723

φχαριστώ: ringraziare, **φχαριστοῦσι** III 482; **φχαριστήσι** III 488; **εὐχαριστώ:** εὐχαριστήσαν III 473

φωτιά, ἡ: fuoco 189, 338, 345, 1230, II 990, II 999; **φωτιά, ἡ** 481, II 1045, III 252

φώτιση, ἡ: illuminazione 3, II 198

Χ

χαζίρι, τὸ: 34, 59, 321, III 38

χαζνάς, ὁ: tesoro (θησαυρός) 657

χαλασμός, ὁ: disastro (καταστροφή) 1026, III 1179

χαμπάρι, τὸ 'haber': notizia (εἶδηση) 23, 681, 907

χαντακώνω: inguaiare, **χαντακώσει** 181

χάνω: perdere 1013, **χάσομεν** 136

χαρά, ἡ: gioia 170, II 815

χαρατσώνω: imporre una tassa gravosa (υποβάλλω πληρωμή φόρου), **νὰ ἔχαρατσώσει** 214; **χαρατσω-μένο** 592

χάρισμα, τὸ: regalo (δῶρο) 878

χμαλωσίαν, ἡ: cattività 582;

αἰχμαλωσία 606

χορταίνω: togliersi la voglia di q.sa (ικανοποιῶ τις ἀνάγκες μου), **χορτάσει** 160

χρεία, ἡ: bisogno (ανάγκη) 238,
1231, II 230, II 368

χρειάζομαι: aver bisogno,
χρειάζεται 206; χρειάζονται
231; χρειάζομενα 140

χρέος, τὸ: dovere 98

χύνω: versare, χυμένο III 540, III
542

χώνω: assorbire (απορροφώ), νὰ
μῆν τὸν χώσει II 273; seppellire
(θάβω), νὰ τοὺς χώνουν III 254

χωρίο, τὸ: villaggio (χωριό), τὰ
χωρία 1046

Ψ

ψαλμωδίες, οἱ: salmodie 593

ψεῦμα, τὸ: bugia III 1974

ψῶρα: scabbia II 1030

Ω

ὤς: come 152; fino a 325, 343;
perché II 1090 ἀλεγάρω

ὤσάν: come (+nomin.) 325, 592,
1014; ὤσάν (+prep.) 44, 122

Appendice

Titoli delle varie edizioni della *Storia della sciagura e schiavitù della Morea*

1725-26 Ἱστορία Μωρέως, Saros o Bortoli (Iliou 2005, 542; Kechagioglou 1984, 239).

1739 Ἱστορία περί της συμφοράς καὶ σκλαβιάς του Μωρέως. Βενετία: Saros o Bortoli (Moennig 1993, 162; Iliou 2005, 543). L'edizione è di Antonio Bortoli, perché è inclusa nel suo Catalogo.

1750-60 Ἱστορία περί της συμφοράς καὶ σκλαβιάς του Μωρέως-Μάνθου Ἰωάννου. Saros o Bortoli; l'edizione probabilmente non è stata effettuata (Iliou 2005, 542, 545; 1985, 305).

1765 Βιβλίον ὀνομαζόμενον Στιχολογία πολλῶν ὑποθέσεων περὶ τῆς συμφορᾶς καὶ σκλαβείας τοῦ Μωρέως, ἐξεδόθη ἄλλοτε. Ἐνετίησιν: παρὰ Δημητρίου Θεοδοσίου (Zaviras 1872, 438-9).

1768 Ἱστορία περί της συμφοράς καὶ σκλαβιάς τοῦ Μωρέως καὶ Στιχολογία πολλῶν ἄλλων ὑποθέσεων, Συντεθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου, ἧ προσετέθη ἐν τέλει καὶ Κανόνιον τοῦ εὐρίσκειν ἐν ποίᾳ ἡμέρᾳ τῆς ἐβδομάδος ἄρχετα ὁ κάθε μῆνας. Ἐνετίησιν: παρὰ Νικολάω τῷ Γλυκεῖ τῷ ἐξ Ἰωαννίνων con licenza de' Superiori (Lambros 1869, 1: 9, 389-90; 1869, 3: 37, 85).

1772 Ἱστορία περί της συμφοράς καὶ σκλαβιάς τοῦ Μωρέως καὶ Στιχολογία πολλῶν ἄλλων ὑποθέσεων, Συντεθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου, ἧ προσετέθη ἐν τέλει καὶ Κανόνιον τοῦ εὐρίσκειν ἐν ποίᾳ ἡμέρᾳ τῆς ἐβδομάδος ἄρχετα ὁ κάθε μῆνας. Ἐνετίησιν: παρὰ Δημητρίω Θεοδοσίου τῷ ἐξ Ἰωαννίνων con licenza de' Superiori (Sklavenitis 2016, 207 nota 76).

1779 Ἱστορία περὶ τῆς συμφορᾶς καὶ σκλαβιάς τοῦ Μωρέως καὶ Στιχολογία πολλῶν ἄλλων ὑποθέσεων, Συντεθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου, ἧ προσετέθη ἐν τέλει καὶ Κανόνιον τοῦ εὑρίσκειν ἐν ποίᾳ ἡμέρᾳ τῆς ἑβδομάδος ἄρχεται ὁ κάθε μῆνας. Ἐνετίησιν: παρὰ Νικολάω τῷ Γλυκεῖ τῷ ἐξ Ἰωαννίνων con licenza de' Superiori (Legrand 1881, 2: 306-7; Marciana Coll. C 086C 218).

1784 Βιβλίον ὀνομαζόμενον Στιχολογία πολλῶν ὑποθέσεων συντεθὲν παρὰ Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου, ἀφιερωθὲν τῷ ἐντιμωτάτῳ καὶ εὐγενῇ κυρίῳ Ἰωάννῃ Δημητρίῳ. Ἐνετίησιν: παρὰ Δημητρίῳ Θεοδοσίῳ τῷ ἐξ Ἰωαννίνων. Con licenza de' Superiori (Lambros 1869, 1: 9, 390; 1869, 3: 37, 85; Legrand 1881, 2: 425, Ploumidis 1969, 128, 156; Pap. 2917).

1788 Βιβλίον ὀνομαζόμενον Στιχολογία πολλῶν ὑποθέσεων συντεθὲν παρὰ Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου. Περί τῆς συμφορᾶς καὶ σκλαβείας τοῦ Μωρέως, ἀφιερωθὲν τῷ ἐντιμωτάτῳ καὶ εὐγενῇ Κυρίῳ Ἰωάννῃ Δημητρίῳ. Ἐνετίησιν: παρὰ Νικολάω Γλυκεῖ τῷ ἐξ Ἰωαννίνων (Sklavenitis 2016, 207 nota 76).

1789 Βιβλίον ὀνομαζόμενον Στιχολογία πολλῶν ὑποθέσεων συντεθὲν παρὰ Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου. Περί τῆς συμφορᾶς καὶ σκλαβείας τοῦ Μωρέως, ἀφιερωθὲν τῷ ἐντιμωτάτῳ καὶ εὐγενῇ Κυρίῳ Ἰωάννῃ Δημητρίῳ. Ἐνετίησιν: παρὰ Νικολάω Γλυκεῖ τῷ ἐξ Ἰωαννίνων (Legrand 1881, 2: 495; Pap. 2918; in forma digitale).

1790 Βιβλίον ὀνομαζόμενον Στιχολογία πολλῶν ὑποθέσεων συντεθὲν παρὰ Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου. Περί τῆς συμφορᾶς καὶ σκλαβείας τοῦ Μωρέως, ἀφιερωθὲν τῷ ἐντιμωτάτῳ καὶ εὐγενῇ Κυρίῳ Ἰωάννῃ Δημητρίῳ. Ἐνετίησιν: παρὰ Νικολάω Γλυκεῖ τῷ ἐξ Ἰωαννίνων (in forma digitale).

1791 Βιβλίον ὀνομαζόμενον Στιχολογία πολλῶν ὑποθέσεων συντεθὲν παρὰ Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου. Περί τῆς συμφορᾶς καὶ σκλαβείας τοῦ Μωρέως. Ἐνετίησιν: παρὰ Δημητρίῳ Θεοδοσίῳ τῷ ἐξ Ἰωαννίνων (Sklavenitis 2016, 207 nota 76).

1792 Βιβλίον ὀνομαζόμενον Στιχολογία πολλῶν ὑποθέσεων συντεθὲν παρὰ Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου. Περί τῆς συμφορᾶς καὶ σκλαβείας τοῦ Μωρέως. Ἐνετίησιν: παρὰ Νικολάω Γλυκεῖ τῷ ἐξ Ἰωαννίνων (Sklavenitis 2016, 207, nota 76).

1794 Βιβλίον ὀνομαζόμενον Στιχολογία πολλῶν ὑποθέσεων συντεθὲν παρὰ Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου. Περί τῆς συμφορᾶς καὶ σκλαβείας τοῦ Μωρέως. Ἐνετίησιν: παρὰ Νικολάω Γλυκεῖ τῷ ἐξ Ἰωαννίνων (Sklavenitis 2016, 207 nota 76).

1796 Βιβλίον ὀνομαζόμενον Στιχολογία πολλῶν ὑποθέσεων συντεθὲν παρὰ Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου. Περί τῆς συμφορᾶς καὶ σκλαβείας τοῦ Μωρέως. Ἐνετίησιν: παρὰ Δημητρίῳ Θεοδοσίῳ τῷ ἐξ Ἰωαννίνων (Ploumidis 1969, 213).

1800 Βιβλίον ὀνομαζόμενον Στιχολογία πολλῶν ὑποθέσεων συντεθὲν παρὰ Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου. Περί τῆς συμφορᾶς καὶ σκλαβείας τοῦ Μωρέως. Ἐνετίησιν: παρὰ Δημητρίῳ Θεοδοσίου τῷ ἐξ Ἰωαννίνων (Vrettos 1857, 3: 111; Gkinis 1939, 1: 7).

1800 Συμφορὰν τε ἄλωσιν Μωρέως καὶ ἄλλας ὑποθέσεις ἐνέχουσα στιχολογία. Σύνθεμα Μάνθου Ἰωάννου Ἰωαννίτου, Ἐνετίησιν (British Library Coll. 868.c.16; in forma digitale).

1803 Στιχολογία ὠραιότατην συνταχθεῖσα μὲν παρὰ Μάνθου Ἰωάννου τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου. Περί τῆς συμφορᾶς καὶ σκλαβείας τοῦ Μωρέως. Ἐνετίησιν: Πάνος Θεοδοσίου (EBE N.Φ. 585, 120 Harvard University).

1806 Στιχολογία ὠραιότατην συνταχθεῖσα μὲν παρὰ Μάνθου Ἰωάννου τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου. Περί τῆς συμφορᾶς καὶ αἰχμαλωσίας τοῦ Μωρέως, 193 καὶ πολλῶν ἄλλων ἀξιολόγων ὑποθέσεων. Ἀφιερωθεῖσα δὲ τῷ ἐντιμωτάτῳ καὶ εὐγενεῖ Ἰωάννῳ Δημητρίῳ. Ἐνετίησιν: Νικόλαος Γλυκὺς, 8° (Gennadeios, MGL 88.5).

1808 Μάνθου Ἰωάννου, Στιχολογία ὠραιότατη. Βενετία (Politis 1980, 38; Sklavēnitis 2016, 207).

1809 Συμφορὰ καὶ αἰχμαλωσία Μωρέως, στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου, τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων περιοχῆς Λόκου. Περί τῆς συμφορᾶς καὶ αἰχμαλωσίας τοῦ Μωρέως, καὶ πολλῶν ἄλλων ἀξιολόγων ὑποθέσεων. Ἐνετίησιν (Michailidis 1969, 10).

1814 Συμφορὰ καὶ αἰχμαλωσία Μωρέως, στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου, τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων μὲ προσθήκην ἄλλων ἀξιολόγων ὑποθέσεων ἀφιερωθεῖσα τῷ ἐντιμωτάτῳ καὶ εὐγενεῖ κυρίῳ Ἰωάννῳ Δημητρίου. Ἐνετίησιν: Πάνος Θεοδοσίου ὁ ἐξ Ἰωαννίνων (Papadopoulou Vretou 1857, 2, 111; Biblioteca Nazionale Marciana).

1814 Συμφορὰν τε ἄλωσιν Μωρέως καὶ ἄλλας ὑποθέσεις ἐνέχουσα στιχολογία. Σύνθεμα Μάνθου Ἰωάννου Ἰωαννίτου, ἐν Βενετίᾳ, 8° (British Library MP1.0001916054.1).

1816 *La calamità e schiavitù della Morea*. Venezia (Mercati 1939, 321).

1819 Συμφορὰ καὶ αἰχμαλωσία τοῦ Μωρέως στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου, τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων. Ἐνετίησιν (Sklavenitis 2016, 207).

1820 Συμφορὰ καὶ αἰχμαλωσία Μωρέως, στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου, τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων μὲ προσθήκην ἄλλων ἀξιολόγων ὑποθέσεων καὶ ἀφιερωθεῖσα τῷ ἐντιμωτάτῳ καὶ εὐγενεῖ κυρίῳ Ἰωάννῳ Δημητρίου. Ἐνετίησιν: Πάνος Θεοδοσίου ὁ ἐξ Ἰωαννίνων, 8° (Gkinis Dim. S.; Γεννάδειος, MGL 88.54; Biblioteca Provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Torino Coll. MD. 61.52).

- 1829** Συμφορά καὶ αἰχμαλωσία Μωρέως, στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου, τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων μὲ προσθήκην ἄλλων ἀξιολόγων ὑποθέσεων. Βενετία, 8° (Clogg 1967, 102).
- 1832** Συμφορά καὶ αἰχμαλωσία Μωρέως, στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου, τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων περιοχῆς Λόκου. Περί τῆς συμφορᾶς καὶ σκλαβείας τοῦ Μωρέως. Ἐνετίησιν: Νικόλαος Γλυκὺς (Berlin State Library).
- 1839** Συμφορά καὶ αἰχμαλωσία Μωρέως, στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου, τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων περιοχῆς Λόκου. Περί τῆς συμφορᾶς καὶ σκλαβείας τοῦ Μωρέως. Ἐνετίησιν: Φοίνιξ (Gkinis, Mexas 1939, 1: 466; Ηλίου 2005, 468; Biblioteca statale del Monumento nazionale di Grottaferrata).
- 1839** Συμφοράν τε ἄλυσιν Μωρέως καὶ ἄλλας ὑποθέσεις ἐνέχουσα στιχολογία. Σύνθεμα Μάνθου Ἰωάννου Ἰωαννίτου, ἐν Βενετία, 8° (British Library MP1.0001916054.2).
- 1840** *Istoria della Morea in lingua greca*. Venezia: Fenice (Iliou 2005, 492).
- 1843** Titolo non conosciuto, edizioni Nikolaos Glykes (Sklavenitis 2016, 206-7).
- 1850** Συμφορά καὶ αἰχμαλωσία στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου, τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων περιοχῆς Λόκου. Περί τῆς συμφορᾶς καὶ σκλαβείας τοῦ Μωρέως (Gkinis, Mexas 1939, 2: 287)
- 1850** *Istoria della Morea in lingua greca*. Venezia: Tipografia di S. Giorgio (Biblioteca Nazionale Marciana).
- 1858** Συμφορά καὶ αἰχμαλωσία Μωρέως, στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου, τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων, καὶ ἀφιερθεῖσα τῷ ἐντιμωτάτῳ καὶ εὐγενῇ κυρίῳ Ἰωάννῃ Δημητρίου, ἐν Βενετία: ἐκ τῆς ἑλληνικῆς τυπογραφείας του Φοίνικος (Kriaras 1950, μα΄).
- 1858** Συμφοράν τε ἄλυσιν Μωρέως καὶ ἄλλας ὑποθέσεις ἐνέχουσα στιχολογία. Σύνθεμα Μάνθου Ἰωάννου Ἰωαννίτου, ἐν Βενετία, 8° (British Library MP1.0001916054.3).
- 1863** Συμφορά καὶ αἰχμαλωσία Μωρέως, στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου, τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων μὲ προσθήκην ἄλλων ἀξιολόγων ὑποθέσεων καὶ ἀφιερθεῖσα τῷ ἐντιμωτάτῳ καὶ εὐγενῇ κυρίῳ Ἰωάννῃ Δημητρίου. Βενετία: ἐκ τοῦ ἑλληνικοῦ τυπογραφείου ο Φοίνιξ, 8° (Gkinis, Dim. S.; Γεννάδειος, MGL 88.56).
- 1865** Συμφορά καὶ αἰχμαλωσία Μωρέως, στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου, τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων μὲ προσθήκην ἄλλων ἀξιολόγων ὑποθέσεων καὶ ἀφιερθεῖσα τῷ ἐντιμωτάτῳ καὶ εὐγενῇ κυρίῳ Ἰωάννῃ Δημητρίου. Βενετία, ἐκ τοῦ ἑλληνικοῦ τυπογραφείου τοῦ Ἁγίου Γεωργίου 1865 (αντίτυπο MIET).

- 1866** Συμφορὰ καὶ αἰχμαλωσία Μωρέως, στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου, τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων μὲ προσθήκην ἄλλων ἀξιολόγων ὑποθέσεων καὶ ἀφιερωθεῖσα τῷ ἐντιμωτάτῳ καὶ εὐγενῇ κυρίῳ Ἰωάννῃ Δημητρίου. Βενετία (Zerlendos 1921,32)
- 1870** Συμφορὰ καὶ αἰχμαλωσία Μωρέως, στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου, τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων περιοχῆς Λόκου. Περί τῆς συμφορᾶς καὶ σκλαβείας τοῦ Μωρέως. Βενετία: Φοῖνιξ (Kyprisiotis 1960, 146; British Library Coll. 11586. c. 27).
- 1875** Συμφορὰ καὶ αἰχμαλωσία Μωρέως, στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου, τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων μὲ προσθήκην ἄλλων ἀξιολόγων ὑποθέσεων καὶ ἀφιερωθεῖσα τῷ ἐντιμωτάτῳ καὶ εὐγενῇ κυρίῳ Ἰωάννῃ Δημητρίου. Βενετία: Φοῖνιξ (Veloudis 1987, 162; Biblioteca Gennadeios; ανατύπωση Καραβία 1980).
- 1881** Μάνθου Ἰωάννου. Ἡ σκλαβιά του Μωρέως (Conquête de la Morée par les turcs) (Legrand 1881, 3: 280-331).
- 1883** Συμφορὰ καὶ αἰχμαλωσία Μωρέως, στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου, τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων μὲ προσθήκην ἄλλων ἀξιολόγων ὑποθέσεων. Καλαμάτα: Αθ. Μιχαλακέας (Michailidis 1969, 11).
- 1888** Συμφορὰ καὶ αἰχμαλωσία Μωρέως, στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου, τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων μὲ προσθήκην ἄλλων ἀξιολόγων ὑποθέσεων. Καλαμάτα: Αθ. Μιχαλακέας (Sklaenitis 2016, 207).
- 1980** Συμφορὰ καὶ αἰχμαλωσία Μωρέως, στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου, τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων μὲ προσθήκην ἄλλων ἀξιολόγων ὑποθέσεων καὶ ἀφιερωθεῖσα τῷ ἐντιμωτάτῳ καὶ εὐγενῇ κυρίῳ Ἰωάννῃ Δημητρίου (<Πρωτοτυπικὴ ἔκδοσις > Αθήνα: Βιβλιοπωλεῖο Διονυσίου Νότη Καραβία, 1980).

Bibliografia

- Alexiou, M. (1974). *The Ritual Lament in Greek Tradition*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Alexiou, M. (2002). *After Antiquity. Greek Language, Myth and Metaphor, Myth and Poetics*. London: Cornell University Press.
- Baker, A. (1993). *The Bosphorus*. Istanbul: Redhouse Press.
- Beck, H.G. (1988). *Ιστορία της Βυζαντινής δημώδους λογοτεχνίας* (Storia della letteratura bizantina). Atene: MIET.
- Benzoni, G. (1999). «Venezia e la Grecia». *Da Palazzo Ducale. Studi sul Quattro-Settecento Veneto*. Venezia: Marsilio, 21-44.
- Bombaci, A.; Shaw, S.J. (1981). *L'impero ottomano*. Torino: Torinese.
- Brüe, B. (1870). *Journal de la campagne que le grand vesir Ali Pacha a faite en 1715 pour la conquête de la Morée*. Paris: Thorin.
- Brusegan, M. (2007). *Miti e leggende di Venezia: le origini, le storie e i personaggi di una città sospesa tra l'acqua e il cielo*. Roma: Newton Compton.
- Carpinato, C. (2005). «Il Lamento del Peloponneso di Petros Katsaitis e Della sciagura e prigionia della Morea di Manthos Ioannu». Infelise, M.; Stouraiti, A. (a cura di), *Venezia e la guerra di Morea. Guerra, politica e cultura alla fine del '600*. Milano: FrancoAngeli, 187-208 (ristampato in Carpinato, C. (2006). *Varia Posthomericæ Neograeca, Materiali per il Corso di Lingua e Letteratura Neograeca a.a. 2006-2007*. Milano: I.S.U. Università Cattolica, 206-27).
- Casini, M. (1997). «Cerimoniali». *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima. La Venezia Barocca*, vol. 7. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 144-53.
- Clogg, R. (1967). «Early Modern Greek Printed Books in the Library of the British School at Athens». *Ερανιστής*, 5, 98-104.

- Cozzi, G. (1997). «Dalla riscoperta della pace all'inestituibile sogno di dominio». Benzoni, G.; Cozzi, G. (a cura di), *Storia di Venezia della origini alla caduta della Serenissima. La Venezia Barocca*, vol 2. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani.
- Cozzi, G.; Knapton, M.; Scarabello, G. (1992). *La Repubblica di Venezia nell'età moderna. Dal 1517 alla fine della Repubblica*. Torino: UTET.
- Da Mosto, A. (1983). *I dogi di Venezia*. Firenze: Giunti Martello.
- Davies, S. (1994). «Tithe-Collection in the Venetian Peloponnese 1696-1705». *The Annual of the British School at Athens*, 89, 443-55.
- Davies, S.; Davis, J.L. (2007). «Between Venice and Istanbul: Colonial Landscapes in Early Modern Greece». *Hesperia Supplements*, 4, 25-31.
- De Maria, A. (2018). «Il dragomanno Benjamin Brüe e le relazioni franco-ottomane (1714-1716)». *Diciottesimo Secolo*, 3, 69-91.
- Iorga, N. (1913). *Cronica expediției Turcilor in Moreea 1715 atribuită lui Constantin Diichiti*. București: Atelierele grafice, Sovec et Co.
- Dizionario Biografico degli Italiani* (1969). s.v. «Alessandro Bon». Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 405-6.
- Eickoff, E. (1991). *Venezia, Vienna e i Turchi. Bufera nel sud-est europeo 1645-1700*. Milano: Rusconi.
- Evangelatos, S.A. (1995). *Πέτρος Κατσαίτης, Ιφιγένεια (εν Ληξουριώ)* (Petros Katsaitis, Ifigenia [Lixouri]). Atene: Estia.
- Ferroni, G. (1991). *Storia della letteratura italiana. Dal Cinquecento al Settecento*, vol. 2. Milano: Einaudi.
- Franco, L. (a cura di) (2009). *Eusebio di Cesaria, Vita di Costantino*. Milano: BUR.
- Gkinis, D.S.; Mexas, V.G. (1939). *Ελληνική Βιβλιογραφία 1800-1863* (Bibliografia Greca 1800-1863). Atene: Akadimia Athinon.
- Goffman, D. (2002). *The Ottoman Empire and Early Modern Europe*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Green, P. (2008). *Alexander the Great and the Hellenistic Age*. London: Phoenix.
- Guida, F. (1989). «L'ultima esperienza 'imperiale' di Venezia: la Morea dopo la pace di Carlowitz». *Studi balcanici*, 8, 107-36.
- Hammer, J. De (1837). *Histoire de l'Empire Ottoman*, vol. 10. Paris: Bellizard, Barthès, Dufour et Lowell.
- Harmonville, A.L. d' (1864). *Dizionario delle Date, dei Fatti, Luoghi ed Uomini Storici: o, Repertorio Alfabetico di Cronologia Universale*, vol. 2. Venezia: Antonelli Editore.
- Herrin, J. (2008). *Bisanzio. Storia straordinaria di un impero millenario*. Milano: Corbaccio.
- Hopf, G. (1873). *Chroniques gréco-romanes inédites ou peu connues*. Berlin: Weidmann.
- Hussey, J.M. (a cura di) (1978). *Storia del mondo medievale*. Vol. 3, *L'impero bizantino*. Milano: Cambridge University Press; Garzanti.
- Iliou, F. Ηλιοῦ, Φ. (1985). «Εκδόσεις των Ανδραγαθειῶν Μιχαήλ Βοεβόδα Kyparissiotis και ένας βιβλιοκατάλογος του Bortoli» (Edizioni delle Gesta di Mihail Voevoda e un catalogo di libri di Bortoli). *Μνήμων*, 10, 295-306.
- Iliou, F. Ηλιοῦ, Φ. (2005). *Ιστορίες του Ελληνικού Βιβλίου* (Storie del Libro Greco). Herakleion: Panepistimiakes ekdoseis Kritis (Crete University Press).
- Iliou, F. Ηλιοῦ, Φ. (1973). *Προσθήκες στην Ελληνική Βιβλιογραφία. Α', Τα βιβλιογραφικά κατάλοιπα του Έ. Legrand και του Η. Pernot (1515-1799)* (Aggiunte alla bibliografia greca. Vol. 1, I resti bibliografici di Έ. Legrand e di H. Pernot [1515-1799]). Atene: Diogenis.

- Ipsilantis Komninos, A. (2009). *Τά μετά την Άλωσιν (1453-1789)* (Gli eventi dopo la Conquista [1453-1789]). Thessaloniki: Pournaras.
- Jeffreys, M. (1975). «The Chronicle of the Morea: Priority of the Greek version». *Byzantinische Zeitschrift*, 68, 304-50.
- Kaklamanis, S. Κακλαμάνης, Σ. (a cura di) (2008). *Άνθιμος (Ακάκιος Διακρούσης), Ο Κρητικός Πόλεμος* (Anthimos [Akakios Diakrousis], la Guerra Cretese). Atene: MIET.
- Kechagioglou, G. (1974). «Δυσκολίες στο κείμενο του Χρονικού του Μορέως (Difficoltà nel testo della Cronaca di Morea)». *Ελληνικά*, 27, 254-67.
- Kechagioglou, G. (1984). «Νέα στοιχεία για ελληνικά έντυπα του 18ου αιώνα. Ενδείξεις του Βενετικού αρχαιακού υλικού» (Nuovi elementi per pubblicazioni in greco del XVIII sec. Indicazioni del materiale archivistico veneziano). *Επιστημονική Επετηρίδα της Φιλοσοφικής Σχολής του Αριστοτελείου Πανεπιστημίου Θεσσαλονίκης*, 22, 233-50.
- Knos, B. (1962). *L'Histoire de la littérature néo-grecque. La période jusqu'en 1821*. Stockholm; Göteborg; Uppsala: Almqvist & Wiksell.
- Korrè, K. (2012). «Το φρούριο της Μεθώνης στους δύο τελευταίους βενετο-τουρκικούς πολέμους» (La fortezza di Modone nelle ultime due guerre veneto-turche). Varzelioti, G.; Panopoulou, A. (a cura di), *De Veneciis ad Mottonam. Έλληνες κα Βενετοί στη Μεθώνη τα χρόνια της βενετοκρατίας = Atti del Convegno* (Modone, 19-20 marzo 2010). Atene; Venezia: Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini, 191-254.
- Kriaras, E. (1950). *Κατσαίτης. Ιφιγένεια-Θυέστης-Κλαθμός Πελοποννήσου ανέκδοτο έργο, Κριτική έκδοση με εισαγωγή, σημειώσεις κα γλωσσάρια* (Katsaitis. Ifigenia-Thiestis-Klathmos Peloponnisou opera inedita. Edizione critica con introduzione, appunti e glossari). Atene: Collection de l'Institut Français d'Athènes.
- Kriaras, E. (1965). *Ανακάλημα της Κωνσταντινόπολης, το κείμενο με εισαγωγή, σχόλια και γλωσσάριο* (Lamento di Costantinopoli, il testo con introduzione, commenti e glossari). Thessaloniki: Università Aristotele di Salonicco.
- KYPARISSIOTIS, N. (1960). *The Modern Greek Collection in the Library of the University of Cincinnati. A Catalogue*. Athens: Hestia Press for the University of Cincinnati.
- Lambros, P. (1869). *Κατάλογος Γ' σπανίων βιβλίων τής Νεοελληνικής Φιλολογίας, πωλουμένων εν Άθήνας* (Catalogo III di libri rari della Filologia Neogreca, venduti ad Atene), vol. 1, vol. 3. Atene: A. Ktenas, S. Oikonomou.
- Lavagnini, B. (1969). *Storia della letteratura neoellenica*. Milano: Sansoni.
- Legrand, É. (1881). *Bibliothèque grecque vulgaire*, vol. 3. Paris: Maisonneuve.
- Legrand, É. (1894). *Bibliographie Hellénique, ou description raisonnée des ouvrages publiés par des grecs au dix-septième siècle*, 1-2. Paris: Maisonneuve.
- Lianos, N. (2003). *Le fortezze della Serenissima nel Peloponneso (1687-1715)*. Roma: Dedalo.
- Liata, E. (1998). *Με την αρμάδα στο Μοριά 1684-1687. Ανέκδοτο ημερολόγιο με σχέδια* (Con l'armata navale in Morea 1684-1687. Diario inedito con disegni). Atene: Olkos.
- Liata, E. (1975). «Μαρτυρίες για την πτώση τ' Αναπλιού στους Τούρκους (9 Ιούλη 1715)» (Testimonianze per la caduta di Nauplia ai turchi [9 luglio 1715]). *Μνήμων*, 5, 101-56.
- Machairas, L. (1882). *Chronique de Chypre*. Paris: Ernest Leroux.
- Malliaris, A. (2001-02). *Η τουρκική εισβολή στη Βενετική Πελοπόννησο (1715) και η στάση του πληθυσμού έναντι βενετών κα Τούρκων* (L'invasione turca nel Pe-

- loponneso veneziano [1715] e il comportamento della popolazione contro veneziani e turchi) = *Atti del VI Convegno Internazionale di Studi del Peloponneso* (Tripoli 24-29 settembre 2000), vol. 3. Atene: Etaireia Peloponnsiakon Spoudon, 420-36.
- Mantran, R. (a cura di) (2004). *Storia dell'Impero Ottomano*. Lecce: Argo.
- Mantran, R. (1998). *La vita quotidiana a Costantinopoli ai tempi di Solimano il Magnifico e dei suoi successori (XVI e XVII secolo)*. 3a ed. Milano: Rizzoli.
- Medin, A.; Frati, L. (1887). *Lamenti storici dei secoli XIV-XV-XVI*, vol. 1. Bologna: Romagnoli-Dall'Acqua.
- Medin, A.; Frati, L. (1888). *Lamenti storici*, vol. 2. Bologna: Romagnoli-Dall'Acqua.
- Medin, A.; Frati, L. (1890). *Lamenti storici*, vol. 3. Bologna: Romagnoli-Dall'Acqua.
- Medin, A.; Frati, L. (1894). *Lamenti storici*, vol. 4. Bologna; Padova: Drucker.
- Medin, A. (1904). *La storia della Repubblica di Venezia nella poesia*. Milano: Hoepli.
- Memmo, A. (1840). *Relazioni dirette al Veneto Senato da Andrea Memmo già bailo a Costantinopoli nel 1714 e 1715 intorno alla prigionia da lui sofferta al Topanà e nel Castello di Abido*. Venezia: Alvisopoli.
- Mercati, S.G. (1939). «Venezia nella poesia neo-greca». Istituto Nazionale per le Relazioni Culturali con l'Estero (a cura di), *Italia e Grecia*. Firenze: Le Monnier, 309-39.
- Mertzios, K.D. (1936). «Τὸ ἐν Βενετία ἡπειρωτικὸν Ἀρχεῖον» (L'Archivio dell'Epitro a Venezia). *Ἠπειρωτικά Χρονικά*, 11, 1-341.
- Mertzios, K.D. (1960). «Μικρὸς Ἑλληνομνήμων. Τεῦχος δεῦτερον. Διαθήκη τοῦ Μάνθου Ἰωάννου (Piccolo Hellenomnemon. Secondo volume. Testamentum di Manthos Ioannou)». *Ἠπειρωτικὴ Ἑστία*, 9, 75-7.
- Michailidis, D. (1969). «Ο Ἠπειρώτης ποιητὴς Μάνθος Ἰωάννου καὶ τὸ ἔργο του» (Il poeta epirota Manthos Ioannou e la sua opera). *Ἠπειρωτικὴ Ἑστία*, 18, 7.
- Miller, W. (1920). «The Venetian Revival in Greece, 1684-1718». *The English Historical Review*, 35(139), 343-66.
- Miller, W. (1921). *Essays on the Latin Orient*. Cambridge: University Press of Cambridge.
- Moennig, U. (1993). «Ο S. Schultze καὶ ο A. Fr. Woltersdorf πελάτες στο βιβλιοπωλεῖο του Bortoli στη Βενετία (1750). Με προσθήκες καὶ συμπληρώσεις στην ελληνικὴ βιβλιογραφία 8» (S. Schultze e Fr. Woltersdorf clienti della libreria di Bortoli a Venezia [1750]. Con aggiunte e integrazioni alla bibliografia greca). *Μνήμων*, 15, 149-73.
- Molteni, E. (2020). «Francesco Morosini in guerra a Candia e in Morea. Guida alla mostra e catalogo degli oggetti esposti». *Francesco Morosini in guerra a Candia e in Morea* = *Atti del Convegno* (Venezia, 12 luglio-5 novembre 2019). Venezia: Ente editoriale per il Corpo della Guardia di Finanza.
- Moschopoulos, G.N. (2002). *Ἱστορία της Κεφαλονιάς. Από τα αρχαία χρόνια ως το 1797* (Storia di Cefalonia. Dagli anni antichi fino al 1797), vol. 1. Atene: Chefalos.
- Norwich, J.J. (2000). *Bisanzio. Splendore e decadenza di un impero 330-1453*. Milano: Mondadori.
- Ntokos, K. (1973). «Ἡ ἐν Πελοποννήσῳ ἐκκλησιαστικὴ πειρῶσις κατὰ τὴν περίοδον τῆς Β' Ἑνετοκρατίας» (Il patrimonio ecclesiastico nel Peloponneso durante la seconda occupazione veneziana). *Byzantinisch-neugriechische Jahrbücher*, 21, 43-168.
- Nuovo Dizionario Istorico* (1791-98). *Nuovo Dizionario Istorico ovvero, istoria in compendio di tutti gli uomini, che si sono renduti celebri per talenti, virtù,*

- scelleratezze, errori etc dal principio del mondo sino à nostri giorni. Napoli: Vincenzo Flauto.
- Oikonomidis, D. (1960). *Γλωσσικά κτ λαογραφικά ειδήσεις εν των “Ημερολογίων του Κωνσταντίνου Διοικητού”*. Εις μνήμην Κωνσταντίνου Αμάντου (Notizie linguistiche e popolari nei *Diari di Costantino Diikitis*. In memoria di Costantino Amandos). Atene: Minas Mirtidis, 147-66.
- Ortalli, G.; Scarabello, G. (1990). *Breve storia di Venezia*. Pisa: Pacini.
- Papadopoulou Vretou, A. (1857). *Νεοελληνική Φιλολογία* (Filologia Neoellenica), vol. 2. Atene: L.D. Vilaras; V.P. Lioumis.
- Petropoulos, D. (1956). «*Ιστορικά δημοτικά τραγούδια της Πελοποννήσου* (Canti popolari storici del Peloponneso)». *Πελοποννησιακά*, 1, 163-96.
- Phrantzes, G. (1838). *Chronicon* (Cronaca). Bonn: Bekker.
- Ploumidis, G. (1969). *Το Βενετικόν τυπογραφείον του Δημητρίου κτ του Πάνου Θεοδοσίου* (La tipografia veneziana di Dimitris e Panos Theodosiou). Atene: D.N. Karavias.
- Politis, A. (1980). *Κατάλοπα Fauriel Brunet de Presle. Αναλυτικός κατάλογος* (Effetti di Fauriel Brunet de Presle. Catalogo dettagliato). Atene: Kentro Neoellenikon Ereunon.
- Preto, P. (2013). *Venezia e I Turchi*. Roma: Viella.
- Ravegnani, G. (2008). *Imperatori di Bisanzio*. Bologna: il Mulino.
- Ricci, G. (2002). *Ossessione turca. In una retrovia Cristiana dell'Europa moderna*. Bologna: il Mulino.
- Romanin, S. (1975). *Storia documentata di Venezia*, vol. 7. Venezia: Filippi.
- Rossi, V. (1898). *Il Quattrocento*. Milano: Vallardi.
- Sakellariou, M.B. (1936). «*Η ανάκτησις τῆς Πελοποννήσου ὑπὸ τῶν Τούρκων* (La riconquista del Peloponneso dai turchi)». *Ἑλληνικά*, 7, 221-40.
- Sansaridou-Hendrix, T. (2008). *Αωνύμου το Χρονικόν των Τόκκων, Ἑλληνες, Ἰταλοί, Ἀλβανοί κτ Τούρκοι στο δεσποτάτο της Ηπείρου (14ος-15ος αἰώνας)*. Η κοσμοθεωρία του Ἄγνωστου συγγραφέα (La Cronaca dei Tocco d'autore anonimo, greci, italiani, albanesi e turchi nel Despotato d'Epiro [XIV-XV sec.]. La cosmoteoria dell'anonimo autore). Salonico: A. Stamoulis.
- Schirò, G. (a cura di) (1975). *Cronaca dei Tocco di Cefalonia: prolegomeni, testo critico e traduzione*. Roma: Accademia nazionale dei Lincei.
- Schmitt, J. (1904). *The Chronicle of Morea. A History in Political Verse, Relating the Establishment of Feudalism in Greece by the Franks in the Thirteenth Century*. London: Methuen & Co.
- Setton, K.M. (1991). *Venice, Austria and the Turks in the Seventeenth Century*. Philadelphia: The American Philosophical Society.
- Sklavenitis, T. (2016). «*Λόγιοι κτ Χρονογράφοι*» (Studioli e Cronografi). Liata, E. (a cura di), *Τῆς Βενετίας τ' Ἀνάπλι: 300 χρόνια ἀπὸ το τέλος μιας ἐποχῆς 1715-2015 = Atti del Convegno* (Nauplia, 9-11 ottobre 2015). Nauplia: Comune di Nauplia, Fondazione 'Ioannis Kapodistrias', 179-210.
- Spadaro, G. (1959). «*Studi introduttivi alla cronaca di Morea*». *Siculorum Gymnasium NS*, 12, 125-52.
- Stouraiti, A. (2000). *La Grecia nelle raccolte della Fondazione Querini Stampalia*. Venezia: Fondazione Scientifica Querini Stampalia.
- Stouraiti, A. (2022). *War, Communication, and the Politics of Culture in Early Modern Venice*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Trampus, A. (2019). «*Passarowitz, la pace con i turchi e il nuovo concetto di guerra giusta tra dominio sull'Adriatico e stato da mar*». Capuzzo, E.; Crevato-Selvaggi, B. (a cura di), *Venezia e il suo stato da mar = Atti del VI Con-*

- vegno Internazionale (Venezia, 22-24 febbraio 2018). Roma: Società dalmata di storia e patria, 181-9.
- Vakalopoulos, A. (1973). *Ιστορία του Νέου Ελληνισμού* (Storia del Neellenismo), vol. 4. Salonico: Ant. Stamoulis.
- Veloudis, G. (1987). *Τὸ ἑλληνικὸ τυπογραφεῖο τῶν Γλυκῶν στὴ Βενετία (1670-1854). Συμβολὴ στὴ μελέτη τοῦ ἑλληνικοῦ βιβλίου κατὰ τὴν ἐποχὴ τῆς Τουρκοκρατίας* (La tipografia greca dei Glykis a Venezia [1670-1854]. Contributo allo studio del libro greco durante il periodo dell'occupazione turca). Atene: Ch. Bouras.
- Vitti, M. (2001). *Storia della letteratura neogreca*. Roma: Carocci.
- Vlassi, D. (2014). «Elenco dei Nazionali. Un Vademecum della storia della confraternita greca di Venezia (secoli XV-XIX)». *Thesaurismata*, 44, 393-438.
- Zaviras, G.I. (1872). *Νέα Ἑλλάς ἢ Ἑλληνικὸν Θέατρον* (Grecia Moderna o Teatro Greco). Atene: Εφημερίδα των συζητήσεων.
- Zerlendos, P.G. (1921). *Ἡ ἐν Πελοποννήσῳ ἑλληνικὴ Ἐκκλησία ἐπὶ Ἑνετῶν ἔτεσι 1685-1715* (La Chiesa greca nel Peloponneso durante gli anni dell'occupazione veneziana 1685-1715). Atene: Georgiou Vasileiou.
- Žmegač, A. (2018). «Antonio Giancix – An Ignored Genius?». Marotta, A.; Spallone, R. (eds), *Defensive Architecture of the Mediterranean*, vol. 7. Torino: Politecnico di Torino, 281-6.
- Zorzi, A. (2001). *La Repubblica del Leone. Storia di Venezia*. Milano: Bompiani.

Fonti primarie

- Βιβλίον ὀνομαζόμενον Στιχολογία πολλῶν ὑποθέσεων συντεθὲν παρὰ Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου. Περὶ τῆς συμφορᾶς καὶ σκλαβείας του Μωρέως* (1784). Venezia: Dimitriou Theodosiou.
- Ἱστορία περὶ τῆς συμφορᾶς καὶ σκλαβείας τοῦ Μωρέως καὶ Στιχολογία πολλῶν ἄλλων ὑποθέσεων, Συντεθεισα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου* (1779)s. Venezia: Nikolaos Glykes.
- Βιβλίον ὀνομαζόμενον Στιχολογία πολλῶν ὑποθέσεων συντεθὲν παρὰ Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου. Περὶ τῆς Συμφορᾶς καὶ Σκλαβείας του Μωρέως* (1789). Venezia: Nikolaos Glykes.
- Συμφορὰ καὶ αἰχμαλωσία Μωρέως στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου, τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων με προσθήκην ἄλλων ἀξιολόγων ὑποθέσεων* (1814). 1a ed. Venezia: Panos Theodosiou.
- Συμφορὰ καὶ αἰχμαλωσία Μωρέως στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου, τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων, με προσθήκην ἄλλων ἀξιολόγων ὑποθέσεων* (1875). Venezia: Foinix.

Fonti archivistiche

- A.S.Ve., Riformatori allo studio di Padova, Licenze per stampa, b. 296 [1722-1725]. Venezia: Archivio di Stato.
- Breve Descrittione del Regno di Morea*, Cl. III, Cod. 27 (=1062). Venezia: Archivio della Fondazione Querini Stampalia.

Sitografia

- Εξήγησις της γλυκειάς χώρας Κύπρου, η ποία λέγεται Κρόνικα, τουτέστιν Χρονικόν.
http://georgakas.lit.auth.gr/dimodis/index.php?option=com_chronoforms&chronoform=showErgo&ergoID=97.
- Βιβλίον όνομαζόμενον Στιχολογία πολλών ύποθέσεων συντεθέν παρά Μάνθου Ίωάννου έξ Ίωαννίνων, περιοχής Λόκου. Περι τής συμφοράς και σκλαβείας του Μωρέως (1789). Venezia: Nikolaos Glykes. [https://anemi.lib.uoc.gr/search/?search_type=simple&display_mode=overview&stored_cclquery=creator=\(Ίωάννου,%20Μάνθος,\)&rss=0&number=10&keep_number=10&offset=1](https://anemi.lib.uoc.gr/search/?search_type=simple&display_mode=overview&stored_cclquery=creator=(Ίωάννου,%20Μάνθος,)&rss=0&number=10&keep_number=10&offset=1).
- Βιβλίον όνομαζόμενον Στιχολογία πολλών ύποθέσεων συντεθέν παρά Μάνθου Ίωάννου έξ Ίωαννίνων, περιοχής Λόκου. Περι τής συμφοράς και σκλαβείας του Μωρέως (1790). Venezia: Nikolaos Glykes. https://books.google.it/books?id=2oVXAAAACAAJ&hl=it&source=gbs_similarbooks.
- Συμφοράν τε άλλωσιν Μωρέως και άλλας ύποθέσεις ένέχουσα στιχολογία. Σύνθεμα Μάνθου Ίωάννου Ίωαννίτου (1800). Venezia: Panos Theodosiou. https://books.google.gr/books?id=LSpkAAAACAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.
- Το Χρονικόν του Μωρέως. http://georgakas.lit.auth.gr/dimodis/index.php?option=com_chronoforms&chronoform=showErgo&ergoID=69.

Studi e ricerche

1. Lippiello, Tiziana; Orsini, Raffaella; Pitingaro, Serafino; Piva, Antonella (a cura di) (2014). *Linea diretta con l'Asia. Fare business a Oriente*.
2. Zanin, Filippo; Bagnoli, Carlo (2016). *Lo "strategizing" in contesti complessi*.
3. Arpioni, Maria Pia; Ceschin, Arianna; Tomazzoli, Gaia (a cura di) (2016). *Nomina sunt...? L'onomastica tra ermeneutica, storia della lingua e comparatistica*.
4. Gelichi, Sauro; Negrelli, Claudio (a cura di) (2017). *Adriatico altomedievale (VI-XI secolo). Scambi, porti, produzioni*.
5. Panozzo, Fabrizio (a cura di) (2017). *Memoria e storia del Distretto dello Sportsystem di Montebelluna*.
6. Massiani, Jérôme (2018). *I promessi soldi. L'impatto economico dei mega eventi in Italia: da Torino 2006 a Milano 2015*.
7. Fantuzzi, Fabio (a cura di) (2017). *Tales of Unfulfilled Times. Saggi critici in onore di Dario Calimani offerti dai suoi allievi*.
8. Bizzotto, Giampietro; Pezzato, Gianpaolo (2017). *Impavidi veneti. Imprese di coraggio e successo a Nord Est*.
9. Calzolaio, Francesco; Petrocchi, Erika; Valisano, Marco; Zubani, Alessia (a cura di) (2017). *In limine. Esplorazioni attorno all'idea di confine*.
10. Carraro, Carlo; Mazzai, Alessandra (a cura di) (2017). *Gli impatti dei cambiamenti climatici in Italia. Fotografie del presente per capire il futuro*.
11. Sperti, Luigi (a cura di) (2017). *Giornata dell'archeologia: scavi e ricerche del Dipartimento di Studi Umanistici*.
12. Brombal, Daniele (ed.) (2017). *Proceedings of the XV East Asia Net Research Workshop. Ca' Foscari University of Venice, May 14-15, 2015*.
13. Coonan, Carmel Mary; Bier, Ada; Ballarin, Elena (a cura di) (2018). *La didattica delle lingue nel nuovo millennio. Le sfide dell'internazionalizzazione*.
14. Bagnoli, Carlo; Bravin, Alessia; Massaro, Maurizio; Vignotto, Alessandra (2018). *Business Model 4.0. I modelli di business vincenti per le imprese italiane nella quarta rivoluzione industriale*.
15. Carpinato, Caterina (2018). *Teaching Modern Languages on Ancient Roots. Anche le pietre parlano*.
16. Newbold, David (ed.) (2018). *My Mobility. Students from Ca' Foscari Recount their Learning Experiences Abroad*.

17. Newbold, David (ed.) (2019). *Destination Ca' Foscari. International Students on Mobility Recount their Experiences in Venice.*
18. Volpato, Francesca (2019). *Relative Clauses, Phi Features, and Memory Skills. Evidence from Populations with Normal Hearing and Hearing Impairment.*
19. Cinquegrani, Alessandro (a cura di) (2019). *Imprese letterarie.*
20. Krapova, Iliyana; Nistratova, Svetlana; Ruvoletto, Luisa (a cura di) (2019). *Studi di linguistica slava. Nuove prospettive e metodologie di ricerca.*
21. Busacca, Maurizio; Caputo, Alessandro (2020). *Valutazione, apprendimento e innovazione nelle azioni di welfare territoriale. Lo SROI-Explore per i Piani Giovani in Veneto.*
22. Bagnoli, Carlo; Mirisola, Beniamino; Tabaglio, Veronica (2020). *Alla ricerca dell'impresa totale. Uno sguardo comparativo su arti, psicoanalisi, management.*
23. Ricorda, Ricciarda; Zava, Alberto (a cura di) (2020). *La 'detection' della critica. Studi in onore di Ilaria Crotti.*
24. Corrà, Elisa; Vinci, Giacomo (a cura di) (2021). *Palinsesti programmati nell'Alto Adriatico? Decifrare, conservare, pianificare e comunicare il paesaggio.* Atti della giornata di Studi (Venezia, 18 aprile 2019).
25. Bassi, Shaul; Chillington Rutter, Carol (eds) (2021). *The Merchant 'in' Venice: Shakespeare in the Ghetto.*
26. Carloni, Giovanna; Fotheringham, Christopher; Virga, Anita; Zuccala, Brian (eds) (2021). *Blended Learning and the Global South. Virtual Exchanges in Higher Education.*
27. Plevnik, Aljaž; Rye, Tom (eds) (2021). *Cross-Border Transport and Mobility in the EU. Issues and State of the Art.*
28. Bagnoli, Carlo; Masiero, Eleonora (2021). *L'impresa significante fra tradizione e innovazione.*
29. Nocera, Silvio; Pesenti, Raffaele; Rudan, Igor; Žuškin, Srđan (eds) (2022). *Priorities for the Sustainability of Maritime and Coastal Passenger Transport in Europe.*
30. Blaagaard, Bolette B.; Marchetti, Sabrina; Ponzanesi, Sandra; Bassi, Shaul (eds) (2023). *Postcolonial Publics: Art and Citizen Media in Europe.*
31. Vianello, Valerio; Zava, Alberto (a cura di) (2023). «L'umanesimo della parola». *Studi di italianistica in memoria di Attilio Bettinzoli.*
32. An, Jong-Chol; Perrin, Ariane (eds) (2023). *Cultural Exchanges Between Korea and the West Artifacts and Intangible Heritage.*

Manthos Ioannou è stato un protagonista della guerra di Morea (1714-1718), quando i turchi ottomani riuscirono a riprendere il dominio del Peloponneso, conquistato dai veneziani sul finire del Seicento. La tragica esperienza vissuta dalla popolazione di lingua greca è stata trasformata in una cronaca in versi, che divenne un *best-long seller* a Venezia dalla metà del Settecento fino al tardo Ottocento. Questo libro ripropone la lettura del poema di Manthos Ioannou, con l'intento di presentare una fonte diretta, poco nota alla storiografia italiana, e di approfondire lo studio dell'opera nel suo contesto storico e letterario.

Eugenia Liosatou docente a contratto di lingua neogreca presso l'Università Ca' Foscari Venezia dal 2013, è contrattista dal 2022 anche presso l'Università degli Studi di Napoli «L'Orientale». Laureata in Lettere presso la University of Crete (2002), ha conseguito la laurea magistrale in Storia Medievale presso l'Università Ca' Foscari, il diploma in Tirocinio Formativo Attivo per l'abilitazione all'insegnamento della Lingua e Civiltà Straniera (neogreco) nella scuola italiana, ed è dottoressa di ricerca in Lingue, Culture e Società Moderne (neogreco). I suoi ambiti di ricerca sono l'insegnamento della lingua neogreca come lingua straniera, l'evoluzione della lingua tra l'antico e il greco moderno, la lessicografia neogreca, il legame storico-linguistico tra Venezia e Morea, Isole Ionie e Creta durante la dominazione veneziana nel territorio greco.



Università
Ca' Foscari
Venezia